

Below10

Storie di giovani

Drop Out

*Un'indagine sociale sulle cause
del successo e dell'insuccesso scolastico*



Funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Autrici

CIES, ISCTE-IUL – Sandra Mateus (coordinatrice), Filipa Pinho, Patricia Amaral, Susana Murteira

Hanno contribuito

Ivana Bertić Bulić (Srednja škola Dalj, Croazia)

Ivana Šibalić (Udruga za rad s mladima Breza, Croazia)

Magali Ciais & Fatma Fall (ASSFAM - Groupe SOS Solidarités, Francia)

Attilio Orecchio, Marina Lovato & Nadia Simeoni (Progettomondo.mlal, Italia) Ingrid Brizio, Raffaella Gramaglia & Sara Comba (AFP, Italia)

Stefania Avetta & Irene Miletto (Fondazione CRC, Italia) Cristina Devecchi (University of Northampton, Regno Unito) Andreea Hagiu & Andra Stoian (Save the Children, Romania)

Coordinatore del progetto

Attilio Orecchio (Progettomondo.mlal, Italia)

Questo documento rappresenta l'Intellectual Output 1 del progetto *Below 10*. La ricerca è stata guidata da CIES- ISCTE e condotta con la collaborazione di tutti i Partner del progetto. Il lavoro è stato sviluppato dal 1° settembre 2016 al 31 marzo 2018.

Creative Commons License

This report is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International License (CC BY-NC 4.0)

MAGGIO 2019

Below10

Storie di giovani Drop Out

*Un'indagine sociale sulle cause
del successo e dell'insuccesso scolastico*

PROGETTO BELOW 10

Report sull'Intellectual Output 1 - Versione finale

Progetto 2016-1-IT02-KA201-024125

Il supporto della Commissione europea nella produzione della presente pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono unicamente il punto di vista degli autori. La Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'utilizzo delle informazioni in essa contenute

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Progetto grafico e impaginazione: Bosio.Associati – Savigliano
Stampa: Tipolito Europa

Chiuso in tipografia a maggio 2019



Indice

p. 8	Ringraziamenti
10	Premessa
13	Introduzione
16	1. Descrizione
16	1.1 I partner
16	1.2 Gli Obiettivi dell'Intellectual Output 1
16	1.3 I gruppi target
19	2. La ricerca: obiettivi e metodologie
19	2.1 Obiettivi e attività
19	2.2 Il metodo di ricerca
19	<i>La raccolta dei dati</i>
19	<i>L'analisi dei dati</i>
21	2.3 I partecipanti: il profilo dei soggetti coinvolti nella ricerca
21	<i>Giovani</i>
25	<i>Adulti/Stakeholder</i>
28	3. Insuccesso scolastico e Early School Leaving (ESL) in Europa
28	3.1 I contesti di interventi: un quadro sull'insuccesso scolastico e sull'ESL in Europa e in ogni Paese
29	<i>Croazia</i>
30	<i>Francia</i>
32	<i>Italia</i>
36	<i>Portogallo</i>
38	<i>Romania</i>
40	<i>Regno Unito</i>
43	3.2 Iniziative e buone pratiche
43	<i>Croazia</i>
43	<i>Francia</i>
45	<i>Italia</i>
46	<i>Portogallo</i>
48	<i>Romania</i>
48	<i>Regno Unito</i>
50	4. I risultati della ricerca
50	4.1 Esiti principali sull'insuccesso e l'abbandono scolastico: il punto di vista dei giovani
50	4.1.1 <i>I fattori causa di insuccesso scolastico e ESL</i>
61	4.1.2 <i>Storie di vita</i>
63	<i>Giovani che hanno abbandonato prematuramente la scuola, non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano (NEET)</i>
69	<i>Giovani lavoratori che hanno abbandonato prematuramente la scuola</i>
77	<i>Giovani ad alto rischio di abbandono scolastico</i>

83	<i>Giovani che hanno ripreso il percorso scolastico o di formazione professionale dopo un periodo di sospensione</i>
93	<i>Giovani inseriti in programmi scolastici o di formazione professionale</i>
100	4.2 Esiti principali sull'insuccesso e l'abbandono scolastico: il punto di vista degli adulti e degli stakeholder
100	4.2.1 I fattori causa di insuccesso e abbandono scolastico
115	5. Idee per l'azione: le raccomandazioni dei partecipanti
123	6. Riflessioni e lezioni apprese

Ringraziamenti

Ringraziamo tutti i rappresentanti delle istituzioni che hanno partecipato al dibattito sul successo, insuccesso e abbandono scolastico, in tutti i paesi e territori coinvolti nella ricerca. Vogliamo anche ringraziare tutte le organizzazioni che si sono impegnate nel coinvolgimento dei giovani nelle interviste e nei focus group. Infine, ma non meno importante, siamo veramente grati per le storie di vita e i percorsi personali che i più giovani hanno condiviso con noi.

Tutte le istituzioni che hanno collaborato con i partner sono state elencate in ordine alfabetico per Paese di provenienza e riportate qui sotto.

Srednja skola Dalj (Croazia), ringrazia: il Comune di Erdut, la scuola primaria di Dalj, la scuola primaria di Bijelo Brdo, Istituto Tecnico Superiore Nikola Tesla Vukovar, LRA – agenzia locale per lo sviluppo Dalj, il Centro Giovani Dalj.

Udruga za rad s mladima Breza (Croazia), ringrazia: il Comune di Osijek, la regione di Osječko - baranjska, Centre for social care CISOK (Osijek), Voluntary Centre Osijek, Faculty of Law – University Centre for social work (Zagreb), Youth network Croatia, Info Centre for youth Osijek, Medical School Osijek, Primary School Fran Krsto Frankopan (Osijek), Vocational Training Centre OBRIS (Osijek), Centre for social services KLASJE (Osijek).

Groupe SOS Solidarités – ASSFAM (Francia), ringrazia: Town council of the 18th and 19th arrondissement of Paris, Académie de Paris, Académie de Paris - MLDS (Mission de lutte contre le décrochage scolaire), Académie de Créteil - SAIO (Service Académique d'Information et d'Orientation), Direction départementale de la Cohésion Sociale (DDCS 75), École de la 2ème chance de Paris (E2C Paris), Lycée Marcel Cachin, Collège Michelet, L'école pilote Alexandre Dumas de la Fondation Espérance Banlieues, Equipe de Développement Local

(EDL) du 19ème arrondissement de Paris, Association de la Fondation Etudiante pour la Ville (AFEV), Educ'Hand, Entraide Scolaire Amicale (ESA), Association Génération Citoyenne du 19ème arrondissement (GCXIX), Solidascension, Association pour l'Education, l'Intégration et le Développement (AEID), Un Stage Et Après (USEA), Villeneuve Animation et Vie Urbaine (VAVU), Club de prévention spécialisée La Clairière, Energies Jeunes, Pôle emploi, Accueil Réussite Éducative Pelleport, Réseau école du Parti Communiste Français (PCF), Fédération des Conseils de Parents d'Élèves 94 (FCPE 94), Association des Parents d'Élèves de l'École, Lucien de Hirsch, Syndicat National Unitaire des Instituteurs et Professeurs des écoles et PEGC (Snuipp 93).

AFP e Fondazione CRC di Cuneo (Italia), ringraziano:

- 1) le scuole coinvolte nella ricerca (APRO Formazione – Sede di Alba, Associazione CNOS-FAP Regione Piemonte – Sede di Fossano, Azienda Formazione Professionale s.c.a r.l. – Centro di Verzuolo e Cuneo, Centro di Formazione Professionale Cebano Monregalese di Mondovì e Ceva, Istituto Comprensivo 1 di Mondovì, Istituto Comprensivo A. M. Riberi di Caraglio, Istituto Comprensivo Corso Soleri di Cuneo, Istituto Comprensivo di Chiusa Pesio e Peveragno, Istituto Comprensivo Rosa Bianca di Saluzzo e Rete delle Scuole del Saluzzese, Istituto Istruzione Superiore "Cigna-Baruffi-Garelli" di Mondovì, Istituto Istruzione Superiore Denina - Pellico - Rivoira di Saluzzo e Verzuolo, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Piera Cillario Ferrero" di Alba, Istituto Tecnico Commerciale "F. A. Bonelli" di Cuneo, Liceo Scientifico e Classico G. Peano e S. Pellico di Cuneo);
- 2) altri stakeholder coinvolti nei focus group: Regione Piemonte, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Ufficio Scuola-

stico Regionale (Provincia di Cuneo), Direzione Integrata della Prevenzione e Promozione della Salute ASL CN1 di Cuneo, Consorzio Monviso Solidale, Csm – Consorzio per i servizi socio-assistenziali del Monregalese, Emmanuele onlus – cooperativa sociale, Orso. Società Cooperativa Sociale - Organizzazione per la ricreazione sociale, la ricercatrice Paola Merlino, la ricercatrice Roberta Santi, Associazione “Genitori Pro Handicap”, Rete “Genitori DSA”, Associazione “Airone” (Manta), Parrocchia di San Paolo, Cuneo – Centro di Aggregazione.

Progettomondo.mlal (Italia), ringrazia: Comune di Villafranca di Verona - Assessorato alle Politiche giovanili e Assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia; Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti; AULSS 9 - Azienda Unità Sanitaria Locale 9 – Veneto; Cooperativa Sociale Hermete; Liceo Scientifico Statale “Enrico Medi”; Istituto Statale di Istruzione Superiore “Carlo Anti”; Istituto Statale di Istruzione Superiore “Ettore Bolisani”; Centro di Formazione professionale Scaligera Formazione - sede “L. Tosoni”; Istituto Statale di Istruzione Superiore “Stefani Bentegodi”; Istituto statale comprensivo “Cavalchini - Moro”.

CIES, ISCTE-IUL (Portogalo) ringrazia: Agrupamento de Escolas das Mães d'Água; Câmara Municipal da Amadora; Casal Popular da Damaia; CPCJ-Amadora, Escola Profissional Gustave Eiffel; Equipa de Saúde Escolar; Escola Secundária D. João V; Escola Secundária Seomara da Costa Primo; Escola Superior de Educação de Lisboa; Escola Superior de Educação de Santarém; Moinho da Juventude; Instituto do Emprego e da Formação Profissional da Amadora; Observatório Permanente da Juventude; Orquestra Geração/Escola de Música do Conservatório Nacional; Programa Nacional de Promoção do Sucesso Escolar; Programa Operacional do Capital Humano; Projeto “A Rodar no Bairro”.

Save the Children (Romania), ringrazia: National Authority for Children's Rights Protection and Adoption (ANPDCA), Concordia Humanitarian Organization, General Directorate of Social Assistance and Child Protection District 2,3,4 and 5, Liceul Tehnologic “Dragomir Hurmuzescu” (București), Școala Gimnazială “Ion I.C. Brătianu” (București), Școala Gimnazială “Liviu Rebreanu” (București), Școala Gimnazială “Mircea Sântimbreanu” (București), Școala Gimnazială “Petre Ghelmez” (București), Școala Gimnazială “Sfinții Voievozi” (București), Școala Gimnazială “Uruguay” (București), Școala Gimnazială Nr. 20 (București), Școala Gimnazială Nr. 80 (București), Școala Gimnazială Nr. 143 (București), Școala Gimnazială Nr. 181 (București), Școala Gimnazială Nr. 195 (București), Teach for Romania.

University of Northampton (Regno Unito), ringrazia: The Rushmere Academy (Northampton), The Rushmere Academy (Northampton), Right Resolutions CiC (Northampton), Hospital and Outreach Education Northampton, Northamptonshire Police - Early Intervention Hub, Northamptonshire Youth Offending Service (Northampton), Prospects Services (Northampton), City College Peterborough (Northampton), Central Bedford College (Bedford).

Premessa

Il documento “Storie di giovani drop out: un’indagine sociale sulle cause del successo e dell’insuccesso scolastico” comprende la ricerca, la metodologia, le attività di lavoro sul campo, l’analisi dei dati e le conclusioni relative all’Output 1 del progetto Below10, focalizzandosi sulle cause e sulle caratteristiche dell’insuccesso e dell’abbandono scolastico precoce (ESL). La ricerca è stata condotta da tutti i partner del progetto Below10 e contiene dati relativi ai specifici contesti di intervento nei seguenti Paesi: Croazia, Francia, Italia, Portogallo, Romania e Regno Unito. La ricerca ha cercato di fornire una risposta ai seguenti quesiti: 1) quali sono le cause dell’abbandono scolastico precoce e del drop out a livello locale? 2) come si può contrastare e ridurre l’abbandono scolastico precoce e il drop out?

La ricerca si proponeva di: a) dare voce alle esperienze dei giovani e illustrare il processo, le cause e gli effetti dell’abbandono e del drop out; b) raccogliere un certo numero di “storie di vita” di abbandono scolastico o di rischio drop out che riflettono le diverse situazioni in cui la dispersione scolastica avviene; c) identificare la complessità di fattori, azioni e punti di vista che si celano dietro un abbandono scolastico, non solo dal punto di vista individuale ma anche a livello scolastico e comunitario.

Per raggiungere questi obiettivi, sono state condotte interviste e focus group che hanno coinvolto 291 giovani e 36 familiari, 101 professionisti in ambito educativo e formativo, 70 professionisti esterni all’ambito scolastico e 9 altri stakeholder.

Attraverso l’analisi di interviste e focus group, è stato possibile identificare vari aspetti collegati a 4 tipologie di fattori alla base dell’insuccesso e dell’abbandono scolastico precoce: fattori individuali, familiari, scolastici e sociali. L’abbandono scolastico è un fenomeno complesso e multidimensionale con numerose cause e conseguenze.

In relazione ai fattori individuali, abbiamo individuato aspetti connessi alla (de)motivazione e a com-

portamenti inadeguati; (eccesso di) responsabilità e difficoltà economiche, mancanza di autonomia e responsabilità e impedimenti legati alla salute.

Rispetto ai fattori familiari, l’analisi ha mostrato come il drop out sia il risultato di disuguaglianze primarie. Alcune condizioni sociali hanno un impatto predominante nel percorso scolastico, soprattutto quando emergono problematiche collegate a difficoltà economiche delle famiglie, ma anche alla struttura familiare, alle relazioni tra i vari membri e alle difficoltà ad impegnarsi nel percorso scolastico dei propri figli.

I fattori collegati al contesto scolastico sono i più numerosi tra tutti i fattori identificati dai partecipanti alla ricerca, sia giovani che adulti. Molto spesso le caratteristiche legate alla scuola si rivelano determinanti nella decisione di abbandonare il percorso di studi, in misura maggiore rispetto a quelli legati alla famiglia, all’individuo e ad altri motivi. La relazione tra insegnanti e alunni, l’approccio pedagogico dominante, le modalità di organizzazione della scuola e l’assenza di strutture che facilitano la partecipazione sembrano avere un impatto significativo sull’impegno scolastico e sul coinvolgimento degli studenti.

Infine, i fattori legati alla comunità, connessi cioè ai contesti sociali, alle reti di socialità, alle caratteristiche del quartiere, alle risorse e alle istituzioni, sono meno presenti nelle storie di vita e nelle riflessioni dei partecipanti alla ricerca. L’influenza negativa dei pari, l’assenza di modelli positivi e la prevalenza di valori morali che svalorizzano la scuola sono tra gli aspetti più menzionati.

Nelle 29 storie di vita dei giovani europei ritroviamo la diversità e la complessità dei percorsi scolastici di giovani, con differenze a seconda del paese. Numerosi esempi nazionali mostrano come l’accesso all’istruzione non sia assicurato a tutti; anche quando non emergono difficoltà economiche delle famiglie, l’organizzazione generale scolastica e talvolta il suo ambiente competitivo, provocano negli studenti vulnerabilità, dolore e di-

versi tipi di offese (da parte del compagno, dei genitori o degli insegnanti), invisibilità, isolamento o demotivazione. Altri esempi fanno emergere l'incapacità della scuola di gestire e far fronte alle condizioni di vulnerabilità dei giovani. Le storie raccolte raccontano anche le difficoltà incontrate dai giovani nell'orientarsi tra percorsi scolastici numerosi e che poco rispondono alle loro necessità e aspirazioni professionali. Questi esempi mostrano anche il ruolo importante che assumono le organizzazioni e gli enti esterni alla scuola nell'offrire supporto ai ragazzi e alle famiglie. Tra queste, rivestono un impatto significativo le comunità socio-terapeutiche, i progetti di inclusione sociale e scolastica che utilizzano linguaggi artistici e le associazioni della società civile.

Queste iniziative contribuiscono ad attivare in modo significativo i processi di sviluppo personale e professionale e creano una rete di supporto che contrasta l'isolamento dei giovani.

In generale, dalla ricerca emerge che l'abbandono scolastico è molto di più dell'insuccesso scolastico e della mancanza del conseguimento di un diploma. È, infatti, un problema di più ampio respiro e per affrontarlo non basta migliorare la preparazione degli studenti, ma bisogna creare relazioni armoniche ed equilibrate tra i ruoli delle famiglie, della scuola e della comunità. Queste riflessioni trovano spazio nelle 10 lezioni apprese dalla ricerca presentate nel capitolo conclusivo.

Introduzione

Il report presenta la ricerca, la metodologia, le attività di lavoro sul campo, l'analisi dei dati e le conclusioni relative all'Output 1- la Ricerca Sociale del progetto Below10. Indaga le cause e le caratteristiche dell'abbandono scolastico (indicato con l'acronimo inglese ESL – *Early School Leaving*). In una prima fase, la ricerca è stata condotta da tutti i partner del progetto Below 10, e contiene i dati raccolti a livello locale nei seguenti Paesi: Croazia, Francia, Italia, Portogallo, Romania e Regno Unito.

La ricerca ha cercato di rispondere alle seguenti domande:

- 1) quali sono le cause dell'abbandono scolastico e del drop out a livello locale?
- 2) come si possono ridurre i casi di ESL e drop out?

I risultati scolastici assumono un peso senza precedenti nel processo di sviluppo individuale e di auto-rappresentazione di sé. “Generalizzando, il percorso scolastico si fonde con la costruzione dell'identità di un giovane” (Vieira, 2010, pp.278)¹ e la scuola incide sulla costruzione della “fiducia istituzionale” dei giovani (Martucelli, 2006, pp. 45)²: la valutazione accademica influenza il significato delle esperienze e lo sviluppo personale, traducendoli in azioni di conferma, riconoscimento, negazione e dubbio. I processi educativi possono avere un effetto di emancipazione o di fragilità, generando esclusione. Per questa ragione, le scuole sono ambienti che riproducono le disuguaglianze sociali già esistenti e allo stesso tempo ne producono di nuove (Bourdieu, Passeron, 1970³; Duru-Bellat, 2002⁴).

Capire le ragioni per le quali i giovani abbandonano la scuola o accumulano insuccessi durante il loro percorso, specialmente a livello locale, è quindi fondamentale per pianificare e mettere in atto interventi appropriati. Il drop out è percepito come la punta dell'iceberg di un complesso e progressivo processo di allontanamento dal sistema scolastico, che è connesso a difficoltà di apprendimento, bassa performance scolastica, assen-

teismo e comportamenti considerati inappropriati dal sistema (European Commission, 2015⁵).

La letteratura sul tema mette in evidenza due tipi di fattori che influenzano le scelte di abbandono scolastico: individuali (performance, comportamenti e provenienza) e istituzionali (famiglie, scuole e comunità) (De Witte et al., 2013⁶; Rumberger, 2011⁷). Tuttavia, emergono anche alcuni stereotipi dominanti sulle cause del fenomeno che affidano un ruolo dominante ad alcuni fattori individuali (e, tra questi, caratteristiche demografiche e personali come il genere o la razza) e alle dinamiche familiari, mentre solo a un livello successivo fanno riferimento ai fattori scolastici, e in misura ancora minore a fattori legati alla comunità, al lavoro e alle relazioni tra pari (Thyssen et al., 2010)⁸. Questa gerarchia di fattori, in un certo senso, “naturalizza” il fenomeno, impedendo di analizzare in profondità gli sforzi sia nel costruire un nuovo paradigma di lettura e comprensione del fenomeno, sia nello sviluppare una prospettiva che comprenda cause sistematiche esogene ed endogene (Sebastiao, Alvares, 2015)⁹.

Nel presente report, abbiamo adottato la tipica distinzione tra “fattori individuali” (caratteristiche degli studenti) e “fattori istituzionali” (caratteristiche della famiglia, scuola e comunità), come elaborate da Rumberger (2004)¹⁰. Tuttavia, abbiamo personalizzato i fattori istituzionali, così da facilitare lo scambio di esperienze tra questi diversi ambiti. Riteniamo, infatti, che i fattori individuali, le caratteristiche familiari e scolastiche non possano essere considerate separatamente dai fattori comunitari. Concordiamo con l'autore sul fatto che sia difficile individuare specifici fattori come cause scatenanti dell'abbandono scolastico precoce, poiché il loro impatto è complessivo e cambia nel tempo. L'autore, infatti, considera l'abbandono scolastico come l'esito finale di un processo dinamico, complesso e multidimensionale.

1. Vieira, M. M. (2010), “Incerteza e individualização: escolarização como processo de construção biográfica”, in *Sociologia*, 20, pp.265-280.

2. Martucelli, D. (2006), *Forgé par l'Épreuve. L'Individu dans la France Contemporaine*, Paris, Armand Colin.

3. Bourdieu, P., J.-C. Passeron (1970), *La Reproduction. Éléments pour une Théorie du Système d'Enseignement*, Paris, Minuit.

4. Duru-Bellat, M. (2002), *Les Inégalités Sociales à l'École ?* Genèse et Mites, Paris, PUF.

5. Commissione Europea (2015), *Politica Scolastica: un approccio scolastico completo per affrontare l'abbandono scolastico*. Messaggio politico, ET2020 Gruppo di lavoro sulle Politiche Scolastiche, DG Educazione e Cultura. Educazione+Formazione.

6. De Witte, K., S. Cabus, G. Thyssen, W. Groot, H. M. van den Brink (2013), “A critical review of the literature on school dropout”, in *Educational Research Review*, 10, pp.13-28.

7. Rumberger, R. W. (2011), *Dropping out. Why students drop out of high school and what can be done about it*, London, Harvard University Press.

8. Thyssen, G., K. De Witte, W. Groot, H. M. van den Brink (2010), *Preventing school dropout: A critical review of the literature*, TIER Maastricht Working Paper Series, <http://www.tierweb.nl/tier/assets/files/UM/Working%20papers/TIER%20WP%2014-14.pdf> (visited 18/11/2017).

9. Sebastião, J., M. Álvares (2015), “Wavering between hope and disenchantment. The case of early school leaving in Portugal”, in *Scuola democratica*, 6, 2, pp.439-454.

10. Rumberger, R.W. (2004), “Why students drop out of school?” In: G. Orfield (Ed.), *Dropouts in America: Confronting the Graduation Rate Crisis*, Cambridge, MA, Harvard Education Press, pp. 131-155.

L'Unione Europea definisce gli ESL come "giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che non hanno raggiunto il diploma di scuola secondaria e non sono inseriti in nessun percorso di istruzione o formazione"¹¹. Il termine è distinto da "drop out" che si riferisce, invece, a un percorso scolastico o di formazione professionale discontinuo, sospeso¹² o interrotto¹³.

L'abbandono scolastico può assumere forme diverse. In linea generale, l'ESL si riferisce al fallimento nel completare la scuola secondaria superiore, la scuola dell'obbligo o al mancato ottenimento di un qualsiasi diploma, qualificazione o certificazione professionale. Include, quindi, i giovani che hanno abbandonato la scuola prima di aver concluso il percorso di studi obbligatorio, coloro che hanno completato la scuola dell'obbligo, ma non hanno ottenuto certificazioni e diplomi di scuola secondaria di secondo grado e coloro che hanno frequentato corsi pre-professionali o professionali, ma che non hanno ottenuto una qualifica equivalente al diploma di scuola secondaria superiore. I giovani che inizialmente hanno abbandonato e poi hanno ripreso l'istruzione secondaria superiore prima dei 25 anni non sono considerati come ESL. In questa ricerca, sono considerati *early school leavers* i giovani tra i 15 e i 24 anni con una bassa qualifica che hanno abbandonato il percorso di istruzione e di formazione.

In molti casi, l'abbandono scolastico è il risultato di un processo di progressivo allontanamento dal sistema scolastico, legato a una difficoltà di apprendimento, fallimenti, assenteismo e comportamenti inappropriati¹⁴. L'azione di prevenzione si rivolge a studenti che rivelano un progressivo disinteresse, bassa performance scolastica e fortemente demotivati: fattori che conducono a un livello di apprendimento basso o insufficiente. Anche questi studenti sono destinatari del progetto Below

10. Gli studenti che hanno abbandonato non sono un gruppo omogeneo sia da un punto di vista sociale che di istruzione, nonostante tendano ad includere più studenti maschi e stranieri (European Commission, 2013, 2017)¹⁵.

La definizione di *early school leavers* è associata a ragazzi o giovani. Non esiste, tuttavia, una definizione di "giovane" che possa considerarsi omogenea per tutti, in quanto fa riferimento ad una fase di crescita personale di transizione. La giovinezza può essere definita come "il passaggio dalla condizione di dipendenza tipica dell'infanzia, all'indipendenza, tipica dell'età adulta"¹⁶. Istituzioni come l'Unione Europea, l'Eurostat e l'OECD fanno più comunemente riferimento alla fascia di età tra 15 e 29¹⁷. Come categoria, i giovani si trovano in una fascia di età più fluida rispetto ad altri. Tuttavia, il fattore legato all'età è la modalità più semplice per definire questo gruppo, in particolare in relazione all'istruzione e al lavoro, poiché il giovane spesso si riferisce a una persona che sta lasciando l'istruzione obbligatoria ed è alla ricerca della prima occupazione¹⁸.

Sulla base di questa premessa, i ragazzi e i giovani sono considerati target del progetto dal momento che, in generale, si è considerati "bambini" fino all'età di 14 anni. Considerando che l'abbandono scolastico normalmente avviene durante la scuola secondaria di secondo grado, va sottolineato che i primi segnali si verificano spesso già nel corso della scuola secondaria di primo grado, per questo il progetto ha inteso estendere l'indagine anche ai preadolescenti, di età compresa tra 11 e 14 anni.

Il report è strutturato come segue. I primi due capitoli presentano l'organizzazione della ricerca sociale all'interno del progetto Below 10. Il primo capitolo è dedicato alla descrizione del progetto, alla presentazio-

11. Conclusioni del Consiglio del 5 maggio 2013 sui livelli in riferimento alla prestazione media europea dell'istruzione e formazione (Benchmarks) (2003/C 134/02).

12. La Direzione Generale per l'Educazione e la Cultura (2011), Raccolta dei dati e monitoraggio sull'abbandono scolastico (ESL), Gruppo di lavoro tematico sull'abbandono scolastico in <http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/policy/strategic-framework/doc/data-monitoring-esl_en.pdf>.

13. Centro Europeo per lo Sviluppo della Formazione Professionale. (2008), Terminologia della politica europea sull'istruzione e formazione: una Selezione di 100 parole chiave, Ufficio per le Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea.

14. Unione Europea (2015), Politiche scolastiche: un approccio scolastico completo per affrontare l'abbandono scolastico. Messaggi politici, ET2020 Gruppo di lavoro sulle politiche scolastiche (2014-2015).

15. La Commissione Europea (2013), definisce l'ESL (*early school leaving*): messaggi chiave e politiche di sostegno. Report Finale del gruppo di lavoro sul tema ESL. http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/doc/eslgroup-report_en.pdf (visited 14/1/2016). Commissione Europea (2017), L'istruzione e il monitoraggio del percorso, Lussemburgo, Pubblicazioni dell'Ufficio dell'Unione Europea.

16. Walther, Andreas, Gry Moerch Hejl, Torben Bechmann Jensen (2002). 'Youth Transitions, Youth Policy and Participation. State of the Art Report.

17. Commissione Europea (2011). Documento di lavoro dei servizi della Commissione sugli indicatori dell'UE nel settore della gioventù. SEC(2011) 401 final. Consultabile su http://ec.europa.eu/youth/library/publications/indicator-dashboard_en.pdf. Guarda anche EUROSTAT (2009), La gioventù in Europa: un ritratto statistico, Lussemburgo: Pubblicazione dell'Ufficio dell'Unione Europea, a disposizione su <http://pjp-eu.coe.int/documents/1017981/1668203/YouthinEurope.pdf/40f42295-65e4-407b-8673-95e97026da4a>.

18. Come citato in UNDESA - United Nations Department of Economic and Social Affairs - Fact Sheet (<http://www.un.org/esa/socdev/documents/youth/fact-sheets/youth-definition.pdf>).

ne delle organizzazioni partner partecipanti, agli obiettivi chiave, alle principali attività implementate e ai target della ricerca. Il secondo capitolo, in particolare, si focalizza sugli obiettivi e le metodologie utilizzate nella raccolta dei dati per capire le cause e le caratteristiche dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico. Verranno quindi descritte le fasi di ricerca, il percorso seguito, con una descrizione dei modelli utilizzati e delle attività svolte da ciascun partner. Nello stesso capitolo è descritto il profilo dei partecipanti coinvolti.

La seconda parte della ricerca analizza i dati secondari e primari. In particolare, il terzo capitolo descrive il fenomeno dell'ESL nei diversi contesti di intervento.

Il quarto capitolo esamina i risultati della ricerca a partire dai dati primari, cioè dalle interviste e focus group condotti con giovani, adulti e stakeholder, raccogliendo dai loro contributi le conclusioni principali.

La terza parte presenta le principali riflessioni e azioni di contrasto e prevenzione all'abbandono scolastico. Il quinto capitolo raccoglie le raccomandazioni elaborate da giovani, adulti, stakeholder, e dai partner del progetto per prevenire e contrastare l'ESL e promuovere il successo scolastico in Europa. Il capitolo conclusivo fornisce alcuni spunti di riflessione e le 10 lezioni apprese durante il progetto.

1. Descrizione

1.1 I partner

Below 10 è un progetto avviato nel 2016 e che terminerà nel 2019; è finanziato dal programma Erasmus+ ed è coordinato da Progettomondo.mlal (Italia). Il progetto coinvolge una partnership di nove organizzazioni (inclusa l'organizzazione capofila) di sei Paesi europei: Italia, Croazia, Francia, Portogallo, Romania e Regno Unito. Le altre otto organizzazioni sono: Association Service Social Familial Migrants - ASSFAM¹⁹ (Francia), Azienda Formazione Professionale SCARL (AFP) e Fondazione Cassa Di Risparmio Di Cuneo – CRC (Italia), Save the Children Romania, Srednja škola Dalj e Udruuga za rad s mladima Breza (Croazia) e The University of Northampton – UON (Regno Unito).

La ricerca sociale, su cui si basa l'Intellectual Output 1, è stata condotta da tutti i partner e coordinata dal CIES-IUL (Centro de Investigação e Estudos de Sociologia) di Lisbona, Portogallo. Tutto il lavoro riportato in questo documento è stato oggetto di confronto e le decisioni sono state prese all'unanimità durante i meeting internazionali.

1.2 Gli obiettivi dell'Intellectual Output 1

L'Intellectual Output 1 ha previsto la raccolta e l'analisi di informazioni con l'obiettivo di: 1) condurre una ricerca sociale qualitativa sulle cause, le modalità e gli indicatori alla base del fenomeno dell'ESL nei differenti paesi, dando voce ai protagonisti, 2) fornire un'immagine aggiornata, nei Paesi europei coinvolti nel progetto, dei diversi profili di giovani che abbandonano precocemente il percorso scolastico, 3) offrire, a coloro che studiano e si impegnano a contrastare il fenomeno dell'ESL, un'immagine attuale delle caratteristiche relative ai giovani drop out, 4) approfondire e aumentare la consapevolezza del fenomeno a livello personale, locale ed europeo e 5) tenere in considerazione le caratteristiche e peculiarità di ogni singolo territorio.

1.3 I gruppi target

Per raggiungere gli obiettivi della ricerca, si è dato voce alle esperienze dei giovani in situazione di abbandono scolastico o a rischio drop out da cui sono state ricavate alcune "storie di vita" che riflettono le diverse situazioni in cui l'ESL si verifica. Questo lavoro ha voluto far emergere le percezioni che i protagonisti hanno rispetto ai processi, alle cause e agli effetti dell'abbandono scolastico e del drop out.

Per completare il quadro, sono stati coinvolti adulti e stakeholder implicati nel fenomeno a vario livello: familiari, docenti e professionisti nel campo dell'istruzione e professionisti nell'ambito extra scolastico.

a) I giovani

Il progetto ha previsto la conduzione di focus group e interviste individuali con i giovani, al fine di raccogliere informazioni e individuare delle storie di vita significative. Nello specifico, il progetto stabiliva di raggiungere 30 giovani per ogni territorio, sia con interviste individuali sia attraverso focus group.

I criteri di selezione dei giovani previsti dal progetto hanno incluso la partecipazione di ragazzi e ragazze che hanno abbandonato precocemente la scuola o che ancora frequentano. Poiché questo fenomeno ha una dimensione di genere, ovvero è predominante nella popolazione maschile, l'intenzione iniziale era dare precedenza a questa componente nella selezione dei partecipanti.

Quindi, in relazione ai giovani coinvolti:

- nelle prime settimane del progetto, è stato identificato un campione tra le scuole partner e altre scuole coinvolte, in collaborazione anche con gli enti locali, i consigli scolastici regionali, i servizi sociali locali, i servizi d'impiego locali e le reti locali di associazioni della società civile e di giovani;
- i giovani provengono da scuole, centri di formazione professionale, programmi d'istruzione per gruppi svantaggiati e altri servizi sociali ed educativi che lavorano con i ragazzi;
- per quanto possibile, genere, età, background e nazionalità sono state bilanciate e ugualmente rappresentate all'interno del campione.

In base alla loro relazione con il percorso di istruzione e di formazione, sono stati individuati cinque profili di giovani:

1. giovani che hanno abbandonato precocemente la scuola, che non seguono un percorso scolastico o di formazione e non lavorano (NEET);
2. giovani che lavorano e che non hanno terminato la scuola secondaria di secondo grado o un percorso di formazione professionale (non possiedono un diploma perché o falliscono gli esami o abbandonano precocemente la scuola);
3. giovani che sono stati rimandati e che sono ad alto rischio abbandono scolastico;
4. giovani che hanno ripreso gli studi dopo un periodo di sospensione;
5. giovani iscritti a scuola o a corsi di formazione professionale.

19. Nel 2018 la precedente organizzazione si è estinta e il partner ora si chiama Groupe SOS Solidarités ASSFAM.

b) Stakeholder

I focus groups e le interviste individuali sono state condotte con adulti e stakeholder impegnati o interessati nel prevenire l'abbandono scolastico, che hanno fornito informazioni sulle azioni, le visioni e i significati associati all'ESL. Le attività sono state rivolte ai rappresentanti dei seguenti gruppi:

- a. professionisti nell'ambito dell'istruzione e della formazione: dirigenti scolastici, rappresentanti di istituti professionali, docenti, insegnanti di sostegno, consulenti scolastici, tutors, altri operatori, personale scolastico e formatori;
- b. professionisti in ambito extra-scolastico: pubblici ufficiali, rappresentanti delle amministrazioni locali, rappresentanti di associazioni, ricercatori, giovani lavoratori, operatori sociali, lavoratori e volontari in associazioni culturali, sociali e sportive, dipendenti di servizi di impiego locali, reti locali di associazioni e associazioni locali di giovani;
- c. famiglie di giovani con difficoltà scolastiche e associazioni di genitori.

In ogni territorio coinvolto nella ricerca, è stato previsto il coinvolgimento, sia nelle interviste individuali sia nei focus groups, di 30 stakeholder (professionisti nell'istruzione e formazione, professionisti in ambito extrascolastico e familiari).

Come mostrato dalla Tabella 1.1, la ricerca intendeva coinvolgere, per ogni territorio, 60 persone provenienti da entrambi i gruppi target (giovani e stakeholder), con un totale di 420 persone. In relazione ai giovani, sono state pianificate 5 interviste individuali per ogni territorio, 35 in totale, mentre sono stati programmati 3 focus group per territorio, per un totale di 21. Per quanto riguarda gli stakeholder, invece, sono stati previsti 4 focus group per territorio, per un totale di 28.

Anche se in una ricerca qualitativa il numero di partecipanti non esprime la priorità, ci si è concentrati comunque sull'importanza di raggiungere un numero di partecipanti che fosse rappresentativo delle diverse categorie e dei profili interni ad entrambi i gruppi target.

Tabella 1.1 Numero di partecipanti per destinatari, metodologia e territorio previsti dal progetto

Ogni territorio previsto	Tutti i territori previsti
Coinvolge 30 giovani	210 giovani
Coinvolge 30 adulti	210 adulti
Totale: 60 persone	Totale: 420 persone
Da condurre 5 interviste con i giovani	35 interviste
Da condurre 3 focus group con i giovani	21 focus group
Da condurre 4 focus group con adulti	28 focus group
Totale focus group: 7	49 gruppi focus

NOTA: La proposta di progetto si riferisce a 6 Paesi e 7 territori [uno per Paese partner, più Cuneo e Villafranca (Verona) per l'Italia. Il totale è stato calcolato secondo il numero di territori].

La tabella 1.2 offre un quadro generale del lavoro sul campo in tutti i territori, confrontando i numeri previsti e pianificati con quelli che sono stati raggiunti. Il numero totale di interviste individuali (70 rispetto alle 35 previste) e di focus group realizzati (62 rispetto ai

49 previsti) ha superato l'indicatore di progetto e ha coinvolto un maggior numero di partecipanti (N=507). Tale valore fa riferimento a entrambi i gruppi target e a entrambe le metodologie utilizzate.

Tabella 1.2 Numero di partecipanti per destinatari e metodologia - totali previsti e raggiunti

Tutti i territori - Dati previsti		Tutti i territori - Dati raggiunti	
Totale	Da coinvolgere 210 giovani	291 giovani coinvolti	
	Da coinvolgere 210 adulti	216 adulti coinvolti	
	Totale: 420 persone	Totale: 507 persone	
Interviste	Da condurre 35 interviste con i giovani	51 interviste condotte con i giovani	
	Da condurre NS interviste con adulti	19 interviste condotte con gli adulti	
	Totale interviste: 35	Totale interviste: 70	
Gruppi Focus	Da condurre 21 focus group con i giovani	33 focus group condotti con giovani	
	Da condurre 28 focus group con adulti	29 focus group condotti con adulti	
	Totale focus group: 49	62 focus group	

NOTA: La proposta di progetto si riferisce a 6 Paesi e 7 territori [uno per Paese partner, più Cuneo e Villafranca (Verona) per l'Italia. Il totale è stato calcolato secondo il numero di territori].

In ognuno dei territori, il numero di focus group (n=7) e il numero di interviste (n=5) da condurre è stato raggiunto e superato, a prescindere dal gruppo target (vedi Tabella 1.3). Ogni partner ha raggiunto un minimo

di 7 focus group e un minimo di 6 interviste individuali. Il numero maggiore di interviste è stato condotto dal Regno Unito e dalla Francia (n=17). In Francia sono stati eseguiti più focus group rispetto a tutti gli altri territori.

Tabella 1.3 Numero di focus group e interviste realizzati in ogni territorio

Territori	Focus group (N)	Interviste (N)
Croazia	7	6
Francia	10	17
Italia - Cuneo	13	9
Italia - Villafranca (Verona)	8	8
Portogallo	8	6
Romania	9	7
Regno Unito	7	17
Totale:	62	70

NOTA: La proposta di progetto si riferisce a 6 Paesi e 7 territori [uno per Paese partner, più Cuneo e Villafranca (Verona) per l'Italia. Il totale è stato calcolato secondo il numero di territori].

2. La ricerca: obiettivi e metodologie

2.1 Obiettivi e attività

L'Output 1 ha previsto tre attività principali spiegate nei successivi paragrafi.

Da un lato, il fenomeno della dispersione scolastica è stato contestualizzato attraverso l'analisi di ciascun sistema scolastico nazionale e locale (iniziative politiche e buone pratiche incluse).

Dall'altro lato, giovani e stakeholder sono stati consultati attraverso l'uso di strumenti qualitativi, nello specifico interviste individuali e focus group, durante le quali è stato chiesto loro di identificare le complesse decisioni, azioni, attitudini, comportamenti e visioni che sottendono e che conducono all'ESL, analizzando il fenomeno non solo dal punto di vista individuale, ma anche familiare, scolastico e di comunità. Le interviste e i focus group sono stati condotti da ciascun partner nel proprio territorio.

Infine, tutti i partner hanno raccolto un numero sostanziale di "storie di vita" di abbandoni scolastici o di rischio drop out che riflettono le differenti situazioni in cui si verificano questi fenomeni. Com'è stato precedentemente menzionato, ciò include non solo giovani che hanno abbandonato, ma anche quelli che si trovano ancora nel circuito scolastico, le loro famiglie, i rappresentanti degli istituti scolastici e le agenzie educative locali.

I Paesi hanno analizzato e riportato le attività utilizzando specifici modelli (presenti negli Allegati). Le informazioni raccolte sono state oggetto di analisi e sono ora riportate nelle seguenti sezioni e capitoli. Le conoscenze chiave raggiunte costituiranno la base per O2-Output 2.

2.2 Il metodo della ricerca

La raccolta dei dati

La raccolta dei dati è stata realizzata utilizzando interviste individuali e focus group. Le interviste individuali sono state utilizzate anche come base per la raccolta delle storie di vita.

Per realizzare il lavoro sul campo, a ciascun partner sono state consegnate delle linee guida comuni, nello specifico dei Modelli-guida pronti all'uso con domande aperte volte a raccogliere dati qualitativi e opinioni. I vari partner hanno poi accordato gli indici di dimensioni, gli indicatori e una serie di domande diverse a seconda del profilo dell'interlocutore, variabili e dimensioni centrali volti a comprendere il fenomeno dell'ESL

trasformato in indicatori da cui possono essere ricavati, analizzati e sintetizzati i dati. Gli allegati 1,2 e 3 di questo documento presentano un insieme di domande che ogni partner ha tradotto nella propria lingua e ha utilizzato per il lavoro sul campo.

Durante la ricerca è stata adottata la prospettiva di un paradigma interpretativo (grounded-theory, GT), secondo il quale le interpretazioni e le storie emergono dai dati. Questo paradigma è un approccio che si "basa su dati che vengono raccolti e analizzati sistematicamente"²⁰. In questo modo, per affrontare un argomento ampio come le cause e gli effetti dell'ESL, è stata utilizzata una lettura qualitativa dei dati e degli strumenti per raccogliere ulteriori informazioni sui gruppi target.

Le indicazioni su come condurre un'intervista individuale, un focus group o raccogliere una storia di vita, secondo i principi etici della ricerca, sono stati condivisi e discussi tra i partner. La ricerca con i giovani richiede l'utilizzo di strategie che siano "a misura di giovane", basati cioè sulla creazione di setting partecipativi, sicuri e orizzontali. I focus group e le interviste individuali sono, infatti, metodologie che permettono di creare un ambiente più informale per una migliore efficacia nel raggiungimento dell'obiettivo. È stato inoltre assicurato che la ricerca seguisse tutti i requisiti etici e di sicurezza, a tal fine i ragazzi sono stati informati sui contenuti e gli obiettivi della ricerca. Il processo della ricerca era volto a:

- a) massimizzare i benefici legati al coinvolgimento dei partecipanti e a minimizzare i possibili danni;
- b) fornire tutte le informazioni sui rischi e i benefici legati alla partecipazione;
- c) tutelare la libertà a non partecipare;
- d) garantire la capacità dei partecipanti di fornire il consenso informato;
- e) garantire la riservatezza di quanto espresso.

Tutti i processi di lavoro sono stati discussi e chiariti durante i meeting di lavoro.

L'analisi dei dati

In seguito alla raccolta dei dati eseguita da ciascun partner nel proprio territorio, è stata eseguita l'analisi che non ha solo riguardato i dati raccolti nel corso delle interviste individuali e dei focus groups, ma ha anche riguardato le statistiche nazionali, i documenti e i rapporti sul fenomeno investigato dalla ricerca.

Il contenuto tematico è stato analizzato sulla base di modelli proposti dal coordinatore di ricerca e concordati tra i partner, ai quali sono state inoltre fornite

20. Strauss, A. & Corbin, J. (1994). "Grounded Theory Methodology." In NK Denzin & YS Lincoln (Eds.) Handbook of Qualitative Research (pp. 217-285). Thousand Oaks, Sage Publications.

le indicazioni per la compilazione. L'insieme dei risultati provenienti da ciascun partner, ha condotto al 01 Final Report (Documento Finale): il "File 01 Documento Finale della ricerca sul campo" (un file Excel) e al Modello del Report Finale dell'Output 1 (Allegato 4). Il Modello del Report finale dell'Output 1, completato da ciascun partner, include le seguenti sezioni:

- a) definizioni ufficiali e nazionali dell'abbandono scolastico;
- b) recenti statistiche nazionali e locali sull'ESL;
- c) identificazione di norme e di iniziative nazionali e locali sulla prevenzione dell'ESL e il reinserimento degli studenti (massimo 3 iniziative);
- d) dati raccolti da interviste individuali e focus group con adulti e stakeholder (fattori individuali, familiari, scolastici e sociali che spiegano il fenomeno dell'abbandono scolastico), le citazioni e le raccomandazioni di adulti/stakeholder sulle azioni per ridurre l'ESL;

- e) dati raccolti da interviste individuali e focus group con i giovani (fattori individuali, familiari, scolastici e sociali che spiegano il fenomeno dell'abbandono scolastico), citazioni significative e raccomandazioni dei giovani sulle azioni per ridurre l'ESL;
- f) le storie di vita dei giovani.

I risultati dei modelli sono descritti nei capitoli 3, 4 e 5. In questo capitolo sono presentati i dettagli metodologici e che caratterizzano i partecipanti, secondo ciò che viene riportato nei file Excel di tutti i partner.

Come mostrato nella Tabella 2.1, le interviste individuali sono state condotte prevalentemente con i giovani; infatti su un numero totale di 70 partecipanti, 51 di questi sono giovani, mentre il gruppo composto da professionisti nell'abito dell'istruzione e della formazione (docenti e dirigenti scolastici) è al secondo posto anche se con un numero che si distanzia molto dal precedente (n=9).

Tabella 2.1 Numero di partecipanti alle interviste (N)

	HR	FR	IT_C	IT_VdV	PT	RO	UK	Totale
Giovani	6	6	9	4	6	7	13	51
Familiari	-	1	-	1	-	-	-	2
Professionisti dell'istruzione e della formazione	-	5	-	1	-	-	3	9
Professionisti non scolastici	-	5	-	1	-	-	1	7
Altri	-	-	-	1	-	-	-	1
Totale:	6	17	9	8	6	7	17	70

Nei focus group sono state coinvolte 437 persone in totale, comprensive di tutti i territori. Anche in questo caso, il gruppo più rappresentativo è stato quello dei giovani, con un totale di 240 partecipanti; il secondo

gruppo è invece composto dai professionisti dell'istruzione e della formazione (docenti e dirigenti scolastici) con 92 partecipanti (vedi Tabella 2.2)

Tabella 2.2 Numero di partecipanti ai focus group (N)

	HR	FR	IT_C	IT_V	PT	RO	UK	Totale
Giovani	22	34	80	20	28	38	18	240
Familiari	4	8	6	5	5	6	-	34
Professionisti dell'istruzione e della formazione	17	8	11	20	12	11	13	92
Professionisti non scolastici	11	21	9	3	11	8	-	63
Altri	-	2	-	6	-	-	-	8
Totale:	54	73	106	54	56	63	31	437

La Tabella 2.3 mostra il totale dei partecipanti in entrambe le metodologie utilizzate, cioè 507 persone,

tra giovani e adulti. L'Italia (in entrambi i territori) e la Francia hanno i campioni più numerosi.

Tabella 2.3 Numero di partecipanti alle interviste e ai focus group (N)

	HR	FR	IT_C	IT_V	PT	RO	UK	Totale
Giovani	28	40	89	24	34	45	31	291
Familiari	4	9	6	6	5	6	-	36
Professionisti dell'istruzione e della formazione	17	13	11	21	12	11	16	101
Professionisti non scolastici	11	26	9	4	11	8	1	70
Altri	-	2	-	7	0	-	-	9
Totale:	60	90	115	62	62	70	48	507

2.3 I partecipanti: il profilo dei soggetti coinvolti nella ricerca

Dopo lo sviluppo di tutte le attività di ricerca e dopo aver ricevuto i modelli compilati da parte di tutti i partner, tutte le informazioni sono state inserite in un database, individuando le variabili descrittive (profili, categorie ed età, per menzionarne alcuni) e registrandole in una tabella in modo che i partner potessero consultarle. Poiché le variabili tra giovani e adulti non sono simili e poiché è importante riportare i dati per ogni gruppo target, è stata predisposta una diversa rappresentazione.

Giovani

La tabella 2.4 mostra la distribuzione di giovani di ciascun Paese in base al profilo. Il profilo che emerge maggiormente in Francia, Portogallo e Regno Unito è

caratterizzato da giovani iscritti a un percorso di studio o a corsi di formazione professionale, con una percentuale che oscilla tra il 30% (FR) al 52% (UK). In Croazia e Italia il profilo più rappresentato è quello di giovani che hanno ripreso il percorso di studi, con una percentuale rispettivamente del 43% e del 34,5%.

Il secondo profilo più rappresentato in Italia, Portogallo Romania e Regno Unito è quello di ragazzi a rischio dispersione scolastica, con un valore tra il 24,4% e 32,3%.

La Romania ha la stessa porzione di ragazzi ad alto rischio dispersione scolastica e di ragazzi che hanno ripreso il percorso scolastico, con una percentuale del 24%.

È possibile concludere che il campione è diversificato e bilanciato a livello generale, in quanto circa i 3/4 del totale è distribuito in maniera uguale tra i giovani ad alto rischio abbandono scolastico, giovani che hanno ripreso gli studi, e giovani iscritti a scuola.

Nel campione generale, il gruppo dei NEET è quello meno rappresentato, con una percentuale dell'8% circa;

Croazia, Portogallo e Romania sono i paesi ad avere raggiunto la più alta percentuale di questo gruppo.

Tabella 2.4 Giovani coinvolti, per profilo (%)

	HR	FR	IT	PT	RO	UK	Totale
Giovani NEET	17.9	7.5	2.7	14.7	15.6	-	7.9
Giovani occupati senza istruzione secondaria o superiore	7.1	15.0	14.2	2.9	22.2	-	12.0
Giovani ad alto rischio di abbandono scolastico	14.3	25.0	28.3	26.5	24.4	32.3	26.1
Giovani che sono tornati a scuola o in formazione	42.9	20.0	34.5	8.8	24.4	16.1	26.8
Giovani iscritti in un percorso d'istruzione o formazione	17.9	30.0	20.4	47.1	13.3	51.6	26.8
Altri	-	2.5	-	-	-	-	0.3
Totale:	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	

Considerando la distribuzione dei giovani per età (vedi tabella 2.5), la più alta percentuale nella metà dei Paesi coinvolti, cioè Francia (65%), Portogallo (44,1%) e Croazia (35,7%), è rappresentata da giovani tra i 17 e i 19 anni, mentre in Italia (38,1%) e in Regno Unito (58,1%) è rappresentata da giovani tra i 14 e i 16 anni.

La partecipazione di preadolescenti registra un'alta percentuale in Romania, il solo Paese dove i ragazzi tra gli 11 e i 13 anni rappresentano il gruppo più numeroso con una percentuale del 37,8%; anche l'Italia ha coin-

volto il 2,7% dei partecipanti di età compresa tra gli 11 e i 13 anni.

Giovani con più di 25 anni rappresentano il 14,3% del campione dalla Croazia, il 10% del campione della Francia, circa il 10% di partecipanti dell'Italia e circa il 9% dei partecipanti della Romania. Solo il Portogallo e il Regno Unito non presentano partecipanti oltre i 25 anni, in linea con il target di riferimento ESL seguito dalle statistiche europee.²¹

Tabella 2.5 Giovani coinvolti, per età (%)

	HR	FR	IT	PT	RO	UK	Totale
11-13 anni	-	-	2.7	-	37.8	-	6.9
14-16 anni	25.0	12.5	38.1	41.2	28.9	58.1	34.4
17-19 anni	35.7	65.0	26.5	44.1	20.0	35.5	34.7
20-25 anni	25.0	12.5	23.0	14.7	4.4	6.5	16.2
Più di 25 anni	14.3	10.0	9.7	-	8.9	-	7.9
Totale:	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

21. La Francia ha riportato di due partecipanti ai focus group con un'età superiore ai 30 anni. Questi due partecipanti sono stati inclusi nel campione degli adulti, come "adulti che hanno abbandonato la scuola".

Per quanto riguarda il genere (vedi tabella 2.6), possiamo evidenziare l'equa distribuzione di partecipanti tra maschi e femmine in Portogallo e il fatto che, a livello generale, la maggior parte dei partecipanti siano maschi con una percentuale del 63,6%.

Nello specifico, la Francia (72,4%), l'Italia (75,2%) e la Romania (68,9%) hanno il maggior numero di partecipanti maschi, mentre nei campioni di Croazia e Regno Unito prevale la percentuale di femmine, con numeri rispettivamente del 67,9% e del 54,8%.

Tabella 2.6 *Giovani coinvolti, per genere (%)*

	HR	FR	IT	PT	RO	UK	Totale
Femmine	67.9	27.5	24.8	50.0	31.1	54.8	36.4
Maschi	32.1	72.5	75.2	50.0	68.9	45.2	63.6
Totale:	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Analizzando i livelli d'istruzione dei giovani coinvolti nella ricerca, mostrati nella Tabella 2.7, la Croazia è l'unico paese che ha partecipanti in rappresentanza di tutti i livelli di istruzione, ad eccezione dell'istruzione post-secondaria/ISCED 4; i partecipanti degli altri paesi, invece, sono concentrati su livelli scolastici più bassi, e in maggioranza, non più alti dell'istruzione post-secondaria/ISCED 4.

La maggior parte dei giovani partecipanti (77,8%) della Romania non ha una qualifica scolastica formale o non ha completato il ciclo di istruzione primaria. Questo dato rappresenta una caratteristica peculiare di questo paese rispetto agli altri coinvolti nella ricer-

ca, poiché in nessun altro paese emerge in maniera così rilevante da essere rappresentativo nel campione considerato. Al contrario, la Francia ha il campione più alto per livello d'istruzione, con il 55% dei partecipanti con un'istruzione secondaria superiore professionale/ISCED 3 ottenuta. La maggior parte dei partecipanti in Italia, il 62,8%, ha un livello d'istruzione secondaria di primo grado.

Il Portogallo mostra un profilo interessante, dato che la metà del campione ha concluso il ciclo di istruzione primaria/ISCED 1 e circa 40% ha un livello d'istruzione professionale secondaria inferiore/ISCED 2.

Tabella 2.7 *I giovani coinvolti, per il più alto livello di istruzione ottenuto (%)*

	HR	FR	IT	PT	RO	UK	Totale
Nessuna qualifica formale, primaria incompleta	3.6	-	-	-	77.8	-	12.4
Istruzione elementare /ISCED 1	25.0	-	23.0	50.0	-	-	17.2
Istruzione generale secondaria inferiore /ISCED 2	10.7	2.5	62.8	5.9	-	-	26.5
Istruzione professionale secondaria inferiore /ISCED 2	14.3	37.5	12.4	38.2	20.0	22.6	21.3
Istruzione generale secondaria superiore /ISCED 3	14.3	2.5	1.8	-	-	58.1	8.6
Istruzione professionale secondaria superiore /ISCED 3	21.4	55.0	-	5.9	2.2	16.1	12.4
Istruzione post-secondaria /ISCED 4	-	2.5	-	-	-	3.2	0.3
Istruzione terziaria a ciclo breve /ISCED 5	3.6	-	-	-	-	-	0.3
Laurea o livello equivalente /ISCED 6	3.6	-	-	-	-	-	0.3
Master o livello equivalente /ISCED 7	3.6	-	-	-	-	-	0.3
Totale:	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Una delle variabili che spiega il fenomeno della dispersione scolastica, come anche rivelato dai dati emersi dalle interviste individuali e dai focus groups nel quarto capitolo, è dato dall'origine e dalla provenienza, che possono essere causa di problemi scolastici legati a difficoltà linguistiche. Come dimostrato nella Tabella 2.8, Francia e Regno Unito hanno la più alta percentuale di partecipanti con background migratorio (67,5% nel primo paese, 54,8% nel secondo), un fatto

non sorprendente viste le differenze culturali che caratterizzano questi paesi in relazione a storici movimenti migratori. La Francia ha inoltre il 10% di partecipanti con un profilo non specificato.

Romania e Croazia sono i paesi con meno giovani stranieri partecipanti; Portogallo e Italia hanno profili simili: i 2/3 sono nati nel paese in cui tutt'ora vivono, mentre 1/3 dei partecipanti ha un passato di migrazione.

Tabella 2.8 Giovani coinvolti, per origine (%)

	HR	FR	IT	PT	RO	UK	Totale
Originari del luogo (senza esperienze pregresse di migrazione)	85.7	22.5	63.7	61.8	100.0	45.2	63.6
Con esperienze pregresse di migrazione	14.3	67.5	36.3	31.2	-	54.8	35.1
Non specificato	-	10.0	-	-	-	-	1.4
Totale:	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Un'altra variabile che contribuisce a spiegare le differenze tra coloro che concludono e coloro che abbandonano il percorso scolastico, è lo status socioeconomico. In questa ricerca, i ragazzi con basso livello socioeconomico sono fortemente rappresentati in tutti i campioni, anche

se la Romania ha la più alta concentrazione in questo gruppo, con solo un 4,4% con status socioeconomico medio. Solo la Francia presenta partecipanti con un alto status socioeconomico (vedi Tabella 2.9).

Tabella 2.9 Giovani coinvolti, per status socio-economico (%)

	HR	FR	IT	PT	RO	UK	Totale
Basso status socio-economico	82.1	87.5	75.2	85.3	95.6	58.1	80.1
Medio status socio-economico	17.9	7.5	17.7	14.7	4.4	9.7	13.1
Alto status socio-economico	-	5.0	-	-	-	-	0.7
Non specificato/non noto	-	-	7.1	-	-	32.3	6.2
Totale:	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

L'analisi della presenza di problematiche legate alla salute (fisica o politica) dei partecipanti fa emergere realtà differenti tra i Paesi, come dimostrato in Tabella 2.10. In Croazia, circa il 68% dei partecipanti ha un problema di salute (questo sembra dipendere dall'ambito di attività in cui opera il partner della ricerca). Un

altro Paese con un alto tasso di problemi legati alla salute è il Regno Unito, con il 29%. In Francia, Italia, Portogallo e Romania, invece, il gruppo di partecipanti senza alcuna problematica di salute è predominante (95%, 99,1%, 94,1% e 97,8%).

Tabella 2.10 I giovani coinvolti, per condizioni di salute (%)

	HR	FR	IT	PT	RO	UK	Totale
Non specificato/non noto	35.1	95	99.1	94.1	97.8	71.0	88.3
Con problemi di salute	67.9	5.0	0.9	5.9	2.2	29.0	11.7
Totale:	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Adulti/Stakeholder

In questa sezione vengono descritti gli stakeholder che hanno partecipato alla ricerca. Come rappresentato nella Tabella 2.11, la ricerca ha coinvolto un totale di 216 adulti con diversi profili, molti dei quali profes-

sionisti nel campo dell'istruzione e della formazione (n=98, 45,4%, come indicato nella Tabella 2.12). Il secondo profilo più rappresentato nella ricerca è quello di professionisti dell'ambito extra-scolastico, con il 33,8% e, infine, i membri delle famiglie.

Tabella 2.11 Stakeholder coinvolti, per profilo (N)

	HR	FR	IT	PT	RO	UK	Totale
Familiari	4	9	12	5	6	-	36
Professionisti dell'istruzione e della formazione	17	13	32	12	11	13	98
Professionisti non scolastici	11	26	13	11	8	4	73
Altri	-	2	7	-	-	-	9
Totale:	32	50	64	28	25	17	216

A livello generale, il campione maggiormente bilanciato è quello del Portogallo (vedi Tabella 2.12), che segue la tendenza di avere più professionisti nell'ambito dell'istruzione e della formazione (42,9%) rispetto alle altre categorie, anche se la percentuale di professionisti dell'ambito extra scolastico non è molto distante (39,3%). Con l'eccezione della Francia, che ha nel campione più professionisti dell'ambito extra-scolasti-

co, gli altri Paesi coinvolgono nella ricerca proporzionalmente più professionisti nell'ambito dell'istruzione e della formazione (53,1% in Croazia, 50% in Italia, 44% in Romania e 76,5% nel Regno Unito). L'Italia ha anche il 10,9% di partecipanti (la Francia ha il 4%) con altri profili e il Regno Unito non ha coinvolto nessun familiare nella ricerca.

Tabella 2.12 Stakeholder coinvolti, per profilo (%)

	HR	FR	IT	PT	RO	UK	Totale
Membri della famiglia	12.5	18.0	18.8	17.9	24.0	-	16.7
Professionisti dell'istruzione e formazione	53.1	26.0	50.0	42.9	44.0	76.5	45.4
Professionisti non scolastici	34.4	52.0	20.3	39.3	32.0	23.5	33.8
Altri	-	4.0	10.9	-	-	-	4.2
Totale:	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

La maggior parte degli adulti che hanno partecipato alla ricerca sono donne: come emerge dalla Tabella 2.13, il 79,8% dei partecipanti sono femmine. La più alta percentuale riguarda il campione del Portogallo, che, con quasi il 90%, rappresenta il maggior gruppo

di partecipanti donne tra tutti gli altri campioni. I due paesi che hanno coinvolto la percentuale più bassa di stakeholder donne sono la Francia e l'Italia, entrambi con circa il 40% di donne partecipanti sia ai focus group che alle interviste individuali.

Tabella 2.13 Stakeholder coinvolti, per genere (%)

	HR	FR	IT	PT	RO	UK	Totale
Femmine	78.1	60.0	59.4	89.3	84.0	82.4	70.8
Maschi	21.9	40.0	40.6	10.7	16.0	17.6	29.2
Non specificato	-	-	-	-	-	-	-
Totale:	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Analizzando ora il profilo di professionisti dell'istruzione e della formazione e le varie categorie separatamente, come riportato dalla Tabella 2.14, i docenti rappresentano in generale la categoria più numerosa, con il 60,2%. Per la Croazia, l'Italia, il Portogallo e la Romania, si conferma lo stesso andamento (Tabella 2.14), con una percentuale che oscilla tra il 63,6% (in Romania) e il 81,3% (in Italia). Il campione più rappresentativo di tutte le categorie di professionisti dell'istruzione e della formazione emerge dal campione della

Croazia, dove manca solo il coinvolgimento di dirigenti e consulenti scolastici.

La Francia presenta un'equa percentuale di consulenti scolastici, insegnanti e altri professionisti (30,8%), il Regno Unito ha una più alta percentuale di "altri professionisti scolastici" (42,2%) e una più bassa percentuale di insegnanti rispetto agli altri paesi (23,1%). Inoltre Francia e Romania hanno una percentuale significativa di altri professionisti nell'ambito scolastico (nell'ordine, 30,8% e 27,3%).

Tabella 2.14 Stakeholder coinvolti, per categoria di professionisti dell'istruzione e formazione (%)

	HR	FR	IT	PT	RO	UK	Totale
Dirigente scolastico	-	-	-	-	-	15.4	2.0
Consulente scolastico	-	30.8	-	16.7	9.1	-	18.4
Mentore/tutor scolastico	11.8	-	-	-	-	7.7	3.1
Insegnante	64.7	30.8	81.3	66.7	63.6	23.1	60.2
Formatore	5.9	-	3.1	8.3	-	7.7	4.1
Rappresentante di istituzioni di formazione professionale	5.9	7.7	9.4	-	-	-	5.1
Altro professionista scolastico	11.8	30.8	6.3	8.3	27.3	46.2	18.4
Totale:	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Per quanto riguarda il gruppo di professionisti nell'ambito extra-scolastico (vedi Tabella 2.15), sono rappresentate tutte le categorie incluse nella tabella. Gli assistenti sociali, con il 27,4%, e funzionari di governi

locali, con 19,2%, hanno la percentuale più alta all'interno di questo profilo. L'Italia, presenta la percentuale della categoria dei funzionari pubblici più alta all'interno del campione dei professionisti non scolastici; il

Portogallo, ha i funzionari di governo locale come categoria più rappresentata in questo profilo (con 36,4), e i giovani lavoratori o volontari come il secondo più

rappresentato; la Romania, presenta la categoria altri professionisti non scolastici al 37,5%.

Tabella 2.15 Stakeholder coinvolti, per categoria di professionisti non scolastici (%)

	HR	FR	IT	PT	RO	UK	Totale
Lavoratore o volontario di associazioni culturali, sportive e sociali	-	23.1	-	9.1	-	-	9.6
Capo dell'associazione	-	3.8	7.7	-	-	-	2.7
Funzionario del lavoro locale	9.1	3.8	-	-	-	25.1	4.1
Funzionario del governo locale	36.4	7.7	15.4	36.4	25.0	-	19.2
Pubblico ufficiale	-	23.1	30.8	-	-	25.0	15.1
Ricercatore	-	-	15.4	-	12.5	-	4.1
Assistente sociale	36.4	38.5	23.1	9.1	12.5	25	27.4
Educatori o Volontari	9.1	-	-	27.3	-	-	5.5
Altro professionista non scolastico	9.1	-	-	18.2	37.5	25.0	9.6
Totale:	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Infine, rispetto alle categorie e profili degli stakeholder, ci sono adulti che hanno abbandonato il percorso scolastico, membri delle famiglie e membri di associazioni di genitori. Come rappresentato nella Tabella 2.16, in Italia c'è una distribuzione relativamente equa tra le tre categorie; in Croazia e Romania, solo i membri

delle famiglie hanno preso parte alla ricerca; in Francia circa l'80% sono membri di famiglie e altri sono adulti che hanno sperimentato l'ESL; in Portogallo hanno partecipato solo membri di famiglie e di associazioni di genitori e nel Regno Unito sono stati intervistati solo altri profili di stakeholder.

Tabella 2.16 Stakeholder coinvolti, per categoria di familiari e altro (%)

	HR	FR	IT	PT	RO	UK	Totale
Adulti che sono stati ESL	-	18.2	36.8	-	-	-	20.0
Membri delle famiglie	100.0	81.8	31.6	40.0	100.0	-	60.0
Membri di associazioni dei genitori	-	-	31.6	60.0	-	-	20.0
Totale:	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	-	100.0

3. Insuccesso scolastico e *Early School Leaving* (ESL) in Europa

In questo capitolo vengono presentate le definizioni nazionali e locali legate al fenomeno della dispersione scolastica, e le iniziative locali in relazione all'ESL riportate dai partner. Oltre ai singoli contesti territoriali vengono presentate le definizioni ufficiali utilizzate nel contesto europeo. Nelle sezioni dedicate ad ogni Paese si propone anche una breve analisi delle statistiche dell'ESL e delle diverse situazioni rispetto ai gruppi target.

3.1 I contesti di intervento: un quadro dell'insuccesso scolastico e sull'ESL in Europa e in ogni Paese

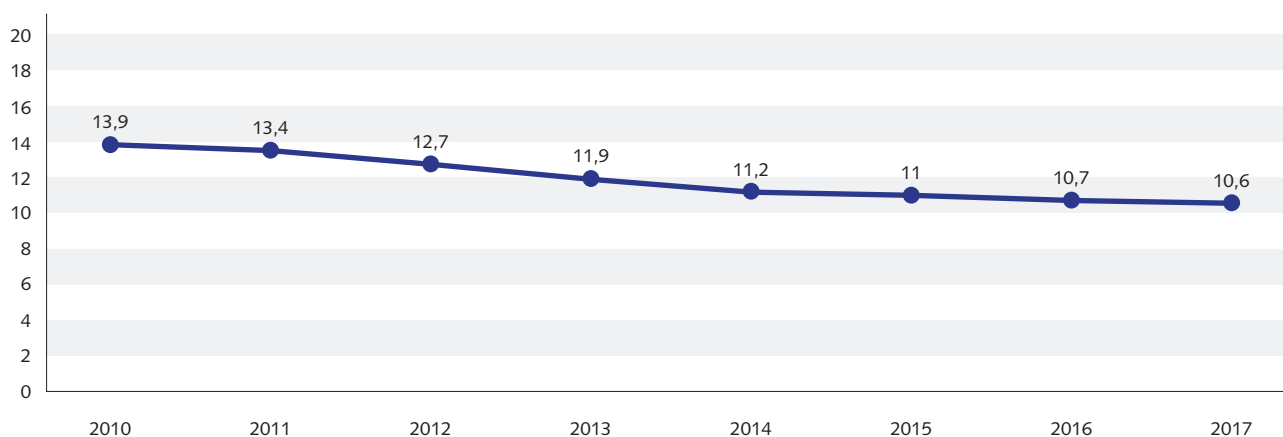
Affrontare il fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastica è diventato una questione chiave in Europa. Uno dei principali obiettivi educativi della strategia Europea 2020 (ET 2020) è quello di ridurre la percentuale di ESL/ELET²² al di sotto del 10% (entro il 2020) – da questo deriva il nome del progetto “Below 10”. Nel giugno 2011, i ministri dell'istruzione europei, hanno concordato un “quadro di politiche coerenti, globali e basate su dati reali” per affrontare e sviluppare azioni volte a superare le cause che stanno alla base dell'abbandono scolastico²³. Da allora, un gruppo di politici e professionisti europei, seguendo le strategie

delineate nel 2011, sta lavorando per elaborare esempi di “buone pratiche”, per affrontare il fenomeno dell'ESL e per promuovere uno scambio sul fenomeno.

Al di là dei dati raccolti dall'indagine dell'Unione Europea - *Labour Force Survey* (Eurostat), la maggior parte dei Paesi europei possiede una propria definizione del fenomeno e lettura dei dati. Fanno eccezione, secondo l'*Eurydice Brief*, il Belgio (Comunità di lingua tedesca), la Repubblica Ceca, la Croazia, Cipro, l'Ungheria, la Romania, la Repubblica Slovacca e il Regno Unito (Irlanda del Nord)²⁴. Ciascun Paese, per dare la propria definizione al fenomeno e per individuare il metodo per la raccolta dati, utilizza principalmente i registri e i database degli studenti. Nello specifico, anche se i registri e i database degli studenti non sono strumenti elaborati con l'obiettivo di misurare il fenomeno dell'abbandono scolastico, sono usati per monitorare l'assenteismo e per avvertire le scuole e le autorità in caso di studenti a rischio dispersione scolastica.

L'Europa sta progredendo sul fronte della lotta all'abbandono scolastico: se all'inizio di questo decennio la percentuale di ESL era del 13,9%, nel 2017 la percentuale si è abbassata al 10,6% (vedi Figura 3.1), avvicinandosi così all'ET 2020 (below 10 – sotto il 10)²⁵.

Figura 3.1 Tasso di abbandono scolastico, EU 28, 2010-2017 (% della popolazione di età tra i 18 e 24 anni)



Fonte: Eurostat, dati disponibili su: http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&plugin=1&language=en&pcode=sdg_04_10.

22. ELET - Early Leavers from Education and Training oppure ESL - Early School Leavers, queste due sigle sono usate in questo report con lo stesso significato; abbiamo specificato le circostanze in cui questo non si verifica.

23. EC/EACEA/Eurydice/Cedefop (2015), *Eurydice Brief. Tackling Early Leaving from Education and Training in Europe*(*Eurydice Brief. Affronta il tema dell'abbandono scolastico in Europa*), Lussemburgo: Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea.

24. EC/EACEA/Eurydice/Cedefop (2015), *Eurydice Brief. Tackling Early Leaving from Education and Training in Europe*(*Eurydice Brief. Affronta il tema dell'abbandono scolastico in Europa*), Lussemburgo: Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea.

25. Commissione Europea (2017), *Education and Training Monitor 2017 (L'Istruzione e il monitoraggio del percorso)*, Lussemburgo: Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea.

Nel momento in cui l'UE ha fissato i parametri ET 2020, ogni paese europeo, tranne il Regno Unito, ha individuato, a partire dal proprio contesto interno, i propri obiettivi e percentuali nazionali relative al fenomeno dell'ESL²⁶. I valori individuati sono all'interno di un range che va dal 16% per l'Italia, partner del progetto, fino al 4% per la Croazia, altro partner del progetto. Alcuni stati membri (Belgio, Danimarca, Irlanda, Grecia, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Latvia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Slovenia, Finlandia) hanno individuato i propri obiettivi nazionali – tre in più rispetto al 2015 (Belgio, Paesi Bassi e Finlandia) – confermando, quindi, un progresso verso l'obiettivo del 2020 (EC, 2017:59).

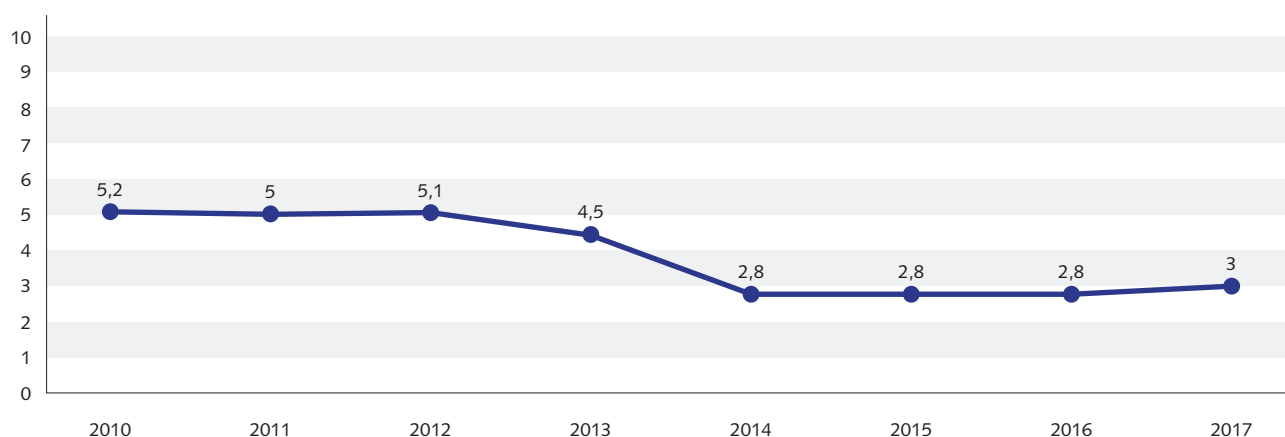
Di seguito sono presentate le definizioni e i dati che ciascun partner ha condiviso riguardo il proprio paese, con l'eccezione dei recenti dati Eurostat.

Croazia

In Croazia la definizione di ESL coincide con quella utilizzata in Europa, ovvero giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che non hanno conseguito il diploma di scuola secondaria e non sono inseriti in nessun percorso di istruzione o formazione.

Recenti statistiche sull' ESL in Croazia, elaborate dall'Eurostat, sono presentate nella Figura 3.2. Come già detto precedentemente, la Croazia ha una percentuale che si trova già al di sotto dell'obiettivo nazionale di ESL (4%)

Figura 3.2 Tasso di abbandono scolastico, Croazia, 2010-2017 (% della popolazione di età tra 18 e 24 anni)



Fonte: Eurostat, dati disponibili a: http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&plugin=1&language=en&pcode=sdg_04_10.

In questo Paese sono stati implementati dei piani di intervento su più livelli rivolti alle scuole e agli insegnanti per motivare gli studenti a continuare gli studi; parallelamente sono stati attivati piani per lo sviluppo di un dialogo tra le scuole e le amministrazioni, gli studenti e i comitati di genitori. Inoltre sono state avviate altre azioni guida come il lavoro in rete fra le scuole, le "classi innovative" e la partecipazione degli studenti nelle attività e nella vita scolastica.

Queste strategie e azioni guida, per essere efficaci, si basano sull'aumento delle competenze degli insegnanti rispetto al fenomeno della dispersione scolastica, sull'implementazione di metodologie peer to peer in supporto a studenti e insegnanti e sull'aumento di fiducia e interesse dei genitori verso la scuola.

26. Commissione Europea (2017), *Education and Training Monitor 2017 (L'Istruzione e il monitoraggio del percorso)*, Lussemburgo: Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea.

Rispetto alle statistiche, la Croazia ha stabilito un obiettivo nazionale per mantenere la percentuale di abbandono scolastico al di sotto del 4% entro il 2020²⁷. Ma secondo alcune ricerche delle organizzazioni della società civile sul tasso nazionale (2015, 2016, 2017), questo indice risulta più alto, specialmente nelle scuole professionali, con una percentuale che raggiunge il 10% (*Croatian Youth Network, Association Pragma*). La ragione principale è l'assenza di un database e di statistiche che accompagnano gli studenti durante la loro vita scolastica.

In Croazia non è ancora stato utilizzato un registro nazionale elettronico che segua gli studenti nel loro percorso scolastico e che tracci la frequenza degli abbandoni scolastici. L'accento è stato anche posto sul fatto che la leadership dell'istruzione e della formazione professionale non sono ancora state incluse nel curriculum nazio-

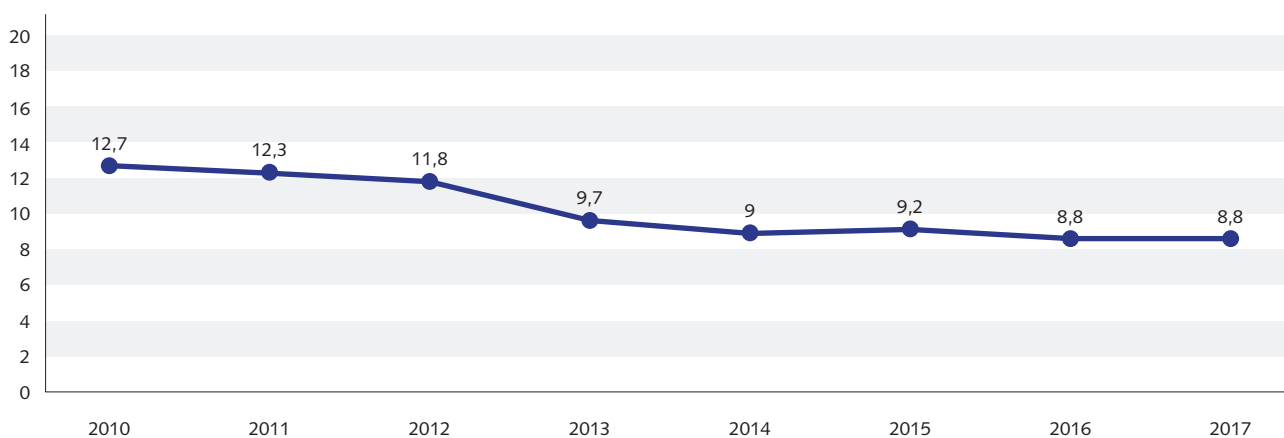
nale; nelle scuole secondarie inferiori ci sono dei professionisti associati – psicologi, assistenti sociali, pedagogisti – e del *Career Information and Counselling Centre*.

Un altro indicatore da tenere presente e che consente di analizzare a pieno il fenomeno dell'ESL in Croazia, è la percentuale del 21,8% di giovani con età tra i 15 e i 29 anni categorizzati come NEET (misura: *Youth Guarantee Implementation Plan*), all'interno di questo gruppo il 15,4% dei giovani NEET ha terminato la scuola professionale (2016, *Croatian Youth Network*).

Francia

La figura 3.3 mostra il recente andamento percentuale dell'ESL in Francia, dove si nota un sostanziale calo, comune ad altri Paesi europei, fino al 2014. Dopodiché, negli anni successivi, la percentuale ha subito una leggera variazione.

Figura 3.3 Tasso di abbandono scolastico, Francia, 2010-2017 (% della popolazione di età tra 18 e 24 anni)



Fonte: Eurostat, dati disponibili su: http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&plugin=1&language=en&pcode=sdg_04_10.

In Francia, il decreto n°2010-1781 del 31 Dicembre 2010 ha fissato un livello minimo di qualifica scolastica che ogni studente o allievo dovrebbe ottenere, che è in generale un diploma di scuola superiore, un diploma professionale registrato al *National Directory of Certifications*. Ogni ragazzo che abbandona il sistema scolastico all'inizio della formazione senza aver ottenuto il livello minimo di qualifica o di diploma richiesto dalla legge è considerato un "ritirato", con il quale si intende ogni giovane di età compresa tra i 16 e i 25 anni che ha abbandonato il sistema scolastico.

Il "*Plan de lutte contre le décrochage scolaire*", il piano di contrasto all'ESL, è stato attuato nel 2014 dal governo precedente e poi dal Ministro dell'Istruzione Najat Vallaud-Belkacem, mentre l'attuale governo si è proposto di dimezzare, durante il suo mandato politico, il numero di abbandoni scolastici.

La *Paris Academy* ha definito diverse politiche nazionali e locali:

- prevenire il rischio dell'ESL attraverso l'attivazione di Gruppi di Prevenzione dell'Abbandono Scolastico (GPDS) che sostituisce i Gruppi di Supporto all'Inserimento (GAIN);

27. Eurostat, disponibile su: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/EDN-20170908-1>, e Eurydyce/Cedefop Report (2013-14).

- stabilire la rete "FOQUALE" in 8 territori;
- rafforzare i collegamenti tra la rete "FOQUALE" e la rete PSAD (piattaforme inter-istituzionali di following-up e supporto ai giovani che hanno abbandonato la scuola);
- sviluppare le partnership inter-istituzionali e una complementarietà nelle soluzioni proposte;
- fornire a tutti gli attori coinvolti (presidi, referenti del GPDS, referenti di azione del MLDS (*Mission of fight against the early school leaving*), coordinatori del MLDS e del DCIO) delle risorse utili per l'implementazione di iniziative di prevenzione e trattamento rivolte all'abbandono scolastico;
- sviluppare il dispositivo di copertura di MLDS;
- proporre un piano per individuare il percorso scolastico, dal 2015, con "*Parcours aménagé de formation initiale*"²⁸/ "Linea adottata per la formazione iniziale", che prevede l'introduzione di possibilità per gli studenti di fare una pausa e fare "attività alternative, che apparentemente sono meno accademiche, e che possono essere più adatte agli studenti e aumentare la motivazione. Potrebbero essere considerate attività di questo tipo: azioni di servizio civile, percorsi di cittadinanza, clausole sociali²⁹, attivazione di corsi in compagnie, ecc. a seconda delle necessità dei giovani. I giovani, in questi spazi, possono fare proposte di attività";
- "*Devoirs faits*" / "Compiti fatti", che dal novembre 2017 propone di aiutare gli studenti, all'interno delle loro scuole e di accompagnarli durante lo svolgimento dei compiti scolastici. Questo servizio è gratuito, ogni studente dovrebbe essere capace di lavorare da solo, fare i propri compiti tranquillamente, ripetere le lezioni, esercitare la sua memoria e la sue capacità di analisi con la possibilità, qualora ne avesse bisogno, di essere aiutato e seguito da un adulto;
- "*Rèviens te former*" (<http://reviensteformer.gouv.fr>) una piattaforma online, rivolta a giovani tra i 16 e i 25 anni, di re-coinvolgimento attraverso l'uso di informazioni (video) e la possibilità di parlare con un counsellor.

Nel 2016, 98.000 giovani hanno abbandonato la scuola senza aver raggiunto nessuna qualifica (nel

2015 erano 107.000, numero in diminuzione rispetto ai 140.000 del 2010)³⁰. Attualmente, la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato senza conseguire un diploma è del 9,2%. Questa percentuale è più bassa rispetto alla Germania (10,1%), al Regno Unito (10,8%) e alla media europea (10,7%).

I giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato il percorso scolastico senza *baccalauréat* o certificato di scuola professionale, hanno poche possibilità di trovare un lavoro. I giovani che fanno parte di questa categoria provengono da background diversi e da differenti strutture familiari, anche se si registra una predominanza di giovani provenienti da nuclei familiari svantaggiati.

Una recente ricerca³¹ rivela le differenze regionali che fanno riferimento alle caratteristiche sociali ed economiche – l'abbandono scolastico è più comune nelle aree ad alta disoccupazione come quelle nel nord intorno ad Amiens, in Corsica e nei dipartimenti oltremare. Parigi, l'ovest e il centro-sud della Francia, ad eccezione della costa mediterranea, sono le aree meno colpite. I ragazzi sono maggiormente toccati da questo fenomeno rispetto alle ragazze – per ogni 100 ragazze che abbandonano, ci sono 150 ragazzi. I segni sono visibili fin dal primo ciclo scolastico: uno studente su quattro presenta difficoltà nella scuola primaria e il 15% di questi ha "gravi" o "molto gravi" difficoltà. L'alta percentuale di abbandono non solo rappresenta un fallimento personale per centinaia di migliaia di giovani, ma lede anche la competitività del paese facendo pagare un alto prezzo alla società. In aggiunta al costo umano e sociale, l'abbandono scolastico ha un costo economico stimato intorno a 230.000 euro durante la vita di un adulto drop out e di circa 30 miliardi di euro di debito ogni anno³². Annualmente vengono spesi 50 milioni di euro nella lotta alla dispersione scolastica.

Precisamente, nella regione dell'Ile-de-France ci sono:

- tra 26.000 e 33.000 giovani che dal 2013 hanno lasciato la scuola;
- differenze a livello "digitale" tra le scuole superiori dell'Ile-de-France (il 97% delle scuole superiori "connesse" in Parigi contro il 41% in Seine-Saint-Denise);
- 3.700 allievi con disabilità e solo il 12% delle scuole superiori su 496 sono ad oggi in grado di ospitarli;

28. DGESCO DREDIE, "tous mobilisés contre le décrochage scolaire, Guide mise en oeuvre du parcours aménagé de formation initiale", novembre 2015.

29. Il giovane che beneficia di clausole sociali è sotto lo status di scuola, ma immerso in un'attività, per un periodo da 6 a 12 mesi. Alla fine, può tornare al suo stabilimento (continuazione nella formazione iniziale) o integrarsi nell'azienda.

30. DEPP/Enquête emploi, Indicateurs MENESR prevision.

31. COMPAS étude N° 11 janvier 2014.

32. "French government action plan to halve school dropout" (Piano d'azione del Governo francese per dimezzare l'abbandono scolastico), www.education.gouv.fr.

- 20% di giovani disoccupati alla fine della loro formazione.
Secondo la Paris Academy:
- in più della metà dei distretti si registra un alto rischio di insuccesso e abbandono scolastico;
- la diversità di condizione degli studenti parigini e la volontà di farli affermare è legata a un adattamento dei percorsi scolastici e all'attivazione di percorsi "passerella" di successo;
- circa 30.000 giovani all'anno abbandonano la scuola (INSEE);
- "un'accumulazione di fragilità economiche, familiari, culturali" si riscontrano principalmente nel nord-est della città e riguardano il 19esimo e 20esimo *arrondissement*;
- la percentuale di giovani laureati tra i 15 e i 24 anni, nel 20esimo *arrondissement*, è mediamente del 25,4% nella Francia metropolitana e del 29,5% nel 19esimo *arrondissement*.

In relazione con il 19esimo *arrondissement* di Parigi, situato nel nord della città, con più di 19.1 residenti, si registra la seguente situazione:

- la percentuale di povertà raggiunge il 25% ed arriva fino al 40% in alcuni quartieri (ben al di sopra del totale nazionale che è del 14,3%);
- ci sono singole persone, ma anche famiglie povere, che vivono in luoghi degradati;
- le percentuali di giovani non istruiti tra i 15 e i 24 anni non iscritti a scuola è del 29,5% contro il 25,4% della Francia metropolitana.

In Seine-St-Denis (93), che si trova nel Nord Est dell'Ile-de-France, con 1.552.000 di abitanti:

- la percentuale di laureati è minore rispetto ai distretti vicini;
- il 30% dei ragazzi non ha qualifiche e solo il 12% ha un livello di istruzione superiore di secondo grado, contro il 20% e il 25% nell'Ile-de-France;
- il 30% degli abitanti vive sotto il livello di povertà e si riscontra anche un'alta percentuale di disoccupazione.

Uno studio ritiene che "la percentuale stimata di povertà sia del 60% del reddito medio, ovvero sono famiglie che ricevono meno del 60% del reddito medio nazionale, dove metà della popolazione ha risorse superiori e l'altra metà ne ha meno, escludendo le tasse e i sostegni sociali"³³.

Italia

A livello nazionale, l'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) utilizza la stessa definizione della Commissione UE per definire gli ESL (*early school leavers*). Nello specifico si tratta di giovani di età compresa fra i 18 e i 24 anni di età che hanno abbandonato precocemente gli studi senza aver conseguito un titolo superiore a quello di licenza media (conseguito al termine di 8 anni di istruzione obbligatoria – 5 anni di istruzione di livello ISCED 1 più 3 anni di istruzione di livello ISCED 2), che non abbiano una qualifica professionale conseguita in corsi di formazione professionale di durata almeno biennale, e che non stiano frequentando corsi scolastici o altre attività formative.

Nel grafico 3.4, la percentuale sull'andamento dell'ESL in Italia è in evidente diminuzione. L'Italia è già al di sotto del suo livello nazionale di abbandoni scolastici, che è del 16%.

Secondo gli ultimi dati ISTAT (2015), l'Italia è al quintultimo posto tra i 28 Stati membri dell'Unione europea, davanti solo a Romania (17,3%), Portogallo (19,2%), Malta (20,8%) e Spagna (23,6%). La discrepanza tra le aree geografiche è evidente confrontando le regioni meridionali e insulari, decisamente più colpite dall'abbandono scolastico rispetto alle altre: il Centro-Nord, nel suo complesso, ha un tasso di ESL del 14,1% contro un 21,4% nel Sud-Isole (ISTAT e CNEL, 2014)³⁴. È stato di recente calcolato anche un Indice di povertà educativa (Save the Children Italia, 2014)³⁵, sulla base di indicatori scolastici ed extrascolastici, secondo cui alcune regioni italiane si rivelano assai problematiche: Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Molise, Abruzzo, Sardegna.

Merita attenzione anche il differenziale di genere: le donne tendono assai meno degli uomini ad abbandonare gli studi (20,2% tasso di ESL maschi vs. 13,7% femmine) e raggiungono livelli di istruzione superiori agli uomini (tassi di laurea tra i 30-34enni: 27,2% femmine vs. 17,7% maschi) (ISTAT e CNEL, 2014)³⁶. Da non trascurare poi la terza 'variabile discriminante' della dispersione scolastica in Italia (Colombo, 2010)³⁷: l'origine migratoria, che qui coincide con la cittadinanza

33. COMPAS étude N° 11 janvier 2014.

34. Istat and CNEL (2014) *Rapporto BES 2014. Rapporto sul benessere equo e sostenibile in Italia*, https://www.istat.it/it/files/2014/06/02_Istruzione-formazione-Bes2014-2.pdf.

35. Save the Children (2014) *La lampada di Aladino. L'indice di Save the Children per misurare la povertà educativa e illuminare il futuro dei bambini in Italia*, <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/la-lampada-di-aladino.pdf>.

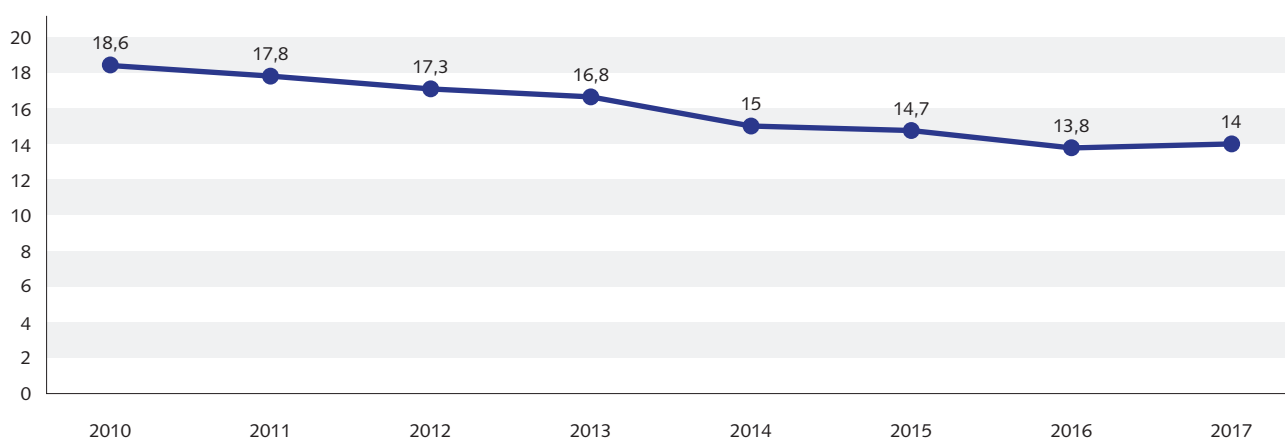
36. Istat and CNEL (2014) *Rapporto BES 2014. Rapporto sul benessere equo e sostenibile in Italia*, https://www.istat.it/it/files/2014/06/02_Istruzione-formazione-Bes2014-2.pdf.

37. Colombo M. (2010) *Dispersione scolastica e politiche per il successo formativo*, Erickson, Trento.

non italiana. Secondo l'ultimo Rapporto ISMU-MIUR, gli studenti stranieri hanno un tasso di ritardo triplicato rispetto ai nativi (36,3% alunni Cni vs. 11,2% italiani); un tasso di ripetenza raddoppiato (12,1% alunni CNI vs. 7,2% italiani) e un tasso di non ammissione all'esame conclusivo del primo ciclo quasi quadruplicato

rispetto agli italiani (8,6% alunni CNI vs. 2,7% italiani) (Santagati e Ongini, 2015)³⁸. Ma ciò che si rivela più grave è la diffusa assenza della popolazione giovanile nei percorsi di formazione oltre il diploma: in Italia solo il 21,4% dei giovani di 20-29 anni, secondo l'OECD.

Figura 3.4 Tasso di abbandono scolastico, Italia, 2010-2017 (% della popolazione di età tra 18 e 24 anni)



Fonte: Eurostat, disponibile su: http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&plugin=1&language=en&pcode=sdg_04_10.

Il sistema scolastico italiano è stato investito, dalla fine degli anni Novanta dello scorso secolo, da una serie di riforme strutturali. L'ultima riforma, introdotta con la legge 107 del 13 luglio 2015 ("Legge sulla Buona Scuola"), ha una forte natura programmatica e introduce numerosi contributi alla lotta contro la dispersione scolastica, tra cui vanno evidenziati soprattutto:

- una forte spinta all'innovazione didattica – metodologica, attraverso il massiccio utilizzo delle ICT e l'approccio metodologico della "didattica per competenze" (didattica laboratoriale e di coinvolgimento attivo degli studenti);
- l'aumento dell'organico di ogni scuola, finalizzato anche a ridurre il numero di alunni per classe;
- la spinta alle scuole ad utilizzare più ampiamente i margini di autonomia didattica e di flessibilità dei curricula già concessi con le riforme precedenti, in particolare con il DPR 275/99;
- uno spazio più ampio a campi di apprendimento "trasversali": educazione a stili di vita corretti, alla cittadinanza attiva, all'educazione ambientale;
- l'introduzione di un bonus premiale che i dirigenti scolastici possono erogare agli insegnanti più attivi

e che più contribuiscono ad elevare la qualità della scuola (dunque anche e soprattutto a quelli impegnati a realizzare significative innovazioni metodologiche e curriculari);

- la possibilità per i dirigenti scolastici di scegliere ed assumere con contratto triennale un certo numero di insegnanti della propria scuola, selezionandoli tra una rosa di docenti abilitati dallo Stato e disponibili in un dato ambito territoriale;
- l'alternanza scuola lavoro, che viene potenziata nell'istruzione tecnica e professionale e introdotta per la prima volta nell'istruzione liceale.
- negli ultimi tre anni della scuola superiore (ISCED 3), ogni studente dovrà essere impegnato per almeno 400 ore (che si riducono a 200 per gli studenti dei Licei) in attività di diretto contatto con il mondo del lavoro.
- stage in aziende, visite a realtà produttive, moduli di formazione, attività di orientamento professionale, ecc.

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è stato istituito con la legge n. 208 del 2015, art. 1, comma 2392 e reso operativo con la firma di un

38. Santagati M., Ongini V. (2015) Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale a.s. 2013/2014, Fondazione ISMU, http://www.ismu.org/wp-content/uploads/2015/03/Rapporto-CNI-Miur-Ismu-2013_14.pdf.

Protocollo d'Intesa fra MIUR (Ministero dell'Istruzione) e ACRI (Associazione nazionale delle Fondazioni di origine bancaria). Il Fondo è destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori". Il Fondo è gestito dall'impresa sociale "Con i Bambini" ed è alimentato dalle Fondazioni di origine bancaria. Un comitato di indirizzo composto da Governo, fondazioni, terzo settore e istituti autorevoli in ambito educativo definisce le linee di intervento.

Il fondo avrà una consistenza di 120 milioni di euro l'anno per tre anni e al momento in cui si scrive sono stati pubblicati tre bandi:

- 2016: "Bando Prima Infanzia" (target: 0-6 anni) e "Bando Adolescenza" (11-17 anni) – 115 milioni di euro tra i due bandi.
- 2017: "Bando Nuove Generazioni" (5-14 anni) - 60 milioni di euro.

È ancora presto per valutarne l'impatto, tuttavia l'istituzione del Fondo costituisce un'importante sperimentazione per rendere operante una strategia complessiva di lotta alla povertà educativa dei minori, su scala nazionale, operante in un'ottica di prevenzione, alimentata e ispirata dalle migliori esperienze territoriali e con effetti di lungo periodo.

La politica della Regione Veneto per il recupero dell'ESL

La Regione Veneto sulla base della DGR n. 1255/2016 sostiene iniziative e progetti per la realizzazione di percorsi formativi di recupero della dispersione scolastica attraverso il Programma "Fuori Scuola" per gli anni scolastici 2016/17 e 2017/18. La Regione intende infatti supportare gli interventi di recupero dei "dispersi", concentrandosi su coloro che hanno abbandonato i percorsi di formazione e istruzione, pur essendo ancora minori di 18 anni. Agire su questo target permette di far leva sul distacco recente dal sistema scolastico per facilitare l'inclusione in progetti innovativi e sperimentali che combinano formazione generale, formazione professionale, attività creative e artistiche e orientamento professionale, con la doppia finalità di supportare l'ingresso dei giovani partecipanti nel mercato del lavoro e rafforzare il ruolo di cittadini attivi nella società.

Due buone pratiche in Veneto

A livello regionale, un interessante percorso didattico-sperimentale di ricerca-azione è costituito dal

progetto "La Scuola disegna il futuro", finanziato dalla Fondazione San Zeno e rivolto a studenti della scuola primaria e secondaria. È stato avviato nel settembre 2015 e terminerà ad agosto 2018. Beneficiari indiretti sono docenti, famiglie, esperti dei laboratori, gruppi e associazioni di volontariato per attività extra scolastiche. La finalità generale è quella di prendersi cura delle nuove generazioni e delle loro potenzialità, e sostenere una buona scuola capace di interpretare i bisogni dei giovani. I docenti sono chiamati a progettare percorsi interdisciplinari basati sul FARE, che si riferiscano ad arte, musica, mestieri artigianali, coding e scienze: si tratta di laboratori didattici in orario curricolare, con l'intervento di esperti esterni e la collaborazione di genitori, volontari e associazioni. Tutto questo viene sostenuto da piani annuali di formazione dei docenti, da approfondimenti con le famiglie, da lezioni aperte rivolte a/e con i genitori. Il progetto si avvale infine del contributo dell'Istituto Italiano per la Valutazione per le attività di Monitoraggio e valutazione.

Nel territorio di Villafranca l'attenzione in tema di lotta alla dispersione è rappresentato da un protocollo operativo che il Comune, in collaborazione con gli Istituti Comprensivi del territorio, ha stipulato per la prevenzione del disagio sociale manifestato in ambito scolastico; tra le priorità è prevista "la promozione di interventi idonei a monitorare, prevenire, rimuovere e/o contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, nonché ogni forma di carenza, da cui derivino situazioni di pregiudizio alle potenzialità di crescita e sviluppo della personalità dei bambini e degli adolescenti". Nel protocollo è previsto uno spazio di definizione dei concetti fondamentali in tema di protezione e tutela dei minori tra i cui punti vi è l'obbligo scolastico e viene data specificazione della violazione dell'obbligo nelle sue diverse accezioni: evasione, abbandono, dispersione. Si intende così la scuola come un "osservatorio privilegiato di prevenzione primaria del disagio sociale e luogo naturale di crescita educativa del minore". Le metodologie di intervento seguono un approccio integrato e interdisciplinare, di stretta collaborazione con i servizi competenti. Inoltre a Villafranca l'impegno alla lotta contro la dispersione scolastica si manifesta nel sostegno a iniziative locali come il Progetto "Work in Progress" (vedi Tabella A5).

Villafranca (Verona): qualche numero

I dati sulla dispersione scolastica del territorio di Villafranca (Verona) ricalcano il dato regionale. In Veneto, nel 2014 erano l'8,4% i giovani tra i 18 e i 24 anni che

risultavano avere abbandonato prematuramente gli studi. Si tratta di 27.073 ragazzi di questa fascia di età che sono usciti anticipatamente dal sistema scolastico senza conseguire titoli scolastici superiori alla licenza media né qualifiche professionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e che non frequentano né corsi scolastici né attività formative. Le proiezioni di questi dati nella dimensione provinciale veronese ci indicano che sono circa 5.000 ragazzi e ragazze dai 18 ai 24 anni che si trovano nella condizione di *early school leavers*, ovvero di uscita precoce dal sistema formativo. La situazione veneta è quindi migliore rispetto alla media italiana (15%).

Sul territorio di Villafranca dalla consultazione di POFT e RAV degli Istituti Comprensivi e delle Scuole Superiori di II grado si evince che solo una percentuale minima di alunni non viene ammessa alla classe successiva, in linea con l'andamento medio regionale e nazionale. Gli Istituti mantengono un alto livello di attenzione nei confronti di soggetti a rischio dispersione attuando progetti per salvaguardarli e guidarli nel loro processo formativo. I casi di abbandono sono dovuti a trasferimenti del nucleo d'origine di studenti stranieri per esigenze lavorative o di orientamento scolastico.

La politica della Regione Piemonte per il contrasto alla dispersione scolastica e il successo scolastico

La Regione Piemonte, nell'ambito delle politiche per l'istruzione e la formazione, riconosce la prevenzione e il recupero degli abbandoni e della dispersione scolastica tra i propri obiettivi prioritari. Dal 2006 ha avviato, su questo tema, percorsi sperimentali congiunti con l'Ufficio scolastico regionale tramite risorse messe a disposizione proprio dal Ministero per l'Istruzione (MIUR). Il proseguimento di questa collaborazione è stata confermata dall'ultima delibera regionale (D.G.R. del 12 giugno 2017, n. 30-5171), che pone particolare attenzione alla promozione di azioni di sistema a sostegno delle aree a rischio, con forte processo immigratorio e contro la dispersione scolastica, includendo la prosecuzione dei laboratori territoriali volti al successo degli alunni pluriripetenti nella scuola secondaria di primo grado (Progetto LAPIS) per l'anno scolastico 2016/17.

Si segnala inoltre *Obiettivo Orientamento Piemonte*, un progetto a regia regionale che mira a mettere a sistema e uniformare le buone prassi sull'orientamento scolastico sperimentate da tempo sui singoli territori provinciali. L'iniziativa conta su un finanziamento regionale di 4,5 milioni di euro provenienti dal Fondo So-

ciale Europeo per il triennio 2016-2019 e si rivolge a un bacino potenziale di 378.000 giovani (12-22 anni) che frequentano istituti scolastici o enti di formazione professionale, sono in cerca di lavoro oppure in dispersione scolastica. Tra le azioni, ha attivato una rete di 169 sportelli pubblici e gratuiti in tutta la regione, di cui 25 in provincia di Cuneo. Sono stati coinvolti oltre 46 mila giovani nel primo anno di attività, di cui circa 7.000 in provincia di Cuneo.

La provincia di Cuneo è molto attiva nell'ambito del contrasto alla dispersione scolastica e sono numerosi gli attori coinvolti sempre più in rete in misure di prevenzione, in itinere o di reintegrazione, spesso di carattere innovativo. Numerosi i bandi e le iniziative promosse dalle fondazioni di origine bancaria attive sul territorio, anche nell'ambito della didattica innovativa, dell'orientamento, della formazione per insegnanti e formatori.

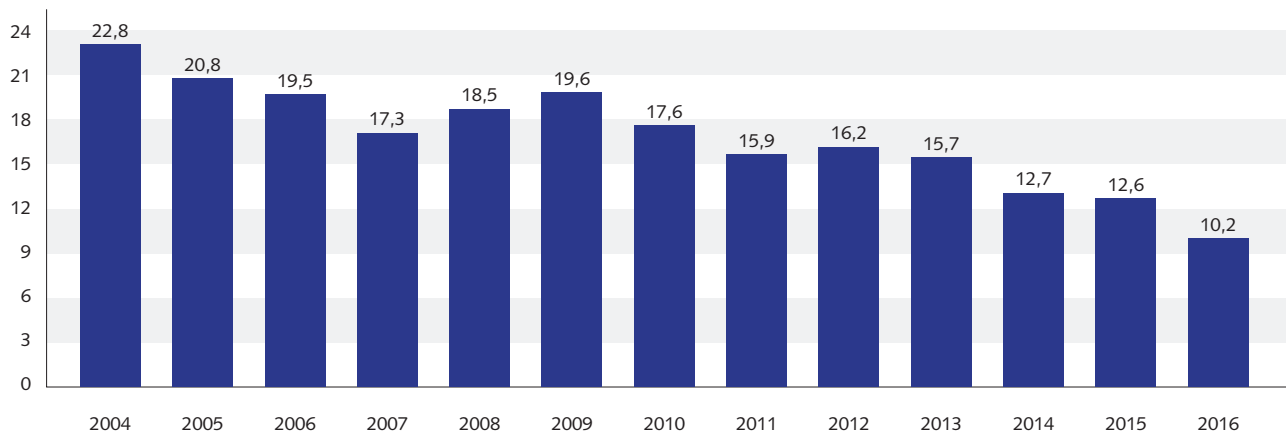
Piemonte e provincia di Cuneo: alcuni dati

Secondo i più recenti dati, nel momento in cui si scrive, forniti da Ires Piemonte, Osservatorio Istruzione Piemonte:

- In Piemonte (Nord ovest Italia) nel 2016 gli ESL sono il 10,2%, un valore inferiore alla media nazionale (13,8%) e vicino agli obiettivi di Europa 2020. Il valore è in continuo miglioramento: era 12,6% nel 2015 e si è più che dimezzato rispetto al 2004 (22,6%).
- Il fenomeno interessa in misura maggiore i maschi (16,6% nel 2015) rispetto alle femmine (8,4% nel 2015) (fig. 3.5).
- La provincia di Cuneo (Sud ovest Piemonte) ha avuto per molti anni il primato negativo a livello regionale in termini di abbandono scolastico, ma negli ultimi anni il dato è progressivamente migliorato.
- Secondo le stime più recenti, nel biennio 2015-2016, gli ESL rappresentano il 10,6%.
- Pur considerando i cambiamenti introdotti nel 2014 per calcolare il valore, Cuneo ha evidenziato il migliore recupero rispetto alle altre sette province piemontesi: nel 2009 contava la più elevata quota di ESL in Piemonte (25,9% contro una media piemontese del 19,8%), nel 2012-2013 erano il 17%, nel 2014-2015 l'11,9% e, infine, il 10,6% nel 2015-2016, in linea con la media regionale e vicino all'obiettivo di Lisbona del 10%.

Occorre considerare che dal 2014 è stata introdotta una modifica nella definizione operativa dell'indicatore ESL, che esclude dal conteggio degli "abbandoni" i possessori di alcuni tipi di qualifica di breve durata. Pertanto la riduzione dell'indicatore ESL degli ultimi anni dipende in parte anche da questa modifica.

Figura 3.5 Andamento dell'ESL in Piemonte, 2004-2016



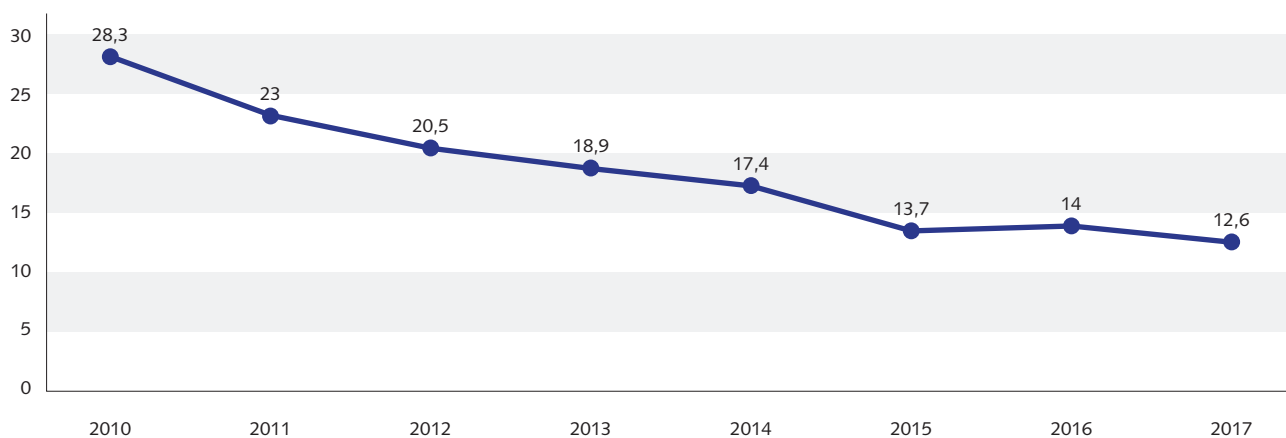
Fonte: Eurostat, elaborazione IRES Piemonte

Portogallo

In Portogallo, con il termine ESL ci si riferisce al non completamento dell'istruzione obbligatoria nonostante l'età stabilita dalla legge per essere iscritti. In altre parole, ogni giovane che non è iscritto in nessun percorso scolastico o corso di formazione e non ha finito la scuola obbligatoria, anche se avrebbe l'età, è considerato in stato di abbandono scolastico. Statisticamente, l'abbandono scolastico viene misurato seguendo la logica di misurazione dell'ESL europea e dell'Eurostat.

Grazie anche alle iniziative normative, la percentuale dell'ESL è diminuito negli anni (vedi Figura 3.6). Tuttavia, questa diminuzione, non è stata tale da eliminare il gap che ancora esiste tra la percentuale in Portogallo e la percentuale europea ed è ancora necessario percorrere un po' di strada per raggiungere l'obiettivo posto per il 2020 (il target nazionale è lo stesso dell'ES 2020: 10%). La percentuale europea attuale è del 10,6%, mentre in Portogallo la percentuale di ESL/ELET è ancora del 12,6%.

Figura 3.6 Tasso di abbandono scolastico, 2010-2017 (% della popolazione di età tra 18 e 24 anni)



Fonte: Eurostat, dati disponibili su: http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&plugin=1&language=en&pcode=sdg_04_10.

Sottolineiamo come la percentuale di donne ESL sia già al di sotto del 10% contro una percentuale degli uomini che è del 15,3%.

Tabella 3.1 Numero di abbandoni scolastici, Portogallo, 2001-2011-2017 (% della popolazione di età tra i 18 e 24 anni), per genere

	2001		2011		2017	
	PT	PT	EU	PT	EU	EU
Totale:	44.3	23.0	13.4	12.6	10.7	
Uomini	51.6	28.1	15.2	15.3	12.2	
Membri di associazioni dei genitori	36.9	17.7	11.5	9.7	9.2	

Fonte: PORDATA & The Education and Training – Monitor 2017.

Il fenomeno dell'ESL in Portogallo è distribuito in modo disomogeneo. Se ci avviciniamo alla capitale e dintorni (AML), dov'è situata Amadora, la percentuale diminuisce e i valori si avvicinano a quelli nazionali.

La percentuale più alta nel 2011 si è riscontrata nelle Azores e a Madeira e nel 2017 la percentuale di Azores rimane la più alta a livello nazionale, mentre i dati di Madeira non sono disponibili.

Tabella 3.2 Tasso di abbandoni scolastici, Portogallo, 2011-2017 (% della popolazione di età tra 18 e 24 anni), per genere e regione

Regione	2011			2017		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
Portugal	23.0	28.1	17.7	12.6	15.3	9.7
Nord	22.6	28.4	16.6	12.8	16.4	9.1
Centro	20.3	25.9	14.5	10.5	13.8	7.1
AML	22.8	25.6	20.0	10.8	9.9	11.7
Alentejo	20.1	25.8	-	12.9	18.5	-
Algarve	24.9	29.6	-	17.1	-	-
Azores	43.8	52.1	-	27.8	-	-
Madeira	30.6	38.9	-	-	-	-

Fonte: INE, National Statistical Institute.

NOTA: questo indicatore corrisponde all' ESL, è spesso usato nel monitoraggio Europeo 2020 ed è calcolato secondo la metodologia di Eurostat; '..' non disponibile.

Attualmente in Portogallo, non esiste una strategia generale per fronteggiare l'ESL, come quelle esistenti in altri Paesi, come Belgio, Bulgaria, Spagna, Malta, Paesi Bassi, o Austria, i quali hanno adottato una strategia comprensiva conforme e definita dal *Recommendation of the Education Council*³⁹. Tuttavia il *Plan to Prevent ESL* è stato implementato nel 2004 insieme ad altre strategie per affrontare alcuni problemi alla base dell'ESL.

A questo riguardo, ricordiamo i piani per promuovere il successo a scuola, i quali, affrontando i fattori che precedono l'ESL, possono aver contribuito a diminuire il tasso di abbandono scolastico. Alcuni di questi programmi hanno promosso la creazione di relazioni tra le scuole e le comunità (come *Programa Escolhas* o TEIP), cercando quindi di coinvolgere le famiglie e i giovani all'interno delle scuole. Si elencano alcune delle iniziative nazionali dall'inizio degli anni 2000:

- 2004 – *Programa Escolhas* (Programma di scelte);
- 2006–07 misure per migliorare la qualità dell'istruzione nelle scuole pubbliche (tempo pieno, tempo extra scolastico e supporto allo studio);
- 2009 - Estensione dell'istruzione obbligatoria (fino all'età di 18 anni con 12 anni di scuola);
- 2009 - *Programa Mais Sucesso Escolar* (programma per un maggior successo scolastico);
- 2012 – Revisione organizzativa e curricolare dell'istruzione primaria e secondaria (omogeneità delle classi, formazione professionale anticipata: corsi professionali nell'istruzione primaria);
- 2013 – *Youth Guarantee Implementation Plan* – Portogallo (fino a 30 e/NEET);
- 2016 – *National Program to promote Success at School*, sotto la quale le scuole potrebbero applicare (e così hanno fatto) diverse iniziative.

Il *National Program to promote Success at School* (Programma Nazionale per promuovere il successo a scuola), attualmente attivo, è basato sul principio che ogni scuola conosca il proprio contesto, le proprie difficoltà e potenzialità, e quindi sia meglio preparata per disporre di piani strategici di azione, elaborati a livello di ogni scuola, con l'obiettivo di migliorare l'apprendimento dello studente. Il programma è pianificato per finanziare piani strategici d'azione creati da ogni gruppo di scuole. Tra le varie iniziative, il programma cerca di

dare la capacità alle scuole di pianificare le soluzioni organizzative e curricolari per migliorare l'apprendimento dello studente e di presentare tali pratiche al Ministero dell'Istruzione⁴⁰. Quest'iniziativa è stata creata per prevenire l'abbandono e l'insuccesso scolastico e il numero delle scuole partecipanti ha superato le aspettative⁴¹.

Romania

Il Ministero dell'Istruzione ha adottato la definizione Europea di ESL: giovani considerati in stato di abbandono scolastico sono coloro che hanno un'età tra i 18 e 24 che possiedono un diploma di scuola secondaria di primo grado (ottavo anno/ISCED 2) o, ancor meno, non sono iscritti in nessun tipo di corso d'istruzione o di formazione professionale.

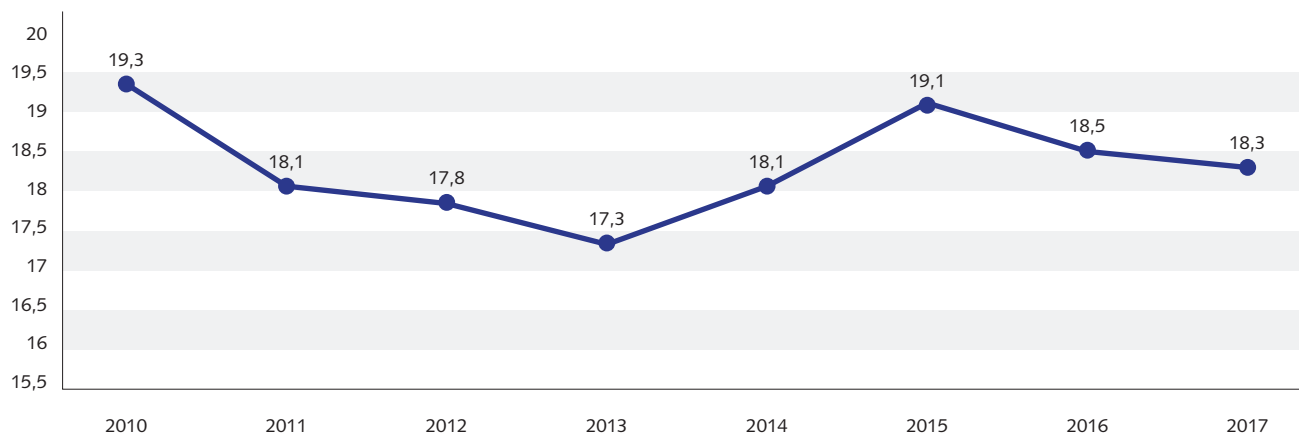
La percentuale di abbandoni scolastici in Romania tra il 2010 e il 2017 è diminuito, anche se non di molto. Nel 2014 ci sono stati una serie di periodi di rottura e questo può spiegare un nuovo aumento del tasso. Dal 2015 fino ad oggi, la diminuzione del tasso è visibile, anche se i valori sono lontani da quelli dell'ET 2020 (l'obiettivo nazionale è dell'11,3%).

39. Commissione Europea/EACEA/Eurydice/Cedefop (2014), *Tackling Early Leaving from Education and Training in Europe: Strategies, Policies and Measures (Affrontare il problema dell'abbandono scolastico e formative in Europa: strategie, politiche e misure)*, Eurydice and Cedefop Report. Lussemburgo: Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea.

40. Secondo quanto spiegato nella risoluzione del Consiglio dei ministri che l'ha creato, the Resolução de Conselho de Ministros n.º 23/2016, 11 de Abril/Resolution of the Council of Ministers 23/2016, 11 April 2016.

41. Commissione Europea (2017), *Education and Training Monitor 2017 (Istruzione e il monitoraggio del percorso)*, Lussemburgo: Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea.

Figura 3.7 Tasso di abbandono scolastico, Romania, 2010-2017 (% della popolazione di età tra 18 e 24 anni)



Fonte: Eurostat, dati disponibili a: http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&plugin=1&language=en&pcode=sdg_04_10.

Secondo il Ministero dell'Istruzione e dell'Istituto delle Statistiche Nazionali, la percentuale di abbandono scolastico è data dalla differenza tra il numero di studenti iscritti all'inizio dell'anno scolastico e il numero di studenti diplomati nello stesso anno.

Un'altra definizione usata in Romania è quella inclusa nei regolamenti interni d'istruzione pre-universitaria: uno studente è in una situazione di abbandono scolastico quando non frequenta regolarmente le lezioni della scuola dell'obbligo ed è due anni più grande rispetto all'età assegnata a quell'anno scolastico specifico.

La strategia del Ministero dell'Istruzione per ridurre l'ESL in Romania prevede l'uso di:

Strumenti di prevenzione

- Strutture per bambini svantaggiati
- Molte opportunità di istruzione e di formazione per aumentare il numero di diplomati al 10° anno scolastico
- Supporto alle scuole in aree rurali
- Supporto agli studenti immigrati e di madrelingua straniera
- Collaborazione tra genitori e scuola
- Supporto agli studenti con bassi risultati scolastici
- Sviluppo di opportunità di formazione professionale per studenti che sono a rischio drop out e ESL.

Strumenti per l'intervento – livello scolastico

- Fare della scuola un piacevole ambiente di apprendimento
- Creare dei metodi per individuare i primi segnali di rischio drop out e abbandono scolastico

- Creare un buon clima relazionale con i genitori, la comunità, le associazioni locali e le ONG in modo da facilitare la comunicazione e il supporto per le famiglie, soprattutto quelle a rischio
- Formazione permanente per gli insegnanti al fine di affrontare i casi di rischio drop out.

Strumenti di intervento – livello individuale

- Monitoraggio
- Tecniche individuali orientate all'insegnamento, specialmente per studenti svantaggiati
- Consulenza professionale
- Supporto finanziario per studenti con problemi economici.

Strumenti di intervento – compensazione (reintegrazione)

- Programma seconda opportunità, classi di transizione
- Supporto psicologico, sociale, finanziario e scolastico per giovani con difficoltà.

Nel 2013 circa 366.000 bambini e giovani tra i 3 e i 17 anni non sono stati coinvolti in nessun percorso formativo. Anche se la percentuale di abbandono scolastico sta diminuendo a tutti i livelli scolastici, solo nell'Anno Scolastico 2012-2013, almeno 24.400 bambini e giovani hanno abbandonato la scuola primaria e secondaria.

Nel momento in cui si vuole osservare la vera misura di questo fenomeno, emergono alcune difficoltà: nei dati ufficiali non sono inclusi i bambini che non sono mai stati iscritti e non hanno mai avuto accesso

al sistema scolastico o che hanno abbandonato la scuola precocemente. Per questi motivi la definizione di abbandono scolastico non è unitaria e in alcuni casi di ripetizione di anno scolastico aumenta il rischio di abbandono (ESL).

Durante l'A.S. 2014-2015, la percentuale di abbandoni scolastici ha raggiunto il 2% nella scuola primaria e secondaria di primo grado e il 3,5% per la scuola secondaria di secondo grado e per i corsi professionali, percentuale almeno dell'1% più alta rispetto agli anni precedenti.

Più della metà dei bambini di etnia Rom (51%) sono a rischio povertà o esclusione sociale.

Tra i bambini di etnia Rom, solo il 42% di età tra i 6 e i 15 anni ha frequentato la scuola materna, rispetto all'87% dei bambini appartenenti ad altri gruppi etnici che vivono nello stesso ambiente, il 22% di bambini di etnia Rom non frequenta la scuola, a confronto del 6% di bambini di altre gruppi etnici.

I bambini di età compresa tra i 7 e i 10 anni che non sono inseriti nel sistema scolastico sono per anno: 2013 – 64.711; 2014- 79.896; 2015 – 79.565.

La popolazione giovane di età tra i 7 e i 17 anni che non è iscritta a nessun percorso scolastico è per anno: 2013 – 241.553; 2014 – 272.121; 2015 – 282.017.

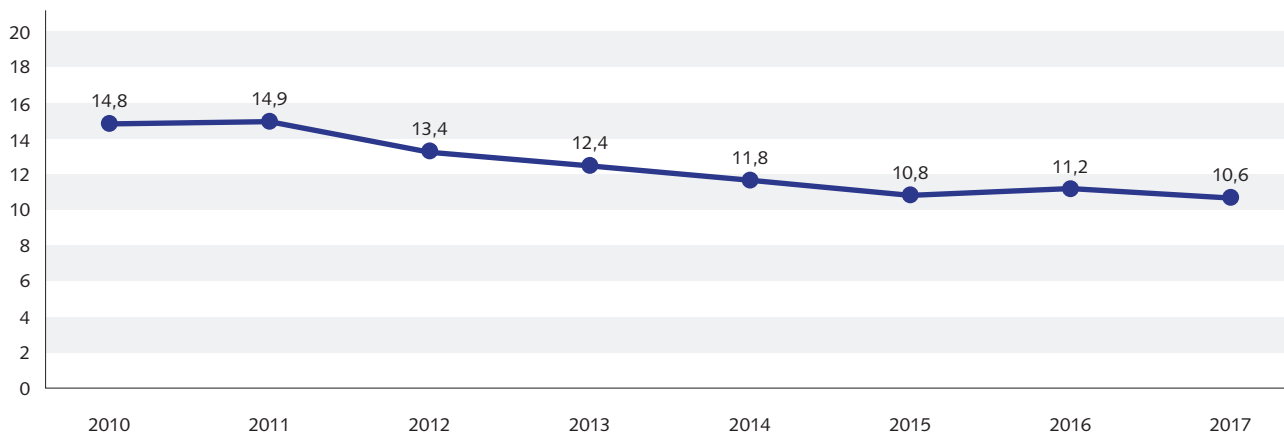
In generale, la percentuale di ESL in Romania è aumentata dell'1,5% nel 2016 (da 17,7 a 19%), mentre in Europa la tendenza è in discesa (dal 13% all'11%).

Vogliamo evidenziare altre informazioni rilevanti: durante l'anno scolastico 2014/2015 sono stati riportati al Ministero dell'Istruzione un totale di 18.798 casi di violenza nelle scuole, il 73% degli studenti dichiara di essere stato testimone di almeno una situazione di bullismo all'interno della sua scuola e il 58% di loro ha assistito ad atti di bullismo all'interno della propria classe.

Regno Unito

Come per gli altri Paesi, abbiamo iniziato ad analizzare la percentuale di abbandoni scolastici nel Regno Unito a partire dalle statistiche dell'Eurostat e abbiamo mostrato come la percentuale sia vicina all'ET 2020. A livello nazionale, nel Regno Unito, non c'è un programma di riforma condiviso e unitario.

Figura 3.8 Tasso di abbandono scolastico, Regno Unito, 2010-2017 (% di popolazione di età tra 18 e 24 anni)



Fonte: Eurostat, dati disponibili su: http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&plugin=1&language=en&pcode=sdg_04_10.

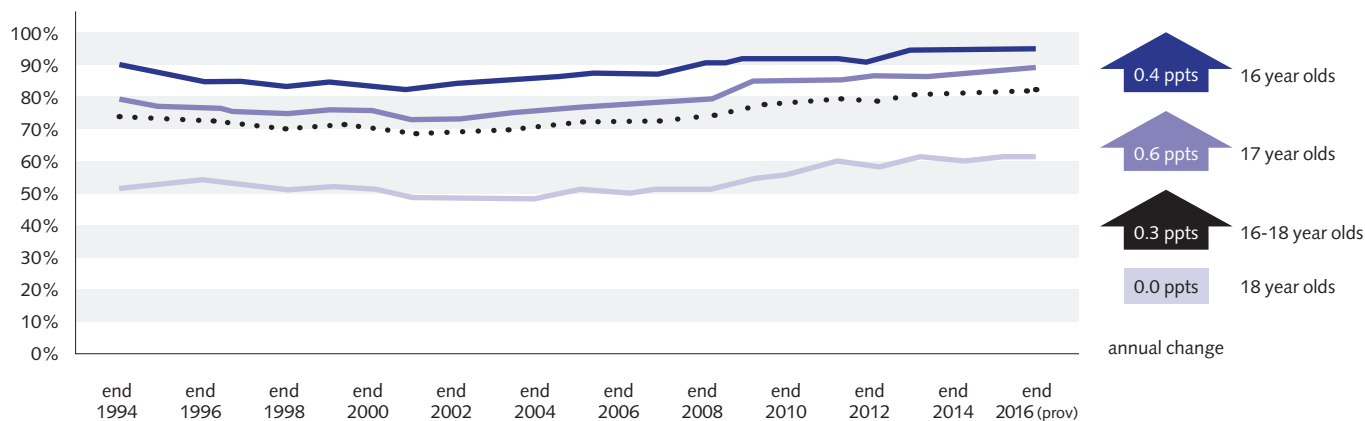
Nel Regno Unito non ci sono definizioni ufficiali per indicare l'abbandono scolastico. Le statistiche nazionali raccolgono informazioni da varie fonti e vengono pubblicate dal Dipartimento dell'Istruzione (DfE – Department of Education) e da altri dipartimenti di governo a seconda dell'obiettivo e del focus dei dati statistici (per esempio, frequenza scolastica o statistiche d'impiego). Inoltre, per vari motivi è difficile paragonare i dati; il motivo più immediato è relazionato alla fascia di età usata, che può essere tra i 16 e i 17, tra i 16 e i 18 o tra

i 18 e i 24, ecc. È quindi importante notare che, mentre i dati statistici del dipartimento per l'istruzione si riferiscono a 16-17enni, il più recente *Commons Library Briefing*, 28 Dicembre 2017 (Parlamento Regno Unito, 2017), ha utilizzato una fascia d'età più estesa che va dai 16 ai 24 anni. Inoltre, in relazione ai ragazzi tra i 14 e i 16 anni, la terminologia del Regno Unito non fa riferimento all'abbandono scolastico; in questo caso, i dati statistici che si riferiscono all'esclusione e alla frequenza scolastica sono state usate come indicatore dell'ESL.

Le informazioni qui fornite per le percentuali nazionali e locali sono state raccolte da più documenti poiché una singola risorsa non forniva tutte le informazioni necessarie.

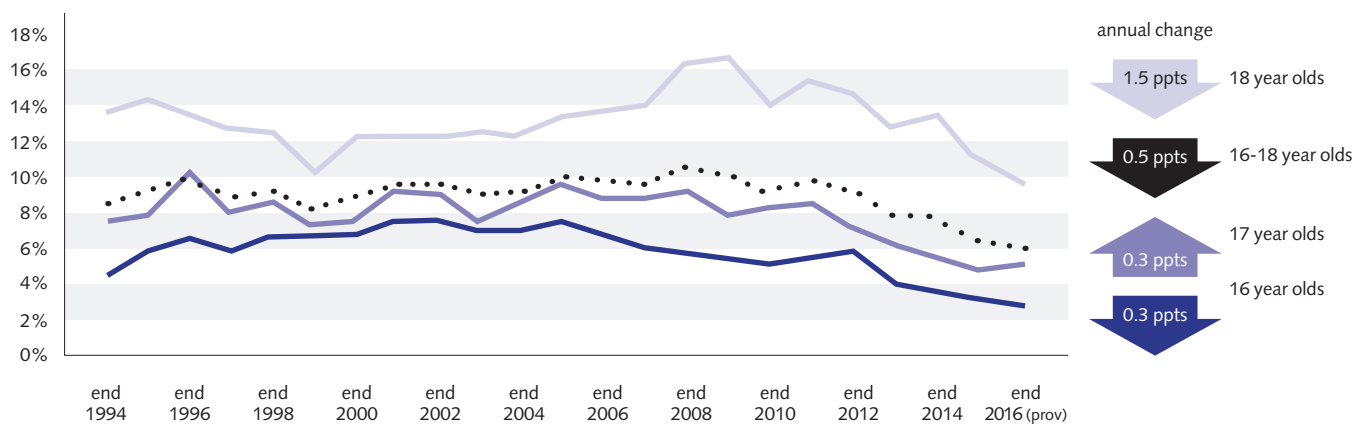
Secondo il *Participation in Education, Training and Employment by 16-18 olds in England: End 2016* (DfE, 2017)⁴², il numero di giovani inseriti in un percorso scolastico o di formazione professionale continua a crescere mentre il numero di NEETs scende (vedi Figura 3.9 e 3.10).

Figura 3.9 Partecipanti in programmi di istruzione e sostegno dell'occupazione (WBL - work based learning) per età e anno scolastico, Inghilterra



Fonte: DfE, 2017a: 1

Figura 3.10 Tassi di NEET per età e anno scolastico, Inghilterra



Fonte: DfE, 2017a: 1

42. Dipartimento per l'educazione (2017a) Partecipazione all'educazione. Formazione e occupazione di 16-18enni in Inghilterra: *Fine 2016*. Londra: DfE.

L'ultimo rapporto di statistiche di giovani tra i 16 e i 17 anni che seguono un percorso di studi o di for-

mazione professionale, a giugno 2017, (DfE, 2017a) in Inghilterra riporta i seguenti dati:

		Rapporto di 16 e 17 anni riportati come partecipanti in:									
	Numero di 16/17 anni conosciuti al LA	Istruzione e formazione a tempo pieno	Apprendistato	Lavoro basato sull'apprendimento	Istruzione part-time	Lavoro combinato allo studio	Altro	Totale	Cambio in anno in punti percentuali		Attività corrente non conosciuta al LA
Inghilterra	1.160.370	82,5%	6,7%	1,0%	0,1%	0,8%	0,2%	91,4%	0,3%	▶	3,2%

Nello stesso anno e nella stessa regione, i dati riferiti ai giovani tra i 16 e i 17 anni che non seguono un

percorso scolastico o di formazione professionale e non lavorano, sono i seguenti:

	Numero di 16 e 17 anni conosciuti dalle autorità locali (1)	Numero totale NEET (inc non conosciuto)	%NEET (inc non conosciuto)	conosciuti per essere NEET	di cui presunti NEET	Variazione della percentuale di NEET dal 2015	
Inghilterra	1.155.350	69.540	6,0%	2,8%	3,2%	-0,5%	▶

È stato notato come diversi documenti riferiti agli stessi anni ed elaborati dello stesso dipartimento, forniscano dati diversi rispetto al "numero di giovani tra i 16 e i 17 anni conosciuti dalle autorità locali". Questo potrebbe dipendere dal tempo di raccolta dei dati e dalle molteplici risorse richieste per completare le informazioni.

Assenza persistente

Poiché uno dei fattori che possono favorire il fenomeno della dispersione scolastica è "l'assenza persistente" a scuola, questa categoria è stata utilizzata per mostrare la portata della situazione in Inghilterra. Gli ultimi dati disponibili riguardano l'Anno Scolastico 2015-2016 e dimostrano una crescita totale dal 10,3% nel 2015 all'11,4% nel 2016. Come riporta il docu-

mento (DfE, 2017d:4): "Le scuole secondarie hanno una percentuale di assenza persistente del 13,4% sul totale di iscritti, rispetto al 10,0% degli iscritti alla scuola primaria".

Dati locali

All'interno del progetto Below 10, le scuole partner e le organizzazioni del Regno Unito sono state individuate attraverso le *Local Authorities* (LAs – Autorità Locali): Northamptonshire (agglomerato di scuole e di organizzazioni a Northampton e Wellingborough), Central Bedfordshire e Peterborough. Da notare che Peterborough e Central Bedfordshire appartengono alla stessa regione, East of England. Northamptonshire appartiene invece alla regione del East Midlands. La tabella 3.3 presenta i dati relativi ai tre LAs.

Tabella 3.3 Percentuale di giovani di 16-17 anni fuori dal percorso scolastico per le tre LAs (Autorità Locali)

	Numero di giovani tra 16 e 17 anni conosciuti dalle autorità locali (1)	Numero totale NEET (inc non noto)	Percentuale NEET (inc non noto)	Conosciuti per essere NEET	Presunti NEET (%)	Variazione della percentuale di NEET dal 2015	
Inghilterra	1.155.350	69.540	6,0	2,8	3,2	-0,5	▶
Central Bedfordshire	5.760	340	5,9	2,1	3,8	1,0	▲
Peterborough	4.650	310	6,6	4,1	2,5	0,7	▲
Northamptonshire	16.330	1.100	6,7	3,5	3,2	-1,1	▼

Northampton

Northampton ha pubblicato la sua strategia "Early Help Northamptonshire Strategy 2015- 2020" che ha l'obiettivo di "dare la capacità a bambini e famiglie di accedere ad un supporto appropriato e precoce, così da poter mantenere la loro qualità di vita, prevenire le problematiche peggiori e sentirsi più forti, più felici e più fiduciosi" (2015:3). In questa strategia, l'ESL è identificato come un problema insieme all'esclusione scolastica e ai NEET (non istruzione o formazione e no lavoro). Le statistiche narrative illustrano che:⁴³

- "Troppi bambini sono esclusi dalle scuole di Northamptonshire: nell'Anno Scolastico 2012/13 lo 0,2% della popolazione della scuola secondaria di Northamptonshire era permanentemente esclusa rispetto allo 0,03% della statistica del quartiere più vicino a quello in esame (Northampton). Il 6,4% della popolazione della scuola secondaria aveva un tasso fisso di esclusione (paragonato al 5,13% della percentuale del quartiere più vicino di Northampton) (2015:8),
- Il "5% dei ragazzi di età compresa tra i 16 e i 18 anni erano NEET alla fine del 2014; questo dato è paragonato all' 1,9% delle statistiche delle autorità locali del quartiere più vicino" (2015:8).

3.2 Iniziative e buone pratiche locali

In questa sezione presentiamo le iniziative locali riportate da tutti i partner, rispetto alle recenti strategie, politiche e buone pratiche nazionali e locali finalizzate alla prevenzione e al contrasto alla dispersione scolastica e all'insuccesso e per promuovere il successo scolastico.

Per prima cosa, vogliamo evidenziare le diversità di iniziative messe in atto quando viene preso in considerazione il contesto in generale. In questo capitolo sono presentati vari esempi di iniziative riportate dai paesi che, a seconda del tipo di unità di analisi preso in considerazione, si svolgono nei seguenti ambiti: a) politiche pubbliche e programmi di istruzione e di impiego; b) strategie nazionali di prevenzione dell'ESL, che facilitano e supportano i ragazzi che hanno abbandonato gli studi nel percorso di reinserimento scolastico; c) supporto a progetti implementati da professionisti sia all'interno che al di fuori della scuola; d) iniziative che hanno come target i giovani nelle differenti fasi del loro percorso scolastico (pedagogia, attività extra-curricolari, orientamento e stage); e) azioni che hanno l'obiettivo di rafforzare l'au-

toistica e la motivazione; f) iniziative che hanno come target giovani di diverse fasce di età; g) scuole e corsi alla genitorialità; h) investimenti per il miglioramento dell'attrezzatura scolastica; i) iniziative che affrontano le condizioni di povertà delle persone e della comunità.

Croazia

La Croazia riporta tre iniziative di contrasto all'ESL: il progetto PERLS, discussioni pubbliche e *Youth Guarantee*.

Il progetto PERLS è stato attivato nell'A.S. 2016-2017, quando il consorzio scolastico ha avuto l'opportunità di lavorare con gli studenti e il personale scolastico, sia docenti che educatori, sulla prevenzione dell'ESL. La metodologia usata per prevenire l'ESL e coinvolgere nuovamente gli studenti è stata basata sull'organizzazione di incontri educativi e di conferenze tra docenti e studenti. Il principale risultato è stato quello di definire i principali segnali dell'ESL, lo sviluppo di nuovi modelli di supporto nell'affrontare l'ESL e l'organizzazione di conferenze professionali sul tema.

La discussione pubblica, avvenuta nel maggio 2015, ha definito l'ESL con un termine "quasi epidemico": la società nella sua totalità deve affrontare il fenomeno. La metodologia usata per prevenire l'ESL e reinserire gli studenti nel percorso scolastico, è stata basata su discussioni pubbliche nelle organizzazioni e nelle scuole. Il risultato principale è stato definire il fenomeno, definire il rischio di ESL e aumentare la consapevolezza sull'ESL.

Il programma *Youth Guarantee*, avviato nel 2017, ha avuto l'obiettivo di coinvolgere ragazzi e gruppi NEET. La metodologia usata consiste in politiche pubbliche, programmi d'istruzione e di impiego lavorativo. Il progetto è tutt'ora in svolgimento.

Secondo quanto letto nell'*Education and Training Monitor 2017 Summary* (pag. 12 e 13), "la bassa percentuale di abbandono scolastico è tra le principali forze del sistema scolastico croato". Anche la Strategia per l'Istruzione, la Scienza e la Tecnologia e la riforma associata è in via di svolgimento.

Francia

Il governo francese definisce due strategie per combattere la dispersione scolastica: 1) prevenire l'ESL in maniera più efficace, 2) facilitare il ritorno a scuola per i giovani, attraverso l'apertura di speciali strutture in

43. Il documento completo può essere consultato al link: <http://www.northamptonshirescb.org.uk/about-northamptonshire-safeguarding-children-board/publications/nscb-business-docs/early-help-strategy/>.

grado di accogliere coloro che hanno abbandonato gli studi, rimotivandoli e supportandoli verso un "ritorno" a scuola e verso progetti professionali sostenibili.

Quindi il piano d'azione in corso finalizzato a prevenire l'ESL, è stato chiamato "All mobilized for overcoming the early school leaving - Tutti mobilizzati per superare la dispersione scolastica". Il piano agisce sui seguenti livelli:

Livello individuale:

- un piano per prevenire e combattere l'assenteismo, per orientare gli studenti e aiutarli ad avere costanza nel percorso scolastico;
- un piano per individualizzare il percorso scolastico, con "Parcours aménagé de formation initiale"⁴⁴;
- un supporto personale, attraverso la figura di un "referente educativo";
- rafforzare il dialogo tra i genitori e la scuola, per esempio: "La mallette des parents";
- nuove misure in preparazione agli esami generali, professionali e tecnici e il premio di diploma della scuola superiore;
- il percorso Avenir/Futuro aiuta gli studenti a costruire il loro progetto scolastico.

Livello territoriale:

- il REP +, *Priority Education Network*, ha l'obiettivo principale di ridurre gli effetti della disuguaglianza sociale che si riflette nell'istruzione stanziando fondi destinati ad aree disagiate;
- sviluppare un lavoro in rete tra gruppi di insegnanti e partner esterni (come nel progetto SAS);
- valutare in ogni scuola (regional education authority) il coinvolgimento di tutti gli attori contro l'abbandono scolastico;
- supportare la formazione agli insegnanti sul tema della prevenzione all'abbandono scolastico;
- sviluppare azioni coordinate tra scuola e compagnie esterne;
- coinvolgere ciascun attore (parenti, società civile, campo economico, insegnanti, ministri dell'istruzione ecc.) con uno spirito di co-educazione;
- proporre una piattaforma per riprendere nel percorso scolastico.

Le tre iniziative attivate in Francia sono:

1. Una piattaforma per agevolare il ritorno nel percorso di scolastico, chiamata "Ritorna alla Formazione", lanciata nel maggio 2015 come campagna informativa e come guida individualizzata per gio-

vani che hanno abbandonato la scuola senza ottenere una qualifica. L'obiettivo principale è quello di informare i giovani rispetto ai loro diritti, consigliarli ed aiutarli a riprendere gli studi. La metodologia utilizzata è quella di una piattaforma digitale/website che offre informazioni, in maniera divertente, utilizzando il linguaggio audio-visivo e propone un servizio gratuito e di consulenza gestito da counsellors in grado di offrire un percorso individuale rapido e un follow-up personalizzato per giovani che ne fanno la richiesta. Questa richiesta permette, nell'arco di 15 giorni, di fissare un appuntamento con un referente che seguirà il giovane all'inizio, durante e dopo il suo ritorno a scuola. I risultati principali sono stati che 1.226 giovani hanno utilizzato la piattaforma "Ritorna alla Formazione". Da maggio a novembre 2016, sono state trasferite a un counsellor 13.407 domande attraverso la forma di richiesta attraverso il website e 5.586 hanno incontrato un referente. Il progetto ha permesso il ritorno a scuola di 1.226 giovani che avevano abbandonato. Questa iniziativa è disponibile su: <http://reviensteformer.gouv.fr/>.

2. Il MLDS (*Mission of Fight against the early school leaving*), iniziata nel 2013, agisce per prevenire l'abbandono scolastico e aiuta i giovani a ritornare a scuola per ottenere una qualifica, supportandoli durante gli studi. I tre maggiori obiettivi sono: prevenire l'ESL, facilitare l'accesso a un diploma o ad una qualifica e contribuire ad assicurare un percorso formativo. Questo progetto è rivolto a studenti che hanno un'età superiore a 16 anni, che hanno abbandonato la scuola da meno di un anno, senza un'immediata prospettiva di studio o di lavoro. È anche rivolto a coloro che sono regolarmente iscritti a scuola ma sono ad alto rischio drop out, ovvero si trovano in una situazione di "pausa scolastica", cioè sono spesso assenti o intendono abbandonare i loro studi. La metodologia del MLDS include di:
 - localizzare gli studenti di più di 16 anni che mostrano i segnali di abbandono scolastico;
 - implementare piattaforme di follow-up e supporto per *décrocheurs* e il sistema inter-ministeriale di scambio di informazioni (SIEI);
 - azioni che preparino ad una formazione che porta ad una qualificazione, e ad ogni altra azione di ri-mobilizzazione.

I risultati principali di MLDS sono i seguenti: il nu-

44. DGESCO DREDIE, "tous mobilisés contre le décrochage scolaire, Guide mise en oeuvre du parcours aménagés de formation initiale", novembre 2015.

mero di ragazzi che abbandonano il sistema scolastico diminuisce ogni anno: da 140.000 nel 2010 si è passati a 80.000 nel 2017. L'iniziativa è disponibile su: <http://eduscol.education.fr/cid55115/mission-de-lutte-contre-le-decrochage.html>.

3. Il *Service Civique*/Servizio Civile è un progetto che esiste dal 2010 ed è stata la prima azione attivata per offrire ai ragazzi l'opportunità di assumere un impegno e di offrire il proprio tempo alla comunità e agli altri. Ha anche rappresentato la possibilità di vivere un'esperienza di formazione e di sviluppo, proponendo un ventaglio di scelta tra numerosi progetti, in diversi ambiti. L'obiettivo è quello di rafforzare la coesione nazionale e il mix sociale. Nel piano per individualizzare il percorso scolastico (*Parcours aménagé de formation initiale*) è possibile proporre il *Service Civique* – Servizio Civile agli studenti in modo da motivarli alla formazione attraverso un'esperienza di valore civico che possa essere riconosciuta dalla scuola.

Riguardo la metodologia di questa iniziativa, i volontari ricevono tra i 580,55 euro e 688,21 euro al mese. Questo può essere svolto presso associazioni, autorità regionali e locali o istituzioni pubbliche, per un periodo che va dai 6 ai 12 mesi in Francia o all'estero, per un monte ore di almeno 24 alla settimana. Ci sono 9 grandi ambiti nel *Service Civique*: attività culturali e tempo libero, sviluppo internazionale e aiuto umanitario, istruzione per tutti, ambiente, interventi di emergenza in situazioni di crisi, memoria e cittadinanza, salute, solidarietà, sport.

In relazione ai principali risultati del *Service Civique*: in 7 anni (dal 2010 al 2017), circa 2.791 ragazzi hanno preso parte al progetto. I giovani al di sotto dei 25 anni possono richiedere di impegnarsi per fare un'esperienza di "vita condivisa", di cittadinanza o per interessi civili e sociali. Possono aderire a questo progetto anche ragazzi portatori di handicap di età compresa fino a 30 anni. L'iniziativa è disponibile su: <http://reviensteformer.gouv.fr/>.

Italia

Le iniziative riportate dai partner italiani sono: il progetto "Fuoriclasse", il progetto "Work in progress" attivato a Villafranca di Verona e il progetto LAPIS (Laboratorio per il Successo).

"Fuoriclasse - Un modello di successo per il contrasto della dispersione scolastica" è un progetto di tre

anni (triennio 2012/2015): il progetto pilota è stato avviato nell'anno scolastico 2012/2013 nelle città di Napoli, Crotone e Scalea (CS); nel 2013/2014 si sono aggiunte Milano e Bari e nel 2014/2015 anche Torino. "Fuoriclasse" accompagna per un biennio e fino alla transizione al grado di istruzione successivo gli alunni delle classi quarte di scuola primaria e delle classi seconde di scuola secondaria di primo grado in aree che presentano particolare svantaggio economico sociale.

Promuove la motivazione allo studio e la possibilità di colmare gap formativi attraverso metodologie innovative e attività di educazione formale e non formale in orario scolastico ed extrascolastico. Prevede un approccio integrato che coinvolge: studenti, docenti, famiglie.

Le attività previste per gli studenti sono:

1. laboratori motivazionali, per valorizzare competenze con attività di peer education;
2. campi scuola, per favorire dinamiche funzionali allo sviluppo del gruppo classe;
3. sostegno allo studio, colmare gap formativi.
Per studenti e adulti:
4. consigli consultivi, tavoli di lavoro permanenti e spazi di confronto tra studenti e docenti in tema di dispersione.
Per adulti:
5. incontri per docenti, per rinnovare la motivazione;
6. incontri per genitori, per promuovere la partecipazione attiva alla vita scolastica.

Coinvolti 14 Istituti Comprensivi e 68 classi di sei città italiane: Bari, Crotone, Milano, Napoli, Scalea, Torino: oltre 1.700 studenti, circa 5.000 docenti e oltre 800 famiglie. Conseguono risultati notevoli nelle scuole secondarie di primo grado più che nelle scuole primarie dove gli elementi di rischio sono in nuce. Nella definizione del piano di valutazione e monitoraggio sono state seguite due linee: una valutazione "prospettica" e una "multimetodo". Mediante l'approccio controfattuale alla valutazione degli effetti, è stato utilizzato un gruppo di controllo composto da studenti non coinvolti nel progetto accanto al gruppo di studenti coinvolti in Fuoriclasse (<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/fuoriclasse>) nelle medesime scuole. In due anni ha ridotto del 20% l'incidenza degli ingressi in ritardo alle lezioni rispetto a quanto sarebbe avvenuto in assenza di intervento. Si è ridotta: l'incidenza di famiglie che mostrano disinteresse per l'andamento scolastico dei figli (-8%); la percentuale di studenti che entrano spesso in ritardo alle lezioni (-11%); la percentuale di ritardatari cronici (-8,6%).

Work in progress attivato a Villafranca di Verona è iniziato nell'anno 2016/2017 e attualmente è stato rifinanziato. Il progetto è sostenuto da Fondazione San Zenò e condotto da Hermete Società Cooperativa Sociale Onlus, in collaborazione con il Comune di Villafranca ed è rivolto ai giovani del territorio di Villafranca. Attraverso azioni concrete quali tirocini, campi educativi esperienziali e assunzione attiva di responsabilità da parte dei giovani, il progetto si propone di intervenire in tema di dispersione scolastica, lavoro, competenze, orientamento responsabile e prevenzione.

Le azioni sono:

1. Campus esperienziale educativo, per ragazzi a rischio di dispersione scolastica e di devianza, minori di 16 anni. Il Campus li introduce in attività di "simulazione in ambiente lavorativo";
2. tirocini, rivolto a ragazzi tra i 16 e i 25 anni introdotti in contesti lavorativi con mansioni compatibili e riconoscimento economico, supportati da un formatore esterno tramite incontri individuali e colloqui "di autobiografia ragionata finalizzata all'emersione delle *deepskills*" e "bilancio delle competenze attraverso colloqui di scrittura autobiografica".

Il Campus ha ottenuto numerose richieste di partecipazione. I ragazzi hanno svolto lavori utili e contribuito a iniziative locali promosse dall'assessorato alle politiche giovanili in occasione di un festival cittadino: un'occasione di integrazione con altri giovani e di partecipazione e cittadinanza attiva con l'affiancamento degli educatori.

A fine esperienza si sono riscontrati nei ragazzi aumentati livelli di motivazione all'impegno, rinforzato anche da un compenso economico per il lavoro fatto.

Il progetto prevede un monitoraggio e una valutazione in itinere delle attività. Il Campus esperienziale educativo ha coinvolto 11 ragazzi nel 2016 e 11 nel 2017, di età compresa tra i 13 e i 15 anni, per una durata di esperienza di 4 settimane per ciascun gruppo.

Il Progetto LAPIS (Laboratori per il Successo), invece, è un progetto regionale di contrasto alla dispersione scolastica, ideato come strumento attivo di recupero, rimotivazione, orientamento e ri-orientamento. Avviato in Piemonte (province di Torino, Alessandria, Cuneo e Vercelli) nell'ambito del Bando regionale *Obbligo di Istruzione/Diritto e dovere*. Si tratta di un percorso integrato scuola-formazione, articolato in laboratori e rivolto a studenti tra i 14 e 16 anni iscritti alla scuola secondaria di 1° grado e pluri-ripetenti. Realizzato in partenariato con un istituto formativo professionale e un'agenzia formativa, il progetto è sviluppato in collaborazione con un istituto di formazione professionale e

un'agenzia di formazione.

La metodologia usata all'interno del progetto LAPIS ha previsto, tra il 2008 e il 2012, di affiancare a ore di istruzione tradizionale sulle materie di base ulteriori 300 ore (400 in origine) di formazione presso un ente di formazione professionale, con l'inserimento dei ragazzi in laboratori tecnici (meccanica, elettronica, ristorazione, vendita, ecc.). Alla fine dell'anno scolastico i ragazzi possono conseguire la licenza media con un esame qualificato, ma riconosciuto legalmente (ed entro i termini previsti dalla legge). In alcuni casi si può prevedere l'inserimento diretto al 2° anno del percorso di formazione professionale. Il numero di posti è limitato e si accede tramite una selezione che considera il numero di ripetenze e l'esito di un colloquio individuale.

In questo periodo i maggiori risultati sono stati: 30 scuole coinvolte, 487 ragazzi inseriti nei percorsi LAPIS, in 4 anni scolastici, 391 allievi LAPIS ammissibili all'esame di licenza media (80,3% dei ragazzi coinvolti), 20-25% la quota dei ripetenti inseriti nei percorsi LAPIS sul totale dei pluripetenti di 2° e 3° media.

La scheda del progetto in questo periodo è disponibile su: www.ciofs.net/Progetti/Realizzati/Progetto-Lapis.

AFP ha attivato progetti LAPIS (Laboratori per il Successo) dall'a.s. 2008/2009 fino all'a.s. 2016/2017. I laboratori sulla città di Cuneo si sono svolti in collaborazione con l'Agenzia Formativa Scuole Tecniche San Carlo e hanno visto il coinvolgimento di circa 10 Istituti Comprensivi del territorio. Anche i laboratori sulla sede AFP di Verzuolo si sono svolti a partire dall'a.s. 2008/2009 fino all'a.s. 2016/2017 e hanno coinvolto circa una decina di Istituti Comprensivi del territorio saluzzese.

Portogallo

In Portogallo le iniziative presentate sono il Programma Nazionale per Promuovere il Successo Scolastico e tre iniziative locali con la possibilità di essere replicate: *Orquestra Geração/Generazione Orchestra*, il *Project InSocial Change* e il Progetto 12-15.

Il Programma Nazionale per Promuovere il Successo Scolastico è attualmente in corso. È un programma basato sul principio secondo il quale i docenti e il personale scolastico sono coloro che meglio conoscono i propri contesti, le proprie difficoltà e potenzialità e sono quindi meglio preparati per ideare dei piani strategici di azione rivolti ad ogni livello scolastico con l'obiettivo di migliorare l'apprendimento degli studenti. Quindi, il programma è designato per finanziare dei piani strate-

gici d'azione creati da ciascun gruppo di scuole. Tra le altre iniziative, il programma cerca di aiutare le scuole ad elaborare delle soluzioni organizzative e curricolari per migliorare l'apprendimento degli studenti, per poi presentarli al Ministero dell'Istruzione. Da questo progetto sono sorte numerose iniziative che hanno superato le aspettative e le scuole hanno adottato diverse metodologie. Le informazioni sull'iniziativa sono disponibili su: <http://pnpse.min-educ.pt/>.

Il progetto *Orquestra Geração* è in corso dal 2017 ed è un progetto che ha puntato a incentivare l'insegnamento della musica ai giovani e alle comunità svantaggiate che non hanno mai avuto un contatto con la pratica d'orchestra. L'obiettivo del progetto è di favorire l'inclusione sociale.

Quando è iniziato, si stava cercando di implementare il sistema di orchestre di giovani attivato in Venezuela, volto a garantire un supporto sociale a bambini e ragazzi di quartieri "difficili", dove la marginalità e la fragilità familiare sono predominanti. L'obiettivo del progetto è di integrare i giovani e i bambini nella società attraverso un'intensa pratica d'orchestra (un lavoro collettivo), che aumenta l'autostima e il rispetto per gli altri. Inoltre, tutto ciò contribuisce ad ottenere un armonioso sviluppo della propria personalità, per combattere l'abbandono scolastico e prevenire la marginalità sociale.

Il progetto amplia il suo obiettivo attraverso attività che stabiliscono relazioni con le famiglie dei bambini e ragazzi, promuovendo la loro vicinanza e integrazione progressiva nelle attività dell'orchestra. Il coinvolgimento delle famiglie aumenta il senso di responsabilità e la motivazione rispetto al raggiungimento dei risultati. La metodologia usata è quella di un'intensa pratica d'orchestra e della promozione di relazioni con le famiglie degli studenti. Secondo il fondatore e coordinatore, in una intervista televisiva e nel rapporto del febbraio 2017, i ragazzi che hanno suonato e continuano a suonare nell'orchestra hanno migliorato le loro prestazioni scolastiche. Le informazioni sull'Orchestra sono disponibili sul sito ufficiale: <http://www.orquestra.geracao.aml.pt/>.

Il *Project InSocial Change* è iniziato nel 2014 ed è già terminato a causa della fine dei finanziamenti. Il principale obiettivo del progetto è stato quello di usare le conoscenze ed esperienze di professionisti esperti per aiutare i giovani ad acquisire le abilità e capacità richieste dal mercato del lavoro. Il progetto era finalizzato a promuovere la capacità d'impiego dei ragazzi a rischio esclusione sociale nella città di Amadora con

l'aspettativa di migliorare le abilità relazionali e di lavoro in gruppo – come la fiducia in se stessi – dei giovani partecipanti.

Le metodologie usate nel progetto sono stati il monitoraggio, il sostegno e gli strumenti per la formazione professionale. Attualmente i corsi professionali pubblici mancano di alcuni dei contenuti chiave richiesti per la competitività sul mercato del lavoro, e questo progetto, implementato nel municipio di Amadora, ha disseminato una metodologia d'intervento innovativa, portando insieme il monitoraggio, il sostegno e gli strumenti per la formazione professionale, guidati dall'esperienza di questi professionisti che dovevano agire come mentori e tutors. Più di 60 ragazzi sono stati coinvolti nel progetto.

Il progetto era anche indirizzato a rispondere al bisogno di aggiornare le abilità degli insegnanti sui problemi legati all'assunzione nel mondo del lavoro; per questo motivo ha organizzato seminari per condividere le esperienze tra i professionisti, businessmen, insegnanti, giovani e stakeholder. Secondo il Direttore del Gruppo di Scuole, è stato un progetto di grande successo. Le informazioni relative a tale progetto sono disponibili al seguente link: <https://gulbenkian.pt/en/initiatives/cidadania-ativa-programme/supported-projects/field-of-intervention-d-projects/>.

Infine, il "Project 12-15" vuole ridurre l'abbandono e il fallimento scolastico tra i giovani di età tra i 12 e i 15 anni. Il progetto è rivolto a giovani che hanno abbandonato la scuola o sono a rischio drop out e non hanno completato il primo ciclo d'istruzione. L'obiettivo del progetto è sostenere questi ragazzi affinché completino il secondo ciclo scolastico e tornino regolarmente a scuola. Per fare questo è importante dare ai ragazzi un'altra visione della scuola, focalizzandosi sulle potenzialità che può offrire.

Quindi il "Project 12-15" promuove una "scuola attraente", cioè, ai ragazzi vengono presentate le diverse e molteplici possibilità presenti all'interno dello spazio scuola, cosicché possano modificare non solo la loro attitudine verso la scuola ma anche la loro prospettiva in relazione ai fattori scolastici e alla cultura di apprendimento. Così, oltre ad osservare il programma stabilito per le attività curricolari, i giovani coinvolti nel progetto partecipano ad attività di gioco che vengono loro proposte, con la finalità di motivare e stimolare in loro l'interesse verso la scuola. In questo modo, ci si aspetta che la scuola sia considerata un posto dove è bello passare il tempo, poiché fornisce la possibilità d'apprendimento sia al di fuori sia all'interno del contesto classe.

Il ritorno a scuola, offrendo una nuova immagine di questa, e l'ottenimento di una qualifica più alta, sono solo alcuni obiettivi, ai quali sono aggiunti altri come: l'integrazione sociale, il miglioramento della qualità di vita, il rinforzo dell'autostima e la motivazione. Secondo le risorse di informazioni sul progetto (<https://goo.gl/R6hGXe>) a *Escola Intercultural/Scuola Interculturale*, (<https://goo.gl/R6hGXe>) hanno aderito al progetto quattro classi con 60 studenti. Il successo globale degli studenti coinvolti nel primo periodo dell'anno scolastico 2017/2018 ha raggiunto il 76%.

Romania

La Romania ha riportato le seguenti iniziative: l'accesso all'istruzione per bambini svantaggiati, la riabilitazione delle infrastrutture scolastiche e programmi di integrazione e di reintegrazione nel percorso scolastico.

L'accesso all'istruzione per bambini svantaggiati è un'iniziativa dell'Unione Europea, che le ONG e il governo della Romania hanno sviluppato tra il 2001 e il 2010. L'iniziativa cerca di reintegrare i giovani che hanno abbandonato la scuola attraverso la partecipazione a scuole materne estive, scuole di mediazione e scuole per genitori. I risultati principali sono stati un nuovo curriculum chiamato "Seconda Possibilità" che contiene informazioni sulla cultura Rom, la formazione di 584 mediatori scolastici (tra scuola e comunità) poi assunti a livello nazionale, l'attivazione nelle scuole materne di attività con i genitori e la creazione di materiale educativo per il personale scolastico.

Il progetto volto alla riabilitazione delle infrastrutture scolastiche è stato implementato tra il 2001 e il 2010, nelle scuole secondarie. L'obiettivo è stato quello di stabilire delle misure di modernizzazione in modo da assicurare la sicurezza, l'igiene e i comfort degli studenti. I risultati principali sono stati: 610 nuovi edifici, 503 edifici ristrutturati e un totale di 356.500 studenti che beneficeranno di queste misure.

I programmi di integrazione e reintegrazione nel percorso scolastico per bambini svantaggiati sono stati attivati da Save the Children Romania tra il 2010 e il 2017 e prevedono l'opportunità di frequentare la scuola materna durante il periodo estivo per bambini di etnia Rom con età compresa tra i 4 e i 7 anni che non sono mai andati alla scuola materna; il programma "Seconda Possibilità" rivolto a bambini e giovani con età compresa tra i 7 e i 18 anni che non sono mai stati iscritti a scuola o hanno abbandonato il percorso scolastico e il programma "Scuola dopo Scuola" per

bambini e giovani con età compresa tra i 7 e i 18 anni che sono a rischio drop out. Le metodologie sviluppate includono: supporto nello svolgimento dei compiti scolastici, sostegno nella preparazione agli esami, supporto all'apprendimento di scrittura e lettura; aiuto economico (supplementi per la scuola, prodotti igienici, vestiti e cibo); consulenza giuridica e psicologica e altri tipi di attività necessarie come il supporto nell'ottenere i documenti di identità e l'iscrizione al sistema scolastico e al sistema sanitario. In totale sono stati coinvolti 30.755 bambini, 6.905 dei quali hanno frequentato la scuola materna estiva, 3.933 sono stati seguiti dal programma "Seconda Possibilità" e 19.917 hanno frequentato il programma "Scuola dopo Scuola".

Regno Unito

Il Regno Unito ha riportato le seguenti iniziative: "People & Communities Strategy", "Peterborough's Child Poverty Strategy" e "Children & Young People's Joint Strategic Needs Assessment".

People & Communities Strategy è attualmente in corso a Peterborough. Questa strategia è volta a proteggere le persone e le comunità più vulnerabili, massimizzare le opportunità di salute e di benessere per i singoli individui, fornire il giusto livello di informazioni e supporto alle persone così che possano fare scelte consapevoli sui servizi di cui necessitano e riorganizzare i servizi con le organizzazioni della società civile per essere più reattivi e riuscire a rispondere alle esigenze e ai bisogni delle persone.

Le metodologie utilizzate sono state:

- equipaggiare le persone e le comunità con informazioni, strumenti e l'acquisizione di competenze volte ad organizzare le richieste sui servizi pubblici; – l'obiettivo è quello di permettere alle comunità di identificare le persone che necessitano aiuto e supporto e indirizzarle ad enti o strutture locali in grado di offrirglielo, ad esempio attraverso reti locali e organizzazioni della comunità che possano dare informazioni o offrire servizi. Attraverso il lavoro con le organizzazioni della società civile è possibile identificare le persone vulnerabili e assicurare che ricevano i servizi adeguati nel momento del bisogno;
- sviluppare un sistema solido di volontari, appartenenti alla società civile e alla società religiosa che possano supportare le persone e le comunità nella gestione dei loro bisogni – abbiamo già lavorato con un'estesa fascia di organizzazioni come quelle

che offrono soluzioni abitative d'emergenza, organizzazioni benefiche e gruppi religiosi. Vorremo fare di più per sostenere il settore assicurando che le organizzazioni locali abbiano le competenze, le capacità e un accesso ai finanziamenti;

- nella nostra visione è centrale la creazione di un sistema di leadership – il consiglio, il volontariato, la società civile, il settore religioso e altri partner si assumeranno la responsabilità per guidare, coordinare e compiere un miglioramento sostenibile. Se vogliamo avere successo nella realizzazione di questa strategia, il consiglio deve lavorare con altre organizzazioni, tra cui la polizia, le organizzazioni mediche, di business e della società civile. Questo ci permetterà di migliorare l'offerta dei servizi e il supporto ai singoli individui e alle comunità.

Attualmente non ci sono ancora i risultati di questi programmi, ma sono importanti per Below 10 dal momento che la direzione intrapresa è quella del City Council Policy.

La strategia di Peterborough's Child Poverty, attivata nel 2016, è attualmente in corso e terminerà nel 2020. La strategia include:

- ridurre la dipendenza nei servizi di crisi;
- sviluppare una maggiore capacità di resilienza delle famiglie così che siano meglio equipaggiate per gestire le situazioni di difficoltà.

Le priorità principali sono:

- Priorità 1 Indirizzare le linee guida di lavoro, che includono, in un lavoro in rete con le famiglie, servizi per l'infanzia e lo sviluppo di abilità.
- Un programma che permetta di lavorare per i genitori.
- Priorità 2 Migliorare gli standard di vita (povertà alimentare, salute ecc.).
- Priorità 3 Prevenire, attraverso il miglioramento delle abilità, della condizione scolastica e della cittadinanza, che i bambini in situazioni economiche svantaggiate non diventino adulti poveri.
- Priorità 4 Ridurre il debito familiare e prevenire una crisi finanziaria migliorando la capacità di resilienza economica attraverso il miglioramento delle abilità e possibilità di lavoro.
- Priorità 5 Riconoscere la connessione tra relazioni, reddito e benessere individuale nel superare le situazioni di svantaggio.
- Vivere bene comporta un aumento nella capacità di resilienza.

La metodologia usata consiste nel rivedere un ventaglio di indicatori chiave che riguardano il tema del lavoro, dell'istruzione e "altri" indicatori che si relazio-

nano con la povertà infantile; ogni sei mesi è prevista una revisione per monitorare il progresso delle azioni chiave dell'iniziativa *Health and Wellbeing and Safer Peterborough Partnership Delivery Board*.

Il programma "Children & Young People's Joint Strategic Needs Assessment" è stato implementato nel 2015 e ha coinvolto molti agenti accomunati dalla finalità di affrontare i bisogni dei bambini tra cui i disturbi mentali, le cure, la famiglia, la riduzione della povertà, l'abuso di droghe, lo sfruttamento sessuale e altro. Fonti ufficiali evidenziano come Peterborough sembra essere la LA (Autorità Locale) con una rapida crescita e con il più alto numero di bambini di tutta l'Inghilterra.

4. Risultati della ricerca

4.1 Esiti principali sull'insuccesso e l'abbandono scolastico: il punto di vista dei giovani

Come descritto in precedenza, i giovani partecipanti alla ricerca sono stati consultati facendo ricorso a strumenti qualitativi, ovvero interviste individuali e focus group, dove è stato loro richiesto di identificare le decisioni, le azioni, gli atteggiamenti, i comportamenti e le opinioni che li hanno condotti all'abbandono scolastico precoce, non solo a livello individuale ma anche a livello familiare, scolastico e comunitario. La conduzione delle interviste e la formazione dei focus group hanno avuto luogo a livello nazionale, a opera di ciascun Paese partecipante. Nelle sezioni che seguono si procederà a presentare e analizzare le informazioni raccolte nell'ambito di tali attività, le quali sono state comunicate dai partner utilizzando l'apposito modello⁴⁵. I fattori che spiegano lo scarso impegno dei giovani e l'abbandono scolastico sono raffigurati in svariate tabelle.

4.1.1 Fattori causa di insuccesso scolastico e ESL

I fattori identificati e approfonditi dai giovani che sono stati intervistati dai partner, sono stati raggruppati in quattro diverse categorie: fattori individuali, familiari, scolastici e legati alla comunità (non direttamente collegati ai precedenti fattori pur avendo ripercussioni sugli stessi).

Si comincerà dai fattori individuali, ovvero quelli che secondo i giovani hanno contribuito alle difficoltà incontrate personalmente o dai propri compagni lungo il percorso scolastico. Tali fattori sono ascrivibili alle seguenti dimensioni o categorie: a) motivazione e atteggiamento; b) responsabilità e difficoltà economiche; c) autonomia e responsabilità; d) salute; e) altro (Tabella 4.1).

Tra i fattori individuali legati alla motivazione e all'atteggiamento, ricadono tutti quelli associati a: mancanza di motivazione all'istruzione, poco o nessun gradimento della scuola, difficoltà a concentrarsi e a seguire delle routine, sentimento di noia, assenteismo, incapacità di fare progetti di medio e lungo termine. Fatta eccezione per la Romania, tutti i partner hanno riferito una serie di aspetti maggiormente legati a comportamenti nel complesso negativi (nei confronti degli insegnanti e di soggetti specifici, indisciplina e atteggiamenti oppositivi, cattive abitudini o problemi a gestire la rabbia). È interessante notare la convergenza registrata in questo ambito: tutti i partner hanno riferito praticamente gli stessi fattori legati a (de)motivazione

o altri atteggiamenti per spiegare i percorsi sfociati nel prematuro abbandono scolastico, in quanto si tratta di fattori che influiscono in maniera diretta sull'insuccesso scolastico (e che, in alcuni casi, hanno origine da tale insuccesso, come indicano i casi di "demotivazione dovuta all'obbligo di ripetere l'anno" in Italia o in Portogallo).

Perché ero già stata bocciata due volte e dopo, non saprei, semplicemente non avevo la testa per la scuola. Non volevo alzarmi presto la mattina. Era un insuccesso dopo l'altro. Era una brutta fase e volevo solo starmene a casa a dormire perché le lezioni iniziavano presto e non avevo nessuna intenzione di andarci.

Isabel, 22 anni, NEET, Portogallo

La questione legata alle responsabilità e alle difficoltà economiche, rappresenta un'altra dimensione dei fattori individuali che è stata riscontrata nei racconti dei giovani partecipanti. A tal proposito, i giovani di tutti i Paesi hanno indicato in particolare la necessità di contribuire al bilancio familiare oppure il desiderio di essere economicamente indipendenti. Per esempio:

Non volevo perdermi niente della vita né passare tutti quegli anni a scuola, volevo guadagnarli i miei soldi da solo. Pensavo di essere intelligente e abbastanza grande da decidere per me stesso. Adesso so che non era così.

Miloš, 22 anni, giovane che ha abbandonato la scuola, Croazia

Soltanto in Portogallo e in Italia sono stati riferiti sia la necessità di aiutare la famiglia sia il desiderio di raggiungere l'autonomia finanziaria.

L'autonomia e le responsabilità (o la mancanza di entrambe) non sono state invece indicate come uno dei fattori che possono spiegare l'insuccesso e l'abbandono scolastico in Croazia, Romania e nel Regno Unito. Come evidenziato nella Tabella 4.1, nell'indagine sociale condotta in Francia, Italia e Portogallo sono emersi fattori quali la passività e l'incapacità di affrontare adeguatamente le sfide, di studiare in autonomia, di scegliere un percorso o di valutare le opportunità lavorative.

45. Benché abbia provveduto a identificare i fattori, il partner del Regno Unito non ha fornito alcuna citazione.

Tabella 4.1 Fattori individuali che spiegano l'abbandono scolastico (giovani)

Fattori individuali	Fattori individuali in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Motivazione e atteggiamento	HR - Mancanza di motivazione all'istruzione - Troppo spesso assente da scuola - Atteggiamento negativo nei confronti degli insegnanti - Atteggiamento negativo nei confronti di specifici argomenti	<p>- <i>Volevo diventare medico ma gli insegnanti mi hanno detto che non sarei mai diventata ciò che volevo perché non ero una buona allieva, Mi scoraggiavano sempre... Hanno indicato all'amministrazione che sono stata picchiata dai miei genitori anche se non era vero. A causa di tutte queste critiche, odiavo andare a scuola.</i></p> <p>[Caroline, 19 anni, giovane che è tornata a scuola o in formazione dopo aver lasciato o sospeso, Francia].</p> <p>- <i>Ho avuto buoni risultati perché ero motivato. Voglio successo nella vita e mi piace vedere i miei genitori orgogliosi. Senza scuola, abbiamo più opportunità di cadere nella vita.</i></p> <p>[Benjamin, 17 anni, giovane iscritto a scuola, Francia]</p> <p>- <i>Perché avevo già fallito due anni e dopo, non lo so, semplicemente non avevo la testa per la scuola. Non volevo alzarmi presto. Era sempre un fallimento. Una brutta frase e volevo solo stare a casa a dormire perché le lezioni erano presto e non avevo intenzione di fare niente.</i></p> <p>[Isabel, 22, NEET, Portogallo]</p>
	FR - Noia, nessun piacere a scuola, nessuna aspirazione - Mancanza di motivazione, gli studi sono privi di significato, senza utilità - Nessuna motivazione dai contenuti accademici e dalla pedagogia accademica - Non essere capace di fare progetti a medio, lungo termine - Perdita di confidenza nelle loro capacità, spirale di fallimento	
	IT • Cuneo - Indisciplina e atteggiamenti di opposizione - Difficoltà nell'accettare l'autorità e le regole - Scarso interesse in alcune materie (specialmente le materie teoriche: letteratura, matematica, lingue straniere, ecc.) - Mancanza di motivazione ed entusiasmo per la scuola - Mancanza di motivazione nell'educazione - Maggiore attrazione per "il reale mondo all'esterno" rispetto al "mondo della scuola" - Assenteismo	
	Villafranca (Verona) - Aspetti comportamentali, a volte i desideri sono in contrasto con quelli dei propri genitori - Mancanza di motivazione nella vita in generale - Demotivazione dopo aver fallito diversi anni	
	PT - Difficoltà di mantenere le abitudini - Mancanza di entusiasmo o antipatia per la scuola - Assenze e problemi disciplinari - Mancanza di motivazione a causa di ritenzioni	
	RO - Mancanza di interesse nella scuola	
	UK - Fallimenti accademici - Antipatia per la scuola - Problemi di rabbia - Paura - Cattive abitudini - Nessun interesse nelle lezioni - La scuola viene percepita come faticosa	
Responsabilità e restrizioni finanziarie	HR - Desiderio di autonomia finanziaria	<p>- <i>Non volevo perdere nulla nella vita o spendere tutto quell'anno a scuola ma volevo guadagnare i miei soldi. Pensavo di essere intelligente e grande abbastanza per decidere da solo. Ora so che non lo ero.</i></p> <p>[Miloš, 22 anni, ESL, Croazia]</p> <p>- <i>Se trovassi lavoro un giorno, accetterei qualsiasi tipo di lavoro; la cosa importante è avere soldi solo per me.</i></p> <p>[Luca, 20, NEET, Italia]</p>
	FR - Desiderio di indipendenza finanziaria	
	IT • Cuneo - Povertà, bisogni finanziari (gli studenti devono contribuire alle entrate in famiglia)	
	Villafranca (Verona) - Desiderio di indipendenza	
	PT - Bisogno di autonomia finanziaria - Bisogno di supportare la famiglia economicamente	
	RO - Desiderio di lavorare per ottenere i propri soldi	
	UK	

Fattori individuali	Fattori individuali in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Autonomia e responsabilità	<p>HR</p> <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non abbastanza maturi per scegliere il percorso scolastico - Non abbastanza maturi per lavorare da soli <p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di autonomia e responsabilità - Incapacità di valutare le opportunità di lavoro <p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scelta errata del percorso scolastico <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assenza di obiettivi solidi nella vita - Mancanza di autonomia e responsabilità <p>RO</p> <p>UK</p>	<p>- Gli insegnanti e la famiglia ti fanno capire che se prendi 8 allora vali qualcosa ma se prendi 5 allora non vali niente...loro dovrebbero ascoltarti e provare e capire con te perché hai preso quel 5 e aiutarti a lavorare su questo.</p> <p>[Nadia, 21 anni, giovane che è ritornata dopo un periodo di sospensione degli studi, Italia]</p>
Salute	<p>HR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Problemi di salute <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Carenza di sonno - Dipendenze (giochi, internet, specialmente i social media) - Problemi psicologici <p>IT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà di concentrazione <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà di concentrazione in classe <p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Uso di droghe <p>UK</p> <ul style="list-style-type: none"> - Problemi di salute mentale - Autismo, problemi di comportamento, altri problemi di salute (ansia / stress / disordini alimentari) 	
Altri	<p>HR</p> <ul style="list-style-type: none"> - <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lingua (figli di migranti) <p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nel creare relazioni con i compagni di classe dopo il ritorno a scuola <p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gravidanze <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gravidanze da adolescenti <p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di documenti d'identità - Gravidanze <p>UK</p>	<p>- Per me, la maggior parte dei miei problemi vennero dal fatto che non avevo un documento d'identità. Nessuno mi avrebbe assunto senza i miei documenti e non posso lavorare illegalmente per tutta la vita e affrontare controllo dopo controllo. Sono stanco che mi venga detto, "Andiamo, sei minorenne, non hai documenti, te ne puoi andare".</p> <p>[Marius, 19 anni, NEET, Romania]</p>

Tra i fattori alla base dell'abbandono scolastico, i giovani partecipanti hanno anche incluso i problemi di salute. Si può trattare in questo caso di problemi di natura psichica, di dipendenze (Francia o Romania), mancanza di sonno, come indicato in Francia, o di difficoltà di concentrazione come emerso sia in Italia che in Portogallo. Problemi di salute specifici, come l'autismo o disturbi del comportamento alimentare (o altri tipi di disturbi) sono stati riferiti soltanto dal Regno Unito.

Tra gli altri problemi individuali non categorizzati figurano, ad esempio, le gravidanze in età adolescenziale (Italia, Portogallo e Romania), lingue diverse (fattore rilevante nei casi di provenienza da un contesto di immigrazione) o problemi con i documenti d'identità, come in un caso documentato in Romania:

Per quanto mi riguarda, quasi tutti i miei problemi sono nati dal fatto che non avevo un documento d'identità. Nessuno mi assume senza documenti e non posso lavorare illegalmente per tutta la vita e subire un controllo dopo l'altro. Sono stanco di sentirmi dire: "Aspetta, tu sei minorenni e non hai documenti ufficiali, vattene".

[Marius, 19 anni, NEET, Romania]

I fattori familiari (si veda la Tabella 4.2) riuniscono le modalità con cui le condizioni sociali a cui i giovani sono sottoposti influiscono sul loro percorso scolastico. Si tratta soprattutto di problemi legati alla scarsità di risorse economiche nel nucleo familiare di appartenenza, ma hanno un peso anche la struttura della famiglia, le relazioni familiari e l'impegno / il coinvolgimento mostrato dalla famiglia nei confronti dell'istruzione e della scuola.

In tutti i Paesi troviamo un elenco numeroso di aspetti che dipendono in larga misura dalla disponibilità di risorse (difficoltà e problemi di natura economica, basso livello di competenze e istruzione dei genitori, disoccupazione, lavori poco qualificati e mal retribuiti, sovraccarico di lavoro con svolgimento di due o più lavori); ne deriva che si è identificato un modello importante in tale ambito.

In relazione alla struttura della famiglia, ad esempio in caso di appartenenza a famiglie allargate o monoparentali, si osserva anche l'accumulo di numerosi doveri nell'ambito familiare, come il compito di badare ai fratelli e alle sorelle più piccoli e di occuparsi delle faccende domestiche. Come evidenziato in Croazia e in Portogallo, vivere in nuclei familiari sovraffollati comporta i sopracitati compiti di accudimento, mancanza di privacy e condizioni poco favorevoli allo studio.

Sono costretta a fare i compiti quando a casa tutti dormono perché devo pulire, cucinare e prendermi cura di mio fratello prima di avere tempo per studiare.

[Sophie, 17 anni, giovane che ha ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso, Francia]

Soltanto in Italia e nel Regno Unito non sono emersi fattori associabili alla struttura familiare.

Tutti i giovani che hanno preso parte all'indagine sociale hanno indicato svariati problemi legati alle relazioni familiari. Abbiamo potuto trovare esempi che spaziano dagli abusi (psicologici, fisici e legati all'alcolismo, come in Croazia, oppure un rapporto con i genitori basato sulle punizioni) ai casi di famiglie disunite in seguito a divorzi o per problemi e conflitti di altra natura (come in Francia, Italia e Portogallo).

Ho lasciato la scuola per molti motivi, ma la causa principale sono stati i problemi in famiglia. I miei genitori.

[Mehdi, 23 anni, giovane lavoratore che non ha concluso il ciclo di istruzione secondaria superiore o di formazione professionale, Francia]

Tabella 4.2 Fattori familiari che spiegano l'abbandono scolastico (giovani)

Fattori familiari	Fattori familiari in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Risorse	<p>HR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarse e molto povere condizioni socio- economiche della famiglia - Problemi di lavoro e di soldi - Alto tasso di disoccupazione - Scarso livello di educazione in famiglia - Mancanza di competenze dei genitori <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà finanziarie, povertà - Disoccupazione - Eccesso di ore di lavoro - Sovraccarico di lavoro (più lavori) - Sovraccarico di lavoro (due lavori) <p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Genitori poco qualificati - Lavori poco qualificati e poco pagati <p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bisogno di reddito familiare aggiuntivo proveniente dal lavoro del figlio <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà economiche - Genitori poco qualificati - Disoccupazione dei genitori (attuale o precedente) - Lavori poco qualificati e poco pagati <p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di risorse finanziarie <p>UK</p> <ul style="list-style-type: none"> - Genitori hanno nessuna o poche qualifiche - Genitori disoccupati - Genitori hanno bisogno di studenti che lavorino per generare soldi 	<p>- Voglio imparare perché voglio essere sicuro che quando sono in città, posso leggere il nome della fermata dell'autobus e sapere dove sono; quando vado in un negozio, voglio essere sicuro che il cassiere mi stia dando il giusto resto.</p> <p>[Ovidiu, 16 anni, giovane ad alto rischio di abbandono scolastico, Romania]</p>
Strutture familiari	<p>HR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Condizioni di vita di sovraffollamento <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nessuna rete familiare <p>IT</p> <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Famiglie troppo numerose - Famiglie con un genitore solo - I giovani hanno grosse responsabilità, come prendersi cura dei fratelli minori e assicurare che i lavori domestici vengano svolti <p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prendersi cura dei fratelli minori <p>UK</p> <ul style="list-style-type: none"> - Responsabilità della cura dei fratelli 	<p>- Devo fare i compiti quando tutti dormono a casa perché devo pulire le cose, cucinare e prendermi cura di mio fratello prima di avere il tempo di imparare.</p> <p>[Sophie, 17 anni, giovane che è tornata a scuola o in formazione dopo aver lasciato o sospeso, Francia].</p> <p>- Quando lasciamo la scuola è spesso perché ci sono problemi a casa, il bambino non può concentrarsi. È la prima causa, dopo il superlavoro della scuola e infine c'è una strada. Sono l'unica ad essermi ritirata a casa mia. Tutti sono diplomati. Avevo 17 anni e mezzo.</p> <p>[Laura, 19, NEET, Francia]</p>
Relazioni familiari	<p>HR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Abusi fisici e psichici - Abuso d'alcool - Mancanza di meccanismi per la definizione dei confini da parte dei genitori <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Problemi familiari (separazioni, violenze, divorzi, litigi costanti, perdita di una persona amata, problemi di salute) 	<p>- Ho lasciato la scuola per molte ragioni, ma principalmente a causa dei problemi della mia famiglia. I miei genitori.</p> <p>[Mehdi, 23 anni, giovane occupato che non ha completato l'istruzione secondaria superiore o la formazione professionale, Francia]</p>

Fattori familiari	Fattori familiari in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Relazioni familiari	<p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Crisi familiari: conflitti, divorzi, etc. - Conflitti tra i membri della famiglia - Assenza nella vita dei giovani (i.e. assenza dei genitori nelle responsabilità quotidiane, etc.) <p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Genitori assenti e/o distanti nella vita scolastica dei loro figli - Genitori troppo "severi" (per loro, un fallimento scolastico è una vergogna) e/o troppo "oppressivi" - Mancanza di stimolazioni allo studio per aumentare la loro imprenditorialità - Le famiglie non sono capaci di supportare i bambini nei loro momenti di crisi (se non vuoi più studiare, devi andare a lavorare; se decidi di iniziare un percorso scolastico, devi finirlo) <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Instabilità emotiva - Relazioni parentali basate sulle punizioni (urla o sculacciate) - Genitori assenti o che hanno divorziato <p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Negligenza dei genitori <p>UK</p>	<p>- Sono un bravo studente per la maggior parte di insegnanti e amici, ma non è facile. Devo sempre dimostrare di essere bravo in matematica, inglese, francese, anche se a volte ho problemi... non è sempre tranquillo a casa.</p> <p>[Malick, 17 anni, giovane iscritto a scuola, Francia]</p>
Coinvolgimento della famiglia nell'istruzione e nella scuola	<p>HR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stili genitoriali inadeguati - Basse aspettative familiari <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di supporto della famiglia e degli adulti - Incomprensione delle aspettative della scuola - Incomprensione delle regole della scuola - Incomprensione della missione della scuola - Genitori che presentano i compiti a casa come punizione - Genitori che denigrano la scuola, gli insegnanti - Genitori che hanno avuto problemi con la scuola essi stessi - Genitori che svalutano la scuola <p>IT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Deboli stili genitoriali e formativi (i.e. genitori sostituiscono i giovani nella scelta della scuola superiore, etc.) - Mancanza di disciplina - Genitori che prestano poca attenzione sull'educazione - Mancanza di stimoli per studiare - Genitori con difficoltà nel sostenere le attività scolastiche - Considerare l'andare a scuola come uno spreco di soldi - Svalutazione delle certificazioni scolastiche e mancata percezione del senso della scuola - Mancanza di ricompense e incoraggiamenti per i risultati scolastici dei bambini - Esperienze di fallimento e di abbandono scolastico da parte dei fratelli - Assenteismo nella vita dei giovani (i.e. assenza dei genitori nelle responsabilità del quotidiano, etc.) <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Genitori non sono attenti alla formazione - Genitori non hanno molte aspettative legate alla scuola dei loro figli o le aspettative che hanno non sono adeguate alla realtà scolastica - Esperienze negative tra i fratelli (ritenzioni e conflitti) <p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di interesse dei genitori riguardo la scuola <p>UK</p> <ul style="list-style-type: none"> - La famiglia non vede il senso della scuola - Scarse aspirazioni - I contatti tra genitori e insegnanti non sempre prevengono l'abbandono scolastico 	<p>- Conosco molte famiglie in cui quando i bambini tornano a casa da scuola, devono lavorare e non incoraggiano i bambini a fare i compiti. (...) Dopo, il giorno seguente, arrivano con il doppio o il triplo dei compiti. Non li fanno ancora. Vengono puniti a scuola e i genitori non li motivano. Vengono chiamati a scuola, non vanno, saltano le riunioni.</p> <p>[Mário, 17 anni, rischio di abbandono scolastico, Portogallo]</p> <p>- Questo è qualcosa che accade nelle case di molte persone, non parlo di violenza domestica, ma di discussioni con genitori, e tutto ciò danneggia lo sviluppo del bambino a scuola. Ho sofferto molto da questo e poi ho avuto un altro modo di pensare alla scuola. Lo rimpiango, ovviamente, ma penso che a casa tu debba aiutare i bambini negli studi. I genitori devono sedersi e aiutare i propri figli a fare il lavoro, porre domande, tutto il resto. Chiedere come è stata la giornata scolastica, se tutto è andato bene, se non ci fossero stati problemi. Vedi, era qualcosa che non avevo e voglio darlo a mio figlio.</p> <p>[Isabel, 22 anni, NEET, Portogallo]</p> <p>- Mia madre non è andata a scuola, ma ha molto interesse per i miei studi. L'unico problema è che non vuole venire nella mia scuola perché ha paura di essere giudicata dallo staff scolastico</p> <p>[Nicolas, 18 anni, giovane che si è iscritto ad un percorso d'istruzione o di formazione professionale, Francia]</p> <p>- I miei genitori non erano d'accordo sulla mia scuola di ripresa perché mi hanno detto che "ho sprecato" denaro.</p> <p>[Laura, 19 anni, giovane che è stato trattenuto ed è a rischio di abbandono scolastico, Italia]</p> <p>- Se non senti che i tuoi genitori ti sostengono, basta una lite con un compagno di classe per innescare la scintilla e rinunciare a tutto.</p> <p>[Chiara, 22 anni, giovane che è ritornata a scuola o in formazione dopo un abbandono scolastico o una sospensione, Villafranca (Verona), Italia]</p>

Fattori familiari	Fattori familiari in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Altro	HR	
	FR - Storia pregressa di immigrazione	
	IT - Esempi di parenti ESL che hanno lavori soddisfacenti (esempi negativi)	
	PT - Problemi di salute in famiglia	
	RO - Sfruttamento economico da parte dei genitori (i giovani sono forzati a lavorare)	
	UK - Lutto - Malattia familiare - Mancano membri della famiglia allargati in un nuovo paese, non vivono a casa con la famiglia	

Per quanto concerne il coinvolgimento mostrato dalla famiglia in materia di istruzione e scuola, si può osservare uno schema legato all'esistenza di modelli parentali poco concentrati sull'istruzione (incapacità di controllare quanto viene fatto a scuola, aspettative troppo basse o irrealistiche, esperienze negative, mancanza di aiuto/supervisione da parte della famiglia o di un adulto, ecc.). Una qualche dimensione relativa a una siffatta svalutazione della scuola è stata infatti indicata dai giovani partecipanti in tutti i Paesi partner del progetto.

I miei genitori non erano d'accordo che tornassi a scuola perché secondo loro "sprecavo" soldi.

[Laura, 19 anni, giovane che è stata bocciata e rischia di abbandonare prematuramente la scuola, Italia]

"Si tratta di qualcosa che succede in tantissime famiglie. Non parlo di violenza domestica, ma di discussioni tra e con i genitori che finiscono per penalizzare l'andamento dei figli a scuola. Io ho sofferto molto per questa situazione e al tempo la pensavo diversamente rispetto alla scuola. Ora me ne pento, ovviamente, ma penso che a casa si debbano aiutare i ragazzi nello studio. I genitori dovrebbero sedersi con i loro figli e aiutarli a fare i compiti, fare domande e tutto il resto. Chiedere come è andata a scuola, se è andato tutto bene, se ci sono stati problemi. Questo è qualcosa che io non ho avuto e che non voglio fare mancare a mio figlio.

[Isabel, 22 anni, NEET, Portogallo]

Altri tipi di fattori familiari citati dai partecipanti come cause all'origine dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico sono stati il contesto di immigrazione (sia in Francia che nel Regno Unito), problemi di salute in seno alla famiglia (Portogallo e Regno Unito) ed esempi negativi di parenti che sono riusciti a trovare buoni im-

pieghi nonostante il prematuro abbandono degli studi (Italia). Occorre evidenziare una situazione particolare: in Romania è stato riferito lo sfruttamento dei giovani da parte dei genitori che li costringono a lavorare.

Per quanto riguarda i fattori legati all'ambiente scolastico, nella prospettiva dei giovani si tratta dei fattori ai quali è maggiormente imputabile l'insuccesso e l'abbandono (si veda la Tabella 4.3) e l'elenco di tali aspetti è più lungo degli altri in tutti i Paesi. Questi fattori, ai quali sono imputabili le ripercussioni più negative sui risultati scolastici, sono legati soprattutto alle seguenti sfere: pedagogica, relazionale, organizzativa e professionale.

Da un punto di vista pedagogico, senza prendere in considerazione aspetti relazionali più specifici che incidono anch'essi sulla pedagogia, una delle questioni chiave che emergono è legata alla quantità eccessiva di teoria rispetto alla pratica a scuola (fattore riferito in tutti i Paesi) oppure agli stili didattici carenti o tradizionali, come in Francia, in Italia, in Portogallo e nel Regno Unito.

Alcuni insegnanti non sono per niente interessanti, ci fanno venire sonno. Per esempio, il corso di disegno, non ci vediamo alcun interesse per il nostro settore.

[Martin, 16 anni, giovane a rischio di abbandonare prematuramente la scuola, Francia]

Penso che il sistema scolastico rumeno sia totalmente assurdo sotto molti aspetti. Alcuni insegnanti non hanno un livello di preparazione adeguato, non sono in grado di rispondere alle nostre domande e questo soprattutto nella scuola superiore, quando ti accorgi se un insegnante non è preparato. Il programma è pesante e faticoso e di certo non userò molte delle cose che ho dovuto studiare. È tutto estremamente teorico e per niente pratico, molto competitivo. Si potrebbe migliorare anche il rapporto tra insegnanti e allievi. In generale si dovrebbe rinnovare il sistema di insegnamento, rendendolo più interattivo e adatto alle nuove tecnologie.

[Ioana, 19 anni, giovane iscritta in un programma d'insegnamento o formazione professionale, Romania]

Nella dimensione relazionale dei fattori scolastici, tutti i giovani partecipanti all'indagine sociale, in tutti i Paesi con la sola eccezione della Croazia, descrivono insegnanti incapaci di dare motivazione, ingiusti, che non trattano tutti gli studenti allo stesso modo e non sono pazienti, giusto per citare alcuni degli aspetti alla base del rapporto tra studenti e insegnanti o tra genitori e insegnanti. I partecipanti affermano inoltre di non avere buoni rapporti con il personale dell'istituto scolastico (Italia e Portogallo), con i compagni (Italia) o che sono addirittura discriminati (Romania).

Ho abbandonato la scuola per molti motivi. Avevo bisogno di aiuto ma non c'era nessuno a cui rivolgersi. Ho provato a tenere duro ma era troppo difficile. Sono stata umiliata più volte dagli insegnanti e anche dagli altri allievi. Sono dovuta andare da uno psicologo anni dopo a causa di questi problemi. Adesso sto meglio ma mi manca ancora qualcosa, qualcosa che ho perso ai tempi della scuola.

[Sandra, 30 anni, giovane lavoratrice che ha abbandonato la scuola, Francia]

Diceva che la mia presenza gli dava fastidio. [...] Mi offendeva. Devi saper gestire ogni tipo di studente. Non tutti gli studenti sono uguali. [...] Dovrebbero fare più attenzione e capire che ci sono vari tipi di allievi e adottare metodi differenti e nozioni adeguate per ciascuno di essi.

[Susana, 17 anni, giovane a rischio di abbandonare la scuola, Portogallo]

La dimensione professionale dei fattori scolastici sembra costituire una questione fondamentale soltanto per la Francia, l'Italia e il Portogallo. I problemi derivano ad esempio dalla mancanza di supporto durante le fasi critiche del percorso scolastico, nella scelta di un corso di studio / mancanza di orientamento professionale (nel caso di Francia e Italia), dall'aver scelto il corso sbagliato perché non si è preparati, non è quello che si vuole o perché non ci sono offerte disponibili nel corso desiderato (come nel caso del Portogallo).

A 13 anni siamo troppo giovani per scegliere la scuola superiore e decidere cosa fare. Siamo troppo poco consapevoli di cosa vogliamo diventare, abbiamo tante ambizioni; viviamo continui cambiamenti durante l'adolescenza, ti trovi che non sai più dove battere la testa.

[Roberto, 19 anni, giovane che ha ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso, Villafranca (Verona), Italia]

Tabella 4.3 Fattori scolastici che spiegano l'abbandono scolastico (giovani)

Fattori scolastici	Fattori scolastici in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Pedagogico	<p>HR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Troppa teoria e poca pratica - Programmi e piani scolastici noiosi <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insegnanti mancano di formazione (psicologica, pedagogica) - Difficoltà nell'individuare il percorso scolastico - La scuola è storicamente fatta per le classi sociali medio-alte - Pedagogia non adattata (laboratori, gruppi, progetti...) <p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Carico eccessivo - Materie/approcci troppo teorici nella scuola - Mancanza di un approccio inclusive e cooperativo - Insegnante scarsamente preparato a livello tecnico e pedagogico, concentrato solo sui curricula - Insegnanti anziani con poca motivazione e che mancano di innovazione - Lezioni ed attività non sono interessanti per gli studenti <p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le materie teoriche sono molto noiose - Il ritmo d'apprendimento è troppo veloce 	<p>- <i>Ci sono insegnanti che non sono interessanti, che ci fanno dormire. Ad esempio, il corso di disegno, non vediamo l'interesse con il nostro settore.</i></p> <p>[Martin, 16 anni, giovane ad alto rischio di abbandono scolastico, Francia]</p> <p>- <i>"Non mi interessa che tu stia imparando o no, vengo comunque pagato alla fine del mese" - l'ho sentito così tante volte. O invece: "Professore, non capisco!"</i></p> <p>- <i>Guarda, faresti meglio a capire. Ho già spiegato una volta e non lo spiegherò di nuovo" e gli studenti vengono demotivati e iniziano a smettere.</i></p> <p>[Inês, 16 anni, regolarmente iscritta, Portogallo]</p>

Fattori scolastici	Fattori scolastici in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Pedagogico	<p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli insegnanti non sono preparati in termini tecnici e pedagogici <p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Metodi d'insegnamento difficili e noiosi - Troppa teoria e troppe poche interazioni / pratiche / attività in classe - L'attuale sistema di valutazione dell'apprendimento, basato sui punteggi (da 1 a 10), è mortificante, incapace di valorizzare le singole competenze <p>UK</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stili d'insegnamento sterili - Troppi esami e riduzione delle prestazioni correlate ad essi 	<p>- Penso che il sistema scolastico rumeno sia totalmente assurdo da molti punti di vista. Alcuni insegnanti non sono ben preparati, non sono in grado di rispondere alle nostre domande e soprattutto alle superiori, quando senti che un insegnante è impreparato. Il curriculum è pesante ed estenuante, non userò certamente molte delle cose che ho dovuto imparare. Tutto è molto teorico e per nulla pratico, molto competitivo. Anche la relazione tra insegnante e alunno potrebbe essere migliorata. Nel complesso, il sistema di insegnamento dovrebbe essere rinnovato, più interattivo e adattato alla nuova tecnologia.</p> <p>[Ioana, 19 anni, giovane iscritta ad un percorso d'istruzione o di formazione professionale, Romania]</p>
Relazionale	<p>HR</p> <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Molte aspettative dal rapporto con gli insegnanti - Assenza di ascolto, interruzione della comunicazione - Comunicazione non adatta per tutti i genitori sulle aspettative della scuola - Comunicazione negativa, solo quando ci sono dei problemi - Nessun supporto speciale per le famiglie in difficoltà - Studenti umiliati e sminuiti - Gli insegnanti non conoscono gli studenti, le loro difficoltà <p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di motivazione e pazienza da parte dell'insegnante - Mancanza di fiducia negli insegnanti - Cattivi rapporti all'interno del personale della scuola - Cattive relazioni tra i compagni di scuola e gli insegnanti <p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Troppi insegnanti sono freddi, poco "umani" - Gli insegnanti non sono capaci di supportare gli studenti quando vivono la fase di crisi nella relazione con i loro genitori - Cattive relazioni con i compagni di classe <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli insegnanti non sono molto interessati agli studenti - Gli insegnanti non motivano - Gli insegnanti non sono giusti - Gli insegnanti trattano gli studenti in modo iniquo - Gli insegnanti mancano di sensibilità riguardo a i bisogni degli studenti - Gli insegnanti non sono pazienti - Non vanno d'accordo con il personale della scuola <p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Discriminazione ed isolamento a scuola causata da compagni ed insegnanti - Insegnanti duri <p>UK</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misere relazioni con gli insegnanti - Abuso dell'isolamento come punizione - L'insegnante non vede questioni come la violenza in famiglia 	<p>- Gli insegnanti hanno i loro allievi preferiti. Quindi, qualunque cosa faccia, mi guardano sempre diversamente. Penso che dovremmo avere più buoni insegnanti. Coloro che si preoccupano di noi e sono motivati a darci conoscenza.</p> <p>[Alpha, 19 anni, giovane ad alto rischio di abbandono scolastico, Francia]</p> <p>- Gli insegnanti devono essere modelli di comportamento invece di urlare contro di noi o scoraggiarci. Mi piace l'insegnante di matematica che ci aiuta anche dopo il suo corso. Ha sempre tempo per ascoltare e comunicare con noi, con la nostra famiglia. Lei dà un sostegno morale</p> <p>[Benjamin, 17 anni, giovane iscritto ad un percorso d'istruzione o di formazione professionale, Francia]</p> <p>- Ho lasciato la scuola per molte ragioni... Avevo bisogno di aiuto ma non c'era nessuno. Ho provato a continuare ma era troppo difficile. Gli insegnanti mi umiliano più volte e altri compagni hanno fatto lo stesso. Ho dovuto vedere uno psicologo quando sono cresciuta a causa di questi problemi. Ora, mi sento meglio ma c'è ancora qualcosa che mi manca, qualcosa che ho perso a quel tempo in cui ero a scuola.</p> <p>[Sandra, 30, lavoratrice, Early School Leaver, Francia]</p> <p>- Ho pensato di lasciare la scuola molte volte ma non l'ho fatto perché il dirigente scolastico mi ha aiutato molto. Mi faceva domande sui miei sentimenti, i miei hobby e altre cose fuori dalla scuola. Poi mi ascolta ogni volta che avevo bisogno di parlare. Questo è ciò che gli insegnanti dovrebbero fare.</p> <p>[Adama, 17 anni, giovane ad alto rischio di abbandono scolastico, Francia]</p> <p>- Ha detto che la mia presenza lo infastidiva. [...] Sono rimasta sconvolta da quel tipo. Devi sapere come affrontare ogni tipo di studente. Non tutti gli studenti sono uguali. [...] Dovrebbero prestare più attenzione e capire che ci sono vari tipi di studenti e avere metodi e conoscenze diversi, appropriati per ognuno.</p> <p>[Susana, 17 anni, a rischio di abbandono scolastico, Portogallo]</p>

Fattori scolastici	Fattori scolastici in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Professionale	<p>HR</p> <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di supporto nella fase critica del percorso scolastico di scelta del curriculum <p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di guida professionale - Inefficace guida professionale/d'attitudine verso le inclinazioni, gli interessi e le ambizioni degli studenti <p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scelta sbagliata del sentiero scolastico - Rigidità del sistema scolastico: se fallisci in molte materie devi ripetere l'intero anno <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - I corsi non piacciono - Scelta del corso sbagliato (non sono preparati o non li vogliono) - Nessun posto vacante nel corso desiderato - Mancanza di offerte - Problemi con l'occupazione dei corsi professionali e con il completamento degli stage - Alcune materie sono considerate inutili o inadeguate per il corso <p>RO</p> <p>UK</p>	<p>- Nessuno ci chiede cosa vogliamo fare al momento giusto. Quando siamo alla scuola primaria, i genitori decidono per noi e un giorno alla scuola secondaria, senza alcuna preparazione, ci chiedono "cosa vuoi fare?" Inoltre, a volte, quando diciamo quello che vogliamo, ci scoraggiano dicendo "Non è un lavoro essere un cantante, ballerino, artista, per esempio." [Mehdi, 19 anni, giovane ad alto rischio di abbandono scolastico, Francia]</p> <p>- Sentivo qualcosa dentro di me che mi indicava di studiare psicologia, ma gli insegnanti mi suggerivano una scuola tecnica superiore solo perché mi piace giocare ai videogiochi. Ho seguito il loro consiglio, ma era completamente diverso dalle mie aspettative. Sono stato respinto. [Denis, 21 anni, giovane ritornato a scuola o in formazione dopo aver abbandonato o sospeso gli studi, Villafranca (Verona), Italia]</p> <p>- Quando abbiamo 13 anni siamo troppo giovani per scegliere la nostra scuola secondaria e decidere cosa fare. Siamo poco consapevoli di ciò che vogliamo diventare, abbiamo molte ambizioni; viviamo cambiamenti continui nell'adolescenza, alla fine ti ritrovi a non sapere più dove andare a sbattere la testa. [Roberto, 19 anni, giovane ritornato a scuola o in formazione dopo aver abbandonato o sospeso gli studi, Villafranca (Verona), Italia]</p>
Organizzazione	<p>HR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bullismo - Sistema scolastico tradizionale - Senso di mancanza di frequenza scolastica - Personale insegnante vecchio <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Un sistema chiuso, privo di collaborazione - Cattiva immagine dei genitori, relegazione sociale - Mancanza di personale all'interno della scuola - Confusione dei ruoli, nei momenti critici dei giovani non si sa chi deve intervenire - Difficoltà nel rendere i percorsi scolastici individuali - Difficoltà nel fare prevenzione sulla violenza, cattiva atmosfera nella scuola <p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accumulo di sanzioni disciplinari - Eccessiva rigidità delle regole - Bullismo - Gli studenti a rischio di abbandono scolastico hanno un'influenza negativa sugli altri <p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di risorse finanziarie per l'educazione <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Essere iscritti nelle classi rumorose o "sempre" in classi problematiche - Carico accademico eccessivo nei corsi di formazione professionale - Pause a scuola troppo brevi - Orari non adatti - Regole troppo severe - Ritardo della scuola nell'informare i genitori sugli studenti mancanti (mancanza di comunicazione con le famiglie) - Bullismo - Senso di insicurezza - Mancanza di attività extracurricolari <p>RO</p> <p>UK</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bullismo - Dimensione delle classi troppo grandi - Regole scolastiche sull'uniforme - Esperienze di razzismo 	<p>- C'è troppa pressione su noi e sugli insegnanti. Alcuni di loro vogliono solo finire il curriculum scolastico. Dovremmo fare più attività culturali e sportive. [Ali, 16 anni, giovane ad alto rischio di abbandono scolastico, Francia]</p> <p>- Non ho scelto di lasciare la scuola. Mi hanno appena mandato a casa. Mi piacerebbe continuare, ma non ho alcun sostegno a scuola solo perché ho avuto qualche difficoltà e cattivo comportamento. [Luis, 20 anni, giovane ritornato a scuola o in formazione dopo aver abbandonato o sospeso gli studi, Francia].</p> <p>- Mettere insieme tutti quelli che causano fastidio nella stessa classe non è buono. Anche se ci sono persone che vogliono studiare, finiscono per essere influenzati. [Bruno, 17, a rischio di abbandono scolastico, Portogallo]</p> <p>- Ho sempre avuto la sfortuna di essere inserito nelle classi peggiori. Fondamentalmente, erano quelle dove c'erano i bulli, in quel periodo, e questo ha influenzato tutti. Questo ha finito per influenzare anche me. (...) C'era una classe ancora peggiore. Ce n'era un'altra che era sempre calma. [João, 18, lavoratore, ESL, Portogallo]</p>

All'interno dei fattori scolastici sono presi in esame, infine, gli aspetti organizzativi. Il bullismo è uno dei fattori che sono stati descritti dai giovani partecipanti di tutti i Paesi tranne Francia e Romania, benché in Francia si sia fatto cenno anche alla violenza e a un clima teso a scuola. Tali fattori comprendono poi anche i rapporti con le famiglie e aspetti quali la rigidità delle regole, il carattere tradizionale del sistema scolastico, un corpo docente anziano, la mancanza di comunicazione tra il personale, le classi troppo grandi, la frequente iscrizione in classi problematiche o rumorose e la mancanza di attività extracurricolari. Nell'ottica dei giovani partecipanti dei vari Paesi tali fattori mettono in luce la rigidità e l'inflessibilità organizzativa delle scuole, che contribuiscono all'insuccesso e all'abbandono scolastico.

Gli insegnanti ci mettono troppo sotto pressione. Alcuni di loro puntano solo a terminare il programma. Dovremmo fare più attività culturali e sportive.

[Ali, 16 anni, giovane a rischio di abbandonare prematuramente la scuola, Francia]

Non ho scelto io di lasciare la scuola. Mi hanno semplicemente buttato fuori. Io vorrei continuare ma non ho alcun supporto a scuola soltanto per delle difficoltà e alcuni cattivi comportamenti.

[Luis, 20 anni, giovane che ha ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso, Francia]

Ho sempre avuto la sfortuna di finire nelle classi peggiori. Sostanzialmente, si trattava di quelle dove c'erano i bulli, quella volta, e questo aveva effetti su tutti. Alla fine ne ho risentito anch'io. (...) C'era un classe ancora peggiore. E un'altra invece assolutamente tranquilla.

[João, 18 anni, giovane lavoratore che ha abbandonato prematuramente la scuola, Portogallo]

I fattori legati alla comunità (si veda la Tabella 4.4) sono quelli che descrivono gli aspetti che, pur non avendo un legame diretto con la famiglia, la scuola o il singolo studente, hanno comunque un peso ai fini dell'abbandono scolastico. I partecipanti all'indagine sociale di tutti i partner hanno descritto casi di pressione del gruppo (influenza sociale), abbandono scolastico da parte di amici o cattive influenze. Sono tuttavia ascrivibili a questi fattori anche la violenza e i problemi del circondario, quali le situazioni di disagio economico, la sensazione di insicurezza nel territorio, il traffico di stupefacenti e la delinquenza (fattore non evidenziato nei casi di Italia e Romania). Una grande importanza è attribuita anche ai modelli di riferimento: se, da un lato, in Portogallo è stato fatto riferimento all'assenza di esempi positivi di persone con percorsi scolastici di lunga durata, in Francia, dall'altro lato, è stato sollevato il problema dei modelli di riferimento associati al mondo dello sport e degli affari, le cosiddette "star" e altre persone con carriere che non richiedono precedenti studi.

I fattori legati alla comunità presentano anche legami con il mercato del lavoro. Sia in Italia che in Portogallo, il problema riguarda la pressione e la competizione sul mercato del lavoro per essere completamente integrati durante o subito dopo gli stage e prima della conclusione del corso di studi. Nel Regno Unito è emersa una peculiarità non menzionata dai giovani partecipanti degli altri Paesi partner: l'esistenza di datori di lavoro locali alla ricerca di giovani per mansioni a basso costo e che non richiedono qualifiche.

Tabella 4.4 Fattori di comunità che spiegano l'abbandono scolastico (giovani)

Fattori comunitari	Fattori comunitari in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
	<p>HR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Disordine sociale all'interno della comunità - Alto tasso di disoccupazione - Abbandono di amici - Mancanza di adeguate connessioni stradali e di mezzi di trasporto – nelle aree rurali e nei piccoli villaggi - Presenza di minoranze nazionali - Pressione da parte del gruppo di pari - Spopolamento delle aree rurali e urbane <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il modello di successo non si trova negli studi (sport, affari, stelle dello spettacolo, persone...) - Molestie - Quartieri violenti - Ambiente senza senso, società priva di significato, mondo senza significato - Traffico di droga, delinquenza - Disoccupazione - Problemi di quartiere - Sensazione di abbandono - Fattori culturali e linguistici possono essere un problema per alcuni giovani 	<p><i>- Il crimine e una cattiva influenza nel distretto possono portare alcuni giovani a lasciare la scuola. Alcuni amici hanno fidanzate che usano il ricatto per costringerli a smettere di frequentare la scuola. Ad esempio, possono dire: "niente sesso, se vai a scuola". Sono dei "puma", molto più anziani di noi e non vanno a scuola, molti di loro vivono nelle città.</i></p> <p>[Nathan, 17 anni, giovane iscritto a scuola, Francia]</p>

Fattori comunitari	Fattori comunitari in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
	<p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Alta disoccupazione - Pressione del gruppo di pari - Mancanza di figure di supporto e modelli d'esempio per i ruoli - Pressione sul mercato del lavoro per la piena integrazione lavorativa durante o poco dopo lo stage, prima del completamento dei corsi - Carenza di finanziamenti pubblici per il supporto delle famiglie povere - Mancanza di centri giovanili, supporto per la gioventù - Carenza di politiche multiculturali - Mancanza di pubblicità dei benefici di un'alta certificazione accademica <p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Più stai fallendo la scuola, più sei forte ": il modello ispiratore è quello del "teddy boy". 	<p>- I giovani provenienti da famiglie con difficoltà finanziarie vogliono essere ben vestiti, ad esempio, ma non hanno abbastanza soldi. Quindi, cercano modi alternativi per avere quello che vogliono. Alcuni di loro si occupano di droga, rubano o qualsiasi altra cosa in grado di dar loro valore, anche se a volte crea problemi più grandi.</p> <p>[Lucie, 21 anni, giovane occupata che non ha completato l'istruzione secondaria superiore o la formazione professionale, Francia]</p> <p>- I giovani oggi abbandonano la scuola a causa dell'influenza dei coetanei: "saltiamo la scuola oggi, saltiamo la scuola domani e così via". O alcuni adolescenti hanno situazioni negative a casa e questo è il motivo per cui scelgono di non venire più a scuola.</p> <p>[Mihai, 16 anni, lavoratore, Early School Leaver, Romania]</p>
	<p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di familiari stretti, amici o altri modelli di ruolo con percorsi scolastici più lunghi - Sensazione di essere in pericolo nel territorio - Stigma relativo ai territori di residenza - Pressione da parte del gruppo dei pari (amici inoccupati, amici con problemi di dipendenze) - La pressione e la concorrenza sul mercato del lavoro per integrarsi completamente durante o subito dopo lo stage, prima del completamento dei corsi 	
	<p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pressione da parte del gruppo dei pari e cattive influenze - Poche opportunità di lavoro - Uscire con gli amici, piuttosto che andare a scuola 	
	<p>UK</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pressione dei pari - Amici che si ritirano - Aspettative culturali: le ragazze nel paese di provenienza non vanno a scuola - Vivere e studiare nelle zone di privazione socio- economica - I datori di lavoro locali sfruttano i giovani in lavori poco pagati che non richiedono qualifiche 	

4.1.2 Storie di vita

Come parte dell'indagine sulle decisioni, azioni, sugli atteggiamenti, comportamenti e sulle opinioni alla base dell'abbandono scolastico, è stato raccolto un numero considerevole di "storie tipo" di giovani che riflettono i vari contesti in cui tale fenomeno si verifica⁴⁶.

Le testimonianze sono presentate come "storie di vita", dei resoconti basati sulle 38 interviste approfondite effettuate da sei partner e finalizzati a mettere in luce l'eterogeneità e la complessità delle esperienze dei giovani, dando così voce ai singoli individui⁴⁷.

Queste storie, che sono in grado di collegare micro e macro processi e di cogliere processi di cambiamento, aiutano a identificare le strutture e le istanze che producono determinate scelte nella vita di un particolare individuo.

Il termine "storia di vita" (denominata anche narrazione personale, biografia ecc.) si riferisce alla compilazione e interpretazione di storie personali raccolte durante un'intervista, con lo scopo di comprendere "le differenti esperienze e prospettive dei singoli individui nella vita di tutti i giorni, ciò che considerano importante, e fornire interpretazioni dei resoconti che fanno del proprio passato, presente e futuro"⁴⁸.

Il presente capitolo procede all'analisi delle principali tendenze riscontrate nelle esperienze di vita di cinque profili di giovani:

- giovani che hanno abbandonato prematuramente la scuola e che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano (NEET);

46. Per il Regno Unito non viene presentata nessuna storia di vita in quanto il team competente non ha provveduto alla loro raccolta.

47. Non si prendono in esame le 13 interviste condotte nel Regno Unito in quanto non è stata presentata nessuna storia di vita.

48. Si veda Roberts, B. (2002). *Biographical Research*. Open University Press, Buckingham and Philadelphia. p. 1. Utilizziamo il termine storia di vita, un resoconto della vita di qualcuno fornito dal ricercatore, distinguendolo dal termine "storia personale" a indicare il resoconto fatto in prima persona dal diretto interessato.

- b) giovani lavoratori che hanno abbandonato prematuramente la scuola;
- c) giovani ad alto rischio di abbandono scolastico;
- d) giovani che hanno ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso;
- e) giovani inseriti in programmi scolastici o di formazione professionale.

Ciascuno di questi profili è illustrato da un insieme di storie di vita. Queste ultime forniscono una sintesi biografica in cui si identificano i contesti fundamenta-

li, a livello sociale e scolastico, che hanno plasmato i percorsi seguiti, le esperienze educative e le aspirazioni individuali.

Le 29 storie descrivono le esperienze di 14 ragazzi e 15 ragazze di età compresa fra i 13 e i 27 anni. La fascia di età maggiormente rappresentata è quella fra i 17 e i 19 anni (dodici storie di vita); il gruppo di giovani fra i 13 e i 16 anni comprende in proporzione un numero maggiore di ragazzi. In tutte le storie i nomi sono stati resi anonimi per tutelare l'identità dei giovani.

Tabella 4.5 Caratterizzazione delle storie di vita, per sesso, età, paese e profilo

Sesso	N	N
Maschi	14	-
Femmine	15	-
Totale:	29	-
Età dei gruppi	F+M	F
13-16	7	3
17-19	12	6
20-27	10	6
Totale:	29	15
Paese	F+M	F
Croazia	5	4
Francia	6	3
Italia	8	4
Portogallo	5	3
Romania	5	1
Totale:	29	15
Profilo	F+M	M
Persone che hanno abbandonato la scuola (NEET)	5	3
Lavoratore <i>Early School Leaver</i> (ESL)	6	2
Giovane ad alto rischio	4	3
Giovani che sono tornati in formazione	9	5
Giovani regolarmente iscritti	5	2
Totale:	29	15

Inizialmente, era previsto che ogni Paese raccogliesse una storia di vita per ciascun profilo (cinque in totale, dieci per l'Italia che ha due territori). Tuttavia il materiale inviato dai partner non è sempre risultato conforme a tale suddivisione e si è deciso di privilegiare l'inclusione di tutti i casi raccolti⁴⁹.

Le 29 storie hanno permesso di osservare un insieme di condizioni e dimensioni con influenza diretta o indiretta sulla strutturazione dei percorsi scolastici e di vita dei giovani. L'organizzazione delle informazioni raccolte, di tipo riflessivo e descrittivo, evidenzia somiglianze e differenze, singolarità e regolarità. Essa mette inoltre il lettore in una posizione di osservazione e interpretazione privilegiata e ottimale rispetto ad altre tipologie di analisi e presentazione disponibili. Pur non volendo compromettere questa prospettiva, si provvederà comunque ad evidenziare, nel contesto di una breve sintesi analitica, alcuni dei modelli e degli schemi riscontrati, così come i principali fattori di esposizione al rischio o, al contrario, di protezione che è possibile osservare nelle storie individuali.

La sintesi analitica che segue non sostituisce la lettura delle storie, che rivelano una serie di successioni e di importantissime articolazioni nella generazione dell'insuccesso scolastico e dell'abbandono scolastico.

Giovani che hanno abbandonato prematuramente la scuola, non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano (NEET)

Storia di vita 1: Laura (Croazia)

Storia di vita 2: Olivier (Francia)

Storia di vita 3: Sofia (Italia)

Storia di vita 4: Isabel (Portogallo)

Storia di vita 5: Marius (Romania)

Nelle prime cinque storie riguardanti giovani che hanno abbandonato prematuramente il percorso formativo e che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano (NEET) troviamo una varietà di situazioni: si spazia dalla totale assenza di qualsiasi esperienza scolastica, come nei casi di Laura e Marius, fino alla frequenza del ciclo di istruzione secondaria, come nel caso di Sofia. In effetti Laura e Marius non hanno propriamente abbandonato la scuola, questi due ragazzi non sono mai entrati nel sistema educativo, il che riflette e mette in luce la persistenza di fragilità all'interno dei sistemi scolastici europei.

Nelle storie personali di questi cinque giovani possiamo identificare una serie di fattori interconnessi che hanno contribuito alla distanza dall'istruzione o all'abbandono scolastico. Il fenomeno dell'abbandono scolastico non può infatti essere spiegato in maniera adeguata ricorrendo ad approcci monocausali. Occorre, invece, ipotizzare una serie di influenze di varia natura, quali per esempio il trasloco in una nuova casa, un cambiamento di scuola, cambiamenti che interessano la famiglia di appartenenza. Nei due casi di assenza totale di qualsiasi esperienza di scolarizzazione, la famiglia rappresenta o il porto di rifugio (Laura) o, in alternativa, il contesto problematico che spinge alla ricerca autonoma e precoce di una vita diversa (Marius), esponendo il giovane a nuovi rischi e problemi come la delinquenza e il consumo di stupefacenti. La scuola è assente in questo secondo caso. Laura esercita le sue competenze limitate esclusivamente nel contesto familiare ma sogna di andare a scuola, aspirazione ostacolata principalmente dall'età avanzata e dalle difficoltà linguistiche. Come viene detto nella storia di Laura, l'unica cosa che sa fare è la casalinga. Le difficoltà percepite da Laura frenano qualsiasi tentativo da parte sua: la ragazza è convinta che la scuola croata sia difficile e che lei non sarebbe in grado di tenere il passo. Marius, nella sua condizione di estrema marginalità, senza documenti e senza casa, non sembra credere né trovare un qualsiasi posto a scuola.

Isabel abbandona la scuola anche per la necessità di lavorare e aiutare la sua famiglia tuttavia, come avviene in altri casi, l'esperienza scolastica viene interrotta a seguito di episodi di discriminazione, bullismo, insicurezza, paura, che causano una profonda perdita di motivazione (Isabel, Laura). Altri contesti scolastici sono descritti come luoghi di solitudine e scarsa attenzione, senza alcun significato, come nella storia di Olivier, un ragazzo in costante conflitto con i suoi genitori e che pensa che la scuola non ha alcun interesse e gli insegnanti lo apprezzano ben poco.

Alcuni racconti evidenziano le difficoltà (o addirittura il rifiuto) a integrarsi in classi frequentate da studenti più giovani; l'obbligo di ripetere un anno sembra avere effetti devastanti e la differenza di età implicata dal continuamento delle carriere scolastiche viene vista in modo molto negativo.

Vengono segnalati anche problemi di natura motivazionale, quali la mancanza di interesse nella scuola o

49. A tal riguardo, il profilo "Giovani lavoratori che hanno abbandonato prematuramente la scuola" presenta 6 storie (2 raccolte in Italia), il profilo "Giovani che hanno ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso" ne presenta 9 (2 raccolte in Croazia, 3 raccolte in Italia, 2 raccolte in Romania) e il profilo "Giovani iscritti in un programma d'insegnamento o formazione professionale" ne presenta 5 (nessuna raccolta in Croazia, 2 raccolte in Francia).

nei corsi disponibili e le difficoltà incontrate nel trovare le opzioni desiderate non troppo distanti da casa. Le scuole elogiate, quelle che si distinguono, sono scuole piccole, familiari, spazi di accettazione e visibilità. Come descritto da Sofia, che ha avuto l'opportunità di frequentare un piccolo istituto scolastico caratterizzato da formatori particolarmente concentrati sulla scuola e sui bisogni personali degli studenti, dove si è sentita immediatamente accettata, in questo tipo di scuole gli studenti si sentono accettati, compresi, parte di un gruppo.

Dal punto di vista delle risorse, un altro aspetto che le storie ci consentono di osservare, troviamo sia l'importanza delle reti familiari (che emergono come forma di oppressione ma anche di protezione e cura), come si evidenzia nei casi di Laura, Isabel o Sofia, sia esempi di abilità imprenditoriali e capacità di fare soldi in contesti di estrema vulnerabilità e depressione, come nel caso di Olivier e Marius. Si osservano poi un certo ottimismo e un senso per il futuro, una certa *speranza di tornare* e una valorizzazione della scuola, benché quest'ultima non sempre disponga di bravi professionisti o di professionisti in grado di dare un senso all'esperienza scolastica.

Le esperienze di vita di questi giovani ci hanno portati a mettere in evidenza la mancanza di protezione sociale da parte dello Stato. Marius dice addirittura che "è questa la ragione per cui diventiamo ladri, scassinatori, bugiardi e tutto il resto. Perché il governo non si preoccupa di noi".

Isabel e Sofia sottolineano la necessità di trasformare la scuola in modo da permettere agli insegnanti di difendere i più deboli e di correggere in maniera appropriata i comportamenti aggressivi, prevenire il bullismo e innovare i metodi di insegnamento, rendendo i contenuti didattici più attinenti alla vita reale.

Al centro di queste esperienze negative osserviamo dinamiche di isolamento, perdita di senso dell'esperienza scolastica, paura, ritrosia e demotivazione. Fuori dalla scuola, la vita di tutti i giorni è ripetitiva, noiosa. Tuttavia, si tratta di un tempo utile per la famiglia (nel caso di Laura e Sofia) e, a volte, a un certo punto, "la necessità di aiutare la famiglia è proporzionale alla mancanza di interesse nei confronti della scuola", come nel caso di Sofia. Al contrario, al centro delle esperienze positive vi sono riconoscimento, protezione e vicinanza.

Le storie ci consentono anche di vedere i molteplici volti e atteggiamenti di questi giovani: magari rubano per necessità, allo stesso tempo proteggono la famiglia non rivelando di vivere per la strada (Marius); fanno

le pulizie di casa mentre sognano di diventare fashion designer (Laura); oppure crescono i propri figli sognando di fare meglio o di sentir dire loro, un giorno: "Mia madre non ha studiato per questo motivo, ma è tornata a scuola e io farò meglio di lei".

Storia di vita 1: Laura

Titolo: *Mai Arrendersi!*

Profilo: Giovane che ha abbandonato prematuramente la scuola, che non studia, non frequenta corsi di formazione e non lavora (NEET).

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta nella città di Osijek, Croazia, in data 08/06/2017

Laura ha 17 anni, proviene da una famiglia Rom che vive in un piccolo paese. È una ragazza piena di ottimismo, che crede nel suo futuro ma è anche consapevole del fatto che deve innanzitutto apprendere la lingua del Paese in cui vive.

Laura è cresciuta in Italia, dove ha trascorso la prima infanzia vivendo con la famiglia in una casa mobile. Lì non andava a scuola, benché sua madre abbia cercato di inserirla nella scuola locale. Laura ricorda che frequentavano le lezioni di italiano insieme. Tuttavia, spostandosi molto, era difficile per lei entrare nel sistema scolastico. Sa comunque leggere e scrivere.

Cinque anni fa è tornata in Croazia con la sua famiglia ma, non conoscendo il croato, non ha iniziato la scuola a differenza dei suoi fratelli e delle sue sorelle, sei in tutto, che la frequentano regolarmente. Nel frattempo si prende cura della casa insieme alla madre disoccupata, mentre il padre lavora. Neanche i suoi genitori sono andati a scuola, benché il padre sia in grado di leggere e scrivere.

Laura passa il giorno facendo le pulizie di casa, aiutando la nonna, prendendosi cura dei fratelli e delle sorelle, cucinando e ascoltando musica. A volta lavora nell'orto con la madre. Si è iscritta all'ufficio di collocamento ma non ci sono lavori per lei perché è troppo giovane e non ha alcuna qualifica. L'unica cosa che sa fare è la casalinga. Non ha molti amici e soltanto una che come lei non va a scuola e Laura pensa che ciò sia dovuto ai suoi problemi di salute. Spesso si annoia a casa.

Laura sogna di diventare una fashion designer, le piace disegnare e creare i propri modelli. È consapevole tuttavia del fatto che dovrebbe finire la scuola. Il suo ostacolo è la lingua, che parla poco. Ha pensato di frequentare la scuola serale, ma non può farlo senza sapere la lingua. Una volta è andata alla scuola primaria locale dove ha avuto l'opportunità di parlare con un in-

segnante che ha verificato le sue conoscenze aritmetiche e di lettura e ha stabilito che è in grado di leggere in croato e che dovrebbe andare a scuola. Tuttavia Laura ritiene che la scuola croata sia difficile e che lei non sarebbe in grado di tenere il passo. Inoltre sarebbe dovuta andare a scuola con ragazzi più piccoli di lei e lei non vuole. I suoi fratelli e le sue sorelle sono bravi studenti ma lei può solo sognarselo.

A casa parlano la lingua romani, ma i suoi fratelli e sorelle parlano anche perfettamente il croato. Benché secondo la sua famiglia il fatto che lei non vada a scuola non sia un problema, i nonni sottolineano l'importanza di essere istruiti e le dicono spesso che non è bello vivere senza istruzione. Inoltre, contrariamente alla tradizione rom, non vogliono che lei si sposi troppo presto.

Un giorno, quando sarà una madre, Laura vorrebbe vedere i suoi figli andare a scuola e avere successo. Pensa che non sia importante soltanto andare a scuola, ma anche studiare qualcosa che si ama e coltivare la passione per il futuro lavoro.

“Non mi arrenderò mai!”, afferma alla fine Laura.

Storia di vita 2: Olivier

Titolo: *Chi avrebbe potuto aiutare?*

Profilo: Giovane che ha abbandonato prematuramente la scuola, che non studia, non frequenta corsi di formazione e non lavora (NEET).

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta a Parigi, Francia, in data 28/07/2017

Olivier ha 22 anni ma sono già tre anni che non frequenta più la scuola. Dalla scuola primaria alla scuola media è stato un “bravo alunno”, i suoi problemi sono iniziati alla scuola superiore. Secondo lui le cause del suo allontanamento dalla scuola sono legate al “clima a casa” e alle “cattive compagnie”. Olivier ha interrotto gli studi durante la scuola superiore e ha avuto in seguito problemi con la giustizia: “Una volta ho assistito a un controllo di polizia di un tipo che non conoscevo, ma i poliziotti mi hanno fatto innervosire perché gli si sono rivolti con parole ingiuriose e lo hanno sbattuto a terra. Così mi sono avvicinato per dire che quella non era una cosa normale e allora hanno iniziato a rivolgersi a me con cattive parole, io li ho offesi e alla fine mi hanno arrestato. È la legge del più forte. Non mi piace l'ingiustizia”. Quando gli si chiede di descrivere una giornata tipo risponde: “Niente di che. Dormo fino alle 5 del pomeriggio. Mi alzo, mangio e vado dagli amici”. Vive con i genitori e una sorella e un fratello minori. È in

costante conflitto con i genitori e secondo lui è questa la ragione per cui non gli piace stare con loro. Vive nel 19° distretto, dove ha sempre vissuto, ma afferma di provenire dal “93°” quando glielo chiediamo perché i suoi migliori amici vivono in questa zona. I genitori hanno cercato di incoraggiarlo a iscriversi a dei corsi di formazione ma non ne ha mai concluso nessuno. Il padre ha 55 anni, ha un diploma di scuola superiore e attualmente lavora come tassista. La madre, che ha 50 anni, non ha mai studiato e ha fatto vari “lavori” nei settori della ristorazione collettiva, della vendita e come collaboratrice domestica. Ha svolto un corso di formazione per diventare assistente infermiera. Oggi Olivier pensa che la scuola non abbia alcun interesse e che ci andava solo per “stare insieme” (“allenatore”) ai suoi compagni e amici, anche se riusciva a prendere buoni voti. Non dice mai che gli piaceva andare a scuola, ma che ci andava soprattutto perché i suoi genitori “non gli dessero fastidio”. Incolpa la società dei suoi fallimenti, i genitori che “non lo hanno sostenuto” nella vita, i “cattivi insegnanti che stanno a scuola soltanto per prendere lo stipendio a fine mese”, ma soprattutto il contesto familiare. Specifica: “Ho smesso soprattutto perché ci sono insegnanti che mi accusavano ingiustamente perché avevo delle insufficienze. Così avevano il loro animaletto da strapazzare e mi odiavano soltanto sulla base di quello che avevano sentito dire su di me dai colleghi”. Esprime il bisogno di ricevere regolarmente supervisione e supporto. L'unica cosa che gli interessa, dice, sono i videogiochi. Spesso si trova con gli amici per giocare ore per strada o con uno di loro a casa. Riesce a guadagnarsi qualche spicciolo con una “piccola impresa” di scarpe da vela e accessori digitali che compra da amici per rivendere a terzi. Vende i regali ricevuti dai familiari (telefono, scarpe, orologi). Olivier afferma di essere convinto che, un giorno, fonderà una società con i suoi migliori amici.

Storia di vita 3: Sofia

Titolo: *Aspettando il futuro*

Profilo: Giovane che ha abbandonato prematuramente la scuola, che non studia, non frequenta corsi di formazione e non lavora (NEET).

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta in Italia, Savigliano, 18/5/2017

Sofia oggi è a casa, sostituisce la mamma quando è impegnata con il lavoro nelle faccende di casa e bada al fratello più piccolo che sta frequentando l'asilo.

Si presenta subito timida, ma dopo pochi minuti si lascia andare e inizia a parlare in modo spigliato.

Ha iniziato la scuola primaria a cinque anni e mezzo, i primi tre anni in un plesso di una cittadina più piccola, nella quale si è inserita subito molto bene, gli ultimi due anni ha invece frequentato un'altra scuola, in una città più grande perché la sua famiglia si è trasferita. In prima media, dopo la bocciatura ha dovuto cambiare classe e quindi i compagni. Si è subito trovata spaesata e sia i compagni che i professori non erano in grado di capirla. Sia alla scuola elementare che alla scuola media i suoi compagni l'hanno sempre presa in giro a causa di problemi legati ai denti e questo l'ha portata a chiudersi in se stessa. Sofia trovava difficile svegliarsi tutte le mattine per andare a scuola e quindi la sua frequenza ha iniziato ad essere piuttosto irregolare.

Inoltre, in prima media dopo alcuni accertamenti, gli esperti hanno riconosciuto che era affetta da disturbo specifico di apprendimento. Era stata l'insegnante di italiano a riconoscere che aveva più difficoltà degli altri nella materia e aveva consigliato alla famiglia una valutazione delle sue capacità scolastiche. Dopo aver ottenuto la certificazione e quindi grazie all'integrazione di misure compensative e dispensative, le sue valutazioni scolastiche sono migliorate e di conseguenza anche la sua frequenza scolastica.

Nelle medie, Sofia ha avuto un insegnante di matematica che, quando notava che i compagni la prendevano in giro, interveniva prontamente, facendo notare che tutti hanno dei piccoli difetti e che quindi non era il caso di rimarcare quelli degli altri.

Siccome il suo sogno era quello di fare l'estetista, una professione che la appassionava fin da bambina, si è iscritta in un centro di formazione professionale, distante circa una trentina di chilometri da casa sua che raggiungeva ogni giorno in treno. In questa scuola si è sentita fin da subito accolta, si trattava di una scuola piccola, i formatori prestavano particolare attenzione agli allievi e ai loro bisogni scolastici e personali. Il Direttore faceva sentire la sua presenza ed era sempre molto disponibile all'ascolto di tutti: ragazzi, formatori e operatori scolastici. Il clima scolastico era decisamente positivo. Nel frattempo anche il suo problema connesso ai denti è migliorato, grazie all'intervento di un professionista nel settore.

Nonostante il contesto scolastico fosse favorevole Sofia, su decisione della mamma, ha abbandonato la scuola per iscriversi in un'altra. Sofia personalmente non voleva lasciarla, ma la mamma aveva valutato che la scuola era troppo lontana da casa e che lei era troppo immatura per affrontare questa esperienza.

In realtà, erano nati problemi con persone all'esterno del contesto scolastico che incontrava durante il tragitto per arrivare alla scuola. A quel punto, la famiglia si è trovata a dover ricercare una scuola superiore disponibile ad accogliere la figlia, un'altra scuola di estetica in un'altra città era già al completo e anche un corso di formazione professionale nel campo della ristorazione non aveva più disponibilità, così l'unica possibilità è stata quella di iscriversi ad un istituto professionale della sua città.

Quando è arrivata in questa scuola, nel secondo quadrimestre, per farsi accogliere si è data subito disponibile ad essere amica di tutti e questo ha creato gelosie tra le ragazze, all'interno della classe e della scuola che, a loro volta, hanno iniziato "a mettere in giro voci negative" su di lei. Purtroppo la situazione è degenerata e Sofia ha subito episodi di bullismo al di fuori delle scuole, da parte di allievi e allieve della stessa.

Di fronte a tali fatti, gli insegnanti sono intervenuti avvisando tempestivamente la famiglia, mentre il dirigente non ha preso in dovuta considerazione il fatto e la sua situazione, minimizzando i fatti accaduti. Come prevedibile, la sua frequenza scolastica si è drasticamente ridotta, come pure la sua motivazione e l'anno scolastico si è concluso con una bocciatura.

Sofia pensava di riuscire a riprendere a frequentare la scuola l'anno successivo, ma purtroppo così non è stato per il timore di incontrare le stesse persone che avevano avuto dei comportamenti di bullismo nei suoi confronti. Dopo questa esperienza, Sofia ritiene che è impossibile costruire una relazione di amicizia con le compagne di classe e d'istituto, vive un sentimento di profonda insicurezza in sé stessa e negli altri e sente forte il bisogno di avere sempre qualcuno di fidato vicino, che la possa proteggere.

Dal canto suo, riconosce di aver sbagliato atteggiamento sia nei confronti della scuola che dei compagni. Dal suo punto di vista ha capito che come studente bisognerebbe "fare la propria vita", andare a scuola per imparare, prendere più seriamente l'impegno scolastico ed avere un comportamento più adeguato, rispetto a quello che ha avuto lei, è importante mostrarsi come una "persona seria" nell'ambiente scolastico.

La sua famiglia, insieme ad un paio di amici, l'ha aiutata ad affrontare questa situazione, consigliandole di abbandonare la scuola perché sicuramente, in ogni altra scuola, avrebbe avuto questo tipo di problemi. Inoltre, riflette lei, se si fosse nuovamente iscritta in una scuola sarebbe stata inserita in una classe con compagni più giovani di lei e questo le avrebbe causato sicuramente ulteriori difficoltà.

Dall'anno scolastico successivo, Sofia è quindi rimasta a casa ad occuparsi del fratello e delle faccende domestiche, ma questo non costituisce un problema per lei che, in questo modo, si ritiene utile alla famiglia. La mamma lavora per un'impresa di pulizie ed il papà è operaio, anche loro hanno frequentato soltanto la scuola dell'obbligo.

Il suo sogno rimane quello di diventare estetista, magari con il compimento della maggiore età si iscriverà ad un corso in questo ambito, presso una scuola privata, ma per il momento decide di vivere giorno per giorno. La sua famiglia è consapevole che l'istruzione sia importante, ritiene di aver lasciato la figlia libera di scegliere e vuole soltanto che sia felice e poi, nel futuro, un lavoro in qualche modo lo troverà. Anche Sofia spesso si domanda cosa farà nel futuro e decide di avere un approccio positivo, consapevole di avere delle potenzialità da esprimere.

Tra i suoi amici, alcuni lavorano, un'amica frequenta la scuola superiore, la sua migliore amica, anche lei frequentava la stessa sua scuola, ma poi anche lei è stata costretta ad abbandonarla, a causa dell'ambiente ostile e del comportamento non adeguato di molti dei suoi studenti che non vengono opportunamente sanzionati.

Secondo Sofia, tutto dovrebbe partire dai professori, dovrebbero aiutare i ragazzi a comprendere come si sentono le persone deboli, magari organizzando dibattiti e discussioni sul tema del bullismo, per permettere a tutti di capire che anche "piccole cose" possono ferire e far male alle persone. Di fronte a questi fatti le sanzioni dovrebbero essere adeguate facendo attenzione a non alimentare il vortice di violenza tra studenti. Inoltre la scuola dovrebbe fare di tutto per proteggere maggiormente i ragazzi più deboli e a rischio di esclusione.

Storia di vita 4: Isabel

Titolo: *Trovare un lavoro decente*

Profilo: Giovane che ha abbandonato prematuramente la scuola, che non studia, non frequenta corsi di formazione e non lavora (NEET).

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta ad Amadora, Portogallo, in data 17/05/2017

Isabel ha 22 anni, è nata in Portogallo e vive ad Amadora. Ha preso parte al progetto Orquestra Geção (un programma non formale di educazione musicale che mira a promuovere l'inclusione sociale degli studenti e migliorarne il rendimento scolastico) ma lo

ha abbandonato quando ha cambiato scuola ed è stata costretta ad assumersi altre responsabilità. Ha un figlio di due anni e la maternità le ha fatto riconsiderare il suo rapporto con la scuola. È una ragazza molto estroversa. Da quando ha 15 anni ha indirizzato i propri obiettivi in maniera tale da raggiungere una maggiore autonomia finanziaria.

Al momento non studia né lavora, tuttavia ha già accumulato numerose esperienze lavorative, principalmente nel settore alberghiero e della ristorazione. È stata bocciata la prima volta al quinto anno della scuola primaria, in un periodo che descrive come parecchio "complicato" a livello familiare. Durante quest'anno scolastico ha cambiato casa e anche scuola. Lo stesso anno ha anche subito un episodio di bullismo che l'ha lasciata in uno stato di apatia – "C'ero ma era come se non ci fossi" – e che ha segnato in maniera profondamente negativa il suo rapporto con la scuola. Un compagno di scuola la minacciava continuamente e la paura le ha impedito di chiedere aiuto. È stata sua madre a scoprire i segni di un'aggressione e a fare denuncia alla polizia. "Adesso ho 22 anni e lui non mi riconosce più, ma se gli passo vicino tremo come una foglia perché è arrivato addirittura a premermi un coltello sul collo". Questo episodio di violenza segna l'inizio di un percorso di assenteismo, bocciatura, insuccesso e abbandono scolastico.

Ha una cerchia chiusa di amici e parla di una migliore amica, tuttora presente nella sua vita, che la incoraggiava sempre a studiare. Quest'amica si è diplomata e ha avuto una carriera scolastica lineare e brillante. Anche sua madre la incoraggiava a continuare gli studi e si presentava alle riunioni alle quali veniva convocata. Isabel rivela di avere avuto molti bravi insegnanti che hanno avuto un'influenza positiva su di lei, ma anche alcuni che l'hanno segnata negativamente. Per esempio insegnanti che non davano alcuna motivazione e che si limitavano a "recitare le lezioni a memoria".

Al nono anno ha seguito un corso di istruzione e formazione ETC (*Education and Training Course*) del quale non serba un ricordo piacevole. È questo l'anno che ha determinato il suo ritiro da scuola. Isabel racconta che faceva parte del gruppo dei "capi", come erano designati gli studenti più anziani. Lei ha mollato senza completare l'anno, perché la necessità di aiutare la famiglia era proporzionale alla mancanza di interesse nei confronti della scuola. All'epoca, oltre a studiare lavorava già part time in un supermercato. Conciliare le due cose non era facile e lei ha scelto di dedicarsi esclusivamente al lavoro. Suo figlio è nato dopo; non è per

lui che ha lasciato la scuola, anche se le ha reso difficile farvi ritorno. Isabel riflette sul fatto che a scuola hanno cercato di trovare delle alternative per consentirle di continuare gli studi, spostandola dal regolare corso di studi a un ETC. Tuttavia questa soluzione non si è dimostrata efficace. Le difficoltà economiche della famiglia hanno assunto un carattere di urgenza imponendole di abbandonare la scuola.

Isabel vive in un contesto socioeconomico molto svantaggiato. Attualmente vive con la madre e due fratelli più piccoli, con il marito e il figlio. I genitori di Isabel si sono separati quando lei era piccola e il padre è morto un anno fa. La madre, i cui studi si sono interrotti al quarto anno della scuola primaria, ha smesso di lavorare come assistente pasticceria due anni fa a causa di invalidità. Il padre aveva studiato fino al settimo anno. Ha cinque fratelli e sorelle, ma solo i più piccoli vanno ancora a scuola, mentre i tre maggiori si sono ormai emancipati. La sorella maggiore è l'unica che si è laureata, nel settore della scuola d'infanzia, perché gran parte della sua scolarizzazione ha avuto luogo come studente residente presso un collegio di suore nel nord del Portogallo. L'altra sorella ha completato il nono anno tramite il centro per il riconoscimento, la convalida e la certificazione delle competenze RVCC e lavora come barista. Il fratello ha seguito le orme del padre e lavora come autotrasportatore. Sono Isabel e il marito a sostenere finanziariamente il nucleo familiare. Oltre a occuparsi dei fratelli minori, ha lei stessa un figlio. Ha iniziato a lavorare molto presto, all'età di 15 anni. Afferma che "prima di tutto volevo essere indipendente, avere soldi per uscire con gli amici e cose così. Perché loro andavano al cinema e io no. Perché ho iniziato a lavorare prima di avere mio figlio? Per aiutare mia madre. Perché è una donna piena di energie ma non può lavorare. Lei sta a casa con mio figlio e io lavoro". Attualmente la madre la sta incoraggiando a terminare il nono anno di istruzione per trovare delle occupazioni migliori.

Da piccola Isabel voleva diventare una pediatra. Manifesta ancora il desiderio di stare a contatto con i bambini, che la spinge a svolgere di tanto in tanto attività di volontariato in giardini d'infanzia. Ora le piacerebbe avere un lavoro più stabile ed è consapevole che per questo avrebbe dovuto investire di più negli studi. Tuttavia non ha grandi aspettative o ambizioni per quanto riguarda la scuola. Vuole tornare a scuola per completare il nono anno, la sua intenzione è quella di finire "per trovare un lavoro decente". Soprattutto pensa al tipo di vita che darà al figlio e per lui immagina un'educazione personale e un'istruzione scolastica dif-

ferenti da quelle che ha avuto lei: "Da madre penso già al futuro di mio figlio. Non voglio che sia una persona aggressiva che attira su di sé conflitti, ma non voglio nemmeno che venga picchiato a scuola o che guardi dall'altra parte".

A suo parere, la scuola potrebbe "avere più fascino" se le lezioni fossero più pratiche e si facessero più gite scolastiche, come fonti di stimoli e motivazione. Del suo corso di spagnolo, lei ricorda con nostalgia ed entusiasmo una gita di tre giorni in Spagna che è coincisa con il suo compleanno. Valuta in maniera estremamente positiva questa esperienza: "È stato fantastico. Non ci sono parole per descriverlo. Sentivamo le persone parlare spagnolo per la strada". Per tenere gli studenti per più anni a scuola, Isabel propone una maggiore flessibilità e tolleranza negli orari scolastici per gli studenti lavoratori, in maniera analoga a quanto avviene sul lavoro per i lavoratori che studiano. Ma la cosa più importante è spiegare ai ragazzi l'importanza dello studio e far sì che le scuole si focalizzino su metodi pedagogici che rendano la scuola più interessante.

Isabel conclude l'intervista rivolgendo il pensiero al futuro di suo figlio. Vorrebbe che lui battesse strade diverse e che in seguito potesse dire: "Mia madre non ha studiato per questo motivo, ma è tornata a scuola e io farò meglio di lei".

Storia di vita 5: Marius

Titolo: *Vita in strada*

Profilo: Giovane che ha abbandonato prematuramente la scuola, che non studia, non frequenta corsi di formazione e non lavora (NEET).

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta a Bucarest, Romania, in data 01/11/2017

Marius ha 19 anni e da nove anni vive per la strada. Al momento non lavora né sta seguendo alcun tipo di percorso educativo principalmente a causa dei suoi problemi con la giustizia. "Sono come in prigione, solo che sono in libertà, e non ho il permesso di lasciare la Romania. Due volte alla settimana devo andare alla polizia per firmare dei documenti". Si guadagna dei soldi per mangiare aiutando altre persone con i lavori di pulizia o a portare la spesa ecc. La sua famiglia nemmeno sa che vive per strada, Marius ha raccontato che vive da un amico, pensa di proteggerli in questo modo.

Marius ha frequentato solo un anno di scuola. Dopo la direzione scolastica non ha più voluto accettarlo perché non disponeva di un certificato di nascita;

ha fatto la sua carta d'identità appena adesso, all'età di 19 anni.

Marius ha un fratello e una sorella e tutti insieme vivevano con i genitori in una casa a Bucarest. Quando i bambini erano molto piccoli, il padre ha iniziato a bere eccessivamente e a picchiare sempre la moglie e a volte anche i figli. A un certo punto i due hanno divorziato, la madre ha venduto la casa e si sono dovuti trasferire da un parente.

La prima volta che è scappato di casa Marius aveva 10 anni, pensava che così forse avrebbe potuto avere una vita migliore e trovare anche un modo per aiutare la famiglia. Sfortunatamente sulla strada ha scoperto l'alcol, la droga e, a causa dell'ambiente che lo circondava, ha anche iniziato a rubare perciò ha già avuto molte volte problemi con la polizia.

Marius sostiene che gli piacerebbe tornare a scuola, ma che è molto difficile perché ha anche bisogno di lavorare e non si possono fare entrambe le cose come si deve. Perciò, quando sarà a posto con la polizia, intende trovare un lavoro e tenersi lontano dai guai. Non pensa troppo al futuro. "Non c'è modo di sapere cosa ti succederà nella vita, magari domani farò un incidente in auto e morirò oppure mi ammalerò".

Marius dà la colpa ai genitori per non essersi presi abbastanza cura di lui (registrarlo alla nascita, garantire cibo e supporto, aiutarlo a rimanere a scuola, ecc.). Marius afferma anche che, affinché gli adolescenti possano avere una vita migliore, il governo dovrebbe interessarsi di più a loro. "È questa la ragione per cui diventiamo ladri, scassinatori, bugiardi e tutto il resto. Perché il governo non si preoccupa di noi. Perché ci droghiamo? Beh, perché non ci piace la vita che abbiamo e vogliamo dimenticare quello che ci circonda".

Giovani lavoratori che hanno abbandonato prematuramente la scuola

Storia di vita 6: Miroljub (Croazia)

Storia di vita 7: Farida (Francia)

Storia di vita 8: Luca (Italia)

Storia di vita 9: Gianna (Italia)

Storia di vita 10: João (Portogallo)

Storia di vita 11: Mihai (Romania)

Nella categoria dei giovani lavoratori che hanno abbandonato il proprio percorso formativo troviamo sei casi di ragazzi inseriti nel mondo del lavoro (sia a tempo pieno che part time) che sono usciti prematuramente dal sistema scolastico. Ancora una volta, riflettendo

delle specificità territoriali, Mihai, un sedicenne rumeno, ha frequentato la scuola solo per un breve lasso di tempo all'età di 8 anni, dunque non può essere propriamente definito un caso di abbandono scolastico.

Tutti hanno in comune il fatto di aver collezionato molte esperienze lavorative, specialmente nel settore dei servizi, con esperienze sotto molteplici aspetti molto più gratificanti di quella avuta a scuola. Miroljub (Croazia) porta avanti l'impresa familiare su richiesta del nonno settantenne, sostenendo così la famiglia; Farida (Francia) svolge attività di telemarketing; Luca (Italia) è un commesso (e si sta preparando a diventare un operatore online nel mercato azionario giapponese); Gianna (Italia) ha un lavoro fisso come cameriera; João (Portogallo) è anche lui un commesso (e ha anche fatto alcune esperienze come modello) e Mihai (Romania) lavora part-time in un ristorante come cassiere.

La scelta di entrare nel mercato del lavoro è stata dettata da pressioni familiari nel caso di Miroljub, un ottimo studente che aspirava agli studi superiori e a cui la famiglia ha chiesto: "vai a lavorare, il lavoro porta soldi!". All'epoca Miroljub si è sentito "molto deluso, impotente", ma non ha chiesto aiuto agli amici, né ai suoi insegnanti e così per lui è iniziata la vita vera. Descrive il passaggio alla vita attiva come una cosa inevitabile e addirittura come un vantaggio nel contesto economico croato in cui ci sono pochi lavori per i giovani.

In un'ottica familiare, anche in questo gruppo troviamo famiglie interessate da storie di migrazione, malattie prolungate, cambiamenti, separazioni, perdite, tutti fattori che in alcuni casi hanno determinato una maggiore perdita di protezione e instabilità per i giovani. Gianna, per esempio, per molto tempo non aveva raccontato a nessuno dei suoi familiari che aveva problemi a scuola. Alcuni genitori (loro stessi con una scolarizzazione limitata) cercano di seguire da vicino i figli, ma hanno difficoltà a trovare metodi adeguati o equilibrati di premio e punizione. La madre di Farida aveva l'abitudine di mettere pressione sulla ragazza perché pensava che lei spreccasse la sua vita, ma non era soddisfatta nemmeno quando lavorava e diceva che non era un vero lavoro. La madre di João aveva l'abitudine di controllare che tutti stessero studiando: "Lo odiavo. Non mi è mai piaciuto molto studiare. Fingevo di studiare ma in realtà giocavo". João ricorda che, anche quando prendeva un buon voto, sua madre diceva sempre: "Non hai fatto nient'altro che il tuo dovere".

Tuttavia l'ingresso nel mondo del lavoro risponde soprattutto alla necessità di abbandonare un'esperienza che li fa sentire ripetutamente incapaci.

Nell'esperienza scolastica di questi giovani troviamo casi di basse aspirazioni comunicate direttamente dagli insegnanti, di discriminazione e bullismo, nonché molti casi di insuccessi ripetuti e prematuri, come nel caso di João, che è stato bocciato per la prima volta a sette anni e ha ripetuto due anni durante l'istruzione primaria, cosa che gli ha provocato un sentimento di rivolta, dicendo che in definitiva provoca una rivolta nel bambino.

Si osservano difficoltà sistematiche con le principali materie scolastiche come la matematica, esitazioni e pressioni circa la formazione professionale da intraprendere, iter di tentativi ed errori che hanno condotto alla demotivazione. Gianna era convinta che se non riusciva a capire la matematica era solo perché era stupida, Farida si sentiva "stigmatizzata, isolata e fisicamente lontana dagli altri allievi".

I percorsi dei giovani evidenziano perseveranza e resilienza, una serie di tentativi e di nuove partenze: Farida, per esempio, pensa che è stata coraggiosa a rimanere così a lungo a scuola nonostante le sue difficoltà e che le è mancato il sostegno della direzione che l'ha soltanto spinta verso il basso. João ha amato molto un corso in cui ogni giorno c'era qualcosa di nuovo e ritiene che l'aspetto più positivo era il legame speciale che lo univa alla classe. Tuttavia la bocciatura finisce per rendere i giovani "ribelli", come nel caso di Farida ("mi ha fatta sentire frustrata e mi ha resa offensiva, una ribelle") o letargici e incapaci di reagire, come nel caso di Gianna, che non ha nemmeno tentato, ha lasciato la scuola e si è trovata un lavoro estivo come cameriera per non essere costretta a fare un test di matematica anche dopo che aveva migliorato i suoi voti in altre materie. Sentiva il bisogno di "stare alla larga da tutto e da tutti".

Le esperienze scolastiche problematiche sono state anche ricondotte alla perdita di fiducia nel valore della scuola come mezzo di mobilità sociale. Farida ha sentito dire dal fratello che "non è perché vai a scuola che farai qualcosa nella vita", mentre Miroljub afferma che anche se avesse terminato la scuola avrebbe comunque fatto il lavoro che fa oggi, avrebbe guidato l'impresa di famiglia.

Sul lavoro, Luca ha trovato la motivazione per imparare che non ha trovato a scuola e ha vissuto situazioni che gli hanno consentito di acquisire competenze, che forniscono "qualcosa di veramente interessante che ispira e le attiva [le competenze]". Gianna ha viaggiato e lavorato in molti Paesi, per lo più allo scopo di allontanarsi dal suo gruppo negativo di amici e provare

a se stessa che valeva come persona. Oltre al lavoro fa lezioni di Yoga e intende laurearsi in filosofia, medicina erboristica o naturale e insegnare Yoga in futuro.

Tuttavia nessuno di questi giovani si esprime apertamente contro la scuola o l'istruzione. In realtà, non tutti sono lontani da dinamiche di scolarizzazione o di apprendimento complementare. Mihai sta frequentando un programma di formazione destinato agli adulti, la cosiddetta "istruzione della seconda opportunità", mentre Farida segue lezioni private di inglese. Fatta eccezione per Luca, che fa una riflessione critica e molto ponderata sui limiti del sistema educativo così com'è strutturato – "la scuola non ti insegna la libertà di essere chi "vuoi essere", ti insegna a seguire un copione prestabilito che è lo stesso per tutti" – questi giovani in genere aspirano a tornare a scuola e conferiscono a quest'ultima un grande valore nei loro discorsi. Alcuni aspettano di avere il coraggio per far ritorno.

Per Farida, la cosa più importante è vedere che la scuola "incentiva il dialogo tra allievi e professori, creando un legame ed evitando gli scontri". Mihai, che ha fatto solo un breve passaggio a scuola e si è reinserito di recente, afferma con la massima convinzione che "se si vuole avere un impiego, soldi e anche divertirsi, è impossibile senza la scuola". Luca crede che "la scuola dovrebbe insegnarti le cose utili nella vita, dovrebbe insegnarti a vivere".

Storia di vita 6: Miroljub

Titolo: *Non tutto il male viene per nuocere*

Profilo: Giovane lavoratore che ha abbandonato prematuramente la scuola.

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta nel comune di Erdut, Croazia, in data 12/12/2017

Miroljub è nato il 3 marzo 1996 a Vukovar, in Croazia. Durante l'intervista si è mostrato molto loquace e molto disponibile a raccontare la sua storia. Miroljub ha iniziato la scuola superiore nel 2012 a Vukovar. Ha frequentato un istituto tecnico per tre anni. Una volta conclusa questa prima scuola, ha deciso di frequentare un'altra scuola professionale per avere un titolo di studio più alto. Inizialmente, il suo piano era quello di finire il quarto anno e far domanda all'accademia di polizia. La nuova scuola offre un ambiente amichevole, gli insegnanti e i compagni di classe lo hanno accolto bene e si sente quasi come a casa. Tuttavia, dopo il primo semestre, sono nati i primi problemi, non a scuola bensì a casa. Miroljub viveva con il nonno settantenne che, a causa del cattivo stato di salute, non era più in

grado di occuparsi dell'azienda di scalpellini di famiglia. Miroljub è quindi costretto a prendere una delle più grandi decisioni nella vita: continuare la scuola o lasciarla per occuparsi dell'azienda di famiglia. Anche il padre, come Miroljub, è consapevole delle difficili condizioni di vita perciò gli suggerisce di lasciare la scuola. Miroljub si ricorda che il padre gli ha detto "Vai a lavorare, il lavoro porta soldi!". Lui conosce la situazione, si sente molto deluso, impotente, ma non vuole chiedere aiuto, né agli amici, né ai suoi insegnanti e così per lui inizia la vita vera.

Mirojub non è mai tornato a scuola e lavora ancora nell'impresa di famiglia; adesso è più maturo, sicuro di sé e si prende cura del padre e della loro casa. Ha una ragazza ed è intenzionato a formare una famiglia nel breve termine. Adesso che sono passati tre anni da quando ha abbandonato la scuola, dice che la scuola e gli amici gli sono mancati quando è andato via e che non aveva nessuno a cui rivolgersi. Tuttavia non rimpiange la sua decisione, perché anche se avesse terminato la scuola avrebbe comunque fatto il lavoro che fa oggi, avrebbe guidato l'impresa di famiglia. Ad ogni modo, consiglia a tutti i giovani di finire la scuola o di andare all'università perché, come dice, "Io l'ho lasciata e adesso sono soltanto un operaio". Miroljub considera lo Stato come il principale decision maker tenuto a prendere i necessari provvedimenti per porre termine all'emigrazione dei giovani che partono perché hanno bisogno di lavorare. Lo Stato non dà loro alcuna motivazione a terminare la scuola dell'obbligo per andare all'università o trovare un lavoro.

Storia di vita 7: Farida

Titolo: *Nessun supporto*

Profilo: Giovane lavoratrice che ha abbandonato prematuramente la scuola.

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta a Parigi, Francia, in data 27/07/2017

Farida ha 24 anni ed è nata in Marocco, dove ha frequentato la scuola primaria fino al quinto anno. È arrivata in Francia all'età di 10 anni con la madre, i suoi fratelli e le due sorelle maggiori per riunirsi al padre che lavorava nel Paese già da qualche anno. La sorella maggiore è l'unica della famiglia a cui piaceva studiare ma ha dovuto lasciare per lavorare, anche se poi si è integrata con successo nel mondo del lavoro. Il suo

fratello minore ha ottenuto un certificato di attitudine professionale (CAP) come pasticciere. Per il fratello maggiore la scuola non è utile. Lui ha addirittura cercato di scoraggiarla dall'andarci dicendole "non è perché vai a scuola che farai qualcosa nella vita". Lui lavora attualmente come pasticciere. La sua seconda sorella ha interrotto gli studi dopo il suo brevetto di studi professionali (BEP) e oggi lavora come consulente per i consumatori. È cresciuta nel 93° distretto, dove vive attualmente con la madre e il fratello minore. Il fratello maggiore si è sposato e ha lasciato la casa di famiglia. Il padre è morto quando lei aveva 13 anni. Non ha molti ricordi di lui perché non lo conosceva molto. Tornava in Marocco di tanto in tanto ma sempre per brevi periodi. I genitori non hanno studiato ma Farida ha nel complesso una visione positiva della scuola, anche se pensa che la qualità dipenda fortemente dall'ambiente scolastico e dai professori. Afferma di non essere mai stata seguita negli studi da parte dei genitori, che non sapevano né leggere né scrivere. Le dispiace di non avere avuto alcun supporto da parte della famiglia e che i genitori non fossero troppo interessati allo studio ma chiedessero solamente "hai preso il tuo diploma?". Non c'erano quasi scambi tra la scuola e i suoi genitori fatta eccezione per le punizioni e i ritardi. La madre voleva che avesse una carriera scolastica più lunga possibile perché ritiene che sia l'unico modo per avere una vita migliore.

Lei considera il suo percorso atipico basandolo sulla sua esperienza negativa a scuola: "Il direttore mi denigrava molto, è stato più un freno che altro". Quando è arrivata in Francia, non parlava molto bene il francese perché aveva iniziato a studiarlo solo nel secondo anno di scuola primaria in Marocco. Per lei era una grande difficoltà ed è stato peggio che il suo insegnante di francese l'abbia indirizzata nella sezione SEGPA⁵⁰ per i giovani con gravi difficoltà di apprendimento, nonostante né lei né i suoi genitori fossero d'accordo. L'insistenza della direzione alla fine ha avuto la meglio e Farida, che si trovava al 5° anno, è stata mandata nella 6° classe SEGPA, un'esperienza che lei valuta molto negativamente ("mi ha fatta sentire frustrata e mi ha resa offensiva, una ribelle"). Voleva già mollare a questo punto perché la sua idea del SEGPA è molto negativa e gli allievi che la frequentano sono stigmatizzati, isolati e fisicamente separati dagli altri allievi che li considerano dei ritardati. Avendo un livello apparentemente superiore rispetto ai compagni del SEGPA, lei non si impegnava e aveva voti molto alti. Non si poneva obiettivi più alti,

50. Al livello secondario, le sezioni di istruzione generale e professionale adattata Segpa accolgono gli studenti con difficoltà accademiche serie e persistenti che non sono state recuperate con misure di prevenzione e sostegno.

una cosa che le fa male ancora adesso. La morte del padre ha avuto luogo nello stesso periodo, il che non ha fatto che aumentare la sua rabbia nei confronti del mondo che la circondava. Dopo il terzo anno, ha optato per un certificato di attitudine professionale (CAP) in meccanica perché dice che al tempo era “un maschiaccio” e perché non voleva un CAP ma un diploma in una materia generale. Il suo allontanamento dalla scuola è stato notato e lei è stata ammessa nel programma MGI⁵¹, prima di fare vari stage in particolare nei settori dell’animazione, medico e sociale. Infine Farida è entrata in un primo SPVL⁵² prima di abbandonare definitivamente gli studi. Ha lavorato a lungo come venditrice in un panificio e lo fa tuttora in modo puntuale nei fine settimana. Inizialmente, voleva lavorare per avere soldi ma sua madre ha fatto pressioni su di lei perché pensava che lei spreccasse la sua vita (“*ma non era soddisfatta nemmeno quando lavoravo e diceva che non era un vero lavoro*”). Non esce molto per divertirsi e i suoi amici la rimproverano per questo. Gli ultimi lavori sono stati rispettivamente in un ufficio postale, nel settore dell’animazione, in una farmacia ecc. Non riesce a definire bene i suoi progetti a livello professionale ma sa cosa non le piace. Dice anche di non essere affascinata da nulla in particolare, ma che avrebbe voluto diventare un avvocato. Farida non si ritiene in grado di realizzare questo progetto perché tende a valutarsi in maniera negativa, forse perché spesso è questa l’immagine che le trasmettono. Si autocensura nel fare quello che le piace, dicendo a se stessa che non ce la farebbe. Vedere persone qualificate e con Master disoccupati non la incoraggia affatto. Non capisce perché i datori di lavoro dicano a queste persone che sono troppo qualificate. I diplomi diventano un handicap per quanto le è dato di vedere. Gli aspetti positivi della sua carriera in Francia nella sua esperienza nel MGI sono stati due professori che l’hanno incoraggiata a tenere duro. Al momento, lavora presso la società di telecomunicazioni come assistente di gestione anche se dice in particolare che non le piace. Sta anche frequentando un corso di formazione serale di inglese, un corso “un po’ caretto” che ha scelto perché le piacerebbe andare a studiare all’estero ma non osa farlo perché pensa che la madre non sarebbe d’accordo. Le dice che ha già una certa età e che dovrebbe sposarsi come le sorelle (“*sei una zitellona*”). Non ha un buon rapporto con la madre. Farida pensa che è stata coraggiosa a rimanere così a

lungo a scuola nonostante le sue difficoltà e che le è mancato il sostegno della direzione che l’ha soltanto spinto verso il basso. Il direttore non ha fatto emergere nulla di positivo nelle sue capacità, ma ha sottolineato tutti gli aspetti negativi. Si è trasferita pochi mesi dopo il suo arrivo dal Marocco e ha cambiato scuola nel settore primario, ma era soddisfatta di lasciare la scuola perché era spesso vittima di scherno da parte degli altri allievi per via delle sue origini.

Secondo Farida, per contrastare gli abbandoni prematuri e favorire il successo scolastico, sarebbe importante mettere in atto una mediazione che incentivi il dialogo tra allievi e professori, creando un legame ed evitando gli scontri. È dell’opinione che i professori dovrebbero ascoltare di più i loro allievi e avere più scambi con loro, evitando di sminuirli, umiliarli o schiacciarli come è avvenuto nel suo caso. Il direttore del SEGPA le ha detto di abbandonare gli studi una volta compiuti i 16 anni perché “non era più obbligatorio”. Lei suggerisce di riesaminare il reclutamento del personale, perché ci sono delle persone che non hanno niente da fare a scuola e stanno lì soltanto per ricevere lo stipendio.

Storia di vita 8: Luca

Titolo: *Si, ce la posso fare.*

Profilo: Giovane lavoratore che ha abbandonato prematuramente la scuola.

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta in Italia, Cuneo, 19/05/2017

Luca oggi è un uomo consapevole e determinato di 24 anni, vive ancora con la sua famiglia di origine, composta dai due genitori, entrambi diplomati ed una sorella minore, diplomata all’istituto professionale lo scorso anno.

Ha iniziato frequentando le scuole elementari, dove si è inserito subito molto bene: le maestre erano interessate ad alimentare e sviluppare la sua “reale natura” che vedeva una predisposizione per l’arte e il disegno. L’unica esperienza negativa di quegli anni era legata a qualche “commento pesante” da parte dei suoi compagni per il suo fisico un po’ cicciottello. Alle medie ha iniziato ad avere i primi problemi con le materie di studio, perché quello che gli piaceva, lo studiava con interesse, mentre ciò che riteneva inutile, lo tralasciava considerandolo una perdita di tempo. Già dai 13 anni, il termine dell’anno scolastico si concludeva sul “filo del

51. Piano d’integrazione sociale specifico del ministero dell’istruzione nazionale, dal 1995 la “Mission générale d’insertion” (MGI) identifica i casi di abbandono scolastico, coordina azioni e propone soluzioni.

52. Diploma di istituto tecnico superiore in “Servizi locali e vita locale”.

rasoio". Luca ricorda con precisione che, al termine dell'esame di terza media, la presidente di commissione voleva assegnargli un giudizio ottimo, ma i suoi insegnanti, che avevano valutato il suo rendimento nei tre anni scolastici precedenti, avevano deciso di abbassarlo a buono.

Luca non ha dubbi nell'affermare che la scuola superiore sia stata un disastro per lui. L'unica esperienza positiva di quel periodo è stata quella di rappresentante di classe e d'istituto perché gli ha permesso di "avere un ruolo" all'interno del contesto scolastico. Aveva scelto una scuola che valorizzasse le sue capacità nel disegno, ma è riuscito a superare "a malapena" la prima superiore, ma in seconda è stato bocciato. Ha ripetuto la seconda, ma, visti i risultati nuovamente deludenti, in corso d'anno la famiglia ha deciso di iscriverlo alla scuola privata, dove ha poi concluso con notevoli difficoltà. In terza è stato promosso, ma è stato bocciato nuovamente in quarta e nella classe successiva. A quel punto, Luca ha preso la decisione di abbandonare definitivamente la scuola, con la convinzione di essere "un incapace" e la sensazione che il mondo gli fosse crollato addosso.

Cinque anni fa, quando è uscito dalla scuola, non pensava di essere capace in matematica; ora invece è da tre anni che sta studiando trading di borsa per fare investimenti. Si può dire che ha raggiunto dei traguardi apparentemente inimmaginabili proprio grazie alle sue capacità.

Dopo aver abbandonato la scuola, i suoi genitori, che avevano un amico artigiano, gli chiesero di accoglierlo come tirocinante nel suo laboratorio e lui, per fare loro un favore, lo accolse e, dopo poco tempo, lo assunse come apprendista. Luca ricorda che, quando si è presentato al lavoro per la prima volta, non aveva assolutamente idea di che cosa avesse dovuto fare, ma già dopo un anno di lavoro, aveva acquisito la consapevolezza che la sua vita non sarebbe stata quella. L'ideale per lui sarebbe stato di trovare un lavoro che gli garantisse l'indipendenza economica, ma che gli avrebbe dato la giusta dose di libertà. Per questo motivo, ora Luca sta studiando un sistema di trading di borsa giapponese. In parte ha già raggiunto alcuni dei suoi traguardi; segue questo progetto con altri due ragazzi. Soprattutto, ora non ha più l'affanno di un tempo quando non sapeva cosa fare della sua vita e si sente orgoglioso perché ha fatto tutto questo da solo, obiettivo inaspettato per lui che fin da ragazzo tutti ritenevano avesse una scarsa autostima.

Dopo lunghe battaglie per incoraggiarlo ad iscriversi nuovamente a scuola, i suoi genitori si sono arresi e hanno accettato che lui non conseguisse un diploma.

Vedendolo ora progettare, a mano libera, la sua futura casa continuano a rimarcargli che sarebbe potuto diventare un ottimo geometra e probabilmente anche proseguire all'università. Luca invece, ora più che mai, è consapevole che, per quello che poteva offrirgli la scuola, proseguire gli studi non sarebbe servito a nulla per il suo futuro. La sua opinione è che la scuola non insegna la libertà di essere ciò che si "vuole essere", insegna a seguire uno script preconstituito e uguale per tutti. A suo parere, la scuola dovrebbe insegnare ciò che è utile nella vita, dovrebbe insegnare a vivere. Luca si mostra dispiaciuto per altri ragazzi come lui che, dopo aver abbandonato la scuola, non riescono a realizzarsi come vorrebbero, ma è orgoglioso del suo percorso dopo l'abbandono perché ha imparato molto, da solo e ora ha chiara la strada per la sua piena realizzazione.

Dal canto suo, Luca ha anche condiviso il percorso ancora più travagliato della sua sorella minore che ha vissuto in modo traumatico tutto il percorso scolastico a partire dalle scuole elementari, in quanto veniva considerata "stupida" dalla maestre. Alle scuole medie hanno scoperto essere una ragazza con disturbo specifico di apprendimento e, sebbene con estrema fatica e grande determinazione, è riuscita a conseguire il diploma quinquennale.

Il lavoro dei sogni di Luca è quello di diventare trader di borsa; si tratta di un lavoro in cui, secondo lui, si è artefici del proprio futuro. Questa idea è piuttosto recente ed è maturata con un gruppo di amici, alcuni dei quali hanno già fatto di questa la loro attività principale. Prendendo atto anche dei loro fallimenti, hanno visto che, nonostante tutto, si poteva arrivare a raggiungere il proprio sogno. Per Luca, ragazzo insicuro, riuscire a condividere competenze e obiettivi con altre persone era considerato un traguardo impensabile.

Al momento, lavora come commesso in un negozio di giocattoli, ma contemporaneamente ha fatto altre attività, tra queste anche un'esperienza di network marketing per un'azienda americana nel campo dell'alimentazione, che gli ha permesso di sperimentarsi e parlare di fronte ad un pubblico di novecento persone ad un meeting internazionale. Altro obiettivo inimmaginabile per un ragazzo con scarsa autostima come lo dipingevano tutti.

Luca ritiene che, per prevenire l'abbandono scolastico dei ragazzi, si debba dare loro una motivazione valida allo studio. La motivazione consiste nello sviluppare le proprie capacità, nel fornire qualcosa di veramente interessante che li smuova e li attivi. Oggi, i ragazzi hanno un ottimo intuito e capiscono immedia-

tamente che quanto viene insegnato a scuola non servirà per il loro futuro. Secondo lui, se decidono di non abbandonare la scuola è soltanto perché hanno acquisito le competenze per imparare, e poi dimenticare, ciò che hanno appreso; in poche parole si sono “adattati” al sistema scolastico attuale.

Luca ritiene che avere degli insegnanti motivati è fondamentale, ma il riconoscimento della professionalità dell'insegnamento nella scuola è solo per anzianità e non per merito e questo è un grande problema. Lo studente, come giovane ha voglia di far esplodere le proprie potenzialità, invece gran parte degli insegnanti “soffocano questa energia” canalizzandola in schemi e modalità precostituiti e obsoleti.

Storia di vita 9: Gianna

Titolo: *Un viaggio di emancipazione alla ricerca di se stessi per abbattere il muro che ti fa andare oltre*

Profilo: Giovane lavoratrice che ha abbandonato prematuramente la scuola.

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta a Villafranca (Verona), Italia, 24/10/2017

Gianna ha 27 anni ed è di Verona. Riservata e timida, la sua storia riflette il senso di solitudine di una donna e gli ostacoli da superare per raggiungere la felicità e la soddisfazione. “A 13 anni ho scelto di frequentare il liceo socio-psico-pedagogico per seguire un'amica-spiega-. Ho un fratello più grande di 4 anni, che ha frequentato un Istituto Tecnico Commerciale di Verona. Mia madre, casalinga, non si è diplomata poiché è rimasta incinta a 16 anni. Mio padre, camionista, non si è diplomato poiché ha abbandonato la scuola. I miei genitori si sono separati quando avevo 11 anni”.

“La scelta del Liceo socio-psico-pedagogico mi ha soddisfatto: stavo bene in classe con i miei compagni e le materie mi piacevano. Ho avuto difficoltà solamente nell'abituarmi a tanti nuovi insegnanti e ad affrontare la matematica. Già nei cicli di studio precedenti non riuscivo a raggiungere la sufficienza e l'insegnante mi disse che se non capivo la materia ero semplicemente “stupida”. Ad ogni modo, fino alla classe quarta, sono sempre riuscita a recuperare il debito che puntualmente ritrovavo ogni anno. Il mio rendimento ha avuto alti e bassi, non ero bravissima a scuola, fatta eccezione per alcune materie in cui mi sentivo particolarmente “ispirata”.

Alla fine del quarto anno di frequenza, la madre di Gianna si è ammalata ed è stata in ospedale per circa un anno. “Ero l'unica persona che poteva andare e venire

dall'ospedale, perché mio fratello maggiore aveva vinto una borsa di studio e lasciava l'Italia per un progetto di Erasmus. Tutto questo in un momento in cui vivevo un periodo di fatica fisica ed emotiva”. Nel periodo di permanenza della madre in ospedale, G. si è trovata a vivere da sola con l'ex compagno della madre con cui non aveva un buon rapporto e cercava di stare a casa il meno possibile. “Frequentavo assiduamente un'amica che aveva lasciato la scuola a 16 anni e non faceva niente dalla mattina alla sera. Inoltre, avevo iniziato a frequentare pessime compagnie e mi ero innamorata di un ragazzo più vecchio di me di 10 anni che non contraccambiava i miei sentimenti”.

Il quinto anno Gianna viene bocciata a causa delle numerose assenze. Ha ripetuto la quinta l'anno successivo, trovandosi in una classe nuova in cui non conosceva nessuno. Nel frattempo il fratello, però, era rientrato in Italia e il padre, che normalmente non si occupava di seguire la sua situazione scolastica, si era interessato, andando a parlare con gli insegnanti che l'avevano messo al corrente della situazione di rischio di abbandono scolastico della figlia. Gianna, fino a quel momento, in famiglia non aveva comunicato le sue difficoltà scolastiche. A causa dei problemi familiari (separazione, malattia della madre, viaggio del fratello) la famiglia era piuttosto disgregata. Il ritorno del fratello in Italia ha rappresentato per Gianna un momento importante di ripresa di un legame significativo, ritrovando qualcuno a cui poteva comunicare i suoi malesseri e problemi. “Da quando mio fratello è tornato, la mia situazione è progressivamente migliorata, ed ho ripreso a frequentare regolarmente la scuola. Sono riuscita a recuperare diverse materie e ho trovato anche diverse professoresse disposte a darmi una mano, soprattutto l'insegnante di pedagogia”. Tuttavia, le numerose assenze precedenti avevano creato lacune in matematica che Gianna non riusciva a superare. La professoressa pretendeva la sufficienza per ammetterla all'esame. Gianna non ci provò nemmeno. Lasciò la scuola e decise di andare a lavorare come cameriera stagionale. Voleva “staccare da tutto e da tutti”.

Dopo un anno, Gianna decise di partire per Londra, soprattutto per staccare dalle cattive compagnie e per dimostrare a se stessa che valeva qualcosa. Da Londra si trasferì in Australia per un anno e mezzo: fece un'esperienza di conoscenza, di viaggio e di lavoro sempre come cameriera. “Dopo 3 anni lontano dall'Italia ho deciso di rientrare in Italia e di riprendere gli studi. Non ero molto soddisfatta del mio lavoro di cameriera, ma avevo bisogno - ed ho ancora bisogno - di essere indi-

pendente ed avere un reddito per potermi mantenere. Voglio ottenere un diploma, ma ho paura per il lavoro, e mi scoraggiano i fallimenti passati. Inoltre, la vita adulta ha esigenze diverse”.

Attualmente G. lavora 9 ore al giorno, 2 o 3 volte alla settimana fa yoga, e conduce una vita normale. Ha alcuni sogni, possibilità per il futuro: studiare filosofia, o tecniche erboristiche o medicina naturale. Le piacerebbe fare l'insegnante di yoga. Gianna comprende la necessità di ottenere un diploma. Ritiene che oggi sia solo una questione di tempo quella di decidere di riprendere gli studi. Ritiene che la ripresa scolastica sia l'unico modo per riscattarsi e raggiungere la felicità. La scuola dovrebbe essere uno stimolo alla costruzione di un progetto di vita. Ma G. non ha ancora fatto questa svolta, sente ancora un muro davanti a sé. Deve ancora superare questo muro, ma è sicura che prima o poi lo farà.

Storia di vita 10: João

Titolo: *Le bocciature lasciano cicatrici*

Profilo: Giovane lavoratore che ha abbandonato prematuramente la scuola.

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta ad Amadora, Portogallo, in data 06/06/2017

João ha 18 anni, è nato in Portogallo e ha origini africane. I suoi genitori provengono da Capo Verde e Guinea. Vive ad Amadora, la città dove è cresciuto e dove ha frequentato gli studi. È stato legato al progetto Orquestra Geração per circa nove anni e ha sviluppato una particolare passione per uno strumento a fiato: il corno. È entrato nell'Orchestra nel quarto anno di scuola tramite uno dei fratelli maggiori.

Ha abbandonato gli studi un anno fa, mentre frequentava il secondo semestre del decimo anno. All'epoca lavorava già part time, cosa che sembra avere avuto un'influenza determinante sulla decisione di lasciare la scuola. Attualmente, João lavora come negoziante in un'azienda di abbigliamento, con un contratto di lavoro part-time.

La carriera scolastica di João è stata irregolare e segnata da quattro bocciature. L'ingresso nel mondo scolastico non ha dato problemi. Tuttavia, a soli 7 anni, il 2° anno segna un'interruzione nel suo percorso scolastico che lo porta a sviluppare sentimenti molto controversi nei confronti della scuola. João viene bocciato due volte al secondo anno. Inizia attribuendo le ragioni di queste bocciature a sé stesso e alla sua compagnia di amici: “Problemi nella mia testa e anche l'influenza degli ami-

ci. Ero veramente tremendo... e subivo influenze ancora peggiori”. Descrive la classe del 2° anno come “agitata” e spiega che nel passaggio dal 1° al 2° anno c'è stato un cambiamento di classe a causa della partenza dell'insegnante del 1° anno. Così, la classe del 1° anno è stata smembrata e lui ammette: “Ho sempre avuto la sfortuna di finire nelle classi peggiori. Sostanzialmente, si tratta di quelle dove c'erano gli aguzzini, quella volta, e questo aveva effetti su tutti, e alla fine ne ho risentito anch'io”. Evidenzia anche che al tempo i bambini non “avevano un'idea esatta di cosa volesse dire stare in classe” e si ricorda che nella classe venivano portati i giochi come all'asilo. Il fatto di dover ripetere per la seconda volta il 2° anno ha scatenato in lui un sentimento di “rivolta”. A 8 anni, João aveva già due bocciature alle spalle e spiega come si sentiva: in definitiva provoca una rivolta nel bambino. Il cambiamento di insegnante è stato fondamentale, tanto che fino al 4° anno il suo rapporto con la scuola è cambiato in positivo: “Tutto è cambiato, completamente. C'era un altro insegnante che è riuscito a cambiarmi, addirittura letteralmente. Un insegnante che mi ha portato fino al 4° anno. (...) Questo insegnante mi ha veramente messo in testa che andare a scuola significa studiare”. Oltre alla pazienza con gli studenti, a differenza del precedente insegnante che “urlava molto”, questo insegnante faceva ricorso a “più attività” e all'attribuzione di “premi” nello studio.

Tuttavia, nonostante i risultati scolastici migliori, fino alla fine del 1° ciclo la madre di João (incaricata dell'istruzione) ha continuato a essere chiamata a scuola per essere messa al corrente di occorrenze “minori”, come ad esempio il fatto che João non ripassasse il pallone da calcio ai compagni o disturbasse la classe. Ancora nel 1° ciclo dell'istruzione di base, João è riuscito a superare alcune difficoltà che aveva con il portoghese grazie a classi di sostegno proposte nel corso di un anno scolastico. Dopo di allora non ha mai più avuto difficoltà a studiare portoghese nei cicli successivi.

Il cambio di scuola nel secondo ciclo va bene e l'integrazione nella nuova scuola è stata facilitata dalla Generation Orchestra, di cui João faceva parte dal 4° anno. Ricorda che nel 5° anno aveva più tempo libero “per giocare e riposarsi”.

Nel terzo ciclo, nella stessa scuola, João viene di nuovo bocciato due volte di seguito al settimo anno. Ricorda che, nonostante il suo comportamento fosse migliorato, aveva crescenti difficoltà a studiare. Tuttavia, la seconda bocciatura al 7° anno ha contribuito a scoraggiarlo e, di conseguenza, non ha fatto che esacerbare i problemi di disciplina. Il suo assenteismo si

è intensificato a questo punto, anche se João andava a scuola per giocare a calcio e per stare in compagnia degli amici. Il dover ripetere l'anno per due volte di seguito ha scatenato quella che lui classifica come "rivolta", spiegando: "Ero triste, molto triste. È una cosa complicata, no? Mi ricordo che sono stato in punizione per due settimane. Mia madre diceva, ok, niente spiaggia per te. Rimani a casa a riflettere". Alla terza ripetizione del 7° anno, João sceglie un corso professionale in musica, informatica e servizio al tavolo e conclude il suo nono anno di scolarizzazione in soli due anni accademici. Il corso gli piaceva, ogni giorno c'era qualcosa di nuovo e pensava che l'aspetto più positivo fosse il legame speciale che lo univa alla classe. Durante questa fase non ha mai avuto problemi a conciliare il corso professionale con le prove della Generation Orchestra.

A 18 anni, João si è iscritto al 10° anno, più tardi del previsto, e ha frequentato solo due settimane del corso in "gestione dello sport". Questo era l'unico corso disponibile alla scuola superiore e, secondo lui: "Quello di gestione dello sport non era un corso fatto per me". Così non ha esitato a cambiare quando è stato chiamato a un corso organizzato dall'IIEP (l'istituto pubblico per l'occupazione e la formazione professionale) in "Informatica e sistemi" di cui è venuto al corrente da altri amici. Il corso non gli ha dato la motivazione sufficiente per rimanere a scuola. Lavorava già dall'estate precedente. Inizialmente, considerava il lavoro come "stage", ma ben presto si è reso conto che aveva una tabella da rispettare, a volte di notte, e che si trattava di un "lavoro serio" con accesso alla formazione. La prospettiva di "guadagnare soldi" e il disincanto nei confronti del corso in informatica e sistemi, descritto come "noioso", hanno infine portato alla scelta di abbandonare gli studi.

In casa vivono attualmente in cinque: la madre, João e altri tre fratelli. Due fratelli si sono emancipati e uno è emigrato e lavora e vive a Londra. João ha quattro fratelli e una sorella più giovane.

Il padre di João, che al momento vive in Olanda, si è separato dalla madre quando lui non era ancora nato e João lo ha incontrato solo all'età di sei anni. Non aveva mai avuto alcun contatto con il padre fino ad allora e gli ha parlato soltanto all'età di 17 anni. È cresciuto con il padre dei fratelli minori, una presenza molto significativa ancora oggi. La madre ha 42 anni, è una parrucchiera ed è attualmente disoccupata. Ha già vissuto altri periodi di disoccupazione negli ultimi anni. João dice che è stato difficile, ma ricorda che "non chiedevamo molto e non chiedevamo la cosa più costosa. Soltanto adesso che lavoriamo compriamo vestiti più costosi.

Siamo quel genere di persone che non pensano solo a se stesse ma pensano all'intera famiglia. (...) Mia madre ha fatto bene anche a informarci sempre su come andavano le cose a casa" e sottolinea anche il supporto dato a livello finanziario ed emotivo dallo zio materno. La madre di João ha fatto soltanto sei anni di scuola e qualche anno fa ha completato il nono anno grazie al programma relativo alle nuove opportunità.

Per quanto riguarda la scolarizzazione dei figli, lei si è sempre preoccupata dei loro risultati scolastici ed è stata una presenza regolare alle varie riunioni scolastiche. Spesso si divideva tra le riunioni programmate nello stesso giorno frequentandole tutte in parte e non ha mai smesso di interessarsi della vita scolastica dei figli. A casa ha fissato un'ora di studio in cui tutti a casa dovevano andare nella stanza di studio, "e poi stava lì a controllare che tutti stessero studiando. Lo odiavo. Non mi è mai piaciuto molto studiare. Fingevo di studiare ma in realtà giocavo". João ricorda che, anche quando prendeva un buon voto, sua madre diceva sempre: "Non hai fatto nient'altro che il tuo dovere".

Spesso, i fratelli più grandi si prendevano la responsabilità di portare i più piccoli a scuola: "I miei fratelli maggiori si prendevano cura di me". Oggi João fa lo stesso con i suoi fratelli minori. Uno dei fratelli maggiori di João – quello che lo ha portato alla Generation Orchestra – era l'unico a frequentare un corso di insegnamento superiore. Attualmente sta studiando alla ESML (Scuola superiore di musica di Lisbona). Anche altri tre fratelli sono stati legati alla Generation Orchestra. Tutti si sono dedicati a uno strumento diverso. Quando João è stato bocciato per la prima volta, nessuno dei suoi fratelli era mai stato bocciato. Questo è successo soltanto in seguito nella famiglia, ma sempre occasionalmente.

La rete sociale di João è quasi sempre legata alla Generation Orchestra: "Ho solo amici musicisti". La cerchia di amici è ridotta e João si descrive come un "po' timido" e "poco socievole". Di solito, tuttavia, passa il tempo libero con questi amici e nei fine settimana va generalmente in qualche bar a Lisbona o assiste a concerti jazz. Contemporaneamente al suo lavoro, porta avanti un'attività occasionale in un'agenzia di modelli per la quale ha già posato per due pubblicità.

Il suo principale obiettivo è entrare nell'esercito, un'ambizione che coltiva dall'infanzia. Il suo desiderio è tuttavia condizionato dalla correzione della sua vista tramite chirurgia a cui dovrà sottoporsi quando vi saranno le opportune condizioni finanziarie. Nel breve termine, João ha in programma di tornare sui banchi di scuola per frequentare un corso professio-

nale nel settore del turismo o in ambito commerciale, così da completare la scuola superiore. Soltanto a questo punto proverà a intraprendere una carriera militare, con un titolo di studio più elevato. Programma di tornare a scuola nella condizione di studente lavoratore, ma ammette che rinuncerà al lavoro se incontrerà difficoltà nel conciliarlo con la scuola. La Generation Orchestra è già stata lasciata in stand by e João ammette che il suo rapporto con la musica "si sta perdendo". La madre di João vorrebbe che lui continuasse ancora gli studi fino all'insegnamento superiore e dice sempre ai figli che vuole che loro facciano meglio di lei nella vita.

Secondo João, le scuole possono essere migliori se creano più opportunità per i giovani. Ad esempio, rendendo più facile per loro tornare a scuola dopo la maggiore età, dando loro l'opportunità di frequentare i corsi che desiderano di giorno in giorno e non solo dopo il lavoro. Le scuole dovrebbero motivare gli studenti di più e gli insegnanti dovrebbero "cercare di capire la persona e comprendere che cosa vuole dalla vita e cercare di farsi un'idea del perché decide di lasciare la scuola, perché ci sono persone che abbandonano gli studi per necessità. Non è stato il mio caso perché abbiamo vissuto come potevamo, ma ho vissuto bene". João conclude che avrebbe continuato a studiare se ci fosse stata la possibilità di cambiare corso al 10° anno, ma riprovare o attendere il cambio di anno accademico gli sembrava "doloroso", perciò ha optato per andare via e dedicarsi al lavoro. La decisione di abbandonare il corso non è stata facile, ma confessa che alla fine ha provato un senso di "sollievo".

Storia di vita 11: Mihai

Titolo: *Ambizione per il futuro*

Profilo: Giovane lavoratore che ha abbandonato prematuramente la scuola.

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta a Bucarest, Romania, in data 19/07/2017

Mihai è un giovane ragazzo di 16 anni iscritto già da un anno nel programma di governo "Seconda opportunità". Il suo ultimo contatto con la scuola risale a quando aveva 8 anni ed è andato per soli due mesi presso una ONG per imparare a leggere e scrivere. La madre non ha voluto che lui proseguisse, perché era troppo lontano da casa e lei doveva lavorare, perciò Mihai doveva restare a casa con la sorella maggiore. Ha imparato a leggere e scrivere dalla sorella perciò quan-

do è approdato al programma l'anno scorso aveva già queste abilità.

In totale Mihai ha sette fratelli, ma quasi tutti lavorano in Inghilterra o in Germania. Lui sta a Bucarest soltanto con una delle sorelle e con la madre. La sorella ha preso il diploma di scuola superiore, perciò lui aspira a seguire il suo esempio.

Mihai afferma che adesso vuole soltanto studiare, fare i suoi compiti e crearsi il suo futuro quando finirà la scuola superiore. Ha il supporto morale della madre: "Mia madre mi ha detto di fare quello che voglio perché nessuno dovrebbe mai costringermi a fare niente, devo essere solo io a scegliere. Mia madre mi sostiene in tutto quello che faccio".

Quello che Mihai apprezza dei suoi insegnanti è quando riescono ad aiutarli a studiare divertendosi allo stesso tempo. Sostiene che la scuola e l'istruzione siano molto importanti perché quando termini la scuola puoi avere un lavoro ben pagato, puoi addirittura fondare un'azienda, non devi necessariamente essere alle dipendenze di qualcuno.

Attualmente, Mihai sta lavorando part time in un ristorante come cassiere e di tanto in tanto guadagna qualcosa lavorando come comparsa. In futuro Mihai vuole frequentare dei corsi per diventare parrucchiere in Inghilterra. Mihai afferma che i bambini e gli adolescenti oggi abbandonano la scuola principalmente a causa dell'ambiente che li circonda, ma anche per motivi finanziari o problemi familiari (divorzio dei genitori ecc.). Sostiene che dovrebbe sempre esserci qualcuno a cui questi ragazzi possano rivolgersi per parlare (come un membro della famiglia o un insegnante) così che possano capire l'importanza dell'istruzione e che dovrebbero esserci più campagne d'informazione che facciano notare loro l'influenza che la scuola esercita sulla vita di ciascuno. "Personalmente, se ne avessi l'occasione, direi a un ragazzo in questa situazione di pensare al suo futuro e a cosa vuole ottenere nella vita. Se si vuole avere un impiego, soldi e anche divertirsi, è impossibile senza la scuola. Prima non ci ho pensato, ma adesso sono più maturo e lo so".

Giovani ad alto rischio di abbandono scolastico

Storia di vita 12: Kornelia (Croazia)

Storia di vita 13: Dieyna (Francia)

Storia di vita 14: Lucia (Italia)

Storia di vita 15: Pedro (Portogallo)

Nel gruppo dei "giovani a elevato rischio di abban-

donare prematuramente la scuola” troviamo quattro storie di vita di giovani che hanno avuto carriere scolastiche molto irregolari. Kornelia (Croazia), una giovane donna istituzionalizzata in una comunità, si trova nella fase di transizione verso un corso professionale di parrucchiere, dopo un periodo in cui è stata espulsa per due volte da scuola. Diyena (Francia) sta attraversando una crisi vocazionale cercando di ottenere il diploma di scuola superiore dopo essere stata bocciata già due volte. Lucia (Italia) sta svolgendo un apprendistato duale come parrucchiere, un sogno che si realizza dopo un periodo lontano da scuola. Pedro (Portogallo) sta per lasciare il corso professionale di parrucchiere che sta frequentando sotto pressione dopo un percorso costellato da bocciature.

Questi giovani hanno in comune situazioni familiari complesse, che spaziano dall'assenza di una struttura familiare, come nel caso di Kornelia, alle profonde differenze di linee guida in fatto di istruzione nella famiglia estesa materna e paterna di Dieyna. Kornelia ha imparato a fare i conti con il vuoto lasciato dall'assenza di una struttura familiare, che ha cercato di compensare con un comportamento oppositivo ed entrando in contatto con un gruppo di coetanei avversi come lei alla scuola, perché la facevano “sentire rilassata e sicura di sé”. Il suo comportamento di disturbo è stato la causa di due espulsioni da scuola e dell'abbandono di una famiglia affidataria, ma è stata collocata in una comunità in cui può ricevere le attenzioni e il supporto necessari. Sogna ancora di andare a vivere con la nonna, ma adesso è concentrata sull'offrire assistenza a giovani con i suoi stessi problemi e sull'ingresso in una scuola di panetteria, dato che si è innamorata della cottura in forno perché preparando i dolci poteva evadere con l'immaginazione e questo la rilassava.

Anche Lucia (Italia) descrive stati di ansietà che le hanno reso difficile adattarsi alle logiche scolastiche fin da subito e che hanno bloccato la sua capacità di allacciare relazioni significative a scuola: l'ambiente scolastico non era adatto a lei. Per i giovani più vulnerabili il sistema scolastico è particolarmente duro e aggressivo. In realtà, l'ambiente scolastico non si addice a tutti e alcuni giovani hanno bisogno di attenzioni personalizzate e modelli di cultura scolastica differenziati e meno di massa. Nonostante tutto, Lucia ha proseguito la sua scolarizzazione facendo una scelta professionale che, per quanto imposta dagli insegnanti, si è rivelata positiva e le ha dato accesso a una scuola in cui si è sentita immediatamente a suo agio, sia con gli altri studenti, da cui si è sentita immediatamente accettata, sia con gli in-

segnanti che si sono subito resi conto delle sue esigenze e si sono mostrati disponibili. Attualmente sta studiando in un sistema duale ed è una parrucchiere in un salone nella sua città e si sta rendendo conto di quanto stia imparando su questo settore grazie alla pratica.

Pedro ha una storia simile, nel senso che dopo aver cambiato più scuole e dopo diverse bocciature ha aderito a un piccolo progetto che prevede un alto livello di attenzione personalizzata, dove l'insegnante premia gli studenti che hanno fatto meno assenze e dove ha vinto molti premi che lo hanno incoraggiato a migliorare il proprio comportamento, i propri risultati e a ridurre il numero di assenze. Ha finito il 6° anno senza nessuna insufficienza e ricorda l'orgoglio mostrato al tempo dal padre per i suoi risultati scolastici: “Si è portato i miei voti in macchina per mostrare come ero stato promosso con buoni voti”. Con il passaggio al sistema di formazione professionale, sono ritornati l'assenteismo e gli insuccessi. Pedro è uno dei tanti ragazzi di questo gruppo che ha una famiglia allargata che ha subito cambiamenti nel corso del tempo, che è stata interessata da malattie e disoccupazione, in cui bisogna assumersi molte responsabilità e la stabilità non è sempre una costante. Pedro descrive la vita quotidiana familiare come una routine molto complessa, in cui si assume molte responsabilità nella cura dei più piccoli. Rivela un'ambivalenza tra il ruolo che assume a scuola come studente, con una mancanza di responsabilità in relazione ai doveri scolastici, e il ruolo di accudimento svolto a casa. Benché sia sull'orlo dell'abbandonare un corso che non gli piace e nel quale non si è integrato, Pedro è entusiasta riguardo alla possibilità di cambiare corso e di ricevere una borsa di studio per frequentarlo.

Questi giovani mostrano difficoltà fin dai primi stadi. Pedro ha cominciato a perdersi nel mondo più grande e complesso della scuola del 5° anno, Lucia è stata bocciata al 1° anno della scuola media sia per il suo rendimento scolastico sia per il suo atteggiamento nei confronti della scuola stessa.

La componente legata alla formazione professionale è molto importante in questo insieme di studenti. Molti mostrano indecisione, mancanza di informazioni, vulnerabilità alle pressioni degli insegnanti e dei familiari e una suscettibilità aggravata dai problemi del sistema, come l'assenza o il numero limitato di posti o l'offerta insufficiente di corsi professionali. In questa situazione di vulnerabilità e demotivazione, l'influenza esercitata dai coetanei, le pressioni della famiglia per entrare nel mercato del lavoro o la possibilità di guadagnare denaro precocemente pongono seri rischi ai giovani.

Dieyna, ad esempio, lavora come venditrice in un negozio di vestiti mentre aspetta l'inizio dell'anno scolastico ma non sa ancora che cosa farà, mentre la famiglia della madre, le zie e gli zii, "vogliono che interrompa i miei studi per trovarmi un lavoro perché per loro, essendo la figlia maggiore di mia madre, dovrei essere in grado di aiutarla finanziariamente".

Pedro crede che "la scuola sarebbe più interessante se i giovani vedessero le loro idee messe in pratica" e che "gli insegnanti dovrebbero interessarsi maggiormente agli studenti e chiedere loro se è tutto a posto".

Storia di vita 12: Kornelia

Titolo: *Il mio sogno può avverarsi!*

Profilo: Giovane ad alto rischio di abbandono scolastico

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta nella città di Osijek, Croazia, in data 21/06/2017

Kornelia è una ragazza sedicenne che ama cucinare e preparare dolci. Sogna di diventare una fornaia e di aprire un proprio panificio.

Kornelia è una dei sei figli di cui i genitori non sono riusciti a prendersi cura. Il padre si è ammalato e la madre ha deciso di andare a vivere all'estero ma non ha potuto portare i figli con sé a parte il più piccolo. La nonna ha iniziato a prendersi cura della sorella maggiore, Kornelia, mentre due sorelle e un fratello maggiore sono entrati in un orfanotrofio e dopo qualche mese sono stati affidati. Questo è stato un periodo incredibilmente duro per Kornelia, che si è resa conto di cosa stava succedendo ma non poteva fare niente. Il momento più difficile è stato quando è stata affidata a un'altra famiglia ed è stata separata dal fratello e dalle sorelle.

Kornelia è arrivata nella famiglia affidataria all'età di 10 anni, quando frequentava il 4° anno di scuola primaria. Nonostante tutti i problemi che la affliggevano, è stata una studentessa modello fino alla fine della scuola primaria. La famiglia affidataria di Kornelia viveva in un paesino. Lì la ragazza ha imparato a lavorare nei campi, a svolgere le faccende domestiche e a cucinare. È sempre lì che si è innamorata della cottura in forno, perché preparando i dolci poteva evadere con l'immaginazione e questo la rilassava.

Kornelia aveva 14 anni quando si è iscritta a un liceo professionale in una città vicina. Non stava nella pelle all'idea di incontrare nuovi amici. Si è adattata bene, non aveva difficoltà a seguire le lezioni e per i primi mesi ha avuto ottimi voti. Si è fatta moltissimi nuovi

amici ed era la beniamina nella sua compagnia. Ha allacciato un'amicizia molto stretta in particolare con due studenti, con cui trascorreva moltissimo tempo anche dopo la scuola.

Nel secondo semestre del 1° anno, istigata dai suoi amici, ha cominciato a fare sempre più assenze da scuola. Si sentiva come se non avesse niente da fare a scuola, gli insegnanti sono diventati molto noiosi per lei, parlavano troppo lentamente e questo le dava fastidio, così ha cominciato ad avere un atteggiamento arrogante con loro. Il direttore della scuola e la madre adottiva hanno cercato di parlarle e di spiegarle l'importanza dell'istruzione; la madre adottiva l'ha addirittura portata da uno psicologo, ma per Kornelia era tutto assurdo ed è diventata sempre più furiosa all'idea che non le permettevano di avere la vita che voleva.

È spesso scappata da scuola e a volte, mentre andava a scuola, a un certo punto tornava indietro e andava da un'amica che aveva già compiuto 18 anni e viveva da sola in un piccolo appartamento vicino alla scuola. Lì si riunivano tutti i suoi amici che non volevano andare a scuola. Con loro si sentiva assolutamente felice: finalmente qualcuno si interessava a come si sentiva e a cosa le piaceva di più. Nell'appartamento della sua amica guardavano film, ascoltavano musica e parlavano di cose interessanti. È lì che ha fumato la prima sigaretta e bevuto la prima birra. Ogni tanto, qualcuno del gruppo portava della marijuana o le pillole della nonna per rilassarsi e le condividevano tra loro. A Kornelia piaceva consumare oppiacei e alcol, perché la facevano sentire rilassata e sicura di sé. Andava a scuola di rado e nei giorni in cui decideva di andare a scuola, per le pressioni della madre adottiva, non riusciva a farlo senza fare prima visita alla sua amica dove beveva qualche birra o fumava un oppiaceo, perché fosse più facile andare a scuola. Poi, spesso si addormentava in classe o disturbava e interrompeva la lezione. Alla fine del secondo semestre è stata espulsa da scuola. Quando ne è venuta al corrente ha provato un immenso sollievo.

Per allontanarla dalla cattiva influenza dei suoi amici, i genitori affidatari hanno deciso di iscrivere, nell'anno accademico successivo, a una scuola superiore diversa in un'altra città. All'epoca ha parlato qualche volta al telefono con la madre promettendole che non avrebbe assunto più oppiacei e che avrebbe terminato la scuola. "Le promesse non duravano molto a lungo...", racconta Kornelia.

Anche se è stata accolta molto bene dagli altri studenti della scuola e dagli insegnanti, andava raramente a lezione e quando lo faceva interrompeva gli inse-

gnanti, faceva cose stupide e si comportava in modo aggressivo. A scuola si è fatta degli amici che la pensavano come lei. Erano in sette e sono stati espulsi tutti insieme dalla scuola nel secondo semestre. A Kornelia non interessava affatto di essere stata espulsa da scuola a causa del suo comportamento inappropriato e del gran numero di assenze.

I genitori affidatari hanno chiesto ai servizi sociali di trovarle una nuova casa, perché loro non riuscivano più a controllarla. Continuava a scappare di casa, era maleducata e presuntuosa e spesso arrivava a casa visibilmente ubriaca. È stata mandata in una comunità, tenuta sotto supervisione 24 ore su 24 da educatori, pedagoghi e psicologi. All'inizio era furiosa, perché non poteva usare il telefono né contattare i suoi vecchi amici, ma adesso ci è abituata e si è resa conto che gli adulti e gli altri utenti della comunità vogliono aiutarla. Lei si trova molto bene, le piacciono tutte le attività e i compiti da svolgere, soprattutto quando si tratta di cucinare. Adesso è consapevole di cosa le stava succedendo e desidera aiutare i giovani che stanno attraversando la sua stessa esperienza. È tremendamente dispiaciuta di avere lasciato la scuola, ma non intende mollare. Nell'autunno, vorrebbe cominciare a frequentare una scuola di panificazione e dedicarsi a quella professione. Nel prossimo futuro vorrebbe vivere con la nonna, terminare la scuola di panificazione, fare un po' di esperienza e, un giorno, aprire un panificio tutto suo. "Il mio sogno può avverarsi!", afferma Kornelia.

Storia di vita 13: Dieyna

Titolo: "Una vita complicata"

Profilo: Giovane ad alto rischio di abbandono scolastico

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta a Parigi, Francia, in data 28/07/2017

Dieyna ha 19 anni e vive con la madre, il fratello (17 anni) e due sorelle (14 e 6 anni). È arrivata in Francia nel 2011 e da allora segue studi di carattere scientifico. Si trova in una fase di forti dubbi e interrogativi ed è intenzionata a interrompere gli studi. Da qualche anno, è sottoposta a forti pressioni da parte della famiglia e si trova schiacciata fra due culture: da una parte la cerchia di parentele della madre e dall'altra quella del padre. "La famiglia di mia mamma, le mie zie e i miei zii vogliono che interrompa i miei studi per trovarmi un lavoro perché per loro, essendo la figlia maggiore di mia madre, dovrei essere in grado di aiutarla finanziariamente (...). Al momento continuano a tormentarmi con l'idea

del matrimonio. Per loro, dovrei sposarmi velocemente anche perché una delle mie cugine che ha la mia stessa età lo ha fatto di recente. Nella famiglia di mio padre, invece, tutti hanno studiato a lungo e vorrebbero che io seguissi la stessa strada, ma il problema è che vogliono che io cambi indirizzo e mi sposti verso studi letterari, mentre io voglio fare medicina". Dieyna ha la volontà di realizzare con successo i propri progetti professionali, ma per due volte non è riuscita a prendere il diploma di scuola superiore, cosa che secondo i suoi amici più stretti è dovuta alla scelta sbagliata di indirizzo unita a una sopravvalutazione del suo livello di intelligenza. I loro rimproveri spingono Dieyna a interrogarsi sulla pertinenza della sua scelta. Intende spostarsi maggiormente verso dei lavori paramedici. Non ha proprio alcun sostegno né incoraggiamento. L'unica consolazione le viene data dalla sua migliore amica che ha avuto un percorso simile al suo, anche se lei non è riuscita a superare il 1° anno di medicina. Questa amica viene regolarmente picchiata dal padre a causa di questo fallimento e di altre sue scelte che il padre non condivide. Oggi, Dieyna lavora come venditrice in un negozio di vestiti mentre aspetta l'inizio dell'anno scolastico ma non sa ancora che cosa farà. Ha fatto domanda per sapere se soddisfa i criteri di selezione per seguire un MOREA o un DAEU. Oltre ai suoi problemi legati alla scuola, Dieyna si prende cura della madre malata che è stata colpita da un cancro al seno e quando lei è assente si assume tutte le responsabilità della casa. Il padre si è risposato di recente nel suo Paese di origine e passa quasi tutto il tempo lì. Uno dei suoi fratelli ha problemi con la giustizia e le retate della polizia nel luogo di residenza, così come i processi, hanno traumatizzato la famiglia, in particolare la sorella minore.

Storia di vita 14: Lucia

Titolo: *Ancora una chance*

Profilo: Giovane ad alto rischio di abbandono scolastico

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta in Italia, 28/07/2017

Lucia oggi ha 20 anni e finalmente ha le idee più chiare rispetto al suo futuro. Vive con la sua famiglia, composta da sua madre, una sorella e un fratello maggiore, in un piccolo paese nella campagna in un territorio economicamente florido. A bassa voce, un po' intimorita Lucia inizia ripercorrendo la sua storia e riferisce che già dal secondo anno della scuola primaria si era accorta che l'ambiente scolastico non era adatto a lei: il rapporto con i compagni e

gli insegnanti, le attività didattiche, le regole ecc. Arrivata in prima media, è rimasta bocciata a causa sia del suo rendimento scolastico, ma anche per il suo atteggiamento nei confronti della scuola. I suoi compagni e gli insegnanti la facevano sentire a disagio per come la guardavano e si relazionavano con lei, al punto tale che era riuscita ad instaurare un rapporto di amicizia soltanto con una compagna di classe. Parlando, Lucia comincia a “sciogliersi”, continuando a raccontare che fin da ragazza ha sempre avuto un gruppo di amici molto variegato, tendenzialmente composto da persone più adulte perché, a parer suo, meno interessate all'apparenza e di più alla persona in sé, rispetto ai suoi coetanei. Il terzo anno di scuola media è stato sicuramente il più positivo, in quanto si trattava dell'ultimo anno in quella scuola e questo, in sé, già la motivava di più. Al momento della scelta della scuola superiore, gli insegnanti le hanno consigliato di iscriversi ad una scuola professionale, anche se lei sarebbe stata interessata a frequentare il liceo artistico, in quanto le piaceva molto disegnare, fotografare e si sentiva portata per attività di tipo creativo. Lucia ha seguito l'indicazione degli insegnanti e si è iscritta a un percorso di formazione professionale nel campo dell'acconciatura. Purtroppo, per motivi familiari, c'è stato un ritardo nell'iscrizione e il corso si è completato. Lucia è stata indirizzata al percorso formativo nell'ambito della ristorazione. Rispetto alle scuole medie lei si è trovata subito bene nel centro di formazione professionale, sia con i compagni dai quali si è sentita fin da subito accettata, che con gli insegnanti, che si sono dimostrati subito molto attenti alle sue esigenze e disponibili nei suoi confronti. Quando si sentiva agitata e in ansia, alcuni insegnanti la accompagnavano fuori dalla classe per parlarle e tranquillizzarla: questo la faceva sentire ascoltata e accolta e si sentiva subito meglio. L'ambiente formativo, il rapporto con i suoi coetanei e gli adulti di riferimento, le facevano addirittura “venire voglia” di andare a scuola, tutto molto strano per una come lei. Nonostante questo, l'anno formativo non si è concluso positivamente, in quanto ha superato il numero di ore di assenza ammissibili nel corso, a causa di problemi familiari e di salute. L'anno successivo non si è più iscritta e ha trascorso l'intero periodo a casa. Senza un motivo per svegliarsi il mattino, le sembrava di impazzire, tutto quel tempo vuoto; soltanto nei fine settimana svolgeva un lavoretto non regolare (vista l'età non poteva essere ancora assunta), che la rendeva più attiva. Nel frattempo, la situazione familiare si è complicata ulteriormente, in quanto in casa oltre, alla madre, sono

venuti a vivere una sorella più grande con un bimbo piccolo e un fratello di poco più grande di lei. Mentre con la mamma e la sorella non è riuscita a stabilire un rapporto familiare positivo, con il fratello di volta in volta è riuscita a confidare le sue preoccupazioni e le sue ansie. Sua madre, come il fratello e la sorella, dopo aver terminato la scuola dell'obbligo, lavorano come operai presso alcune fabbriche nelle vicinanze. Con il compimento del diciottesimo anno, Lucia ha avuto la possibilità di iscriversi a un corso di formazione duale (che prevede lo svolgimento di un'esperienza lavorativa già nel primo anno di corso) nel campo dell'acconciatura, ciò a cui aveva ambito fin dal termine della terza media. Da subito, però, purtroppo sua mamma non era d'accordo che riprendesse la scuola, in quanto lo riteneva l'ennesimo “spreco di denaro”, viste le sue esperienze precedenti. Nonostante questo, Lucia, ora che sta frequentando il secondo anno, si sente fiero della scelta fatta, la considera l'ultima occasione per concludere la sua formazione ed avere una prospettiva di lavoro per il futuro. Il suo tono di voce denota determinazione e voglia di dimostrare a sé stessa, ai suoi familiari e al mondo che è in grado di farcela a realizzarsi nella sua vita. Nei fine settimana svolge l'attività di parrucchiera in un salone della sua città e si sta accorgendo di quanto stia imparando di questo settore, attraverso l'attività pratica. Ha anche la sensazione di apprendere di più nel contesto professionale che durante l'attività formativa, soprattutto per le tempistiche particolarmente stringenti, richieste dai clienti e dalla titolare. In classe, l'unica difficoltà che ha incontrato è stata quella di essere la più grande di età e questo, a volte, la fa sentire tremendamente a disagio. Purtroppo, anche quest'anno la frequenza scolastica non è stata così assidua, a causa di problemi familiari e di salute, ma Lucia confida di riuscire finalmente a portare a termine questo impegno preso, nonostante tutto.

Storia di vita 15: Pedro

Titolo: *Se frequentassi un corso che mi piace studierei fino al 12° anno*

Profilo: Giovane ad alto rischio di abbandono scolastico

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta ad Amadora, Portogallo, in data 15/05/2017

Pedro ha 16 anni, è nato in Portogallo e vive ad Amadora. Sembra un ragazzo riservato, ma ci rendiamo conto ben presto che gli piace comunicare. Ha un interesse speciale per lo sport e in particolare per l'atletica.

Durante la scuola, ha partecipato a delle gare che gli hanno permesso di ottenere buone qualifiche nelle discipline sportive. Pedro adora anche cucinare.

Al momento, sta frequentando malvolentieri un corso professionale per parrucchieri e sostiene che “non va proprio”. Nell’anno scolastico in corso è già stato sospeso due volte per cattivo comportamento e in questo ultimo periodo non frequenta quasi più le lezioni. I materiali didattici per il corso, acquistati dai genitori, sono spariti dalla classe e la mancanza di supporto per recuperarli, che ha sentito da parte della scuola, ha determinato la sua distanza dalle lezioni pratiche. Ha cambiato scuola e corsi più volte e adesso ha in programma un nuovo cambiamento per poter completare il 9° anno.

All’inizio della vita scolastica, non ha incontrato particolari difficoltà. Aveva buoni voti in portoghese e in matematica, benché il suo campo preferito fosse già quello dello sport. I problemi a scuola hanno iniziato a presentarsi nel 2° ciclo. Pedro è stato bocciato due volte al 5° anno e poi di nuovo due volte al 7° anno.

Inizia descrivendo il 5° anno come “difficile”. Non voleva andare a lezione e così ha iniziato a fare troppe assenze da scuola. È soltanto sbrogliando la matassa intricata di questi anni che si comprende il contesto e i fattori che hanno contribuito all’inizio di un percorso scolastico contrassegnato da bocciature e disincanto nei confronti della scuola. Pedro spiega: “Il primo anno è stato difficile, perché non ero abituato a girare con lo zaino sulle spalle e lo zaino era molto pesante. Poi, ho iniziato a perdermi e alla fine mi sono perso. Nel secondo anno è stato anche per le troppe assenze. Non è perché sono stupido, ma a causa delle lezioni perse. Nel terzo anno vivevo ancora nel quartiere X, mia madre mi ha iscritto nella scuola Y e io dovevo andarci ogni giorno a piedi. Ho perso l’entusiasmo e sì, mi sono anche perso. All’epoca sono stato segnalato per la prima volta ai servizi per la protezione dell’infanzia”. Non frequentava le lezioni ma stava a scuola a giocare e confessa che quando se ne accorgeva la lezione era già passata. Ha accumulato assenze comportamentali dovute a indisciplina nei confronti dei compagni e degli insegnanti e dice che le aule in cui faceva lezione erano rumorose: “Eravamo tutti ragazzi del quartiere”. Nomina, tuttavia, tutti gli insegnanti che ha avuto durante la scuola e, soprattutto, evidenzia quelli che hanno avuto un effetto positivo su di lui.

Dopo le bocciature, al 5° anno è stato mandato a completare il 2° ciclo nell’ambito del progetto 12/15 alla Scuola interculturale. Ha finito il 6° anno senza nessuna insufficienza e ricorda l’orgoglio mostrato al tem-

po dal padre per i suoi risultati scolastici: “Si è portato i miei voti in macchina per mostrare come ero stato promosso con buoni voti”. Sottolinea l’importanza di un insegnante di portoghese che assegnava premi agli studenti che avevano fatto meno assenze. Pedro ha vinto molti premi, che lo hanno incoraggiato a migliorare il proprio comportamento, i propri risultati e a ridurre il numero di assenze.

Nel 3° ciclo è dovuto andare in un’altra scuola per proseguire gli studi. Voleva andare in una scuola, ma il padre l’ha iscritto in un’altra. Nel 7° anno si è iscritto al corso in “manutenzione informatica, fotografia ed elettricità”. Questo corso non gli è piaciuto e ancora una volta le assenze lo hanno portato a ritirarsi dalla scuola con conseguente bocciatura. Rivela che saltava le lezioni per “giocare a ping-pong” o “fare una passeggiata nel parco”. Ha cambiato scuola nuovamente e si è iscritto al corso per parrucchiere che sta frequentando al momento.

Pedro vive in un contesto socioeconomico fragile e svantaggiato, con i genitori e cinque dei suoi sette fratelli. I due fratelli più grandi si sono emancipati. Il fratello più anziano ha 23 anni e la sorella più giovane ne ha 3. Per quanto riguarda la scolarizzazione dei genitori, il padre ha terminato il 4° anno e la madre il 6° anno. Il padre è attualmente disoccupato e la madre, dopo un lungo periodo di disoccupazione, ha ricominciato a lavorare come aiutante nella cucina di una mensa.

Anche il terzo fratello maggiore di Pedro rischia di abbandonare la scuola. I più piccoli continuano a studiare, ma quasi tutti hanno subito delle bocciature lungo il percorso scolastico. Soltanto il secondo più anziano, che fa il soldato di professione, ha completato il 9° anno senza essere mai bocciato.

Nonostante le enormi difficoltà incontrate, ha sempre ricevuto tempestivamente sostegno da parte della scuola, come un servizio di tutoraggio e aiuto nel fare i compiti all’interno di spazi della comunità. Riconosce che il tutoraggio ricevuto durante un anno scolastico ha avuto un peso importante nel cambiare il suo comportamento. In famiglia, ha chiesto occasionalmente aiuto al padre, ma confessa di evitarlo perché “ha un metodo di insegnamento molto rigido. Ti dice di fare qualcosa e se non lo fai sono botte”. La madre, che è la responsabile della sua istruzione, va a tutte le riunioni a cui è convocata per tutti i suoi figli: “Non poteva rimanere fino alla fine, seguiva un poco ciascuna riunione”.

Pedro rivela un’ambivalenza tra il ruolo che assume a scuola come studente, con una mancanza di responsabilità in relazione ai doveri scolastici, e il ruolo di

accudimento svolto a casa, in famiglia, con la presa in carico di lavori domestici e l'organizzazione degli spazi. Riassume così la sue routine giornaliera: "Mio padre mi sveglia sempre quando si alza alle 7 per portare mia madre al lavoro. È perché ho delle responsabilità. Io sveglio i piccoli, li vesto e li porto a scuola. Poi io vado a scuola e lui [il padre] si occupa degli altri. Quando lui ha da fare, mi occupo io degli altri. Mi sveglio al mattino, vesto mio fratello per andare all'ATL [attività ricreative], quello che ha 6 anni. (...) Lavare e stendere i panni, lo facciamo o io o mio padre. (...) Il martedì e il venerdì i bambini hanno ginnastica e devo preparare le loro cose da ginnastica. Porto mio fratello all'ATL alle 8 e poi vado a scuola. Inizio alle 8:15 ed esco da scuola alle 16:45. Arrivo a casa, sistemo la mia stanza e vedo cosa c'è da fare. Se bisogna prendere e stendere i panni, lo faccio, se non mi siedo sul divano e aspetto che torni la mamma. La mamma porta la cena. Porta la minestra e la mangia. Il lunedì, il mercoledì e il venerdì vado agli allenamenti con i più piccoli. Torno a casa, ceno e ognuno pulisce la cucina a turno. (...)"

Con il supporto dell'ufficio di sostegno per le famiglie (GAAF) della scuola che frequenta attualmente, ha cercato un altro istituto tecnico e vi si è iscritto. Ha scelto tre corsi opzionali: verniciatura di automobili, aut carrozzeria e cucina. Non conta sull'incoraggiamento del padre, che considera la sua iscrizione a questa scuola un'altra "perdita di tempo", a differenza della madre che pensa che bisognerebbe dargli "il beneficio del dubbio". Pedro è entusiasta di questo cambiamento e della possibilità di ricevere una borsa di studio per frequentare il corso.

Per quanto riguarda il futuro afferma: "Se frequentassi un corso che mi piace studierei fino al 12° anno. Ma nei corsi che non mi piacciono voglio solo diventare maggiorenne e nient'altro". Crede che se fosse entrato in uno dei corsi che gli piacevano davvero la sua carriera scolastica avrebbe preso una piega diversa. Ammette che ha pensato di abbandonare la scuola, soprattutto durante questo anno scolastico.

Pedro crede che la scuola sarebbe più interessante se i giovani vedessero le loro idee messe in pratica e pertanto propone che la scuola metta a disposizione una scatola in cui gli studenti possano lasciare le proprie idee per iscritto. Suggestisce anche che le scuole dovrebbero avere i corsi che i più giovani desiderano, che le lezioni dovrebbero durare al massimo 45 minuti: "Le lezioni sono molto lunghe e rimane pochissimo tempo per stare fuori". Gli insegnanti dovrebbero interessarsi maggiormente agli studenti e chiedere loro

se è tutto a posto. Infine, suggerisce che le scuole dovrebbero organizzare più attività per e con gli studenti per motivarli, come ad esempio le olimpiadi della matematica.

Giovani che hanno ripreso il percorso scolastico o di formazione professionale dopo un periodo di sospensione

Storia di vita 16: Aleksandra (Croazia)

Storia di vita 17: Maria (Croazia)

Storia di vita 18: Anna (Francia)

Storia di vita 19: Marco (Italia)

Storia di vita 20: Chiara (Italia)

Storia di vita 21: Denis (Italia)

Storia di vita 22: Mariana (Portogallo)

Storia di vita 23: Ciprian (Romania)

Storia di vita 24: Felix (Romania)

Nel gruppo di giovani che hanno ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso troviamo nove storie.

In comune, hanno l'esperienza di avere abbandonato gli studi in qualche punto del loro percorso, ma adesso sono iscritti in programmi di istruzione o formazione. Le ragioni che hanno condotto all'abbandono sono le più disparate. Vi sono esempi di crisi familiari (perdite, malattie) o di responsabilità familiari, come nel caso di Aleksandra (Croazia), che era una studentessa eccellente ma è rimasta incinta durante l'adolescenza. La sua vita, che in quel momento è stata sconvolta, non sarebbe più stata la stessa. Felix (Romania) ha lasciato la scuola all'età di 9 anni, soltanto due anni dopo averla iniziata, per stare a casa e prendersi cura della madre affetta da malattia mentale. Mariana (Portogallo) ha dovuto affrontare il divorzio dei genitori, si è scoraggiata, ha iniziato un ciclo di bocciature e ha lasciato che il lavoro occasionale con la madre in attività di catering prendesse a poco a poco il sopravvento, in sostituzione delle lezioni con i compagni più piccoli, attività scolastiche insignificanti e insegnanti che "non volevano sapere niente. Erano lì solo per insegnare". Lei sottolinea: "Meglio guadagnare soldi che andare a scuola. Preferivo guadagnarmi il mio stipendio per comprarmi le cose perché mio padre non mi dava niente e mia madre non ne aveva quasi la possibilità. Così, ho sempre dovuto lavorare per comprarmi le cose. Preferivo questo piuttosto che andare a scuola".

L'abbandono degli studi è anche legato a difficoltà scolastiche e all'incapacità delle scuole di rispettare i diversi ritmi di apprendimento degli studenti.

L'esperienza scolastica ha perso significato per Maria (Croazia): semplicemente non le piaceva andare a scuola, per lei studiare imparando a memoria tutto era inutile e disprezzava questo sistema. Ciprian (Romania) ha lasciato la scuola perché non capiva "niente di quello che l'insegnante ci stava dicendo, perciò non ero in grado di imparare niente e ho deciso di smettere". Il rapporto con un insegnante violento e offensivo ha generato in Anna (Francia) un'immagine fortemente negativa di se stessa, portandola alla depressione, demotivazione e al conflitto con i genitori, fino all'abbandono della scuola. La discriminazione e le punzecchiature sofferte da Marco a scuola e la mancanza di identificazione con la cultura scolastica, lo hanno portato progressivamente a un marcato isolamento e alla depressione. Lo hanno anche messo alla mercé dell'allenatore di calcio che lo ha distrutto da un punto di vista umano, perché lo insultava sempre di fronte ai compagni di squadra quando commetteva un errore, fino a un punto in cui non è riuscito a sopportare il sovraccarico di lavoro e ha spento il cervello abbandonando la scuola. Anche Chiara (Italia) ha incontrato difficoltà ad adeguarsi al ritmo scolastico, ai conflitti sistematici nella classe e si è demoralizzata con l'esperienza con un insegnante estremamente esigente e severo. Si è sentita sopraffatta da questa situazione fino al punto di non voler più andare a scuola e sviluppare un odio crescente nei confronti dello studio.

Un altro fattore ricorrente che emerge con grande forza in questo gruppo sono i problemi e le sfide connesse con l'orientamento professionale. È quanto succede nel caso di Chiara (Italia), che è stata indirizzata dagli insegnanti a un corso professionale e riflette sul fatto che "quando leggi a chiare lettere che puoi aspirare solo a un istituto tecnico, ci metti una riga sopra e ti dici che non puoi continuare. Forse è vero che bisogna essere realisti, ma a quell'età gli adulti dovrebbero motivarti". Il senso di inadeguatezza in relazione al suo sviluppo professionale la porta ad abbandonare gli studi.

Lo stesso succede a Maria (Croazia), a cui la nonna impedisce di seguire il campo di studi che le piace, ovvero le discipline artistiche. La demotivazione nei confronti della scuola la fa cadere in una spirale di cattivo comportamento, associazione a gruppi di coetanei con comportamenti oppositivi, assenteismo e abbandono. Da un punto di vista emotivo, e già prima di questa transizione, Maria era molto infelice; non c'era niente a cui sentisse di appartenere ed era una vera ribelle. I cambiamenti di indirizzo professionale hanno esacerbato questa situazione, causando infine l'abbandono.

Denis (Italia) ha provato vari corsi di formazione professionale, nel contesto di procedure di scolarizzazione sia diurne che serali, seguendo influenze quali le pressioni di insegnanti e la vicinanza a casa, sempre senza successo, finché con tutti i problemi e i mille dubbi emersi durante il suo percorso scolastico, il suo interesse per la psicologia è rimasto, ma la sua autostima e la volontà di lottare per le sue ambizioni sono svanite a mano a mano che il suo desiderio di studiare è diminuito. Era solo, senza l'aiuto della famiglia nelle decisioni fatte.

Le procedure per rientrare in dinamiche di apprendimento sono sempre legate a uno o più cambiamenti. Nel caso di Denis (Italia), un cambiamento negli sport praticati lo ha portato a costruirsi un nuovo giro di amici, più qualificati, che hanno esercitato un'influenza molto positiva su di lui e lo hanno aiutato a diventare un uomo, senza permettersi di mollare.

Nel caso di Aleksandra (Croazia), il cambiamento è consistito in una riduzione delle responsabilità: la madre si è presa cura del bambino così che lei potesse tornare a scuola, frequentare le lezioni e terminare il percorso di scolarizzazione. Anche così non è stato semplice perché "era difficilissimo frequentare le lezioni, correre di nuovo a casa per prendermi cura del bambino, essere una studentessa, un'adolescente, una madre e una moglie, tutto allo stesso tempo. Ma sono una super mamma, perciò ce l'ho fatta!". Anche nel caso di Felix (Romania) c'è stato un cambiamento: andando a vivere con gli zii, il ragazzo è stato infatti liberato dalla responsabilità di prendersi cura della madre. Questa nuova situazione, insieme al sostegno datogli dal suo allenatore di kickboxing, lo ha convinto a tornare sui banchi di scuola.

Un caso diverso è quello di Maria (Croazia), che è stata messa in un istituto: in questa struttura più rigida è riuscita a scoprire che cosa le piace veramente fare, ovvero cucinare, essendo entrata in una scuola di cucina. Anna (Francia) e la madre sono state assistite da un'organizzazione locale che le ha aiutato a scegliere una scuola alternativa. L'ingresso in questa scuola ha segnato un punto di svolta: se prima si sentiva trattata come se fosse "un'allieva stupida, non intelligente", adesso va d'accordo con i suoi attuali compagni di scuola e ha un'immagine positiva dei formatori che "ascoltano".

A volte ritornare a scuola è l'ultima e migliore opzione, dopo aver esaurito le opzioni offerte fuori dal mondo scolastico, dopo aver vissuto esperienze di emigrazione e aver tentato senza successo di entrare nel mercato del lavoro, come nel caso di Chiara e Mariana.

Lavorare e vivere la condizione di un lavoratore cambia il modo di guardare la propria vita. Marco è tornato a scuola con convinzione dopo aver lavorato per un anno in campagna con il padre. Questa esperienza gli ha fatto comprendere che una soluzione per arrestare il fenomeno della dispersione scolastica potrebbe essere quella di consentire a chiunque abbia l'intenzione di lasciare la scuola di fare un'esperienza di lavoro in una fabbrica o in campagna, per capire veramente che cosa li aspetta nel mondo del lavoro e "rivalutare" le opportunità offerte dalla scuola.

Forti delle loro esperienze, questi giovani hanno alcune considerazioni da condividere riguardo a cosa la scuola dovrebbe fare per evitare l'insuccesso scolastico dei propri studenti. Marco ricorda un insegnante di religione che "insegnava a vivere", parlava della vita durante le sue lezioni e si fermava addirittura a parlare nei corridoi e fuori da scuola con quelli che non frequentavano le sue lezioni. Ciprian, che sogna di diventare un vigile del fuoco perché desidera salvare la gente, ricorda che gli "insegnanti dovrebbero essere calmi e gentili con gli allievi per invogliarli a venire a scuola". Continua dicendo che "magari i ragazzi soffrono per problemi che stanno affrontando a casa e potrebbero non essere in grado di studiare allo stesso ritmo di altri. Di conseguenza, tutti i ragazzi hanno bisogno di cure e attenzioni per riuscire a scuola".

Come sottolineato da Chiara, "è importante che i giovani imparino ad ascoltare le proprie ambizioni, per capire cosa vogliono diventare senza lasciarsi condizionare; come adulti, dobbiamo lasciare loro la possibilità di fare errori e dobbiamo riconoscere il loro diritto a "una seconda opportunità".

Storia di vita 16: Aleksandra

Titolo: *Se potessi tornare indietro nel tempo*

Profilo: Giovane che ha ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta nel comune di Erdut, Croazia, in data 05/12/2017

Aleksandra è nata l'8 novembre 1994 a Vukovar. Oggi è sposata e ha due figli e vive a Dalj con loro e il marito. Inizialmente si mostra sorpresa quando le chiediamo di raccontarci la sua storia, ma è molto loquace e aperta a condividere la sua esperienza.

Aleksandra si ricorda di essersi iscritta alla scuola secondaria a Dalj. Tutto era perfetto e la sua vita sembrava soltanto la normale vita di un'adolescente della sua età. All'epoca viveva con i genitori e la sorella. Molto presto,

all'inizio del primo anno della scuola, si è messa con un ragazzo e proprio all'inizio del 1° semestre del 2° anno è rimasta incinta. "La mia vita è stata sconvolta. Non avevo un'idea chiara di cosa fare o di cosa aspettarmi", dice. I suoi genitori e il suo ragazzo hanno rispettato la sua decisione di tenere il bambino. Aleksandra ha continuato la scuola fino alla fine del semestre, ma poi ha dovuto lasciare la scuola a causa del suo stato. Ricorda che è stato molto difficile per lei: soltanto in quel momento si è resa conto che la sua vita non sarebbe più stata la stessa. Nel frattempo, Aleksandra si è sposata con il suo ragazzo e si sono trasferiti nella casa dei genitori di lui. Questa è stata un'altra situazione nuova che l'ha messa a disagio: "Mi sentivo come un osservatore esterno. Non mi sentivo più parte della mia compagnia. Loro andavano a scuola, alle feste, si divertivano e io dovevo farmi visitare da dottori e avevo preoccupazioni di tutt'altro genere", racconta ridendo.

Poi è nato il bambino. Lei lo ricorda come il periodo più felice e più duro della sua vita. Tuttavia, ha deciso molto presto che voleva tornare a scuola. Aleksandra dice che non avrebbe mai potuto farlo se non fosse stato per i genitori e per il marito che l'hanno sostenuta. La madre si è presa cura del bambino così che lei potesse tornare a scuola, frequentare le lezioni e terminare il percorso di scolarizzazione, che è la cosa più importante. "Era difficilissimo frequentare le lezioni, correre di nuovo a casa per prendermi cura del bambino, essere una studentessa, un'adolescente, una madre e una moglie, tutto allo stesso tempo. Ma sono una super mamma, perciò ce l'ho fatta!" dice.

Aleksandra ha terminato la scuola con ottimi voti e si è diplomata con un punteggio eccellente.

Oggi è una giovane donna sicura di sé, una madre prima di tutto ed è molto orgogliosa di quanto ha raggiunto. Afferma che i suoi figli sono il suo maggior successo. Vive ancora a Dalj con marito e figli, lavora ed è soddisfatta della sua vita.

Tuttavia, conclude l'intervista con questa frase: "Se potessi tornare indietro nel tempo sarebbe tutto diverso ora!".

Storia di vita 17: Maria

Titolo: *L'opportunità di andare a vivere da sola*

Profilo: Giovane che ha ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta nella città di Osijek, Croazia, in data 21/06/2017

Maria è una ragazza di 17 anni con un interesse per l'arte fin dalla tenera età ma, non avendo alcun so-

stegno per perseguire questo interesse, ha concluso un corso triennale in una scuola di cucina presso la Libera Università (centro di formazione professionale) e si è prequalificata presso un commercialista per poter seguire un corso di istruzione di quattro anni e passare l'esame di ammissione. Attualmente, aspetta di superare il suo esame finale. Lavora in un fast food, vive da sola e si considera una persona felice.

Maria ha perso la madre quando era molto piccola e il padre l'ha abbandonata quando aveva solo cinque anni, così ha iniziato a prendersi cura di lei la nonna. Fino al 5° anno della scuola primaria è stata un'allieva eccellente, ma all'inizio della pubertà il suo interesse per la scuola ha iniziato a diminuire e i suoi voti a peggiorare. A causa delle circostanze di vita in cui è cresciuta, Maria era più matura dei coetanei e si sentiva più vecchia di loro. Crescendo ha cominciato a non avere più argomenti in comune con loro. La sua vita sociale si è trasferita fuori dalla scuola, dove era circondata da adolescenti più grandi e giovani adulti. Alla scuola primaria ha iniziato a fumare e a bere alcolici. Anche se Maria aveva problemi a scuola, i suoi insegnanti hanno cercato di aiutarla a completare la propria istruzione e ci sono riusciti. Pensa che se non l'avessero aiutata così tanto si sarebbe impegnata di più e avrebbe finito la scuola primaria da sola.

Maria è scappata di casa la prima volta nel 7° anno di scuola primaria e per la fine del suo percorso di studi le sue fughe erano diventate una cosa abituale. Era molto infelice; non c'era niente a cui sentisse di appartenere ed era una vera ribelle.

Dopo la scuola primaria, desiderava iscriversi in una scuola d'arte, ma la nonna l'ha convinta a non farlo dicendole che non avrebbe potuto vivere bene con quel lavoro. Neanche gli amici l'hanno sostenuta. La nonna l'ha convinta a iscriversi a 14 anni a una scuola di veterinaria.

A causa del comportamento ribelle di Maria, gli insegnanti e gli altri studenti hanno cominciato a considerarla un problema. Era l'unica in classe che non rispettava l'autorità, che faceva commenti su tutto; cercava pretesti per iniziare una discussione e ha iniziato a fare assenze sempre più frequenti finché, dopo qualche mese, ha definitivamente rinunciato. Nell'anno accademico successivo, si è iscritta a una scuola postale e di telecomunicazioni ma presto ha abbandonato anche quella. Semplicemente non le piaceva andare a scuola, per lei studiare imparando a memoria tutto era inutile e disprezzava questo sistema. Frequentava persone che la pensavano come lei e che sostenevano anche che il sistema educativo è inutile e basato su conoscenze

non necessarie. Oggigiorno ha ancora la stessa opinione dell'istruzione regolare. Ritene che la normale istruzione di scuola superiore uccida lo spirito perché non fornisce alcuna motivazione e che i giovani a 14 e 15 anni non sanno ancora cosa vogliono e ci si aspetta che scelgano una professione che andrà bene per il resto della vita.

Nel periodo in cui non andava a scuola, tutti i giorni si ripetevano identici. Si svegliava nel primo pomeriggio, si incontrava con gli amici con cui consumava giornalmente marijuana, tornava a casa per mangiare e usciva di nuovo fino a notte tarda. All'epoca aveva solo 15 anni. È stata portata alcune volte alla stazione di polizia per turbamento dell'ordine pubblico e anche per essere stata trovata in possesso di un piccolo quantitativo di oppiacei. Il tribunale municipale ha tolto alla nonna la custodia di Maria e lei è stata trasferita in un orfanotrofo. Per Maria è stato difficile affrontare quella sentenza, perciò è stata ricoverata per due volte nel reparto psichiatrico dell'ospedale nella città in cui vive. "Adesso è dura ripensare a quei momenti", afferma Maria.

Non riuscendo ad adattarsi alle regole dell'orfanotrofo, ha fatto domanda di trasferimento in una comunità dove è stata seguita da educatori, pedagoghi e psicologi. Nella comunità, dove è arrivata all'età di 16 anni, ha trovato comprensione e aiuto. Ha iniziato a comprendere i propri problemi e si è resa conto del fatto che il suo percorso difficile è dovuto alla provenienza da una famiglia disfunzionale priva di vere cure genitoriali. È molto riconoscente nei confronti dei dipendenti e degli utenti della comunità che l'hanno aiutata a rimettersi in piedi. Ha scoperto che adora cucinare, così si è iscritta a un corso di cucina alla Libera Università, lo ha completato con successo e ha immediatamente iniziato a lavorare nel campo. Questo le ha dato l'opportunità di iniziare a vivere da sola e di provare a se stessa che è in grado di prendersi cura di sé. Per non ricadere nelle precedenti condizioni, ha posto fine a qualsiasi contatto con i precedenti amici e adesso è circondata da persone felici e positive che la incoraggiano a portare avanti la propria istruzione. Alla Libera Università si è prequalificata per un corso per commercialisti e ha in programma di svolgere l'esame di ammissione.

Storia di vita 18: Anna**Titolo:** "Speranza"**Profilo:** Giovane che ha ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso**Fonte:** intervista sulla storia di vita condotta a Parigi, Francia, in data 12/07/2017

Oggi Anna ricomincia un corso di formazione dopo aver interrotto per un certo tempo il proprio percorso educativo. È stata congedata dalla scuola dopo aver compiuto 16 anni, ma è riuscita a riprendere un percorso di formazione. Ha 18 anni. Ha un ricordo orribile del suo periodo a scuola e piange ancora adesso quando richiama alla memoria il passato. È stata vittima di violenza per conto di uno dei suoi professori che l'ha colpita in testa con il dizionario e, nonostante le lamentele dei genitori, la direzione non ha fatto niente. Sulla base della sua esperienza a scuola, si è fatta un'immagine molto negativa di se stessa: "Venivo manipolata dai miei compagni di classe che sono intelligenti mentre io non valgo niente e lo so". Anna si svaluta in particolare quando le parliamo delle sue qualità che, secondo lei, non sono tali ("So parlare l'inglese, ho viaggiato ma molte cose sono inutili, avrei preferito essere intelligente, laurearmi ma so che sono senza speranza"). Anna è scappata dalla casa dei genitori. Aveva dovuto subire molte pressioni dalla madre che le diceva di andarsene piuttosto che stare a casa a fare niente. Lei non sopportava più di non avere risorse per soddisfare le sue esigenze, voleva sapere che cosa poteva fare per andarsene da lì. È in questo modo che è entrata in contatto con la "Mission locale", con il sostegno della madre che l'ha accompagnata al primo appuntamento. Non era particolarmente motivata all'idea di tornare a studiare, ma i consigli dell'operatore sociale e della madre l'hanno spinta a farlo. Il padre l'ha aiutata a compilare il modulo di domanda. Successivamente, ha ricevuto una risposta positiva per l'ammissione nella scuola quando lei non ci pensava più. Anna pensa che l'ingresso in questa scuola abbia segnato una svolta nella sua vita. Quello che conta secondo lei è che non la sminuiscano: "Sono una totale idiota in matematica ma non mi piace sentirmelo dire". Anna è arrivata in Francia nel 2000, adottata da una famiglia francese che aveva già un figlio biologico. Quest'ultimo, con cui Anna intrattiene un rapporto complicato (lei lo chiama "il mio falso amico") si sta preparando per il diploma di laurea. Lei viene dalla Romania dove non è mai stata a scuola a causa di una grave malattia che le è quasi costata la vita. Era consapevole del suo ritardo scolastico quando è arrivata, ma non capisce perché il team di insegnanti la trattava come "un'allieva stupida, non intelligente".

Va d'accordo con i suoi attuali compagni di scuola e ha un'immagine positiva dei formatori che "ascoltano". Rimpiange di essere stata costretta a lasciare la scuola e le sarebbe piaciuto continuare la sua permanenza nella sezione SEGPA, dove aveva un professore che si prendeva il tempo di spiegarle le scelte senza umiliarla.

Il problema principale di Anna è la sua mancanza di concentrazione, ma anche un trauma a seguito della sua esperienza scolastica.

Storia di vita 19: Marco**Titolo:** *Forti radici familiari***Profilo:** Giovane che ha ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso**Fonte:** intervista sulla storia di vita condotta a Cuneo, Italia, 19/05/2017

Marco è un ragazzo alto dalla folta capigliatura, con un fisico atletico che cela la sua passione sportiva per il calcio. Vive in una famiglia ben radicata in un piccolo paese di campagna, con sua madre maestra e suo padre agricoltore e una sorella maggiore, che sta frequentando brillantemente l'Università. Appare fin da subito a suo agio e molto disponibile a raccontare di sé.

Il suo racconto inizia dalla scuola primaria che, per lui, si è svolta regolarmente, il rendimento è sempre stato decisamente buono in tutte le materie, in particolare in quelle scientifiche. Sua mamma maestra lo ha sempre seguito molto nello studio a casa in quegli anni. Marco ricorda ancora i pomeriggi a ripeterle la lezione giocando al pallone. Proprio allora ha iniziato a giocare a calcio, una passione sfrenata per questo sport che ha caratterizzato la sua vita fino ad oggi. Con i compagni di classe non andava molto d'accordo, alcuni lo prendevano pesantemente in giro, a causa delle sue orecchie un po' a sventola e dei suoi capelli lunghi. Ogni volta lui avrebbe voluto affrontarli a "muso duro", ma purtroppo non ci riusciva. Alle medie è iniziato quello che Marco chiama "declino": le valutazioni scolastiche sono scese drasticamente e il clima in classe non positivo faceva scendere altrettanto drasticamente la sua voglia di andare a scuola. Alcuni suoi compagni, spesso all'insaputa degli insegnanti, prendevano in giro un compagno autistico e lui, che si rispecchiava in quel vissuto avrebbe voluto ribellarsi, ma si sentiva solo ed impotente e allora, a casa, nella sua camera, per sfogarsi "parlava con il pallone". Proprio durante quel periodo, Marco ha scoperto uno spazio nella natura, lungo il fiume, nei pressi di casa sua, che è diventato "tutto suo"

ed ha iniziato ad occuparsene: mantenendolo pulito, creando un riparo e una panchina, dove poter ritrovare ed essere sé stesso, parlare ad alta voce, fare un bagno nel torrente... Un luogo segreto da svelare solo a pochi amici fidati... Marco ne parla con naturalezza senza il timore di sentirsi giudicato da chi lo ascolta.

In terza media, la sua scelta della scuola superiore è stata tra un liceo ad indirizzo sportivo, vista la sua predisposizione, ed un istituto tecnico, per garantirsi, con il diploma, la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro. Dopo vari ripensamenti, Marco ha scelto quest'ultimo, in quanto in quel periodo non aveva chiara l'intenzione di andare all'università. Il percorso di scuola superiore, per i primi due anni, si è svolto regolarmente e con buoni risultati: si trovava in una classe mista, nella quale ha individuato subito una compagna "speciale", con lei si sentiva molto in sintonia e che è diventata a breve la sua migliore amica.

Con il calcio, ad un certo punto, c'è stato un momento di crisi nel quale gli è addirittura balenata l'idea di mollare a causa di un problema con l'allenatore, che lo distruggeva da un punto di vista umano, perché si era abituato ad insultarlo davanti ai suoi compagni quando sbagliava sia in allenamento che in partita. Fortunatamente Marco poteva contare su una famiglia sempre pronta a sostenerlo e la sua passione profonda per il calcio, gli ha permesso di "andare oltre".

Nel biennio a scuola, si sono avvicinati molti professori molto diversi, alcuni con una scarsa preparazione nella materia e altrettanto scarsa motivazione alla professione, altri molto preparati e coinvolgenti. Tra questi, Marco ricorda un'insegnante di religione che "insegnava a vivere", insegnava la vita durante le sue lezioni e anche con chi non frequentava le sue lezioni si fermava a parlare nei corridoi o fuori dalla scuola, per conoscerli e scambiare con loro anche solo "quattro chiacchiere". Dal terzo anno di scuola superiore, Marco ha iniziato ad avere difficoltà nel gestire il carico di lavoro scolastico assegnato a casa. Le sue intenzioni erano buone all'uscita della scuola, ma poi, quando arrivava a casa, spegneva il cervello, trascorrevano i pomeriggi a giocare alla Playstation, oppure si piazzava davanti alla TV o addirittura stava disteso sul letto a guardare il soffitto senza fare nulla. Proprio un giorno di questi, nasce in lui l'idea di abbandonare la scuola, spinto dall'indipendenza economica che un lavoro gli avrebbe garantito e dai risultati scolastici sempre più deludenti. Quasi miracolosamente, l'anno si conclude con la promozione. Con la voce un po' tremante, Marco racconta che è nella classe quarta che "tocca il fondo": ormai non ha più

la motivazione a "stare in quel banco a scuola". Dentro di lui sapeva che sarebbe stato molto difficile tornare a casa e presentare le sue intenzioni ai suoi genitori (per la mamma maestra era naturale che lui terminasse regolarmente il percorso di scuola superiore), ai nonni (con il nonno, in particolare il rapporto era molto simile ad un rapporto paterno, aveva molta stima in lui), agli amici, alla gente del suo paese, un paese piccolo dove tutti "vengono a sapere tutto di tutti". Tutti avrebbero indagato sulle motivazioni del suo abbandono, lo avrebbero sicuramente spinto a ritornare a scuola, magari scegliendo la possibilità di frequentare un corso serale; anche Marco sapeva in cuor suo "di essere nel torto". Dopo aver manifestato la sua intenzione di abbandonare la scuola, l'unico che non gli disse nulla è stato il padre; semplicemente, gli ha chiesto di presentarsi alle 5 il giorno successivo, pronto per andare a lavorare nei campi con lui. Da quel momento, Marco ha iniziato a sperimentare il duro lavoro dell'agricoltore. La sua voce si fa ora più chiara e forte: Marco non ritiene sia stato sbagliato.

Storia di vita 20: Chiara

Titolo: *Dal fallimento dell'orientamento scolastico alla rinascita delle ambizioni*

Profilo: Giovane che ha ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta a Villafranca (Verona), Italia, 12/07/2017

Chiara ha 22 anni, è cresciuta in una famiglia da cui si è sempre sentita incoraggiata e sostenuta nel suo percorso. La timidezza che emerge all'inizio lascia presto spazio alla tenacia, all'energia e alla fiducia nel futuro.

Sia la mamma che il papà di Chiara si sono laureati. La nonna a cui C. è particolarmente legata, è stata insegnante e l'ha aiutata a superare le sue difficoltà di scrittura all'inizio della scuola primaria, dovute al fatto che era mancina e scriveva le parole al contrario, da destra verso sinistra. Superate queste difficoltà, C. ha sempre superato bene il percorso scolastico. Non è stato, quindi, lo scarso rendimento scolastico la causa per cui ha lasciato la scuola. È stato piuttosto l'ambiente scolastico dalle scuole medie in poi ad aver influito sul suo percorso. Pur avendo sempre avuto il sostegno e il supporto della famiglia, C. è stata profondamente influenzata dall'ambiente conflittuale vissuto a scuola. Ricorda e racconta di rapporti conflittuali con i compagni e con gli insegnanti. A causa della presenza di alcuni ragazzi in

conflitto sistematico con altri, C. sentiva che i professori non hanno mai saputo sostenere i ragazzi in un periodo di età particolarmente difficile. In particolare, ricorda la professoressa di italiano, particolarmente esigente e severa nelle valutazioni. Questo atteggiamento ha indotto C. a pensare che la professoressa ce l'avesse con lei, tanto da non volere più andare a scuola e sviluppare un odio sempre maggiore verso lo studio.

L'ambiente era molto teso: mai una gratificazione, mai una seconda possibilità dopo un brutto voto. Tutto questo, anche se fatto con le migliori intenzioni, ha prodotto in C. un allontanamento nei confronti dello studio e della scuola in generale. Anche le angherie dei compagni, pur non essendo C. nè vittima nè carnefice, avvenivano durante la ricreazione lontano dagli occhi dei professori; C. odiava questi atteggiamenti e anche per questo l'ambiente scolastico non era accogliente, nè piacevole.

Al termine dei tre anni di scuola media, l'orientamento, impostato su un test combinato ad un'analisi grafologica, ha indicato a C. un indirizzo professionale, che C. ha seguito pensando fosse richiesto un minore livello di impegno, data ormai la sua scarsa motivazione nello studio. C. rimprovera molto alla scuola questo metodo di orientamento: "Nel momento in cui leggi scritto che vali un professionale, hai la prova che non puoi andare oltre. Magari è vero che una persona deve stare con i piedi per terra, ma a quell'età dovrebbero motivarti".

C. ha frequentato 3 anni di una scuola secondaria superiore ad indirizzo professionale di estetica che ha superato con profitto e grandi gratificazioni, ma in assenza totale di motivazione. Fin dal secondo anno, infatti, aveva capito che non era proprio il lavoro per lei. Si trovava ingabbiata in un percorso che, pur superando con successo, non le dava nessuna soddisfazione, anzi era terrorizzata dall'idea di fare l'estetista a vita. Nonostante la poca motivazione, su consiglio della mamma, C. ha deciso di frequentare anche il quarto anno che ha portato a termine a fatica, ma convinta fosse la scelta giusta per poter avere un titolo spendibile nel mondo del lavoro.

Sopraffatta da questo senso di inadeguatezza rispetto al percorso, alla fine del quarto anno C. ha deciso di interrompere gli studi; avrebbe voluto trovarsi un lavoro, ma senza un diploma non riusciva a trovare alcuno sbocco tranne nei centri estetici, che però ormai odiava.

Ha trascorso un anno senza fare nulla, svegliandosi la mattina e aspettando la fine della giornata per uscire con gli amici.

Durante questi anni C. non era sola, anzi era piena di amici: la sua vita extrascolastica procedeva spensierata, tra uscite con i coetanei e serate di divertimento. Ma un giorno d'estate, al mare, C. ha capito che stava buttando via la sua vita e voleva riprenderla in mano, a partire dal conseguimento della maturità. Tornata a casa, si è iscritta al percorso serale e quest'anno ha raggiunto il traguardo con il massimo dei voti. Una grande soddisfazione che ha voluto tenacemente, concentrandosi su se stessa e su ciò che vuole fare e diventare, nonostante giornate impegnative tra aiuto in casa, studio e scuola la sera. Anche nel percorso serale, non sono mancati momenti difficili con alcuni professori particolarmente esigenti, ma tutto è stato superato perché ad aiutare c'era una forte motivazione di C. e la consapevolezza di volere arrivare in fondo al percorso.

Oggi C. è felice e soddisfatta delle proprie scelte e l'anno prossimo si iscriverà all'Università ad un corso di Marketing. La sua filosofia di vita è andare piano piano, un traguardo alla volta, dando sempre il meglio di sé. La maturità che oggi C. dimostra, frutto anche dell'appoggio incondizionato della famiglia, offre alcuni insegnamenti: è importante che i ragazzi sappiano ascoltare le loro ambizioni, capire cosa vogliono diventare umanamente senza lasciarsi condizionare; come adulti, dobbiamo lasciare loro la possibilità di sbagliare e riconoscere il loro diritto "ad una seconda possibilità".

Storia di vita 21: Denis

Titolo: *Riaccendere la motivazione allo studio grazie allo sport*

Profilo: Giovane che ha ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta a Villafranca (Verona), Italia, 15/06/2017

Denis ha 21 anni. È arrivato in Italia dalla Guinea Bissau quando aveva 8 anni per raggiungere, insieme alla mamma e alla sorella, il padre già emigrato in Italia. Ha una personalità solare e dalla sua storia emerge un carattere dinamico, ma anche una forte attitudine alla riflessione. Mentre racconta il suo percorso di vita, questo è ciò che sorprende l'intervistatore: la sua capacità di "agire da solo" grazie ad una grande capacità di introspezione. Ha frequentato la scuola primaria in città, prima di trasferirsi in una scuola di provincia. Fin dalle scuole medie, dove ha comunque incontrato professori motivati nel loro lavoro, il suo rendimento scolastico è stato altalenante, con voti migliori nelle materie lettera-

rie che D. prediligeva. Nonostante la sua propensione e il suo desiderio di coltivare la passione per la psicologia, i professori, a conclusione del percorso di scuola media, hanno indirizzato D. ad un Istituto tecnico, senza prestare attenzione ai suoi desideri. D. si è quindi iscritto ad un Istituto tecnico ad indirizzo informatico fiducioso delle promesse fatte durante la presentazione dell'istituto.

Il percorso scolastico alle superiori, però, si è rivelato fin da subito difficoltoso: le promesse fatte sono state disattese e il disinteresse di D. alle proposte scolastiche aumentava di giorno in giorno. Anche la relazione con i professori non era positiva e si rifletteva in una mancanza di interesse di D. nello svolgimento del lavoro e in una crescente sfiducia in se stesso.

Pur essendo stato bocciato in prima, ha deciso di proseguire, ma in terza D. è stato di nuovo bocciato. Di fronte a questo nuovo fallimento scolastico ha deciso di provare a cambiare indirizzo e si è iscritto a ragioneria. Nemmeno il cambio di indirizzo ha aiutato D. a superare le difficoltà e, oltre alla difficoltà di relazione con i professori e allo scarso interesse, anche l'inserimento di lingue straniere mai affrontate prima ha reso più difficile il suo percorso scolastico. Dopo la terza bocciatura, D. ha deciso di andare a lavorare continuando però a studiare nel percorso serale. La scelta di D. è ricaduta di nuovo su ragioneria, semplicemente per il fatto che era la scuola più vicina a casa e non perché rispecchiasse i suoi interessi. Ha lavorato come magazziniere e come commesso in negozio; le sue giornate non erano facili: lavorava dalle 7 alle 18 e poi andava a scuola fino alle 23. Nonostante le difficoltà, D. è riuscito a superare il terzo anno. L'anno successivo, dopo l'arrivo di un parente dall'Africa con gravi problemi di salute, anche la condizione familiare si è complicata e ha deciso di lasciare definitivamente la scuola.

Purtroppo la famiglia di D. è stata un po' assente nel percorso scolastico del figlio: il papà era molto severo, la mamma più presente ma impegnata a mandare avanti la famiglia ed una sorella maggiore che purtroppo non è stata di supporto al fratello nei momenti di difficoltà e di indecisione. D. ha affrontato da solo tutte le difficoltà e i mille dubbi nati nel corso del percorso scolastico: i suoi interessi per la psicologia permanevano ma l'autostima e la voglia di lottare per le proprie aspirazioni avevano per tanti anni lasciato spazio ad altri aspetti, contribuendo solo a far crescere la demotivazione di D. nei confronti dello studio.

Qualche tempo dopo, D. ha deciso di cambiare sport: dal calcio, che pur amava, ma che non offriva a D. un ambiente in cui sentirsi riconosciuto e apprezzato

a prescindere dalle proprie qualità sportive, D. si è iscritto ad atletica, dove ha iniziato a trovare importanti soddisfazioni, ma soprattutto un gruppo di amici in grado di apprezzarlo per ciò che era, dentro e fuori la pista di atletica. Sono stati proprio questi amici ad aprire gli occhi a D. e a spingerlo a riprendere gli studi, individuando ciò che lo appassionava e credendo fortemente nelle sue capacità. L'ambiente dell'atletica ha rappresentato la svolta, ma un grave infortunio ha costretto D. a sospendere le sue gare. Nonostante questo, D. è rimasto nel gruppo e oggi affianca come volontario gli allenatori con i bambini più piccoli. Una palestra di vita che gli ha fatto ritrovare la fiducia in se stesso, riflettere sui propri obiettivi, e iniziare a sperimentarsi nell'ambito lavorativo che D. sogna: diventare psicologo dello sport.

Oggi D. è più fiducioso, determinato, ha ripreso la quarta classe del percorso serale, limitando gli impegni lavorativi ad un part time per poter concludere al più presto gli studi e proseguire verso il suo obiettivo. A volte si sente a disagio con i propri amici che stanno già concludendo l'Università, ma vuole dimostrare a se stesso e agli altri che ognuno ha il proprio percorso da fare, magari con tempi diversi, ma la cosa importante è alla fine "realizzarsi come uomo", senza abbattersi mai.

Guarda indietro un po' con rammarico e vorrebbe una scuola capace di valorizzare ogni studente, tenere conto delle propensioni di ciascuno, una scuola che sappia offrire professori motivati e motivanti, attenti agli interessi dei ragazzi e in grado di guidarli in una scelta difficile come quella che si apprestano a fare a 13 anni.

Storia di vita 22: Mariana

TITOLO: *Tornare a scuola per fare pratica*

PROFILO: Giovane che ha ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta ad Amadora, Portogallo, in data 02/06/2017

Mariana ha 17 anni, è nata in Portogallo e vive ad Amadora. Durante l'intervista assume un atteggiamento timido che è in contrasto con la descrizione che fa di se stessa in classe: "molto chiacchierona".

Dopo un anno accademico lontana da scuola, quando la decisione di abbandonare gli studi sembrava inevitabile, è ritornata sui banchi di scuola per frequentare l'attuale 7° anno di un corso professionale in pasticceria/panificazione. Un corso che confessa di amare molto e che risponde a quello che lei voleva di più: "Ho una grande passione per la cucina".

Fino al suo ingresso nel 1° ciclo in una scuola a Caneças, dove viveva all'epoca, è stata affidata a un'infermiera, una signora che viveva nello stesso fabbricato e che si occupava di altri bambini. Va a scuola e tutto va bene, benché ammetta di essere sempre stata una "chiacchierona" in classe. Nel 2° ciclo si trasferisce in una scuola a Ramada, si inserisce bene nella nuova scuola e completa con successo il 2° ciclo di istruzione di base.

Il suo percorso scolastico si intoppa quando inizia il 3° ciclo. La prima bocciatura arriva nel 7° anno, in una scuola secondaria a Odivelas. Quasi tutti i compagni di classe del 2° ciclo sono andati in un'altra scuola. Ma Mariana non ha trovato posto in questa scuola ed è stata messa in una classe "per soli ripetenti, più vecchi". La classe non le piaceva e non riusciva a rispettare gli orari: "Dovevo alzarmi prima, prendere il bus prima".

Questa scarsa propensione per la scuola si verifica nello stesso periodo in cui vive un episodio eclatante nella sua vita personale: il divorzio dei genitori. Il cambiamento delle routine e la fragile condizione economica della madre le impongono scelte difficili, come decidere con chi vivere. Mariana descrive questa fase della sua vita come "complicata".

"Ho dovuto decidere con chi stare. Mi è costato molto perché volevo stare con mia madre, ma poi mi dispiaceva per mio padre. (...) Poi a volte mio padre non mi parlava e questo mi buttava giù di morale. (...) Lui a volte è così, a volte non mi parla. (...) Perché quando ha una ragazza si dimentica che ha una figlia".

Questi eventi in famiglia hanno un'influenza significativa sulle routine scolastiche. A livello scolastico, le assenze sono aumentate e il desiderio di andare a scuola è svanito. Così, viene bocciata una seconda volta al 7° anno. In questo anno ha continuato a perdere lezioni e ha iniziato ad accompagnare la madre al lavoro presso una società di catering: "Meglio guadagnare soldi che andare a scuola. Preferivo guadagnarmi il mio stipendio per comprarmi le cose perché mio padre non mi dava niente e mia madre non ne aveva quasi la possibilità. Così ho sempre dovuto lavorare per comprarmi le cose. Preferivo questo piuttosto che andare a scuola".

La madre non ha opposto molta resistenza alla sua volontà di abbandonare la scuola. Mariana non si è nemmeno mai preoccupata della situazione sul fronte scolastico. Non le è mai stato detto niente riguardo alle sue colpe. Secondo lei: "Anche gli insegnanti non volevano sapere niente. Erano lì solo per insegnare". Nel 3° periodo, quando già sapeva che sarebbe stata bocciata

per numero eccessivo di assenze, ha lasciato completamente la scuola: "Stavo già ripetendo l'anno; non avrei combinato niente lì".

Durante l'estate, va in Germania (dove vive e lavora la sorella maggiore) e quando ritorna cerca di iscriversi a un corso professionale, ma non ci sono posti liberi e la indirizzano nella scuola regolare, "per finire di nuovo al 7° anno. E io ho risposto: non ritornerò al 7° anno perché so che rimarrò bloccata. Volevo fare un corso a breve. (...) Sono andata a iscrivermi e non hanno cercato niente. Non hanno nemmeno toccato il modulo di iscrizione". Non si presenta il primo giorno di lezione e ricorda bene la decisione fatta: "Non voglio! Perché c'erano ragazzi molto più giovani di me. Non mi sarei più sentita a mio agio ed è a questo punto che mi sono davvero scoraggiata". Cerca lavoro in una multinazionale legata al catering, ma il suo scarso livello di scolarizzazione le preclude questa possibilità. Decide, quindi, di tornare in Germania per cercare un'opportunità di lavoro. Dopo sei mesi, tuttavia, non soltanto non ha trovato lavoro in Germania, ma fa anche fatica a imparare il tedesco.

Una volta tornata in Portogallo, la madre la iscrive nella scuola che frequenta al momento nel corso professionale in pasticceria/panificazione, un'area che ha sempre amato e in cui ha avuto buoni risultati.

Attualmente Mariana vive con la madre; sono solo loro due. La sorella maggiore, di 24 anni, ha completato il 9° anno di istruzione ed è emigrata in Germania. La madre di Mariana ha 43 anni, lavora in una società di catering e ha studiato fino al 6° anno. Il padre ha la stessa età, ha studiato anche lui fino al 6° anno e lavora come capo mastro. Nessuno nella famiglia più stretta né in quella estesa ha raggiunto un livello di insegnamento superiore. I genitori non si sono mai interessati particolarmente alla scuola e non hanno nemmeno mai avuto grandi aspettative per quanto riguarda la scolarizzazione delle figlie. Benché la madre non abbia mai espresso il desiderio che lei continuasse a studiare, Mariana riconosce che la madre è molto orgogliosa del successo che ha avuto nell'attuale corso e aggiunge: "Mia madre voleva che io facessi il corso di cucina".

Dal 2014, Mariana frequenta un ragazzo di sette anni più grande che, secondo lei, ha influito molto positivamente sul suo percorso scolastico: "È lui che mi ha cambiata, mi ha incoraggiata a studiare. (...) Mi ha detto di studiare per avere una vita migliore e successivamente costruirci una vita insieme". Il ragazzo, che attualmente lavora in Svizzera, ha completato il 12° anno di istruzione.

A parte il suo ragazzo, la sua rete sociale è ristretta, composta da una migliore amica e vicina che al momento non studia né lavora e da due amici del corso con cui condivide interessi e obiettivi.

Mariana vuole portare a termine il corso professionale ed emigrare in Svizzera per raggiungere il ragazzo. La cosa bella dell'attuale corso è che al suo termine avrà un doppio attestato: completerà infatti il 9° anno di istruzione e in più avrà la qualifica di pasticciera. Nel futuro si vede lavorare come cuoca/pasticcera in un ristorante o in un albergo.

Secondo Mariana, una scuola può attrarre di più gli studenti e motivarli puntando maggiormente sulle visite di studio e sull'organizzazione di eventi al di fuori della scuola che consentano agli studenti di mostrare quello in cui eccellono. "Lo abbiamo fatto solo due volte a scuola ed è andata benissimo. Abbiamo fatto colazione, ci siamo presi due giorni delle nostre vacanze e siamo venuti qui e lo abbiamo fatto nella giornata porte aperte della scuola. (...) Poi ci hanno chiamati per farci i complimenti. La nostra classe ha una reputazione così cattiva e poi nella pratica si contraddistingue in positivo".

Storia di vita 23: Ciprian

Titolo: *Vigile del fuoco*

Profilo: Giovane che ha ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta a Bucarest, Romania, in data 19/07/2017

Ciprian ha 15 anni e attualmente frequenta il 5° anno nell'ambito del programma "Seconda opportunità" in una scuola a Bucarest. Gli piace frequentare le lezioni e anche il fatto di partecipare a un programma educativo di un'organizzazione non governativa. Partecipa al programma ogni giorno dopo le lezioni scolastiche, dove trova molto utili e motivanti l'atmosfera e l'aiuto per fare i compiti.

Nel tempo libero Ciprian, gioca a calcio con gli amici che vivono nella sua stessa strada. Inoltre, si occupa spesso del fratello più piccolo, portandolo al parco e giocando all'aperto.

Ciprian vive con i genitori, con la sorella e il fratello. I suoi genitori non hanno mai frequentato la scuola e non hanno mai imparato né a leggere né a scrivere. Per questo, non possono aiutare Ciprian con i compiti scolastici; i cugini, invece, frequentano la scuola superiore e gli danno una mano per studiare.

Il suo percorso scolastico è iniziato all'età di 7 anni con l'iscrizione al primo anno ma si è interrotto presto: Ciprian ha lasciato la scuola soltanto due anni dopo. Ha lasciato la scuola perché non capiva "niente di quello che l'insegnante ci stava dicendo, perciò non ero in grado di imparare niente e ho deciso di smettere".

Anni dopo, all'età di 13 anni e dietro insistenza dei genitori e degli amici, Ciprian è stato convinto a ritornare sui banchi di scuola. Dice che si è reso conto che soltanto avere un buon livello di istruzione lo aiuterà ad avere successo e a raggiungere i suoi obiettivi nella vita.

Ciprian riconosce che la scuola ha una grande importanza per lui perché vuole diventare "qualcuno nella vita", avere una famiglia e una buona carriera. Ha un chiaro obiettivo in mente, un obiettivo che si è posto quando aveva cinque anni. All'epoca ha deciso di diventare un vigile del fuoco da grande, perché il suo desiderio era quello di salvare la gente.

Ha iniziato ad aiutare gli altri nell'estate del 2017, quando si è offerto come volontario per una scuola materna estiva di proprietà dello stesso programma educativo che lo assiste. Ogni giorno andava nell'asilo e aiutava gli educatori con le attività ricreative per i piccoli. È diventato uno dei volontari più entusiasti e apprezzati.

Ciprian afferma che i bambini dovrebbero essere incoraggiati e aiutati dalla famiglia a raggiungere grandi traguardi nella vita. Quando gli si chiede di immaginare come convincerebbe un bambino piccolo ad andare a scuola, Ciprian risponde: "Gli direi che se vuole diventare qualcuno nella vita deve studiare tanto, ascoltare gli adulti, prestare attenzione agli insegnanti, essere responsabile e rispettare i genitori".

A suo parere, gli insegnanti dovrebbero essere calmi e gentili con gli allievi per invogliarli a venire a scuola. Magari i ragazzi soffrono per problemi che stanno affrontando a casa e potrebbero non essere in grado di studiare allo stesso ritmo di altri. Di conseguenza, tutti i ragazzi hanno bisogno di cure e attenzioni per riuscire a scuola".

Storia di vita 24: Felix

Titolo: *L'amico di tutti*

Profilo: Giovane che ha ripreso il percorso scolastico o di formazione dopo averlo abbandonato o sospeso

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta a Bucarest, Romania, in data 30/05/2017

Felix ha 13 anni e fin dal primo incontro si vede che è un ragazzo molto socievole e di compagnia. Lui stesso

afferma che ama attorniarsi di gente simpatica e andare d'accordo con chi lo circonda – i compagni di classe, gli insegnanti, la famiglia e gli amici.

Felix frequenta attualmente il 3° anno del programma “Seconda opportunità” in una scuola che si trova vicino alla stazione ferroviaria centrale di Bucarest. Nel tempo libero pratica kickboxing, grazie al quale ha sviluppato autodisciplina e il rispetto per il lavoro e per le altre persone.

Diventa amico di quasi tutte le persone che incontra e questa è una delle ragioni per cui ama andare a scuola e passare il tempo con altri adolescenti. Viene facilmente riconosciuto come leader del gruppo, in quanto crea un ambiente di amicizia, benessere e non violenza tra gli altri allievi. Apprezza immensamente uno dei suoi insegnanti, una signora che dedica ogni giorno le sue energie e conoscenze ai suoi allievi.

Felix è tornato a scuola dopo quattro anni di assenza: si è iscritto a 7 anni e ha frequentato la scuola per soli due anni. Ha lasciato la scuola per stare a casa e prendersi cura della madre affetta da malattia mentale. Il padre era morto e lui era l'unico rimasto per svolgere questo ruolo. La madre ha avuto un rapporto terribile con il fratello e la famiglia di lui; i suoi problemi mentali hanno anche provocato un episodio di conflitto tra i due, in occasione del quale ha quasi accoltellato lo zio di Felix.

Il comportamento della madre faceva desiderare ogni giorno a Felix di vivere con lo zio e i suoi cugini. Fa un passo deciso all'età di 11 anni, quando scappa di casa e va dallo zio, in un altro quartiere di Bucarest. In seguito a questo episodio, lo zio si mette in contatto con le autorità che gli concedono l'affidamento del nipote.

A oggi Felix vive con lo zio, la zia e i suoi cugini e si sente felice e sollevato di avere una vita normale lontano dai problemi della madre.

Il fatto di aver lasciato la scuola a 9 anni lo rende ancora più ambizioso adesso che vi ha fatto ritorno. Gli piace frequentare la scuola tutti i giorni e lavora duro per rimanere a scuola e studiare per il futuro. Ha molti amici che hanno abbandonato gli studi precocemente: vivono in un quartiere con un tasso di criminalità elevato, dove i giovani sono coinvolti in attività illegali e non vanno mai a scuola oppure la abbandonano a un certo punto.

“Quelli che non vanno a scuola oggi se ne pentiranno in futuro. Credo che possiamo convincerli a venire a scuola con il nostro esempio; io conosco uno che si è iscritto a scuola per la prima volta a 20 anni, perciò non è mai troppo tardi per iniziare a studiare”.

Crede che i coetanei o le altre persone intorno a noi possano esercitare una buona influenza sulle nostre

decisioni. Nel suo caso, si è trattato dell'allenatore di kickboxing, che lo ha convinto a tornare a scuola.

Per quanto riguarda il futuro, Il sogno di Felix è quello di diventare un poliziotto; vuole lavorare al servizio degli altri, aiutare chi ha bisogno e battersi per la giustizia. Ha deciso di essere un bravo poliziotto e ha un percorso ben chiaro in testa: dopo il diploma di scuola superiore si iscriverà all'accademia di polizia. Allo stesso tempo, desidera avere una famiglia e una casa e mantenere il bellissimo rapporto che ha con lo zio, la zia e i cugini.

Felix è un convinto sostenitore dell'istruzione in tutte le sue forme e afferma che una persona istruita è educata e simpatica e questo è essenziale per crearsi degli amici ed essere in buoni rapporti con il prossimo.

Giovani inseriti in programmi scolastici o di formazione professionale

Storia di vita 25: Samuel (Francia)

Storia di vita 26: Rachid (Francia)

Storia di vita 27: Tommaso (Italia)

Storia di vita 28: Inês (Portogallo)

Storia di vita 29: Ioana (Romania)

L'ultimo gruppo di giovani ha in comune un'apparente condizione di “normalità”. Fatta eccezione per Rachid (Francia), che è inserito in questo gruppo per la sua forte resilienza e per il fatto che è sempre rimasto a scuola nonostante le forti limitazioni (l'assenza di un supporto strutturale e familiare), tutti gli altri casi ci consentono di osservare l'influenza positiva delle strutture. Rachid esprime un certo orgoglio per aver proseguito con il suo percorso scolastico nonostante le molteplici difficoltà. A suo dire, il personale docente gli aveva predetto un futuro a tinte fosche, dicendogli che sarebbe finito in prigione.

Quest'ultimo gruppo di giovani ha frequentato la scuola con una particolare mobilitazione da parte delle famiglie, che hanno investito nella loro istruzione e sviluppato strategie a favore di carriere scolastiche di lunga durata. Si tratta di casi di vita quotidiana incentrata sulla scuola e sulle sue esigenze e di un contesto familiare organizzato nei tempi e negli spazi, controllato e supportato.

Nel caso di Samuel (Francia), appaiono evidenti le risorse culturali e socioeconomiche della famiglia e la stabilità e la fiducia che conferiscono alla loro vita. Nonostante l'assenza del padre e i cambiamenti affrontati nella vita, Samuel beneficia di un vasto sostegno e orientamento da una madre che sa come dire:

“Non fa niente. Non ti preoccupare, andrà meglio la prossima volta” quando qualcosa non va per il verso giusto. Dispone delle risorse necessarie per adattarsi rapidamente e con successo e pensa che questo accada ogni volta perché “quando siamo giovani ci adattiamo più velocemente”.

Riconosce la qualità della sua scuola e descrive il rapporto con gli insegnanti come “genitoriale”. Samuel non si preoccupa del suo futuro professionale perché è un allievo brillante. Pensa che un bravo professore debba essere in grado di riconoscere i segnali di sganciamento e intervenire per tempo. Raccomanda agli insegnanti di conoscere il livello degli allievi e di adattarsi a loro, essere in sintonia con loro. È sempre stato circondato da bravi insegnanti.

Per quanto riguarda Tommaso (Italia), un ragazzo affetto da invalidità fisica, sia la scuola che la famiglia hanno creato una rete forte e costante attorno a lui, consentendogli di sviluppare appieno le sue potenzialità. Ha potuto contare fin dal principio sul sostegno di più parti, ed è stato aiutato sia a casa che a scuola da personale specializzato. Non gli piaceva quando era costretto a lavorare da solo, via dalla classe, lontano dai suoi compagni, una cosa che lo faceva sentire diverso e che lo irritava molto. In un'altra situazione di crisi, di fronte alla perdita di un insegnante, ha ricevuto sostegno dagli insegnanti e dal vicepresidente, che si sono premurati molto per aiutare gli studenti a rielaborare l'accaduto. Nel suo percorso scolastico, ha fatto le scelte di una persona che si conosce molto bene e riconosce i suoi punti di forza. La forte rete che lo circonda gli consentirà di diventare un attore attivo e cambiare il mondo proprio come lui desidera. Tommaso non è costretto a subire alcuna limitazione.

Inês (Portogallo), da parte sua, ha incontrato delle difficoltà nel processo di scolarizzazione, ma ha trovato un punto fermo nella rete esterna che stava creando: un progetto di inclusione scolastica attraverso la musica, la chiesa locale, il coro e una famiglia premurosa e disponibile nonostante il basso livello di qualifiche scolastiche: “I miei genitori hanno sempre seguito molto da vicino la mia carriera scolastica. So che devo molto a loro”. La madre continuava a ripeterle: “Studia, perché un domani avrai bisogno dei tuoi studi”.

Ha avuto un'istruzione di base serena, sa di essere stata privilegiata. Lei ricorda un “apprendimento attraverso il gioco”, contrariamente a quello che considera succedere in molte scuole oggi: “Apprendimento attraverso l'offesa. Apprendimento distruggendo le persone. (...) Adesso vedo mio fratello molto stressato

quando fa i compiti”. Lei ha anche avuto l'opportunità di sperimentare e tornare indietro da una scelta professionale senza troppe pressioni. Quando ha espresso il desiderio di passare dall'istruzione generale a un'educazione musicale, la madre l'ha sostenuta dicendo: “Sii felice. Devi essere felice, no?”. Nelle scelte difficili così come nelle difficoltà incontrate, ha fatto affidamento sulla sua rete estesa facendo domande, interrogando, ascoltando gli altri. Non è stata sola.

Pur in un contesto sociale fragile, è stato possibile sostenere una scolarizzazione positiva attraverso un'ampia rete di risorse ed esperienze che hanno alimentato aspirazioni di mobilità sociale e contribuito a regolare e guidare lo sforzo individuale di Inês. Questi processi hanno avuto luogo a scuola, attraverso progetti scolastici e iniziative degli insegnanti che hanno ridato un senso alla scuola; e/o nella rete sociale che ha monitorato e guidato il suo percorso nei momenti cruciali. Inês crede che “l'istruzione dovrebbe essere la massima priorità a livello nazionale”. E sa che, per diventare il tipo di musicista che aspira ad essere, dovrà continuare a studiare per tutta la vita.

Ioana (Romania) ancora una volta rivela che, affinché un giovane possa diventare la versione migliore di se stesso ed essere un buon studente, ha bisogno di molto sostegno dall'esterno: di stabilità, spiegazioni supplementari, supporto per comprendere le materie, aiuto da parte della famiglia. L'elenco del supporto che le è stato dato dalla famiglia è molto lungo: sostegno finanziario e morale, dal pagarle i materiali didattici, i libri, le lezioni private, le uniformi ecc. a darle incoraggiamento, amore e affetto. Per Ioana è stato importante anche avvalersi di diverse opportunità che l'hanno motivata, come il volontariato giovanile che l'ha aiutata a diventare più sicura di sé, sviluppare molte abilità e comprendere che “ho tantissime qualità che non immaginavo nemmeno di avere”.

Afferma anche che “è molto difficile ottenere buoni risultati a scuola senza un aiuto supplementare”. Dà al sistema educativo la colpa di molti problemi: “Il sistema scolastico è totalmente assurdo sotto molti punti di vista. Alcuni insegnanti non hanno un livello di preparazione adeguato, non sono in grado di rispondere alle nostre domande e questo soprattutto nella scuola superiore, quando ti accorgi se un insegnante non è preparato. Il programma è pesante e faticoso e di certo non userò molte delle cose che ho dovuto studiare. È tutto estremamente teorico e per niente pratico, molto competitivo. Si potrebbe migliorare anche il rapporto tra insegnanti e allievi. In generale si dovrebbe rinnova-

re il sistema di insegnamento, rendendolo più interattivo e adatto alle nuove tecnologie”.

In realtà, questi giovani ragazzi mostrano che i processi di scolarizzazione e sviluppo personale avvengono attraverso un effetto convergente di famiglia, scuola e collettività. Se uno di questi elementi manca, è in una situazione di squilibrio, non svolge il suo ruolo, tutto il resto ne risente. La scuola ha un ruolo assolutamente centrale nel modo in cui i più giovani si vedono e si valutano. Cattivi risultati a scuola indeboliscono i giovani. In questa situazione di squilibrio, quando la scuola non ha successo, il giovane stesso cade in una spirale di stress, demotivazione e rinuncia. Pertanto, sono necessarie strategie e azioni volte a tenere sotto controllo questo effetto cumulato e a equilibrare gli elementi di questa catena, mettendo i giovani al centro di ogni iniziativa.

Storia di vita 25: Samuel

Titolo: *Uno studente modello*

Profilo: Giovane inserito in un programma scolastico o di formazione professionale

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta a Parigi, Francia, in data 18/07/2017

Samuel ha 19 anni ed è l'ultimo di cinque figli (l'unica ragazza è la figlia maggiore). Ha perso il padre quando era piccolo, nel 2009, e non ha molti ricordi di lui. Era un giornalista e un Segretario generale del sindacato dei professionisti dell'informazione e della comunicazione. La madre è una dirigente di alto livello e lavora in un ministero come responsabile di una cellula informatica. I fratelli più grandi sono tutti ingegneri nel campo dell'informatica. La sorella maggiore è una consulente con un dottorato in sociologia. È cresciuto in una famiglia benestante e non gli è mai mancato nulla durante l'infanzia. La madre lo ha sempre sostenuto nei suoi studi, anche se gli ha sempre lasciato la libertà di scegliere cosa volesse. Dice di frequentare una classe non specializzata che gli trasmette conoscenze appropriate. Samuel non si preoccupa del suo futuro professionale, perché è un allievo brillante e pensa che il suo successo sia dovuto all'educazione datagli dalla madre, che lo ha incoraggiato. Quando prendeva voti meno buoni, gli diceva: “Non fa niente. Non ti preoccupare, andrà meglio la prossima volta”. È originario dell'Africa, dove ha iniziato gli studi prima di arrivare in Francia nel 2015. Ha un'immagine positiva della scuola, che vede come il modo più tradizionale per avere successo nella vita professionale. Attualmente, sta proseguendo gli studi

in una scuola preparatoria chiamata “Louis le Grand” e intende raggiungere il livello del Master per ottenere una laurea in ingegneria informatica come i fratelli più grandi e lavorare per Google. Il fatto di frequentare una scuola “di alto livello” rappresenta una fonte di motivazione aggiuntiva per lui che si è diplomato in scienze con il massimo dei voti. Nella scuola “Louis le Grand” c'è una concorrenza implicita con gli altri studenti (“ognuno vuole essere migliore degli altri, anche se non lo confessa”). Il migliore amico ha studiato fisica e non ha nessun amico vicino che abbia abbandonato gli studi.

Samuel ha sempre frequentato “buone scuole” con allievi e professori che lo hanno motivato. Ha cambiato scuola e paese ripetutamente, ma lo vede come una ricchezza in più. Dice di essersi adattato bene ogni volta, “quando siamo giovani ci adattiamo più velocemente”. Ha saputo fin da piccolo cosa voleva fare da grande e ha potuto familiarizzare molto presto con gli strumenti informatici, i videogiochi che lo affascinano e, a suo parere, “potenziano le capacità cognitive”. Samuel dice di essere stato influenzato dai fratelli a dirigersi verso il campo dell'informatica. In futuro, desidera educare i figli lasciando loro ampia libertà ed evitando di limitare l'uso del computer, anche se ha l'intenzione di tenere un po' sotto controllo l'uso che ne faranno. Per lui, il fatto di essere stato iscritto fin dalla tenera età in buone scuole dai genitori, di essere stato cresciuto in condizioni ottimali e di avere genitori che lo supportano ha favorito i suoi ottimi risultati a scuola: “I genitori e la cornice in cui ci evolviamo svolgono un ruolo importante nell'istruzione”. Samuel ha un'idea delle cause dell'abbandono prematuro della scuola che, secondo lui, sono collegate alle condizioni di vita, al livello dell'allievo, ai matrimoni precoci per alcune ragazze, a una cattiva guida. Pensa che sarebbe necessario proporre, ai ragazzi a rischio di abbandonare la scuola, corsi adattati, meno lunghi e con meno nozioni teoriche. Per loro, sarebbe necessario identificare le cause tempestivamente per cercare una soluzione e fornire loro il sostegno di cui hanno bisogno. Pensa che un bravo professore debba essere in grado di riconoscere i segnali di allontanamento e intervenire per tempo. Raccomanda agli insegnanti di conoscere il livello degli allievi e di adattarsi a loro, essere in sintonia con loro e incentivare l'emulazione delle idee. Devono far amare la scuola agli allievi, proprio come fanno alla “Louis le Grand”. Per lui, ci sono dei professori che insegnano non per gli allievi ma per finire il programma, ma dice di averne incontrati molto di rado nella sua vita. Sente una certa vicinanza ai

sui professori e considera la relazione con loro di tipo "genitoriale". Anche se è uno studente brillante, gli è capitato di essere stato punito per aver chiacchierato o per aver avuto dei comportamenti scorretti. Pensa che le punizioni non cambino in alcun modo il comportamento di un allievo, ma che a volte siano necessarie per responsabilizzare i giovani. Non ha mai pensato di abbandonare gli studi ("Non l'ho mai nemmeno preso in considerazione").

Gli hobby di Samuel sono dedicarsi allo sport per rilassarsi. Non fa nessun'altra attività reale oltre agli studi, che sono interamente finanziati da un'eccellente borsa di studio che ha ottenuto dal governo del suo Paese. Nei weekend a volte esce con gli amici per giocare a basket.

Storia di vita 26: Rachid

Titolo: *Un combattente*

Profilo: Giovane inserito in un programma scolastico o di formazione professionale

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta a Parigi, Francia, in data 21/07/2017

Rachid ha avuto una carriera scolastica costellata di difficoltà, ma ha avuto il coraggio sufficiente per non interrompere gli studi. Ha 19 anni ed è cresciuto per parte della vita nel 93° distretto. È arrivato in Francia nel 2005 ma successivamente è partito per l'Italia. È ritornato in Francia nel 2010 e ha seguito un anno di formazione linguistica dove, a suo parere, ha imparato solo a dire "questa è una sedia, questo è un tavolo" mentre, secondo lui, sarebbe stato in grado di studiare le nozioni di una scuola classica. Al termine di questa formazione non sapeva né leggere né scrivere. Successivamente, è stato inserito nel secondo anno di una scuola primaria, che ha ripetuto due volte prima di essere promosso nel secondo anno con "buoni voti". Fino alla scuola primaria, Rachid dice di aver avuto un percorso normale. Nella scuola media, le cose si sono complicate perché è stato espulso dopo un anno al 6° anno con una serie di accuse (attivazione di allarme antincendio, disturbo). Secondo lui, anche se faceva "cose stupide" non era colpevole delle cose per cui lo hanno incolpato. Ha cambiato entrando al 5° anno a Bondy dove "vige la legge del più forte". I deboli venivano maltrattati. Non mi permettevano di starmene in pace nel mio angolino. Mi venivano a prendere e ogni volta ero obbligato a fare a botte. Venivano anche rubati i cellulari, una volta ne sono stato vittima anch'io ma poiché sapevo chi

era stato me l'hanno restituito prima che intervenisse il direttore. Avendo denunciato i colpevoli avevo ricevuto minacce. Ho dovuto lasciare quella scuola per paura di ritorsioni". Rachid ha fatto successivamente un DIMA, che normalmente è riservato agli allievi del 3° anno, e ha scoperto diverse attività professionali prima di entrare in un istituto professionale a Bobigny, la "peggiore esperienza" della sua vita a causa di un professore "che mi sminuiva", dice. Rachid dice spesso che gli dispiace di avere incontrato questo professore che lo offendeva regolarmente invece di ascoltarlo, di dargli dei consigli e di avere uno scambio con lui. Esprime tuttavia un certo orgoglio per aver proseguito con il suo percorso scolastico nonostante le molteplici difficoltà. A suo dire, il personale docente gli aveva predetto un futuro a tinte fosche, dicendogli che sarebbe finito in prigione.

Storia di vita 27: Tommaso

Titolo: *Un combattente*

Profilo: Giovane inserito in un programma scolastico o di formazione professionale

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta in Italia, 31/05/2017

Tommaso è un ragazzo sordo fin dalla nascita che indossa con disinvoltura gli apparecchi protesici. La sua disabilità è stata scoperta in tenerissima età, in quanto, avendo lui una sorella più grande di sette anni, affetta anche lei da sordità, poco dopo la nascita, i medici hanno fatto tutti gli accertamenti e individuato tempestivamente il suo problema. Fin dall'asilo è stato seguito, sia a casa che a scuola, da personale specializzato e ha dedicato molto tempo alle sedute di logopedia a casa. Tutto questo gli ha permesso di migliorare molto nel parlare, tanto che inizia il suo racconto in modo fluido e spigliato. La sua famiglia gli è sempre stata molto di supporto: la mamma, impiegata presso un'azienda, dopo aver richiesto una riduzione di orario di lavoro, ha dedicato praticamente tutto il suo tempo libero a seguire lui e la sorella a casa, accompagnarli alle visite mediche, richiedere e monitorare il supporto educativo e sanitario sia a scuola che a casa ecc. La sorella maggiore ha condiviso con lui la disabilità, si sono sostenuti ed aiutati reciprocamente ad affrontare le piccole, come le grandi, difficoltà di ogni giorno. Il papà è sempre stato molto impegnato con il lavoro di meccanico in un'officina, con un carattere forse un po' burbero, ma che non ha mai fatto mancare, né a lui né alla sorella, il supporto e l'incoraggiamento nell'affrontare le sfide che li atten-

devano in ogni fase della loro vita. Con le insegnanti di sostegno alla scuola elementare, Tommaso ha sempre avuto un rapporto positivo, tranne quando queste decidevano di farlo lavorare da solo, fuori dalla classe. Staccarsi dai suoi compagni lo faceva sentire diverso e lo innervosiva moltissimo. Durante la classe 3° della scuola elementare, Tommaso, come molti dei ragazzi della sua età, ha iniziato a giocare a calcio e questa attività gli piaceva molto, soprattutto perché gli permetteva di stare a contatto con i suoi coetanei. Proprio negli anni delle elementari, ha stretto un rapporto di amicizia molto forte con un ragazzo del suo paese, di origine straniera, adottato, con il quale trascorrevano interi pomeriggi, poi però al termine della scuola media hanno scelto due scuole superiori diverse e si sono un po' persi. Parallelamente, Tommaso frequentava assiduamente anche l'oratorio della sua città e questo gli permetteva di fare attività ed esperienze diverse, con altri ragazzi della sua età: gite, campeggi, feste ecc.

Il percorso scolastico delle scuole medie è stato molto sereno, sia con gli insegnanti, che con i compagni e il risultato dell'esame finale, come prevedibile, si è rivelato molto positivo. Il percorso di affiancamento a scuola e di logopedia a casa, ha dato i suoi frutti e ora Tommaso parla in modo corretto e spigliato.

Tommaso, essendo stato fin da piccolo molto interessato alle attività manuali (bricolage, giardinaggio, piccoli lavoretti di casa) ha scelto di iscriversi a una scuola superiore con più ore di laboratorio e per questo si è indirizzato verso l'istituto tecnico, a indirizzo elettrotecnica. Questa scelta specifica Tommaso l'ha fatta anche alla luce del fatto che l'elettronica è un campo nel quale non è necessario avere un buono udito. Inoltre, si trattava di andare in una scuola che era una sede distaccata di un istituto superiore, pertanto più piccola, dove il rapporto tra ragazzi e con gli insegnanti sarebbe stato forse anche più diretto e più umano. Dopo un inizio di anno scolastico tranquillo, purtroppo Tommaso ha vissuto un profondo shock per la morte improvvisa in un incidente stradale della sua insegnante di sostegno. Era una persona molto preparata nel suo lavoro, con la quale lui aveva stabilito immediatamente un rapporto molto positivo. L'impatto di quell'evento tragico si è fatto sentire sull'intera classe, nonostante il supporto degli insegnanti e della vice-preside, tutti molto attenti ad aiutarli nella rielaborazione di quell'evento. Successivamente, è arrivata un'altra insegnante di sostegno che, secondo Tommaso non si impegnava nel suo lavoro; questo gli dava molto fastidio e lo rendeva particolarmente nervoso sia a scuola che a casa.

Dalla 3° superiore Tommaso si è appassionato alla musica, grazie ad un compagno di classe che suonava la chitarra. Imparando a "strimpellare" ha scoperto un modo diverso di ascoltare le canzoni, è diventato un fan della musica rock e, finalmente, è anche riuscito ad esprimere le sue emozioni attraverso la musica. In quel periodo, viveva un sentimento di esclusione dalla classe e dalla società e la musica gli permetteva di trovare uno spazio dove sentirsi accettato.

Fortunatamente, proprio in quell'anno, è arrivata Carola, la sua attuale insegnante di sostegno: con lei si è creato, fin da subito, un rapporto speciale, basato sulla stima e sulla fiducia reciproca. Intorno Tommaso continuava a sentire la presenza positiva di insegnanti e della vice-preside che credevano in lui, nelle sue potenzialità e questo lo ha stimolato molto a studiare e a dare il massimo. Grazie al suo impegno e alla fiducia degli educatori intorno al lui, Tommaso ha raggiunto ottimi risultati scolastici che oggi, alle soglie dell'esame di maturità, lo rendono particolarmente orgoglioso di sé e con tanti progetti ancora da realizzare. Tra questi, partecipare ad una missione in Africa, per aiutare i bambini che vivono lì (Tommaso dice che aiutando gli altri aiuta se stesso); poi progettare apparecchiature nel campo dell'elettronica-elettrotecnica che possano andare incontro alle esigenze di persone diversamente abili. Inoltre desidera riprendere a studiare chitarra perché la musica lo fa sentire pienamente sé stesso e magari suonare in un gruppo o diventare cantautore, per poter esprimere le sue emozioni, attraverso le parole e la musica.

In campo sportivo, Tommaso vuole continuare a praticare l'atletica (che ha scoperto da poco), in particolare il salto in alto, visti i buoni risultati conseguiti nelle ultime gare. Non ultimo, il desiderio di viaggiare, scoprire nuovi luoghi e nuove culture, o ritornarne nei luoghi già visitati da bambino per cambiare prospettiva, certamente utilizzando l'inglese, una lingua che lo appassiona e lo mette in contatto con persone straniere, facendolo sentire "meno diverso", rispetto a come si sente parlando la sua lingua madre.

Storia di vita 28: Inês**Titolo:** *L'Orquestra Geração mi dà la forza***Profilo:** Giovane inserito in un programma scolastico o di formazione professionale**Fonte:** intervista sulla storia di vita condotta in ad Amadora, Portogallo, in data 26/05/2017

Inês ha 16 anni, è nata in Portogallo e vive ad Amadora. I genitori sono originari di São Tomé e Príncipe. Rivela di avere una passione fortissima per la musica, una vocazione che è nata presto in un progetto legato alle percussioni alla scuola materna, che è proseguita con la partecipazione nel coro della scuola fino al 5° anno ed è culminata, per adesso, nel progetto *Orquestra Geração*, dove si dedica a uno strumento a fiato: la tromba. Si descrive come una persona piena di "interrogativi".

Attualmente frequenta il 10° anno di una scuola tecnica professionale di Lisbona e riflette che tale scelta si è basata sulla qualità dell'istruzione e sul fatto che le consentiva di continuare a studiare musica: "È un'istruzione tarata su quello che vogliamo. Quasi tutti quelli che frequentano un corso regolare hanno molti pregiudizi perché è molto pratica, molto concreta, ma ci aiuta a fare quello che vogliamo". Aveva già frequentato il 10° anno nell'ambito dell'istruzione regolare nel corso umanistico. All'epoca voleva diventare una psicologa e mille altre cose; confessa che era "un po' confusa" e che è stata la sua passione speciale per la musica a spingerla a passare al corso professionale orientato in quest'area.

È entrata alla scuola materna all'età di quattro anni. Descrive il 1° ciclo come "ottimo" e che l'inizio della scuola l'ha colpita e resa "molto felice". Si sentiva molto aiutata dall'insegnante, con cui è ancora in contatto, e ricorda che andare a scuola le piaceva. Lei ricorda un "apprendimento attraverso il gioco", contrariamente a quello che considera succedere in molte scuole oggi: "Apprendimento attraverso l'offesa. Apprendimento distruggendo le persone. (...) Adesso vedo mio fratello molto stressato quando fa i compiti. Ha tantissimi compiti da fare ogni giorno e il rapporto con i compagni è totalmente diverso". Nel passaggio al 2° ciclo a scuola, si è trovata di fronte a un bel po' di differenze e le mancava la sua ancora, riferendosi all'insegnante del 1° ciclo. Per quanto riguarda i risultati scolastici, le piacevano la matematica e il portoghese e durante il 7° anno ha scoperto di avere una passione per la storia, che ha tuttora.

È stato nell'8° anno che ha per la prima volta avuto un'insufficienza in matematica, materia che fino a quel momento non le aveva mai dato problemi. "Ho

cominciato a rinunciare". Inês lega questa circostanza a una fase in cui la sua "mentalità è cambiata" attraverso letture più "serie" che l'hanno fatta crescere, ad alcuni avvenimenti nella sua vita familiare, alla scuola e all'ingresso nella *Orquestra Geração*, un periodo contrassegnato da una maggiore consapevolezza sociale e riflessività nei confronti del mondo che la circonda: "C'è povertà, una ricchezza mal distribuita. Succedono così tante cose intorno a noi e noi non facciamo altro che perderci in discussioni sterili. Mi sono resa conto che volevo crescere, evolvermi e diventare qualcuno, ma poi mi sono nascosta in un angolo e ho visto che l'uno si prendeva gioco dell'altro, che le persone cercavano di sopraffarsi a vicenda...". Ammette che ha sofferto casi di bullismo e che quanto accaduto l'ha segnata: "Ho già sofferto bullismo nel mio 7° anno con un gruppo della classe. Per esempio, mi insultavano. Prendevano in giro i miei genitori perché vivo nel quartier X. Ovviamente non sono orgogliosa di dire che vivo lì, ma il problema è che la gente ti giudica in base al posto dove vivi, al modo in cui ti vesti e non per come pensi". Dice inoltre che nella classe del 7° anno c'erano molti ripetenti e che "i ripetenti in quella scuola significano caos". Pensa che la sua propensione a rispondere e reagire l'ha aiutata a limitare questi eventi a quell'anno scolastico. L'*Orquestra Geração* l'ha aiutata a superare l'accaduto e a trovare una sorta di "rifugio", in quanto "alla fine del giorno andavo da loro ed era lì che studiavo, leggevo, chiacchieravo, andavo in giro e riuscivo quindi a distrarmi. (...) Gli insegnanti non si sono ancora resi conto dell'impatto che l'Orchestra ha sulla vita della gente".

Al 9° anno ritorna ad avere buoni risultati scolastici, il che la fa sentire "più forte". In qualche modo le situazioni familiari si sono risolte e Inês ha trovato la stabilità necessaria per studiare. Quando un insegnante le ha proposto una consulenza psicologica a scuola, lei ha risposto: "Il mio psicologo è l'*Orquestra Geração*, nel vero senso della parola".

Arrivata all'istruzione secondaria, entra in un corso umanistico presso una scuola secondaria. Ha vissuto un anno scolastico costellato di dubbi sull'opportunità di passare a un corso di musica. Ne ha parlato con un insegnante, con i compagni e con i genitori. Mentre il padre non era molto contento che lei dovesse tornare indietro di un anno, la madre l'ha sostenuta dicendo: "Sii felice. Devi essere felice, no?".

Inês vive con i genitori, la nonna materna e due fratelli; lei è la sorella di mezzo. Il fratello maggiore ha 26 anni e ha concluso la scuola superiore con indirizzo in tecnologie dell'informazione, dopo un percorso se-

gnato da insuccessi. Di recente, ha iniziato a lavorare in un supermercato perché non ha trovato lavoro nella sua area di formazione. Il fratello minore ha 7 anni e frequenta il 2° anno di scuola. La madre, che è nata a São Tomé ed è la seconda di otto figli, non è mai andata a scuola. In Portogallo ha imparato a leggere da sola e con l'aiuto dei figli. Attualmente lavora come donna delle pulizie in un ufficio e in una casa privata. Il padre è un operatore ecologico, lavora in un consiglio comunale e per arrotondare le entrate della famiglia svolge puntualmente altri lavori. Si è sempre occupato lui della sua istruzione partecipando alle riunioni scolastiche. Quando non poteva andare a scuola era la madre ad assumersi questa responsabilità: "I miei genitori hanno sempre seguito molto da vicino la mia carriera scolastica. So che devo molto a loro". La madre continuava a ripeterle: "Studia, perché un domani avrai bisogno dei tuoi studi".

È legata al gruppo di giovani della chiesa e dell'area in cui vive e appartiene alla comunità cattolica, dove canta nel coro. Anche ora che frequenta il corso professionale di musica a Lisbona non rinuncia all'Orchestra Geração e ogni sabato fa le prove e tiene spettacoli. L'Orchestra le ha permesso di farsi degli amici nel corso dell'anno e di viaggiare all'estero. Tutti i suoi amici dell'Orchestra intendono proseguire gli studi di insegnamento superiore. Non ha amici che hanno abbandonato gli studi ma ne conosce che hanno rinunciato gradualmente. Riflette sul fatto che queste persone "non avevano nessuno che le motivasse... c'è bisogno di qualcuno che conosce i nostri limiti, le nostre debolezze. Le persone rinunciano anche per questo motivo, perché non hanno nessuno".

Per quanto riguarda il futuro, non immagina nessun'altra strada se non quella di studiare musica nel contesto dell'insegnamento superiore. Desidera entrare nell'ESMAE, la Scuola superiore di musica e arti dello spettacolo a Porto. Inês ritiene che: "Un musicista non smette mai di studiare". Una volta conclusa l'istruzione superiore, desidera lavorare in Portogallo perché non riesce a immaginarsi lontana dalla famiglia. Le piacerebbe lavorare in un'orchestra e "rendere i miei genitori orgogliosi e mostrare loro che valeva la pena di ritornare indietro di un anno".

Pensa che sia fondamentale sviluppare ulteriormente l'area delle arti e far sì che i giovani possano fare quello a cui aspirano nel loro Paese. Sottolinea l'importanza di queste indagini sociologiche sull'insuccesso scolastico e sulla dispersione scolastica e la necessità che la società non "guardi altrove" quando la questio-

ne non la riguarda da vicino. Bisogna cercare di capire perché queste cose succedono e perché "ci sono sempre più ragazzi che non vogliono studiare". Aggiunge che c'è bisogno di un maggiore sostegno per le scuole e di un maggiore interesse nei confronti degli studenti da parte degli insegnanti. Inês si ricorda di aver sentito dire molte volte: "«Non mi interessa sapere se stai imparando o no qualcosa. Io il mio stipendio alla fine del mese lo ricevo comunque». L'ho sentito dire tante di quelle volte. «Tu puoi continuare sulla tua strada, ma io a fine mese prenderò quello che mi spetta", oppure: "«Professore, non capisco», «Perché non ascolti. L'ho spiegato una volta e non lo spiegherò una seconda volta». E gli studenti continuano a rinunciare". Inês crede che l'istruzione dovrebbe essere la massima priorità a livello nazionale e che gli studenti non dovrebbero mollare.

Storia di vita 29: Ioana

Titolo: *La strada per il successo*

Profilo: Giovane inserita in un programma scolastico o di formazione professionale

Fonte: intervista sulla storia di vita condotta a Bucarest, Romania, in data 18/07/2017

Ioana è una ragazza di 19 anni che si è diplomata in un istituto tecnico e che, dopo aver studiato arti visive per quattro anni, è entrata all'università dove ora studia architettura.

È sempre stata una studentessa con i voti più alti della classe e una figlia ubbidiente. È molto ambiziosa e ha sempre lavorato duro per passare tutti i suoi esami così da prendere il diploma di scuola superiore e andare all'università. Dopo la laurea, Ioana desidera lavorare in campo sociale e sviluppare progetti artistici in grado di aiutare gli altri, soprattutto i bambini delle comunità svantaggiate. Infatti, negli ultimi tre anni, Ioana ha fatto volontariato nell'ambito di progetti sociali e si è dedicata con impegno a questo tipo di attività.

Viene da una famiglia con tre figli, perciò il fatto di avere due fratelli più grandi e i genitori a sostenerla per tutta la vita l'ha aiutata e incoraggiata a inseguire sempre i suoi sogni. I genitori hanno preso il diploma di scuola superiore, dopo di che hanno sempre avuto un lavoro fisso. Hanno sempre offerto a Ioana sostegno finanziario e morale, dal pagarle i materiali didattici, i libri, le lezioni private, le uniformi ecc. a darle incoraggiamento, amore e affetto.

Lei ammette che la sua carriera scolastica sarebbe stata molto più complessa senza l'aiuto dei genitori.

Afferma che è molto difficile ottenere buoni risultati a scuola senza un aiuto supplementare. Oltre a ciò, i genitori di Ioana non le hanno mai fatto pressione per fare lavori domestici, perciò ha potuto avere tempo a sufficienza per studiare per la scuola.

Ioana ammette che la scuola è stata dura perché dopo aver passato quasi tutto il giorno a scuola tra lezioni teoriche e workshop pratici, poi doveva continuare a studiare molto a casa. Dà al sistema educativo la colpa di molti problemi: “Penso che il sistema scolastico rumeno sia totalmente assurdo sotto molti punti di vista. Alcuni insegnanti non hanno un livello di preparazione adeguato, non sono in grado di rispondere alle nostre domande e questo soprattutto nella scuola superiore, quando ti accorgi se un insegnante non è preparato. Il programma è pesante e faticoso e di certo non userò molte delle cose che ho dovuto studiare. È tutto estremamente teorico e per niente pratico, molto competitivo. Si potrebbe migliorare anche il rapporto tra insegnanti e allievi. In generale si dovrebbe rinnovare il sistema di insegnamento, rendendolo più interattivo e adatto alle nuove tecnologie”.

Inoltre, avere il tempo per dedicarsi ad attività extrascolastiche è quasi impossibile perché rimane pochissimo tempo una volta fatti i compiti.

Quando le si chiede che cosa si può fare per prevenire l'abbandono scolastico, Ioana afferma che il governo dovrebbe sviluppare programmi per aiutare i genitori, soprattutto quelli che vivono in zone rurali, affinché possano beneficiare di istruzione, consulenze private, sostegno finanziario ecc.

A suo parere, molti genitori non hanno abbastanza soldi, istruzione e informazioni e queste sono le principali cause del fenomeno di abbandono prematuro della scuola. Sostiene che inoltre i giovani dovrebbero essere consapevoli dei vantaggi e della necessità della scuola e dell'istruzione, perché è molto difficile avere successo nella vita se questi due elementi mancano.

Ioana afferma che è di importanza vitale per l'istruzione dei minori ricevere un supporto costante da parte della famiglia e del sistema (governo, insegnanti, altri soggetti interessati), ma anche avere l'opportunità di essere coinvolti in altri tipi di attività, come il volontariato: “Un cambiamento fondamentale nella mia vita è accaduto al 10° anno quando sono diventata volontaria in una ONG. Mi ha aiutata a diventare più sicura di me, sviluppare molte abilità e comprendere che ho tantissime qualità che non immaginavo nemmeno di avere”.

4.2 Esiti principali sull'insuccesso e l'abbandono scolastico: il punto di vista degli adulti e degli stakeholder

Come menzionato in precedenza parlando dei giovani, anche degli adulti e una serie di stakeholder sono stati consultati facendo ricorso a strumenti qualitativi, ovvero interviste e focus group, ed è stato richiesto loro di identificare il complesso di decisioni, azioni, atteggiamenti, comportamenti e opinioni alla base dell'abbandono prematuro della scuola, non soltanto a livello individuale bensì anche a livello della rispettiva famiglia, scuola e comunità. La conduzione delle interviste e la formazione dei focus group hanno avuto luogo a livello nazionale, a opera di ciascun Paese partecipante. Nelle sezioni che seguono si procederà a presentare e analizzare le informazioni raccolte nell'ambito di tali attività, le quali sono state comunicate dai partner utilizzando l'apposito modello⁵³. I fattori che spiegano il disimpegno e l'abbandono scolastico dei giovani dal punto di vista degli adulti e degli stakeholder sono raffigurati in svariate tabelle.

4.2.1 Fattori causa di insuccesso e abbandono scolastico

Il profilo degli stakeholder copre un gruppo variegato di categorie, come specificato nel capitolo 2. Di conseguenza, la varietà di fattori all'origine dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico identificati dagli stakeholder prende le premesse da tale varietà sottostante.

Come è stato fatto per il gruppo dei giovani, i fattori elencati dagli stakeholder sono stati suddivisi in quattro categorie: a) individuale; b) famiglia; c) scuola; d) comunità. Si comincerà con l'analizzare i fattori individuali.

Il gruppo dei fattori individuali (si veda la Tabella 4.6) è emerso un insieme di fattori legati alla motivazione e all'atteggiamento. In tutti i territori sono stati identificati fattori quali la noia e la mancanza di piacere nel frequentare la scuola, la scarsa o assente motivazione e la mancanza di interesse.

È molto importante motivare gli studenti attraverso attività extrascolastiche: gli input esterni sono produttivi e incidono positivamente anche sui risultati scolastici, settore in cui c'è un rischio diffuso di bassa autostima.

[Rappresentante di un istituto di formazione professionale, Cuneo, Italia]

53. Benché abbia provveduto a identificare i fattori, il partner del Regno Unito non ha fornito alcuna citazione.

Specialmente nelle interviste di Croazia, Francia e Italia (entrambi i territori) sono poi stati descritti anche sentimenti interiori e psicologici di mancanza di autostima, sicurezza in se stessi, perdita di fiducia nelle proprie capacità, incapacità di tollerare le frustrazioni.

Anche l'assenteismo è un fattore nell'ottica degli stakeholder di Francia, Italia (Cuneo) e Portogallo. In Italia (entrambi i territori) è stato identificato come ulteriore fattore significativo la mancanza di studio o lo studio insufficiente.

Sono poi stati individuati dagli stakeholder come fattori individuali anche aspetti legati all'autonomia e alla responsabilità. Tali aspetti sono costituiti, ad esempio, dall'ingresso precoce nel sistema educativo (Portogallo), dalla mancata sopportazione dell'obbligo di stare seduti in classe (Portogallo e Italia), da un livello di maturità non sufficiente per studiare in autonomia o per fare progetti di medio e lungo termine. Nel Regno Unito, il fattore legato all'autonomia (o mancanza di autonomia) e alla responsabilità è stato descritto nei termini di incapacità dei giovani di comprendere l'utilità di andare a scuola.

Sono abituati a saltare le lezioni per stare a giocare a calcio. Amano la scuola, quello che detestano è stare in classe.

[Insegnante, Portogallo]

Un altro insieme di fattori individuali è rappresentato da quelli legati alle responsabilità e difficoltà economiche. Come quelli descritti dai giovani, tali fattori riguardano la necessità di lavorare a causa di povertà o per contribuire al sostegno della famiglia. Questi fattori non sono emersi tra quelli adottati per spiegare la dispersione scolastica soltanto in Croazia e in Francia.

Abbiamo studenti con competenze accademiche e che sono indirizzati verso il BTS (Brevetto di Tecnico Superiore), si chiama avversione al rischio scolastico, è un fenomeno misurato, studiare a lungo comporta l'assunzione di rischi... come finanzierò gli studi... mi servirà... E poiché non c'è una conoscenza del sistema scolastico, dal loro punto di vista significa correre dei rischi... Vogliono innanzitutto trovare un lavoro... Il background sociale influisce in maniera determinante.

[Insegnante, bibliotecario, Francia]

I problemi di salute sono un'altra causa all'origine di insuccesso e abbandono scolastico per gli stakeholder di tutti i Paesi partner a eccezione della Romania, in cui non vengono menzionati.

Gli stakeholder hanno descritto casi di difficoltà e disturbi dell'apprendimento, mancanza di attenzione, problemi psicologici e uso eccessivo o addirittura dipendenza dalle tecnologie e dai social media (fattore menzionato in Francia, in entrambi i territori dell'Italia e in Portogallo).

Lavoriamo con ragazzi in situazioni limite. A volte le famiglie non dispongono degli strumenti per affrontare situazioni problematiche, non sanno cosa fare, hanno vissuto molte esperienze di fallimento. I genitori dovrebbero chiedere aiuto; la scuola e i servizi sociali dovrebbero intercettare queste situazioni il prima possibile.

[Operatore sociale, Villafranca (Verona), Italia]

Altri fattori individuali sono le difficoltà affrontate dagli studenti che provengono da un contesto di immigrazione, per quanto concerne le lingue parlate localmente – fattore descritto in Italia (Cuneo), Francia e Portogallo – o in termini di integrazione e continuità nel fare ingresso nel nuovo sistema educativo – come indicato in Portogallo. Sempre in Portogallo sono stati indicati anche altri esempi, come le cattive amicizie. Tra gli altri fattori individuali, all'origine dei casi di insuccesso e abbandono scolastico sono emersi il “lavoro” in Romania e il fatto di “vivere da soli” nel Regno Unito.

Quasi tutti i casi riguardavano le amicizie; dicono sempre: frequentavo cattive compagnie.

[Insegnante, Portogallo]

Tabella 4.6 Fattori individuali che spiegano l'abbandono scolastico (stakeholder)

Fattori individuali	Fattori individuali in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Motivazioni e abitudini	HR - Noia - Scarsa motivazione - Motivazioni selettive tra le materie scolastiche e i professori - Mancanza di fiducia in se stessi	<p>- I sogni dei giovani non vengono presi in considerazione, o sono "forzati" (dai genitori, dalla comunità ...): questo potrebbe essere così stressante per gli studenti che potrebbero decidere di lasciare la scuola.</p> <p>[Consulente scolastico, Cuneo, Italia]</p> <p>- È molto importante dare motivazione agli studenti attraverso attività extrascolastiche: gli input esterni sono produttivi e hanno spunti positivi anche sui risultati scolastici, laddove si diffonde il rischio di una bassa autostima.</p> <p>[Rappresentante dell'istituzione professionale e di formazione, Cuneo, Italia]</p>
	FR - Noia, nessun piacere a scuola, nessun obiettivo - Mancanza di motivazione, gli studi non hanno significato e sono considerati inutili - Perdita di fiducia nelle proprie capacità, spirale di fallimenti - Non motivato dal contenuto accademico e dalla pedagogia accademica - Assenteismo - Intolleranza della frustrazione - Aggressività, violenza	
	IT • Cuneo - Basso livello di autostima - Nessuna prospettiva per il futuro - Mancanza di un rapporto personale con gli insegnanti e gli altri operatori - Senso di isolamento - Assenteismo - Noia - Scarso interesse/disponibilità a studiare - Privazione culturale e mancanza di competenze trasversali - "Fobia della scuola"	
	Villafranca (Verona) - I giovani non vedono più la scuola come un "ascensore sociale" - Gli studenti studiano molto poco - Bassa autostima e percezione di essere poco auto-efficaci	
	PT - Demotivazione riguardo alla scuola - Mancanza di interesse nelle classi - Frequenza irregolare e assenteismo - Mancanza di interesse nelle esercitazioni - Obbligo di frequentare corsi che non piacciono	
	RO - Noia a scuola - Mancanza di motivazione	
	UK - Problemi di comportamento - La pressione di non frequentare e fare bene da parte di amici e familiari - Mancanza di interesse negli allievi	
Autonomia e responsabilità	HR FR - Non abbastanza maturi per lavorare da soli - Incapacità di fare progetti a medio/lungo termine - Incomprensione sulle aspettative scolastiche - Incomprensione nelle missioni scolastiche IT • Cuneo - Incapacità di affrontare le difficoltà e alti livelli di competizione a scuola/sul mercato del lavoro - Difficoltà a stare/sedere in classe Villafranca (Verona) PT - Odio nello stare in classe - Immaturità (Ingresso anticipato nel Sistema dell'educazione) RO UK - Non vedere i motivi per andare a scuola	<p>- Hanno l'abitudine di perdere lezioni per giocare a calcio. A loro piace la scuola, quello che non gli piace è stare nelle aule.</p> <p>[Insegnante, Portogallo]</p>

Fattori individuali	Fattori individuali in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Responsabilità e vincoli finanziari	<p>HR</p> <p>FR</p> <p>IT • Villafranca (Verona) - Bisogno di lavorare a causa della povertà</p> <p>PT - Autonomia finanziaria - Aiuto per il sostegno delle famiglie</p> <p>RO - Bisogno di lavoro</p> <p>UK - Troppe difficoltà per arrivare a scuola (soldi) - Bisogno di lavorare perché il reddito è basso - Bisogno di sostenersi da soli</p>	<p>- Abbiamo studenti che hanno capacità accademiche ma che sono orientati al BTS, si chiama l'avversione al rischio scolastico, si misura facendo studi lunghi su chi si sta prendendo rischi: "come finzierò gli studi ... mi servirà ..." e dal momento che c'è una mancanza di conoscenza del sistema scolastico dal loro punto di vista è rischioso ... vogliono prima avere un lavoro ... lo sfondo sociale crea un sacco di pregiudizi. [Insegnante, bibliotecario, Francia]</p> <p>- Hanno bisogni di iniziare a guadagnare denaro prima del tempo, a fare qualcosa, a partire presto e a voler guadagnare denaro. [Membro di una famiglia, Portogallo]</p>
Salute	<p>HR - Difficoltà di apprendimento - Mancanza di attenzione - Problemi di salute</p> <p>FR - Difficoltà di apprendimento - Mancanza di sonno - Problemi psicologici - Disabilità nell'apprendimento - Dipendenze (giochi, internet, specialmente i social media)</p> <p>IT • Cuneo - Difficoltà emotive ed influenza della sfera emozionale - Dipendenza dalla tecnologia (cellulari smartphones)</p> <p>Villafranca (Verona) - Problemi mentali, crisi di panico e ansia - Dipendenza dai computer e dai social media - Uso di droga</p> <p>PT - Difficoltà nell'apprendimento - Problemi di salute mentale - Troppo tempo speso con la tecnologia</p> <p>RO</p> <p>UK - Problemi di salute - Problemi di salute mentale</p>	<p>- Il dirigente scolastico mi ha detto che mio figlio era iperattivo. Poi ho deciso di metterlo in un'altra scuola dove pratica molto sport e non è stato più visto come un bambino diverso con troppa energia. [Membro di una famiglia, Francia]</p> <p>- Lavoriamo con ragazzi al limite. A volte le famiglie non hanno strumenti per affrontare situazioni difficili, non sanno cosa fare, hanno sperimentato così tante esperienze fallite. I genitori dovrebbero chiedere aiuto; i servizi scolastici e sociali dovrebbero intercettare queste situazioni il prima possibile. [Assistente sociale, Verona, Italia]</p>
Altri	<p>HR - Emigrazione - Difficoltà riguardanti la lingua - Gravidanza</p> <p>FR - Problemi con la lingua (figli di migranti)</p> <p>IT • Cuneo</p> <p>Villafranca (Verona) - Scarse competenze in italiano (Passato da migrante)</p> <p>PT - Scelte sbagliate riguardo agli amici - Difficoltà riguardo alla lingua Portoghese - Difficoltà per quanto riguarda l'integrazione e la continuità quando si entra nel nuovo sistema di apprendimento</p> <p>RO - Lavoro</p> <p>UK - Vivere da soli</p>	<p>- Entrano sempre in un livello più alto di quello che è il nostro requisito qui. Non conoscono i soggetti, non hanno mai imparato. Arrivano qui e vengono colti di sorpresa (...). Ci sono molte difficoltà, contando anche con quelle che vengono dalla lingua diversa, non è vero? ". [Insegnante, Portogallo]</p> <p>- La maggior parte dei casi erano amicizie, [i giovani] dicevano sempre: ero solito andare in giro con la cattiva compagnia. [Insegnante, Portogallo]</p>

Esattamente come nel caso dei giovani partecipanti, anche gli stakeholder hanno identificato tra i fattori scatenanti dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico alcuni fattori specifici legati al contesto familiare. Tra questi ultimi figurano varie categorie di cause quali le risorse disponibili, la struttura familiare, le relazioni familiari e il coinvolgimento dimostrato nei confronti della scuola e dell'istruzione (si veda la Tabella 4.7).

Un'analisi trasversale delle risorse familiari nei vari Paesi evidenzia un quadro omogeneo: disoccupazione, povertà, condizioni di vita carenti, mancanza della capacità finanziaria necessaria per sostenere le spese scolastiche e altre esigenze legate all'istruzione, tutti aspetti che denotano una scarsità di risorse economiche. Tra i problemi elencati figurano anche le risorse culturali, nella forma di un basso livello di istruzione o della sua totale assenza oppure, nelle situazioni in cui entra in gioco un contesto di immigrazione, la scarsa conoscenza della cultura e del sistema scolastico del Paese di residenza (esempi in Francia o in Italia, Cuneo).

La maggior parte proviene da famiglie di ceto basso, dove la disoccupazione colpisce ormai da tanto tempo. Una delle cose che il gruppo della scuola fa è seguire le famiglie per fornire loro delle risposte sociali. (...) Nel nostro caso, i casi di assenteismo o di abbandono prematuro della scuola sono dovuti in grandissima parte alla situazione economica della famiglia di origine.

[Operatore sociale, Portogallo]

Se non si dà un aiuto ai genitori nei quartieri disagiati, i genitori poveri, beh, se i genitori non sono in grado di aiutare i figli nel loro percorso scolastico, ne vediamo le conseguenze nei ragazzi che fanno assenze e che abbandonano gli studi.

[Insegnante, Francia]

Le strutture familiari, quali per esempio le famiglie monoparentali da un lato (fattore identificato dagli stakeholder in Croazia o in Francia) e i nuclei familiari sovrappollati con famiglie allargate o numerose dall'altro lato, (come in Francia) influiscono con le loro specificità sul fallimento scolastico, ad esempio a causa della mancanza di sostegno o di supervisione da parte della famiglia o di una situazione di solitudine.

I ragazzi vengono lasciati da soli. I genitori tornano a casa dal lavoro quando loro sono già a letto. Magari il figlio era turbato dal fatto di dover cenare da solo e comincia ad avere atteggiamenti scontroso e maleducati. Oppure dice che è stato a scuola ma non ci è andato. Oppure non si è svegliato ma nessuno se n'è accorto perché è da solo, tutti sono già usciti di casa. Questo aspetto della supervisione mi sembra molto importante:

il fatto di avere qualcuno che ci tiene a te, che va realmente a scuola per essere messo al corrente delle cose buone e delle cose cattive, qualcuno che è attento.

[Funzionario statale locale, Portogallo]

La struttura familiare può anche essere all'origine di un eccessivo carico di responsabilità nell'accudimento dei parenti, fattore che è stato identificato dai partecipanti di età adulta in Italia (Cuneo), in Portogallo e nel Regno Unito.

Ho allievi che arrivano qui al mattino con note scritte dai genitori in cui questi chiedono di farli uscire prima per poter andare a prendere i fratelli o le sorelle più piccoli da scuola. Se il fratello minore è malato, è lo studente che rimane a casa e non la madre che non va al lavoro. Dunque sono i fratelli e le sorelle maggiori ad assumere il ruolo dei genitori.

[Insegnante, Portogallo]

Le relazioni familiari esercitano un impatto sui risultati scolastici degli studenti e, di conseguenza, anche sugli abbandoni e sugli insuccessi. Divorzi, genitori separati o altri problemi familiari come violenza e abusi non mancano nei discorsi degli stakeholder che hanno preso parte all'indagine sociale. Non è stata fatta menzione di questi aspetti soltanto in Portogallo e in Romania.

L'ultima categoria presa in esame nell'ambito dei fattori familiari è l'insieme di cause legate all'impegno e al coinvolgimento delle famiglie nei confronti dell'istruzione e della scuola, al fatto di essere generalmente assenti nell'ambiente scolastico e nella vita scolastica dei figli a causa di aspettative basse o irrealistiche o di una scorretta valutazione dell'importanza della scuola, cause che sono state evidenziate dai partecipanti adulti di tutti i Paesi europei.

Ci sono genitori che non hanno raggiunto un titolo di studio elevato ma hanno figli che fanno molto bene a scuola. Ci sono anche genitori con un'ottima situazione socioeconomica con figli bocciati a scuola. L'abbandono degli studi è una situazione complicata e i figli non sempre fanno quello che i genitori vogliono che loro facciano. C'è un divario tra le aspettative dei genitori e quelle dei figli. Come possiamo muoverci per coinvolgere maggiormente i ragazzi e per dare ascolto in maniera più efficace alle loro esigenze? Che cosa desiderano i ragazzi?

[Responsabile di un'associazione sociale, Francia]

Tabella 4.7 Fattori familiari che spiegano l'abbandono scolastico (stakeholder)

Fattori familiari	Fattori familiari in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Risorse	HR - Genitori disoccupati - Valori e competenze familiari incomplete e inadeguate (skills) - Impotenza genitoriale	<p>- La maggior parte dell'abbandono scolastico è dovuta a problemi economici. Anche se la scuola è gratuita, non è completamente gratuita perché devono acquistare i biglietti mensili, i pasti e, anche se la maggior parte delle classi non ha manuali, dovranno anche comprare fotocopie e questo è quello. Quindi, non è completamente gratuito.</p> <p>[Insegnante, Portogallo]</p>
	FR - Ampiezza degli orari di lavoro, genitori con due lavori - Ignoranza della cultura scolastica in Francia	<p>- La maggior parte proviene da una classe bassa in cui la disoccupazione è in corso da molto tempo. Una delle cose che fa il gruppo di scuola è questo accompagnamento delle famiglie al fine di fornire loro delle risposte sociali. (...) Nel nostro caso, le situazioni di assenteismo o abbandono scolastico della maggior parte dei bambini sono dovute alla situazione economica delle loro famiglie.</p> <p>[Assistente sociale, Portogallo]</p>
	IT • Cuneo - Fragilità della famiglia - Povertà, disoccupazione, basse condizioni di vita - Mancanza di risorse economiche per tenere il passo con le lezioni post-scuola, attività di apprendimento, ecc. - Difficoltà dei genitori stranieri a comprendere il sistema scolastico italiano - Sovraccarico di impegni di lavoro	<p>- Quello che sento in quella scuola è che essendo una scuola molto complicata, la maggior parte degli alunni non ha il supporto a casa. I genitori non hanno istruzione, né tempo. Molti escono di casa presto e tornano a casa tardi e, anche se vogliono aiutare...</p> <p>[Membro di una famiglia, Portogallo]</p>
	Villafranca (Verona) - Povertà - Basso livello di educazione dei genitori - Mancanza di conoscenza delle lingue locali per aiutare gli studenti	<p>- Com'è possibile, qui ad Amadora, inviare compiti di inglese ai bambini nel terzo anno? Qui ad Amadora, chi sono i genitori che conoscono l'inglese e possono aiutare i bambini? Qual è lo scopo con questo? Mostrare la scuola, invece di integrare e creare coesione... Sta mostrando che ci sono delle differenze e alcuni avranno aiuto e altri non lo stanno facendo. Questo deve essere cambiato.</p> <p>[Rappresentante del governo locale]</p>
	PT - Genitori poco qualificati - Difficoltà nel stare al passo con le attività di scuola dei bambini - Mancanza di capacità finanziarie per sostenere le spese dell'istruzione e altre esigenze correlate - Genitore single o famiglie allargate con problemi finanziari - Genitori senza il tempo necessario per tenere il passo con le attività dei loro figli (orari molto impegnativi)	<p>- Se i genitori nei quartieri poveri non vengono aiutati, poveri loro. Beh, se i genitori non possono aiutare i bambini nella loro scuola, lo vediamo in assenza, i bambini abbandonano.</p> <p>[Insegnante, Francia]</p>
	RO - Mancanza di istruzione nei genitori	<p>- Da 30 a 50 anni fa, la maggior parte dei problemi di scolarizzazione provenivano dai figli con uno stato socio-economico più povero, e oggi sempre di più provengono da famiglie di buona condizione. È a causa del cambiamento dei valori familiari.</p> <p>[Insegnante, Croazia]</p>
Strutture familiari	UK	
	HR - Genitori separati / famiglie monoparentali	<p>- I bambini sono lasciati soli. I genitori tornano a casa dal lavoro quando stanno già dormendo. Forse il ragazzo era arrabbiato per la cena da solo e inizia a comportarsi in modo maleducato. Oppure dice che è andato a scuola e non l'ha fatto. O si addormenta e nessuno se ne accorge perché è solo, tutti sono già partiti da casa. Questa domanda di supervisione mi sembra molto importante: quella di avere qualcuno a cui importa davvero, che va davvero a scuola a conoscere il bene e il male, qualcuno che è vigile.</p> <p>[Funzionario del governo locale, Portogallo]</p>
	FR - Famiglie monoparentali - Mancanza di supporto della famiglia - Nessuna rete o reti inefficienti per l'educazione - Cattive condizioni di vita (appartamenti sovraffollati)	
	IT • Cuneo - Bisogno di aiuto con i lavori domestici o per badare ai parenti	
	PT - Eccesso di responsabilità con la famiglia (fratelli più grandi che hanno compiti di cura) - Solitudine - Mancanza di supervisione dei genitori	<p>- Ho alunni che arrivano qui al mattino con appunti scritti dai loro genitori che chiedono di andarsene prima per prendere i loro fratelli più piccoli a scuola. Se il fratello minore è malato, è lo studente che rimane a casa, non è la madre a non andare al lavoro. Quindi, sono i fratelli più grandi che assumono il ruolo di genitori.</p> <p>[Insegnante, Portogallo]</p>
	RO - Genitori che lavorano all'estero	
UK - Responsabilità di cura (es. ragazze)		

Fattori familiari	Fattori familiari in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Relazioni familiari	<p>HR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stili genitoriali - Violenze in famiglia - Scarse aspettative familiari <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conflitti con genitori, fratelli e sorelle - Violenza - Malattie dei genitori, perdita di persone care - Separazione dei genitori <p>IT • Cuneo</p> <p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Alcuni genitori non sono in grado di mantenere il dialogo durante un conflitto <p>PT</p> <p>RO</p> <p>UK</p> <ul style="list-style-type: none"> - Problemi relative alla famiglia - Altri problemi come droga, alcool - Problemi di salute - Ritorno in patria per lavoro o matrimoni combinati - Chiusura dei rapporti con la famiglia 	
Coinvolgimento con l'istruzione e la scuola	<p>HR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Basse aspettative della famiglia riguardo la scuola <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Retrocessione, senso d'incapacità - Adulti che non supportano i figli - Incomprensioni sulle aspettative scolastiche - Incomprensione sulla missione della scuola - Genitori che presentano i compiti come una punizione - Genitori che denigrano la scuola, gli insegnanti - Genitori che hanno avuto problemi con la scuola per primi - Genitori che svalutano la scuola e pensano che studiare sia senza senso e che non abbia utilità <p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ansia, forte senso di impotenza, meno reattivi rispetto al passato - Le mamme sono "morbide" e non preparate ad affrontare le fragilità e la paura della scuola dei loro figli - Influenza dello "status" della famiglia nella scelta della scuola - Mancanza di consapevolezza delle famiglie del loro ruolo nelle questioni scolastiche - Mancanza di interesse / tempo / coinvolgimento dei genitori nelle questioni scolastiche: non frequentano gli incontri scolastici - Pressione sui risultati: alcuni genitori guardano solo voti e risultati - Mancanza di fiducia nel lavoro degli insegnanti e nel giudizio - Le famiglie italiane generalmente mancano di amore verso la scuola - Il valore della scuola non è trasmesso dalle famiglie - Nessun valore dato allo studio: lavorare è più rilevante <p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - I genitori scarsamente istruiti suggeriscono ai loro bambini poco motivati di lasciare la scuola e andare a lavorare - Alcune famiglie hanno una scarsa considerazione dell'importanza dell'istruzione - Non sono disponibili per un dialogo continuo con gli insegnanti - Eccesso di aspettative da parte dei genitori rispetto alle prestazioni scolastiche dei loro figli <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - I genitori non danno valore alla scuola - Genitori che non danno attenzione all'istruzione <p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - I genitori mancano di interesse per la situazione a scuola dei loro figli - I genitori sono riluttanti a causa della lunga distanza tra casa e scuola <p>UK</p> <ul style="list-style-type: none"> - La famiglia non si impegna nell'educazione 	<p>- "I genitori devono essere motivati" (insegnante, Francia) o "Dobbiamo motivarli" (i genitori). [Consulente, Francia]</p> <p>- Ci sono genitori che non hanno un alto livello di istruzione, ma che hanno figli che hanno successo a scuola. Ci sono anche genitori con alto status socio-economico con bambini che hanno fallito a scuola. L'ESL è complicata e i bambini non sempre fanno ciò che i loro genitori vogliono che facciano. C'è un divario tra le aspettative dei genitori e quelle dei bambini. Come possiamo fare per rendere i bambini più coinvolti e ascoltare meglio i loro bisogni? Dov'è il desiderio del bambino? [Responsabile associazioni sociali, Francia]</p> <p>- Ho fatto un esperimento: ho preso la lista degli studenti preoccupati per l'assenteismo e ho chiamato i genitori e ho anche svegliato i genitori la mattina per dire loro di portare i loro bambini! Mettere la pressione sui genitori funziona, ma quando arriva il bambino dobbiamo anche interessarlo a scuola. [Insegnante, Francia]</p>

La scuola è, per definizione, un ambito in cui gli aspetti identificati come cause di abbandono prematuro emergono con maggiore evidenza nei discorsi dei partecipanti di tutti i Paesi partner, sia giovani che adulti (si veda la Tabella 4.8). Nel caso degli adulti, è stato possibile trovare descrizioni che sono state riunite in cinque differenti dimensioni della scuola, ovvero in un'ottica pedagogica, relazionale, organizzativa, curricolare e professionale. Come indicato dal nome stesso, nel primo gruppo abbiamo inserito tutti gli esempi legati alla pedagogia. Nel secondo gruppo, una dimensione che, pur avendo dei legami con la pedagogia, può essere separata analiticamente da quest'ultima, troviamo esempi riguardanti le relazioni e i legami a scuola (tra allievi e insegnanti, tra insegnanti e famiglie, tra il personale scolastico e gli studenti). Il terzo gruppo ha a che fare con l'organizzazione scolastica, mentre la quarta dimensione comprende tutti gli aspetti legati ai programmi scolastici. L'ultima dimensione, infine, prende in considerazione una serie di aspetti che gli studenti si trovano ad affrontare in sede di scelta della carriera scolastica e quando si iscrivono a corsi professionali.

Tra i fattori pedagogici ricadono, per esempio, gli stili didattici inadeguati/tradizionali o superati indicati in tutti i Paesi e riassunti nel Regno Unito con la questione della scuola che non va incontro alle esigenze individuali ed educative dei giovani. Gli insegnanti in età più avanzata non apprezzano i nuovi metodi e hanno scarse competenze informatiche, come rilevato in Croazia. Non esistendo metodi di insegnamento diversificati e allettanti, come riferito in generale in tutti i Paesi, emergono delle difficoltà nella gestione degli studenti che non mostrano interesse, come evidenziato in Italia. Studenti diversi hanno anche bisogno di attenzioni diverse e presentano bisogni diversi che gli insegnanti non sono in grado di soddisfare. Tali differenze possono riguardare l'interesse dimostrato dagli studenti, ma anche le origini sociali, come messo in luce dagli stakeholder in Portogallo. In Romania viene posto l'accento sulla mancanza di formazione degli insegnanti da un punto di vista pedagogico e psicologico. Come riferito in Portogallo, esiste anche il problema della mancanza di vocazione.

Credo che molti ragazzi trovino la scuola noiosa perché la maggior parte degli insegnanti usa metodi pedagogici classici e superati. Se facessero uso di metodologie moderne – progetti, attività che mettono in primo piano ogni allievo, assegnare a ogni allievo un ruolo specifico e farlo sentire utile – penso che in questo modo verrebbero a scuola con gioia ed entusiasmo. E questo non è

un problema del sistema, riguarda noi, gli insegnanti. Perché in molti utilizziamo tecniche moderne e i nostri allievi sono felicissimi; poi ci sono insegnanti che si limitano esclusivamente ai metodi tradizionali e, alla fine della lezione, i ragazzi sono stanchi e poco disposti a fare un'altra lezione. Ci dovrebbero insegnare come fare, invitarci a frequentare corsi di formazione che vadano oltre quello che abbiamo appreso all'università.

[Insegnante, Romania]

[Gli insegnanti] non mettono in conto il tempo per fare domande. Perciò, quando qualcuno dice «Ho un dubbio», rispondono: «Adesso non ho tempo». Loro devono andare avanti con la lezione e i ragazzi non hanno il tempo di apprendere e di riflettere per capire se hanno qualche dubbio.

[Familiare, Portogallo]

I fattori relazionali comprendono le interazioni scarse o scadenti tra gli insegnanti e gli allievi – come indicato, esattamente in questi termini, dagli stakeholder in Croazia, Romania e Regno Unito – oppure il fatto di non conoscere le difficoltà degli studenti ad accettare il cambiamento e l'adattamento delle pedagogie, come indicato in Francia e, fattore molto simile emerso in Portogallo, il fatto che gli insegnanti non siano molto interessati alle esigenze di apprendimento degli studenti. Oltre a ciò, gli studenti vengono considerati come disattenti e svogliati quando non capiscono, come rilevato in Italia (Cuneo).

Loro [gli studenti] tengono duro, sono lì, ma non succede niente, l'insegnante non trasmette loro niente di positivo.

[Funzionario pubblico, Francia]

La mancanza di formazione e di competenze degli insegnanti nel campo dei rapporti umani con gli studenti – come già evidenziato – e delle famiglie, come sottolineato in Italia (Cuneo), è riportata con forza ancora maggiore in Romania, Francia e Portogallo (poche interazioni tra insegnanti e genitori, relegazione sociale e immagine negativa dei genitori, difficoltà della scuola nel dialogare con famiglie diverse, insegnanti che non danno valore al ruolo dei genitori).

Cominciano a mancare da scuola senza alcuna giustificazione oppure saltano semplicemente alcune lezioni lamentando mal di testa o mal di pancia. Lo fanno un giorno, poi il giorno dopo, finché ti rendi conto a un certo punto che non vengono proprio più. Per questo motivo è estremamente importante che gli insegnanti si tengano costantemente in contatto con i genitori o altri parenti. Devono saperlo se i genitori sono all'estero per lavoro e i loro figli vengono lasciati alle cure di nonni o zii.

[Dirigente scolastico, Romania]

Il bullismo e la violenza nelle scuole sono anch'essi esempi di fattori scolastici descritti dagli stakeholder in Francia, Italia, Portogallo e nel Regno Unito. La discriminazione razziale ed etnica è un altro fattore indicato tra quelli che contribuiscono all'insuccesso e all'abbandono scolastico in Portogallo.

La sensazione che ho è che la scuola non sappia come gestire i genitori. Nel nostro caso, la diversità culturale e a volte è un po' imbarazzante vedere come i genitori parlano con gli insegnanti e viceversa. Vengo chiamato a scuola per consegnare un documento a una famiglia, e questi non si presentano! Vivono praticamente dietro l'angolo ma non vengono.

[Operatore o volontario di un'associazione culturale, sportiva e sociale, Portogallo]

Vari aspetti al livello organizzativo della scuola sono stati identificati come ragioni di fallimento e abbandono scolastico da parte degli stakeholder, in particolare da quelli di Francia, Italia (entrambi i territori) e Portogallo, come si può vedere nel dettaglio nella Tabella 4.7. Come si sta facendo in questa sezione, saranno messe in luce alcune regolarità riscontrate in tutti i Paesi.

Evidenzieremo innanzitutto alcuni aspetti relativi al personale in generale, come un corpo docente sovraccaricato di lavoro e instabile a causa del turnover (sia in Italia che in Portogallo); scarsa collaborazione all'interno del gruppo degli insegnanti e mancanza di coordinamento – c'è bisogno a scuola di un'unica figura istituzionale (Italia, Cuneo); confusione dei ruoli nei momenti critici, cosicché i giovani non sanno chi deve intervenire, se gli insegnanti o i consulenti (Francia); necessità di équipe comprendenti un operatore sociale, un operatore didattico, insegnanti e uno psicologo (Italia, Cuneo); mancanza di un'équipe attiva nell'orientamento professionale (Italia, Cuneo); assenza di assistenti operativi nelle scuole (Portogallo); scarsa comunicazione e coinvolgimento nel personale (Francia); mancanza di consulenza scolastica (Croazia); rapporto troppo elevato tra il numero di studenti e quello degli insegnanti (Regno Unito).

Si prosegue con una serie di questioni che riguardano gli studenti: classi troppo numerose per poter insegnare (Italia e Regno Unito); scuola creata storicamente per il ceto medio-alto (Francia); concentrazione di studenti con lo stesso profilo di vulnerabilità sociale nella stessa scuola (Portogallo); mancata integrazione di alcuni studenti nella propria classe e scuola (migranti, nuovi arrivati, studenti più anziani ecc.); scuola che sembra dedicarsi unicamente agli studenti brillanti, evitando invece quelli che hanno difficoltà.

La terza serie di aspetti presentata è legata alle norme e regole e ad altre tipologie di funzionamento: la scuola è un sistema chiuso con nessuna collaborazione (Francia), ha un regolamento interno antiquato (Portogallo); c'è un'incompatibilità tra gli orari di lavoro dei genitori e le ore di ricevimento degli insegnanti (Italia, Villafranca di Verona).

Per gli studenti che desiderano tornare a scuola dopo aver abbandonato gli studi è davvero complicato, il sistema scolastico è disorganizzato. Gli strumenti ci sono ma spesso non vengono utilizzati. Abbiamo un interlocutore di riferimento per l'abbandono scolastico, un CPE (consulente), ma non ha svolto il suo lavoro, è stato fatto un censimento degli abbandoni ma non c'è stato nessun follow up quest'anno, abbiamo un nuovo preside che ha deciso di dividere il lavoro fra tre CPE ed è meglio perché è un carico di lavoro eccessivo per una sola persona.

[Insegnante, bibliotecario, Francia]

Altre specificità dell'organizzazione scolastica che contribuiscono a spiegare i problemi che sfociano nell'abbandono scolastico comprendono l'assenza o scarsità di fondi e attrezzature (come in Croazia).

Le dimensioni curriculari comprendono: programmi didattici troppo ampi o troppo impegnativi (fattore identificato dagli stakeholder in Croazia e in Portogallo); programmi didattici rigidi con troppe verifiche e test (come nel Regno Unito); l'assenza di legami tra i contenuti dei programmi e il mondo esterno, nello specifico l'assenza di informazioni sul lavoro, sulle professioni, contenuti di formazione (Italia-Cuneo e Francia). Infine, anche la scarsità o assenza di attività pratiche / di laboratorio e di attività extracurricolari sono state considerate cause alla base dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico dagli stakeholder in Italia (Cuneo), Portogallo e Romania.

È molto importante motivare gli studenti attraverso attività extrascolastiche: gli input esterni sono produttivi e incidono positivamente anche sui risultati scolastici, settore in cui c'è un rischio diffuso di bassa autostima.

[Rappresentante di un istituto di formazione professionale, Cuneo, Italia]

I fattori professionali, che non sono stati indicati come causa di abbandono scolastico né in Croazia né nel Regno Unito, comprendono la mancanza di sostegno nelle fasi cruciali del percorso scolastico, al fine di scegliere la fase successiva (questo è stato l'unico fattore menzionato in Francia in riferimento a questa dimensione), nonché la mancanza di autonomia dello studente nella scelta di questo percorso (come menzionato in Romania e in Portogallo).

Vale la pena di menzionare in questa sede gli aspetti legati a una cattiva consulenza o a un cattivo orientamento in relazione ai corsi professionali, come messo in luce in Italia (entrambi i territori) e i problemi con la formazione professionale, tra cui la relativa svalutazione (in Portogallo) o il particolare sistema di selezione (Italia-Cuneo). Per altri dettagli specifici si rimanda alla Tabella 4.7.

C'è un grande problema di orientamento a scuola. Come puoi chiedere a un quattordicenne di scegliere il lavoro dei suoi sogni e stabilire come arrivarci? È una domanda a cui nemmeno noi adulti sappiamo sempre rispondere. A quell'età sapevamo cosa avremmo voluto fare dopo e abbiamo fatto il lavoro che desideravamo fare da giovani?

[Operatore sociale, Francia]

Tabella 4.8 Fattori scolastici che spiegano l'abbandono scolastico (stakeholder)

Fattori scolastici	Fattori scolastici in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Pedagogico	HR - Stili d'insegnamento inadeguati - Insegnanti anziani – nessuna nuova metodologia, scarse capacità di informazione e comunicazione tecnologica (ICT)	- Mettere insieme studenti di età diversa - come accade quando ci sono studenti che hanno avuto più di un fallimento (14 anni insieme a quelli del 17-18) - non è utile. Sarebbe più utile creare un'atmosfera più intima e familiare in cui tutti gli studenti si sentano bene. [Insegnante, Villafranca (Verona), Italia]
	FR - Pedagogia inadatta (Laboratori di gruppo, gruppi, progetti...)	- Credo che molti bambini trovino la scuola noiosa perché la maggior parte degli insegnanti utilizza metodi di insegnamento classici e antichi. Se utilizzassimo quelli moderni - progetti, attività per sottolineare ogni bambino, assegnare a ciascun alunno un ruolo e farlo sentire utile - penso che in questo modo verrebbero a scuola con amore ed entusiasmo. E questo non riguarda il sistema, riguarda noi insegnanti. Perché ci sono molti di noi che usano nuove tecniche e i nostri allievi sono felici; mentre ci sono insegnanti che usano solo metodi classici e alla fine della lezione i bambini sono stanchi e non vogliono venire di nuovo in classe. Dovremmo essere istruiti su come farlo, essere invitati a partecipare a corsi di formazione diversi da quello che sappiamo dall'università. [Insegnante, Romania]
	IT • Cuneo - Eccesso di classi tradizionali (lezioni frontali) - Visione e metodi di insegnamento tradizionali/vecchi - Nessun insegnamento personalizzato - Importanza del primissimo approccio allascuola - Incapacità degli insegnanti di programmare lezioni ed esami - Incapacità degli insegnanti di riconoscere e gestire le difficoltà di apprendimento degli alunni - Difficoltà nel trattare gli studenti disinteressati	- Sempre di più quello che stiamo cercando di trasmettere è che l'abbandono scolastico inizia anche in classe, rispetto alla pedagogia che mettiamo in atto, ci sono pedagogie innovative dove prendiamo un po' di quello che viene fatto nella scuola primaria, siamo in piccoli gruppi, in gruppi di persone con bisogni, mettiamo il giovane in posizione di attore . [Pubblico ufficiale, Francia]
	Villafranca (Verona) - I modelli d'insegnamento non sono adattati ai singoli studenti - Le scuole non sono capaci di riconoscere e supportare i talenti degli allievi - La maggior parte degli insegnanti usa metodi d'insegnamento tradizionali (approcci passivi ed espositivi) - Molto spesso, i contenuti di apprendimento non sono aggiornati e rilevanti per gli studenti	- [Gli insegnanti] non prevedono un po' di tempo per porre domande. Quindi, "Ho un dubbio" e diversi [insegnanti] rispondono "Non posso, ora". Quindi, dato che devono continuare a dare la lezione, i bambini non hanno il tempo di imparare e di pensare se hanno qualche dubbio. [Famiglia, Portogallo]
	PT - Poca diversificazione dei metodi - Strumenti pedagogici inadeguati - Ritmo d'insegnamento troppo veloce - Non vengono presi in considerazione i diversi contesti socio-culturali degli studenti - Mancanza di vocazione negli insegnanti - Necessità di considerare il processo di apprendimento anziché i risultati - Demotivazione degli insegnanti	
	RO - Mancanza di formazione negli insegnanti (psicologica, pedagogica...) - Insegnanti che non sono attivamente coinvolti nel processo d'apprendimento	
UK - La scuola non è adatta a soddisfare le varie esigenze educative o individuali dei giovani		

Fattori scolastici	Fattori scolastici in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Relazionali	<p>HR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarse interazioni tra insegnanti e alunni 	<p>- <i>Ci sono genitori che non si sentono legittimati a mettere in discussione la scuola, sono sempre chiamati a qualcosa di negativo, si sentono feriti dal modo in cui sono percepiti dall'istituzione, dobbiamo rimobilizzare i genitori.</i></p> <p>[Insegnante, Francia]</p>
	<p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non vengono adottate adeguate comunicazioni per tutti i genitori sulle aspettative della scuola - Comunicazione negativa, solo quando ci sono problemi - Nessun supporto speciale per le famiglie in difficoltà - Cattiva immagine dei genitori, relegazione sociale - Assenza di ascolto nei rapporti con gli studenti, rottura delle comunicazioni - Studenti umiliati e sminuiti - Spinte fuori e punizioni eccessive - Non conoscenza degli studenti, delle loro difficoltà - Difficoltà nell'accettare di cambiare ed adattare la pedagogia - Violenza, brutta atmosfera a scuola 	<p>- <i>Loro (gli studenti) resistono, sono lì, ma non succede niente, nulla di positivo viene loro inviato dall'insegnante.</i></p> <p>[Pubblico ufficiale Francia]</p> <p>- <i>Un buon insegnante è qualcuno che conosce i suoi studenti, che investe del tempo e inoltre loro qui stanno cercando un adulto di riferimento, non ne hanno uno e questo è quello che faccio.</i></p> <p>[Insegnante, Francia]</p>
	<p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli studenti mancano di fiducia verso la scuola e gli insegnanti (ingiusti; punitivi; incapaci di valorizzarli) - Quando gli studenti non capiscono, gli insegnanti li trattano come se non avessero capito a causa della distrazione - C'è una dura resistenza degli insegnanti nel riconoscere la loro "funzione / ruolo sociale" - Troppa attenzione alla didattica e ai risultati, meno ai bisogni ed interessi individuali - Difficile raggiungere il giusto equilibrio tra seguire e proteggere gli studenti deboli - Difficoltà nel gruppo di classe (soprattutto nella scuola secondaria inferiore) - Eccesso di individualismo 	<p>- <i>Qui siamo tutti troppo qualificati; un sacco di personale scolastico se ne andrà l'anno prossimo, destabilizzerà l'intero istituto. Cosa è successo agli studenti? Perché sono rimasti? E perché non li abbiamo lasciati andare? Abbiamo messo in atto grandi progetti e hanno capito che eravamo lì per loro e loro possono sentirlo chiaramente, sanno molto bene chi farà qualcosa per loro. Per me quello che mi interessa è il ricordo di cosa abbiamo fatto per loro attraverso questi 5 anni.</i></p> <p>[Insegnante, educatore, Francia]</p> <p>- <i>La sensazione che ho è che la scuola non sa come comportarsi con i genitori. Nel nostro caso, è la diversità culturale e a volte è un po' imbarazzante vedere entrambi i genitori che parlano agli insegnanti come il contrario. Sono chiamato a scuola per consegnare un documento a una famiglia; loro non vengono! Il quartiere si trova dall'altra parte della strada e non vanno.</i></p> <p>[Operaio di volontariato culturale o sportivo, Portogallo]</p>
	<p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di formazione e competenza degli insegnanti nel campo delle relazioni umane con studenti e famiglie 	<p>- <i>Ho avuto molti problemi con mio figlio fino a quando non sono riuscito a farlo iscriverlo a scuola, perché, naturalmente, volevo che andasse a scuola. Ma gli insegnanti non erano affatto d'aiuto. Ovunque andassi con lui, non era possibile portarlo a scuola. E se questo non è possibile, vedi, il bambino non può imparare. Non capisco, se vedono il nostro colore della pelle, non abbiamo alcuna possibilità.</i></p> <p>[Membro della famiglia, Romania]</p>
	<p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insegnanti con poca pazienza - Insegnanti ingiusti - Insegnanti che si preoccupano poco delle esigenze d'apprendimento degli studenti - Insegnanti che non danno valore al ruolo dei genitori - Difficoltà della scuola di dialogare con le diverse famiglie - Discriminazioni etniche e razziali - Bullismo 	<p>- <i>Iniziano a perdere la scuola senza dare alcuna motivazione o lasciano alcune classi accusando mal di testa o mal di stomaco. Lo fanno un giorno, il giorno dopo, e alla fine ti rendi conto che non vengono più. Per questo motivo, è molto importante che gli insegnanti rimangano in contatto permanente con i genitori o altri parenti. Devono sapere se i genitori lavorano all'estero e lasciano i bambini con nonni, zii, zie.</i></p> <p>[Dirigente scolastico, Romania]</p>
	<p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Povere interazioni tra insegnanti e genitori - Insegnanti duri <p>UK</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarse relazioni con gli studenti - Bullismo 	<p>- <i>Per un bambino che proviene da una famiglia solidale, il suo successo dipende da questo. Per i bambini senza una famiglia coinvolta nella loro vita, insegnanti ed educatori ottengono un ruolo importante incoraggiandoli continuamente, rendendoli fiduciosi, motivandoli a studiare. Ho visto bambini con genitori in prigione e, nonostante ciò, stavano a scuola perché avevano un insegnante che lottava per loro, visitandoli a casa tutto il tempo.</i></p> <p>[Professionista non scolastico, Romania]</p>

Fattori scolastici	Fattori scolastici in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Organizzativa	HR <ul style="list-style-type: none"> - Scuole in condizioni di mancanza (apparecchiature) - Sistema scolastico tradizionale basato principalmente sui voti - Scuole che non collaborano 	<p>- <i>Le scuole devono essere accoglienti; gli studenti devono andare a scuola volentieri e sentirsi bene.</i> [Assistente sociale, Villafranca (Verona), Italia]</p>
	FR <ul style="list-style-type: none"> - Sistema chiuso, nessuna collaborazione - Rottura della comunicazione con l'ambiente - Mancanza di comunicazione tra il personale - Mancanza di partecipazione del personale - Confusione dei ruoli, nei momenti critici i giovani non sanno chi deve intervenire tra insegnanti, consulenti, etc. - Questione della gestione dei flussi (boom di nascite nel 2000) - La scuola è storicamente stata pensata per le classi medio-alte - Difficoltà nel generalizzare le buone pratiche - Difficoltà a impiantare nuovi progetti a causa di oneri gerarchici e amministrativi - Difficoltà nel fare prevenzione 	<p>- <i>Siamo in ritardo nel nostro sistema educativo. Ho mostrato ai miei studenti una conferenza TED X e il lavoro di Simplon, e a scuola siamo in ritardo; è interessante la seconda guerra mondiale ma, in questo momento, siamo in ritardo e ho capito che la scuola non va abbastanza veloce. Tutto sta andando molto più veloce oggi. E non valutiamo i guadagni dell'esperienza sociale, e chiediamo loro di essere lì alle 8 del mattino ma non sappiamo cosa sia successo a casa il giorno prima. Insegniamo il "secolo delle luci" e lui non ha la sua penna rossa, quindi va dal CPE (consigliere). Non voleva essere ancora lì seduto.</i> [Insegnante, Francia]</p>
	IT • Cuneo <ul style="list-style-type: none"> - Classi sovraffollate - Insegnanti sovraccarichi (troppe cose da fare) - Forte resistenza degli insegnanti al cambiamento - Grande ricambio degli insegnanti: mancanza di continuità dei progetti o dei processi - Esami troppo selettivi alla fine della scuola secondaria inferiore - Le scuole sono troppo impegnative (troppi compiti a casa) - Scuole molto più interessate ai risultati che alla formazione - La scuola sembra dedicata solo agli studenti che ce la fanno ed evitano quelli in difficoltà - C'è bisogno di squadre composte da assistenti sociali, educatori, insegnanti, psicologi - Basso livello di cooperazione all'interno dei gruppi degli insegnanti - Mancanza di cooperazione tra i vari livelli di istruzione (scuola secondaria inferiore e superiore) - Mancanza di coordinamento: una figura istituzionale a scuola è necessaria - Mancanza di gruppi di lavoro nell'orientamento professionale - Lentezza nell'invio di allarmi relativi all'abbandono - La scuola secondaria inferiore non è pronta ad affrontare i primi sintomi di angoscia - La professionalità degli esperti non scolastici non è riconosciuta - Precarietà e frustrazione del lavoro degli insegnanti 	<p>- <i>Per gli studenti che abbandonano e vogliono tornare, è davvero molto complicato, c'è una disorganizzazione del sistema scolastico. I dispositivi esistono ma spesso non vengono applicati. Abbiamo un CPE, consigliere di riferimento a casa per l'abbandono scolastico ma non svolge il suo lavoro, c'è stato un censimento degli abbandoni ma nessun miglioramento quest'anno. Abbiamo un nuovo regista che ha scelto di dividere il lavoro tra tre CPE, è meglio perché è molto lavoro per uno solo.</i> [Insegnante, bibliotecario, Francia]</p>
	Villafranca (Verona) <ul style="list-style-type: none"> - Incompatibilità tra orario di lavoro dei genitori e ore di disponibilità degli insegnanti - Mancanza di inclusione di alcuni studenti nelle loro classi e nelle loro scuole (migranti, nuovi alunni trasferiti, studenti più grandi che stanno ripetendo l'anno, etc.) - Le scuole non sono in grado di collaborare con le "agenzie educative esterne" 	
	PT <ul style="list-style-type: none"> - Instabilità/ricambio del personale docente - Regolamenti interni obsoleti - Precocità in ritenzioni, che genera demotivazione - Mancanza di operatori che assistono a scuola - Concentrazione nelle stesse scuole di studenti con gli stessi profili sociali vulnerabili - Mancanza di conoscenza riguardo all'universo degli studenti e mancanza di rispetto verso la loro autonomia 	
RO <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di consulenti a scuola (800 alunni assegnati a 1 consulente scolastico) - Mancanza di fondi pubblici per migliorare la scuola 		
UK <ul style="list-style-type: none"> - Classi troppo grandi per insegnare - Differenza di numero tra insegnanti e studenti troppo grande 		

Fattori scolastici	Fattori scolastici in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Curricolare	<p>HR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ampi curricula <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di informazioni concrete su posti di lavoro, professioni, contenuti formativi <p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nessuna connessione tra i contenuti insegnati a scuola e il mondo reale - Troppo lavoro a casa, pochi risultati (studenti sovraccarichi) - Esami e test troppo pieni - Mancanza di pratica/attività di laboratorio <p>Villafranca (Verona)</p> <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Curricula inadeguati per quanto riguarda la popolazione che va a scuola (troppo impegnativo ed esteso) - Poche attività extracurricolari (solo visite di studio) <p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di attività extracurricolari - Curriculum scolastico difficile <p>UK</p> <ul style="list-style-type: none"> - Curriculum troppo inflessibili - Curriculum che non soddisfa i bisogni professionali, troppi esami, test e obiettivi 	<p>- È molto importante dare motivazione agli studenti attraverso attività extrascolastiche: gli input esterni sono produttivi e hanno spunti positivi anche sui risultati scolastici, laddove si diffonde il rischio di una bassa autostima.</p> <p>[Rappresentante delle istituzioni di formazione professionale, Cuneo, Italia]</p>
Professionale	<p>HR</p> <p>FR</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di supporto durante le fasi critiche del percorso scolastico, per scegliere un curriculum <p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non abbastanza pertinenza ai talenti e alle vocazioni personali - L'orientamento professionale è molto difficile per i giovani stranieri (debole conoscenza della lingua, etc.) - Molti giovani non ammessi ai programmi di formazione professionale sono "parcheggiati" nell'istruzione professionale secondaria superiore - Le scuole secondarie superiori svolgono attività di marketing per promuovere se stesse e ottenere il maggior numero possibile di studenti (marketing Vs orientamento professionale/educativo) - I corsi di formazione professionale hanno un sistema di accesso selettivo (iscrizione limitata). I giovani che non sono accettati, spesso vanno nelle scuole professionali, dove il metodo didattico è più difficile per loro - Le attività di orientamento professionale sono viste come una perdita di tempo da parte degli insegnanti <p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cattiva consulenza e orientamento - Alcuni giovani scelgono le scuole tecniche e professionali perché pensano che siano più facili - Mancanza di successo nella scuola secondaria superiore <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Svalutazione sociale dell'insegnamento professionale - Mancanza di autonomia degli studenti nel prendere decisioni - Mancanza di conoscenza sulle modalità di istruzione / formazione esistenti <p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non abbastanza maturi per scegliere il percorso scolastico <p>UK</p>	<p>- Parlo con molti studenti che si trovano in un settore che non li soddisfa.</p> <p>[Consulente, Francia]</p> <p>- C'è un grosso problema nell'orientamento a scuola. Come puoi chiedere a un bambino di 14 anni di scegliere il lavoro dei suoi sogni e definire come raggiungerlo? Noi adulti non possiamo sempre rispondere a questa domanda. Sapevamo alla stessa età cosa volevamo fare da grandi? E abbiamo ottenuto il lavoro che volevamo quando eravamo giovani?</p> <p>[Assistente sociale, Francia]</p> <p>- L'orientamento scolastico non è sempre in linea con le capacità e le aspettative degli studenti: spesso questi sono troppo alti. Se i giovani fanno una scelta sbagliata, allora potrebbero decidere di lasciare la scuola. La "non scelta" può disorientare un'intera vita.</p> <p>[Insegnante, Cuneo, Italia]</p>

In tutti i Paesi, tra i fattori che conducono all'abbandono scolastico sono stati identificati dagli stakeholder anche fattori legati alla comunità (si veda la Tabella 4.9). Possiamo separare analiticamente tali fattori da quelli precedenti nonostante l'impatto che essi hanno sugli studenti, sulle famiglie e sulla scuola. Essi corrispondono a condizioni esistenziali e consistono, per così dire, nei fattori trasversali a tutti i Paesi: povertà / difficoltà economiche, disoccupazione attuale o di lungo periodo, marginalità sociale / traffico di stupefacenti / denaro facile / violenza / pericoli nei quartieri (quest'ultimo non identificato nel Regno Unito), popolazioni scarsamente qualificate.

La mancanza di fiducia o la diffidenza nei confronti della scuola e delle altre istituzioni è una caratteristica comune evidenziata in Italia e in Portogallo come causa di insuccesso.

Un altro possibile fattore scatenante l'abbandono scolastico è dato dall'abbandono degli studi da parte di amici (fattore messo a fuoco in Croazia, in entrambi i territori dell'Italia e in Romania). Per quanto riguarda la questione dei cattivi esempi o dei modelli di riferimento,

questa dimensione è emersa nei discorsi in Italia, Francia e Romania: nei primi due casi, sono state evidenziate sia l'inesistenza di esempi di istruzione nel vicinato che rappresentino una figura in cui identificarsi, sia le scelte di modelli di riferimento associati allo sport, al mondo degli affari e alle star dello spettacolo, mentre nell'ultimo caso è stato fatto riferimento soltanto alla seconda situazione, ovvero alla scelta, come modelli a cui ispirarsi, di persone ricche pubblicizzate dai media e con un livello di istruzione basso.

L'assenza di prospettive per i giovani, derivante da questo quadro generale di condizioni esistenziali, è stata evidenziata dagli stakeholder in Italia e in Portogallo.

Dovremmo concentrarci sull'importanza di una "comunità di apprendimento": non soltanto gli insegnanti dunque, bensì l'intera collettività dovrebbe puntare a trasmettere ai più giovani l'idea che studiare e acquisire conoscenze hanno un impatto non soltanto sulla loro crescita personale ma anche sulla loro identificazione sociale. Per far ciò è fondamentale anche il coinvolgimento delle aziende.

Tabella 4.9 Fattori di comunità che spiegano l'abbandono scolastico (stakeholder)

Fattori comunitari	Fattori comunitari in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
Condizioni di esistenza	HR <ul style="list-style-type: none"> - Povertà e povere condizioni di vita - Disordine sociale all'interno della comunità - Alto tasso di disoccupazione - Opportunità di lavoro vicino al confine di stato – emigrazione e/o formazione nei paesi confinanti - Mancanza di servizi professionali per i giovani - Distopia della società - Nessun database di prevenzione nelle istituzioni/organizzazioni - Abbandono degli amici 	<p>- C'è un altro flagello, è l'assenza di mescolamento delle classi sociali. Alcune classi sono considerate spazzatura, ghettonizzate.</p> <p style="text-align: right;">[Consulente, Francia]</p> <p>- Siamo sopraffatti da problemi sociali, psicoaffettivi. Per le ragazze ci sono gravidanze che costringono a smettere di studiare ma non vedo differenze tra ragazza e ragazzo. Ci sono soprattutto famiglie che accumulano difficoltà.</p> <p style="text-align: right;">[Infermiera, Francia]</p>
	FR <ul style="list-style-type: none"> - Alto livello di povertà - Quartieri violenti - Quartieri rumorosi - Vuoto - Traffico di droga, delinquenza, soldi facili - Disoccupazione - Discriminazione sul campo d'occupazione - Sentirsi discriminati - Nessun esempio di successo dell'educazione nel vicinato, nella società - Nessuna speranza nell'educazione - Sensazione di essere stati abbandonati dallo stato - Sensazione di essere relegati - Molestie - Nessuna rete o rete non efficiente per l'istruzione - Nessun esempio di successo grazie all'educazione in famiglia, nel vicinato, nelle persone che rappresentano un'autorità (figura di identificazione) - Il modello del successo non è negli studi (sport, affari, stelle) 	<p>- Penso che questa sia una questione della crisi: non c'è lavoro, così a partire da una certa età i giovani ne diventano consapevoli e questo mina la loro crescita. Come ho già detto, la maggior parte dei genitori ha competenze basse. Le prospettive non sono molte, quindi pensano a sé stessi: 'perché sto andando a studiare? Dopo non avrò un lavoro'. Quindi c'è anche molto di questo.</p> <p style="text-align: right;">[Membro della famiglia, Portogallo]</p> <p>- Dovremmo concentrarci sull'importanza di una "comunità di apprendimento": non solo gli insegnanti, ma l'intera comunità dovrebbe mirare a dare ai giovani l'idea che lo studio e l'apprendimento hanno effetti sulla loro crescita personale, ma anche sulla loro identificazione sociale. Per fare questo, anche il coinvolgimento delle imprese è essenziale.</p> <p style="text-align: right;">[Ricercatore, Cuneo, Italia]</p>

Fattori comunitari	Fattori comunitari in ogni Paese	Citazioni da parte di tutti i partner
<p>Condizioni di esistenza</p>	<p>IT • Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assenza di modelli per i ruoli - Correlazione comune tra il successo scolastico e l'incapacità di trovare lavoro - Disoccupazione - L'attuale situazione sociale ed economica incerta non offre un futuro per i giovani - Alto tasso di occupazione nella provincia di Cuneo: non si sente il bisogno di continuare gli studi - Mancanza di fiducia nelle istituzioni - Mancanza di sistemi/azioni comuni contro l'abbandono scolastico (ESL) - Mancanza di risposte concrete - Alta incidenza dell'abbandono nella comunità - Crisi dei valori sociali, etici e di inclusione <p>Villafranca (Verona)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Marginalità sociale - Mancanza di reti tra tutti gli attori che potrebbero combattere l'abbandono (ESL) e attuare politiche giovanili - Mancanza di adulti ed educatori che possono essere un punto di riferimento adulto per quei giovani che si trovano in situazioni complicate - Alto livello di disoccupazione (tra i giovani privi di specializzazione) che provoca l'aumento dei NEETS, che cadono in un circolo di demotivazione riguardo alla vita e con un'autostima molto bassa - Problemi logistici, mancanza di trasporti pubblici per raggiungere la scuola - Il sistema di tutoraggio per "i minori non accompagnati" (bambini stranieri che sono arrivati nel paese senza i genitori) non funziona <hr/> <p>PT</p> <ul style="list-style-type: none"> - Popolazione con basse condizioni socio-economiche - Famiglie povere - Popolazione con basse abilità - Instabilità lavorativa e disoccupazione strutturale e a lungo termine - Mancanza di prospettive e motivazioni - Diffidenza riguardo la scuola e le altre istituzioni sociali - Incapacità di considerare la scuola come un veicolo di mobilità sociale <hr/> <p>RO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Troppo poco coinvolgimento delle autorità (polizia, protezione dei bambini, municipio) - Collaborazioni troppo misere tra la scuola e le istituzioni che potrebbero fornire programmi extrascolastici - Avere amici che hanno già abbandonato - Quartieri scolastici pericolosi - Prendere come modelli persone ricche con un basso livello d'istruzione che sono promosse dai media <hr/> <p>UK</p> <ul style="list-style-type: none"> - I datori di lavoro locali sfruttano i giovani offrendo loro lavori sotto-pagati che non richiedono qualifiche - L'offerta educativa è povera in quest'area. Le scuole o i college sono troppo severi - Altre cose più attraenti della scuola (uscire con gli amici) - Deprivazione socio-economica 	<p><i>- Il mescolamento sociale è importante perché con le classi medie nascono altre concezioni della scuola, del successo per conoscenza, per scuola. Spesso i nostri studenti arrivano con un'istruzione relativamente debole e per loro il successo sociale non deriva dalla scuola.</i></p> <p>[Insegnante, bibliotecario, Francia]</p>

5. Idee per l'azione: le raccomandazioni dei partecipanti

Nelle interviste, così come nel gruppo di controllo, è stato chiesto sia ai giovani sia agli stakeholder di riflettere su una serie di raccomandazioni atte a ridurre i casi di abbandono prematuro della scuola e aumentare le chance di successo scolastico. In sede di analisi, tali raccomandazioni sono state raggruppate in quattro categorie in base al soggetto che assume il ruolo di leadership nell'implementazione o sviluppo di ciascuna raccomandazione: studenti, famiglia, scuola, comunità. Le raccomandazioni dettagliate dei giovani e degli adulti, suddivise per Paese partner e per categoria, sono riportate nelle tabelle 5.1 e 5.2, riportate al termine del presente capitolo.

Le raccomandazioni dei partecipanti, sia dei giovani sia degli adulti, non solo si sono dimostrate piuttosto simili ma anche complementari, ragione per cui si è deciso di non distinguerle nella sintesi analitica presentata.

Per quanto riguarda la famiglia, le principali raccomandazioni sono state:

- rafforzare la presenza delle famiglie nelle scuole;
- dare alle famiglie le capacità di sostenere e seguire i giovani a scuola e aiutarli ad acquisire fiducia in se stessi;
- sostenere le famiglie e gli studenti con una serie di servizi della scuola e altri tipi di supporto;
- educare e aiutare le famiglie a scoprire il loro ruolo nel dare valore alla scuola e all'istruzione;
- fornire aiuto finanziario alle famiglie, assegnare agli studenti più borse di studio, libri e trasporti gratuiti;
- consolidare il legame famiglia-scuola attraverso attività che mostrino esempi positivi del lavoro e delle prestazioni degli studenti;
- fornire informazioni alle famiglie sui percorsi didattici a disposizione dei propri figli.

Tra le raccomandazioni indirizzate agli istituti scolastici e al sistema educativo identificate dai giovani e dagli stakeholder di tutti i Paesi, molte perseguono obiettivi analoghi. Nel riassumere queste raccomandazioni condivise, si sottolinea:

- adattare i programmi d'insegnamento, rendendoli più interessanti, più brevi, meno impegnativi e arricchiti con progetti dinamici e attività;
- dare un peso maggiore alle lezioni pratiche;
- aumentare il numero di attività extracurricolari;
- rendere più eterogenea la composizione delle classi;
- migliorare i rapporti tra studenti e insegnanti;
- sviluppare e migliorare i rapporti tra la scuola e i genitori, con una scuola che sia aperta nei loro confronti nell'ottica di una collaborazione reciproca e di uno scambio amichevole di conoscenze ed esperienze;

- rafforzare e migliorare le attività di orientamento scolastico/professionale;
- migliorare la comunicazione tra i membri del personale scolastico;
- contrastare il bullismo e ogni forma di violenza;
- creare e sviluppare team interdisciplinari (con operatori sociali, psicologo, operatori giovanili);
- modificare l'organizzazione scolastica e le pedagogie;
- collaborare con l'ambiente circostante e il contesto in cui la scuola è inserita;
- lavorare sui rapporti interni alla scuola;
- collaborare con le famiglie;
- personalizzare e rendere maggiormente flessibile il percorso scolastico.

Tra le principali raccomandazioni indirizzate specificatamente agli insegnanti troviamo:

- aiutare gli insegnanti a spiegare meglio;
- investire in insegnanti in grado di allacciare un rapporto più stretto con gli studenti e capaci di motivare;
- far sì che gli insegnanti sviluppino relazioni con la famiglia;
- migliorare la formazione degli insegnanti;
- accrescere tra gli insegnanti la consapevolezza sulle difficoltà sociali degli studenti;
- sviluppare pedagogie innovative; personalizzare le strategie e puntare maggiormente su metodi di apprendimento cooperativi.

Per quanto concerne la comunità, si è concretizzata la seguente serie di raccomandazioni:

- creare e sviluppare reti efficaci di soggetti interessati (stakeholder);
- creare una rete di servizi che lavorino con i giovani;
- creare modalità di passaggio dalla scuola a occupazioni professionali;
- creare campagne di sensibilizzazione sull'importanza dell'istruzione scolastica;
- creare le condizioni necessarie per un'interazione tra gli allievi e adulti che hanno raggiunto buoni sbocchi di carriera grazie all'istruzione;
- promuovere tra i giovani e dare un'ampia visibilità sociale alle carriere e ai percorsi di successo dovuti all'istruzione;
- lottare contro la disoccupazione, la povertà e la discriminazione;
- lottare contro le droghe, la violenza e la criminalità.

Queste raccomandazioni possono essere analizzate anche nell'ottica di un'altra dimensione, ovvero il tipo di azione alla base di ciascuna di esse. Come già indicato in alcuni rapporti a livello europeo, azioni efficaci per contrastare il fenomeno dell'abbandono prematuro

della scuola devono necessariamente comprendere un mix di misure e politiche di prevenzione, di intervento e di compensazione (Commissione europea, 2017; Consiglio dell'Unione europea, 2011; Commissione europea, 2013)⁵⁴. Le misure raccomandate dai giovani e dagli adulti che hanno preso parte alla ricerca coprono tutti e tre gli ambiti, anche se si concentrano principalmente sull'intervento e sulla compensazione.

Nell'ambito della prevenzione, l'attenzione viene focalizzata sui processi che conducono all'abbandono scolastico. Una prevenzione efficace dell'abbandono scolastico riflette sui requisiti necessari per garantire una scolarizzazione di successo, tra i quali troviamo, secondo gli intervistati:

- a) articolazione: sviluppo di strategie educative di ampia portata che vedano il coinvolgimento di svariati professionisti, partner e istituzioni;
- b) precocità: introduzione di provvedimenti precoci nei sistemi educativi; concentrazione sulle primissime tappe dell'istruzione;
- c) connessione: creazione di rapporti e legami più stretti e significativi tra gli studenti e gli insegnanti, miglioramento dell'atteggiamento degli insegnanti nei confronti degli allievi, preparazione degli insegnanti affinché siano in grado di interagire con i giovani e sviluppino più rispetto e attenzione nei loro confronti;
- d) appartenenza: creazione di un senso di appartenenza e prevenzione dell'isolamento e della mancanza di identificazione, soprattutto nei complessi scolastici di grandi dimensioni;
- e) attività mirate: orientamento e concentrazione degli sforzi su gruppi specifici, in particolare quello degli studenti maggiormente a rischio di abbandonare prematuramente la scuola (come i minori in condizioni svantaggiate sotto il profilo socioeconomico e/o provenienti da un contesto migratorio o Rom o, ancora, con esigenze educative speciali);
- f) orientamento: sviluppo di sistemi più efficaci per fornire orientamento e aiutare i giovani a comprendere quali sono i propri punti di forza, i propri talenti, le differenti opzioni di studio e le prospettive occupazionali; messa a disposizione dei giovani delle informazioni di cui hanno bisogno per fare delle scelte educative e professionali informate; offerta di un orientamento di qualità e aggiornato nelle prime fasi del percorso di istruzione, prendendo

debitamente in considerazione eventuali esigenze e circostanze particolari;

- g) diversificazione del personale scolastico: inclusione nel personale scolastico di altre figure quali psicologi, operatori sociali, consulenti in materia di frequenza scolastica, operatori giovanili, assistenti educativi per migliorare l'apprendimento degli studenti e il clima all'interno della scuola;
- h) partecipazione: coinvolgimento attivo degli allievi e dei genitori nelle decisioni che riguardano la scuola e i suoi processi operativi, nonché la sua organizzazione, dando valore alle opinioni espresse dai giovani;
- i) pertinenza: progettazione di programmi didattici pertinenti e coerenti che riflettano le diverse affinità degli allievi, prendano in considerazione punti di partenza diversi e siano adatti alle ambizioni degli allievi; collegamento dei programmi e delle attività didattiche con la "vita reale"; utilizzo delle abilità già acquisite dagli allievi nella vita di tutti i giorni come riferimento per delineare il processo di insegnamento indirizzato più verso le risorse che non sulle lacune;
- l) innovazione: rinnovamento dei modelli di insegnamento e delle pedagogie, modificando e migliorando l'ambiente di apprendimento; preparazione degli insegnanti in modo che dispongano delle competenze necessarie per adottare metodi inclusivi e orientati agli studenti; aumento del tempo dedicato ad attività scolastiche al di fuori della classe; istituzione di laboratori pratici.

Le misure di intervento sono finalizzate a fronteggiare le difficoltà che si presentano cercando di prevenire l'abbandono scolastico. Pur rivolgendosi a tutti gli allievi, tali misure sono particolarmente importanti per quelli a rischio di abbandono precoce. Tra le misure di intervento figurano:

- a) personalizzazione e diversificazione: implementazione di sistemi di allerta precoce in grado di tradursi in misure di prevenzione e di intervento personalizzate; responsabilizzazione degli insegnanti nell'individuare stili di apprendimento differenti e identificare le esigenze degli allievi;
- b) clima positivo: promozione di un clima protetto e positivo all'interno della scuola (azioni atte a evitare casi di violenza fisica e bullismo); sviluppo di buone relazioni e interazioni positive capaci di ridurre il ti-

54. Commissione europea (2017), Scheda tematica del semestre europeo sui giovani che hanno abbandonato prematuramente l'istruzione e la formazione (disponibile in inglese). Consiglio dell'Unione europea (2011), Raccomandazione del Consiglio, del 28 giugno 2011, sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico (2011/C 191/01), Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, C 191, 1 luglio 2011. Commissione europea (2013), Ridurre l'abbandono scolastico: Messaggi chiave e sostegno della politica. Relazione finale del gruppo di lavoro tematico per l'abbandono scolastico (disponibile in inglese).

- more del fallimento e lo stress; preparazione degli insegnanti in materia di risoluzione dei conflitti al fine di promuovere un clima positivo nella classe;
- c) collaborazione: promozione della collaborazione e delle relazioni fra istituti scolastici, genitori, compagni, decisori e insegnanti; creazione di team interdisciplinari e di "comunità professionali"; consolidamento dei legami esistenti tra le parti interessate al problema dell'abbandono scolastico;
- d) formazione permanente del personale educativo: offerta di uno sviluppo professionale continuo del corpo docente; assistenza agli insegnanti con una formazione su come gestire l'estrema eterogeneità delle classi; preparazione degli insegnanti alla collaborazione con altri professionisti e partner al fine di prevenire l'abbandono scolastico;
- e) approcci intersettoriali: per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico, simili approcci devono coinvolgere il sistema educativo locale, i datori di lavoro, i servizi del mercato del lavoro, i servizi sociali, i servizi sanitari e le organizzazioni di comunità e creare un collegamento tra operatori e attività del mondo scolastico e non scolastico, ad esempio

nuovi tipi di insegnamento e tutoraggio (internamente alla scuola) e attività/partnership all'esterno della scuola (esperienze lavorative, attività di svago, mentoring ecc.).

Le misure di compensazione forniscono opportunità di istruzione e formazione ai giovani che hanno abbandonato gli studi. Il loro fine è assicurare il reinserimento dei giovani in percorsi di istruzione e formazione e agevolarne il passaggio a un'occupazione sicura e significativa. Si tratta, pertanto, di misure che puntano sulla flessibilità e sull'informazione:

- a) flessibilità: creazione di percorsi di qualità alternativi e flessibili per acquisire le qualifiche necessarie per rendere possibili transizioni verso un'istruzione professionale o l'occupazione;
- b) informazione: sviluppo di sistemi di informazione migliori sulla ripresa del percorso di istruzione o di formazione e sulle opzioni di qualifica.

Per concludere, raccomandazioni più dettagliate dei partecipanti, sia giovani che adulti, suddivise per Paese e per categoria, sono riportate nelle tabelle che seguono 5.1 e 5.2.

Tabella 5.1 *Raccomandazioni dei giovani per Paese o categoria*

Paese	Raccomandazioni in base a chi o cosa sono destinati
Croazia	<p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Più opportunità di lavoro e di occupazione– l'istruzione ha bisogno di un curriculum più aggiornato - Diritto di scegliere le materie - Scuola come luogo di connessioni - Apprendimento di abilità utili e pratiche <p>Insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - La relazione tra gli insegnanti e gli studenti dovrebbe essere migliorata <p>Comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dovrebbe essere istituita una rete o un servizio adeguato e ufficiale di istituzioni che lavorino con giovani e composto di giovani - Dovrebbero essere realizzati più progetti ed attività per migliorare l'infrastruttura educativa per offrire una serie di attività e impegni nel sociale per i giovani nelle aree rurali - Devono essere somministrate più borse di studio; libri gratis, trasporti pubblici gratis
Francia	<p>Famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> - I genitori dovrebbero essere coinvolti nell'educazione - Progetti insieme - Gruppi di gioco genitori-figli - Costruzione dell'autostima <p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adattare i corsi agli studenti - Fare più attività all'aperto e progetti digitali - Ridurre i corsi e i compiti a casa (a volte, non c'è collegamento con le discipline) - Favorire il successo con nuovi metodi - Evitare programmi ripetitivi privi di interesse - Prevenire il bullismo - Mostrare i lati buoni della scuola - Lasciare ai giovani la possibilità di scegliere ciò che davvero vogliono (orientamento) - Meno alunni nelle classi - Supporto propositivo degli studenti - Cambiare il modo di fare orientamento - Più contatti tra il personale della scuola e i genitori - Aprire la scuola ai genitori - Non far sentire i genitori in colpa

Paese	Raccomandazioni in base a chi o cosa sono destinati
Francia	<p>Insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prendere tempo per spiegare - Ascoltare di più e parlare con i giovani - Spiegare in modo differente - Usare più la discussione invece che la punizione - Eliminare le umiliazioni e i favoritismi - Cambiare il modo di valutare includendo i progressi degli alunni - Favorire i collegamenti tra gli insegnanti e gli studenti <p>Comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Combattere contro la criminalità e la droga - Non ghettizzare i distretti - Rispettare di più i giovani - Supportare e costruire le capacità nella scuola - Ridurre la disoccupazione - Aprire la scuola al mercato del lavoro e viceversa - Più supporto da parte del governo
Italia	<p>Cuneo</p> <p>Famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto finanziario per le famiglie povere <p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Più cooperazione tra scuola e famiglie - Orientamento alla scuola/carriera più efficiente - Organizzare ancora di più attività di "alternanza scuola-lavoro" - Supporto psicologico ai giovani e alle famiglie <p>Villafranca (Verona)</p> <p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Più attività di "alternanza scuola-lavoro" - Più workshops e attività pratiche - Più ICTs e metodi innovativi - Argomenti e contenuti più rilevanti per la vita dei giovani - Cambiare il sistema di valutazione degli studenti: dovrebbe essere più solidale e meno orientato alla competizione - Migliorare il sistema scolastico delle "secondo opportunità": molte persone che hanno abbandonato possono essere reintrodotti nell'istruzione formale quando sono più grandi - Insegnamento alla pari
Portogallo	<p>Famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rinforzare la presenza di tutors per le famiglie più vulnerabili (essere presenti costantemente per loro, supportare e seguire i giovani quando fanno i compiti) - Dare alle famiglie le abilità per supportare e accompagnare i giovani per quanto riguarda la scuola <p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Implementare la parte artistica, sport a scuola stimolante, attività e progetti dinamici e attraenti, che potrebbero offrire visibilità alla scuola e agli studenti e aumentare la costruzione di competenze, fiducia e autostima - Organizzare classi miste (con studenti sia con più difficoltà che con meno difficoltà) - Ridurre il carico di lavoro per i corsi professionali - Dare valore ai corsi di formazione e professionali - Puntare su corsi più brevi - Essere recettivi alle opinioni degli studenti (creare scatole dei suggerimenti) - Rinforzare le lezioni pratiche <p>Insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Puntare sulle esercitazioni e sull'accompagnamento degli studenti su una base ravvicinata - Puntare su insegnanti prossimi con profili adeguati, che potrebbero essere capaci di motivare e parlare delle possibilità future di vita - Promuovere la qualificazione e migliorare la qualità del personale
Romania	<p>Famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento dei genitori nell'educazione dei figli - Miglior relazione tra genitori e figli - Consulenza familiare <p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lezioni più attraenti - Curriculum scolastico basato sull'acquisizione del pensiero critico e delle competenze <p>Insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insegnanti gentili e coinvolgenti <p>Comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Campagne di sensibilizzazione sull'importanza dell'istruzione scolastica - Interazioni tra alunni e adulti con una buona carriera raggiunta tramite l'istruzione - Aiuti finanziari da parte dello stato con l'obiettivo di far rimanere i giovani a scuola

Paese	Raccomandazioni in base a chi o cosa sono destinati
Regno Unito	<p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contrastare il bullismo - Bloccare il bullismo - La scuola dovrebbe essere più flessibile nell'offerta dei curriculum (non solo accademici) - Fornire corsi su misura per soddisfare gli interessi degli studenti - Fornire un supporto consistente - La scuola dovrebbe essere più flessibile per dare spazio alle scelte degli studenti - Diminuire le regole sull'uniforme scolastica - Regole chiare, applicate costantemente - Scuola che fornisce supporto pastorale - Scuola che fornisce opportunità di posti di lavoro - Scuola che diventa uno spazio sicuro - Studenti che vedono una connessione tra apprendimento e lavoro - Tolleranza - Garantire amicizie tra pari per tutti gli studenti - Comprendere la salute mentale e gli stress emotivi, ascoltare gli studenti - Non assumere ed etichettare - Fare in modo che gli studenti rimangano impegnati <p>Insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insegnanti più comprensivi sulle cose che sono oltre gli obiettivi didattici - Ridurre la pressione a scuola, insegnanti più comprensivi delle esigenze individuali, i mentori devono fermare gli studenti che abbandonano - Gli studenti dovrebbero capire meglio le esigenze emotive degli studenti - Chiedere agli insegnanti di spiegare meglio - Fornire lezioni che non sono noiose - Insegnanti dalla parte degli studenti <p>Comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sbarazzarsi della droga

Tabella 5.2 Raccomandazioni degli stakeholder per Paese e categoria

Paesi	Raccomandazioni in base a chi o cosa sono destinati
Croazia	<p>Famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> - La famiglia ha un ruolo chiave nella motivazione e nel processo decisionale <p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scuola e insegnanti hanno un importante ruolo, ma meno influenza - Scuola e genitori devono cooperare più strettamente - Insegnanti ed educatori devono essere più cooperativi e socialmente responsabili, aperti a nuove competenze e conoscenze per il miglioramento / potenziamento - Statistiche continue che accompagnano gli studenti attraverso la loro educazione per tutta la vita - Verifica e sanzioni per obiettivi e impegni non raggiunti nelle strategie educative <p>Insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scuola e insegnanti hanno un importante ruolo, ma meno influenza - I dirigenti scolastici e i servizi professionali devono supportare di più gli insegnanti - Continuare a migliorare i servizi degli insegnanti di supporto nelle scuole <p>Comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Burocrazia (che ostacola) - Organizzazione di soggiorni di mezza giornata per i bambini in ogni quartiere - Implementare la scuola dei genitori prima di tutto attraverso squadre mobili accessibili a tutti, ancora prima di coinvolgere i figli a scuola - Rete
Francia	<p>Scuola</p> <p>Cambiare l'organizzazione scolastica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sottolineare e generalizzare la buona pratica educativa - Chiarire le missioni della scuola, i ruoli del personale scolastico - Lavorare sulle relazioni con gli studenti - Implementare un processo di vigilanza per intervenire al momento giusto - Sviluppare scuole di piccolo e medie dimensioni - Evitare di categorizzare i bambini ("iperattivo", "terribile", "povero", "timido") - Rinforzare la formazione di tutto il personale della scuola - Cambiare la pedagogia - Far capire il senso della scuola - Combattere contro il ri-assegnamento del personale scolastico - Sviluppare pedagogie alternative - Adattare i metodi agli studenti - Lavorare con la metodologia del progetto - Introdurre più workshops - Introdurre l'allenamento a scuola

Paesi	Raccomandazioni in base a chi o cosa sono destinati
Francia	<ul style="list-style-type: none"> - Cambiare il sistema di valutazione - Valutare le abilità sociali - Sottolineare il successo dei giovani - Usare nuove tecnologie d'informazione e comunicazione, ICT - Proporre altre attività fuori dalla scuola - Proporre più sport e progetti culturali - Fare meno compiti - Sviluppare pratiche di mediazione a scuola - Classi piccole - Cambiare lo spazio delle aule - Migliorare il processo di orientamento a scuola - Invece di far notare i difetti, favorire gli apprezzamenti - Cooperare con l'ambiente - Lavorare con i centri di salute e il personale medico - Lavorare con gli assistenti sociali, le associazioni, costruire una rete locale attorno alla scuola (problema del segreto professionale) - Coinvolgere ogni persona interessata per risolvere il problema - Aprire la scuola all'impresa - Lavorare sulle relazioni - Il personale scolastico deve avvicinarsi ai giovani - Cambiare le rappresentazioni tra gli insegnanti, i giovani, le famiglie - Rinforzare le relazioni tra insegnanti e giovani - Imparare a conoscersi - Rafforzare la conoscenza sulla salute e sulle difficoltà sociali degli studenti - Creazione di scambi tra il personale della scuola, i genitori e gli alunni - Cooperare con le famiglie - Essere chiari sulle aspettative della scuola, comunicare - Proporre specifiche esercitazioni, supporto specifico - Lavorare sul senso di appartenenza, basta relegazione - Comunicare con i genitori, ascoltarli, invitarli a scuola, e invitarli a vedere il lavoro dei loro figli, invece di convocarli solo quando ci sono dei problemi con i loro figli - Creare momenti di scambi amichevoli con le famiglie - Farli diventare attori dell'istruzione e del successo dei propri figli - Individualizzare i percorsi scolastici - Introdurre la possibilità di fare una pausa all'interno del percorso scolastico - Introdurre il diritto di fallire, di provare, di cambiare opinione - Guida, lavoro nella relazione con gli insegnanti - Chiedere un supporto - Armonizzare la pedagogia - Più soldi per le attività - Includere i giovani e le famiglie nella progettazione delle politiche giovanili <p>Insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Introdurre la psicologia nella formazione degli insegnanti - Introdurre la consapevolezza delle difficoltà sociali - Rafforzare la formazione sulle modalità per gestire le classi - Sviluppare pedagogie alternative <p>Comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lotta alla povertà - Lotta alla disoccupazione - Combattere le discriminazioni - Aumentare il fondo per l'istruzione - Proporre l'identificazione positiva agli studenti - Promuovere esempi di persone che hanno avuto successo nella società grazie all'educazione
Italia	<p>Cuneo</p> <p>Famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere il sostegno alle famiglie - Aiutare le famiglie nella scoperta dei valori e dell'importanza della scuola <p>RELAZIONI FAMIGLIA-SCUOLA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgere le famiglie nella prevenzione, a partire dalla scuola primaria - Più dialogo tra gli insegnanti e le famiglie è necessario <p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Una forte connessione tra la scuola secondaria di primo e di secondo grado (suggerimento sul cambio di sistema: un indirizzo di formazione per il triennio e un periodo di fusione di due anni) - Connessione e curriculum verticale tra diversi gradi scolastici - Riforma del sistema scolastico: ri-organizzazione del carico di lavoro - Maggiore attenzione per il benessere degli insegnanti (sovraccaricati, stressati dalle insicurezze del lavoro) - Orientamento professionale più focalizzato sulle esigenze individuali e sui talenti - Azioni preventive più efficaci: se l'orientamento e le scelte professionali sono ben fondati, il rischio di abbandono si riduce - Dare motivazione agli studenti attraverso attività di esperienza extra-scolastica (attività pratiche e sociali / volontarie per scoprire il talento personale) - Promuovere visite degli studenti nei luoghi di lavoro - Mappatura dei progetti: scambio di buone pratiche - Progetti belli: uffici di consulenza a scuola, supporto nel metodo di studio, etc. - Sono necessarie risorse finanziarie per un lavoro continuativo - Corsi di lingua e strumenti / azioni specifici per studenti stranieri - Prevenzione: più risorse finanziarie, progetti più coordinati e continuativi

Paesi	Raccomandazioni in base a chi o cosa sono destinati
Italia	<p>Insegnanti</p> <p>RUOLO DELL'INSEGNANTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contatto diretto e personale con gli studenti che hanno abbandonato - Insegnanti che studiano da molto tempo aspetti pedagogici e disabilità - Task force nella scuola secondaria - Lavorare per creare un buon ambiente all'interno delle classi - Tutoraggio tra pari - Educazione tra pari <p>METODI D'INSEGNAMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strategie personalizzate - Maggiore attenzione alle differenti intelligenze - Metodo didattico inclusivo (lezioni attive, non frontali) - Workshop sull'insegnamento - Metodi d'apprendimento cooperativo - Più laboratori, workshops e attività pratiche - Insegnamento personalizzato e laboratori sono necessari per le nuove didattiche <p>LAVORO DI GRUPPO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Necessità di un gruppo interno all'istituto che dialoghi sull'ESL, sul disagio scolastico e sui casi specifici (consigli di amministrazione, riunioni, relazioni) e sull'orientamento professionale - Cooperazione tra il consiglio degli insegnanti - Accordi istituzionali tra scuole - Formalizzare la presenza di un educatore o di un consulente all'interno della scuola (per attività individuali o di gruppo) - Coinvolgimento di tutti gli attori (istituzioni, scuole, partner della società, famiglie, associazioni di volontariato) - Programmi di formazione e scambio tra insegnanti di diversi livelli d'istruzione (educazione secondaria di primo e di secondo grado) <p>Comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Costruire un punto comune tra tutti gli attori, continuità delle azioni <p>Villafranca (Verona)</p> <p>Famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creare nuovi servizi di supporto alle famiglie - Supportare gli studenti più poveri con forniture gratuite di libri e altri materiali didattici <p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - I primi due anni di scuola secondaria superiore dovrebbero avere una struttura uniforme, e la scelta di un'educazione più accademica o più pratica, come allo stesso modo la scelta di un campo più specifico di argomenti dovrebbe essere spostata a quando gli alunni hanno 15-16 anni - Lasciare le scuole aperte nel pomeriggio e promuovere una vasta gamma di attività e di workshops per i giovani. Questo può richiedere anche la fornitura di una mensa - Le scuole dovrebbero essere per gli studenti un ambiente positivo, calmo e rilassante. E' necessario evitare l'ansia da prestazione - La scuola secondaria di primo e secondo grado dovrebbe essere un luogo di apprendimento e supporto per il personale compimento di tutti gli studenti, più che un luogo di meritocrazia. La selezione degli studenti migliori, nella nostra società contemporanea, può avvenire dopo, all'università - Coinvolgere le famiglie nella vita scolastica - Coinvolgere gli allenatori sportivi nella lotta contro l'abbandono scolastico (ESL) - Migliorare un "clima di relazioni" a scuola (buone relazioni tra coetanei e tra insegnanti e studenti) - Migliorare la qualità degli edifici scolastici: la scuola dovrebbe essere un posto bello e confortevole <p>Insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Apprendere approcci innovativi, al fine di aumentare la motivazione negli studenti - I dirigenti scolastici dovrebbero svolgere un forte ruolo nel motivare gli insegnanti verso il cambiamento e il miglioramento, sia nel campo delle relazioni positive con gli studenti sia nel campo dell'innovazione didattica - Sperimentare la figura del "case manager": un esperto che ha il compito di fare da supporto e guida di uno studente "fuori dai binari"; questa figura è in grado di mettere in connessione tutti gli attori coinvolti - Sviluppare un sistema di premi per gli insegnanti migliori <p>Comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Un'efficace rete tra scuole, istituzioni locali, servizi sociali, associazioni, etc. Anche il cosiddetto "quarto settore" (reti di parenti, amici, vicini di casa) deve essere attivato per supportare i giovani più fragili - Inventare e praticare nuovi modi per l'alternanza scuola-lavoro, al fine di ridurre il numero di NEETS e provare a recuperarli attraverso attività pratiche e soddisfacenti - Coinvolgere gli studenti demotivati e i NEETS in attività di volontariato per la comunità

Paesi	Raccomandazioni in base a chi o cosa sono destinati
Portogallo	<p>Famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Trovare strategie più positive per portare i genitori verso la scuola - Dare rinforzi positivi agli sforzi dei giovani <p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rivedere i curricula, renderli più corti e meno impegnativi - Rafforzare l'eterogeneità nelle classi - Investire di più nel primo ciclo - Fare appello a obiettivi brevi e realistici per motivare i giovani a scuola - Sviluppare progetti che costruiscano la fiducia dei genitori nella scuola - Rafforzare la punizione dei genitori in caso di assenteismo - Rafforzare la scuola e l'orientamento professionale nell'istruzione secondaria - Migliorare l'articolazione tra le offerte di formazione finanziate dal Ministero del Lavoro e il Ministero dell'Istruzione - Migliorare l'organizzazione della rete scolastica (scuole specializzate in alcuni corsi) - Introdurre o incrementare la capacità di assumere esperti tecnici di determinate aree (anche per la formazione professionale) - Rafforzare team multi-disciplinari nelle scuole; incrementare il numero dei consulenti scolastici - Scommettere sulle visite di studio per aumentare l'apprendimento - Stimolare attività e progetti basati sugli interessi dei giovani e motivarli (danza, musica, sport) - Migliorare l'articolazione delle scuole con le associazioni locali e altre istituzioni <p>Insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Puntare su attività in aula per migliorare l'apprendimento - Dare rinforzi positivi agli sforzi dei giovani - Portare gli insegnanti ad essere più vicini agli studenti - Puntare sui primi progetti per supportare il successo scolastico <p>Comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare l'articolazione delle scuole con le associazioni locali e altre istituzioni
Romania	<p>Famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Una buona collaborazione tra gli insegnanti e i genitori - Aiuto finanziario per le famiglie penalizzate al fine di incoraggiare la frequenza scolastica <p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmi per il dopo scuola in tutte le scuole (gratuiti) - Attività extra-curricolari - Programmi di orientamento scolastico/professionale per gli alunni - Curriculum scolastico contenente attività pratiche, non solo teoria - Meno alunni assegnati ad ogni consulente scolastico - Coinvolgimento della scuola nell'informare i genitori sull'importanza dell'educazione - Premi per gli alunni con buoni risultati (borse di studio, viaggi etc.) <p>Insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Una buona collaborazione tra gli insegnanti e i genitori - Programmi di formazione per gli insegnanti al fine di apprendere nuovi metodi d'insegnamento - Premi per gli insegnanti che supportano gli alunni svantaggiati a iniziare/continuare la scuola <p>Comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Una migliore cooperazione tra le istituzioni con varie aree di competenza - Una chiara metodologia per le situazioni dove i bambini non frequentano la scuola (prevenzione, intervento, punizione)
Regno Unito	<p>Famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> - I genitori possono influenzare fortemente - Ogni studente ha bisogno di una "persona sicura" che li supporti <p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adattare e avvicinare i curriculum scolastici alla realtà degli alunni - Ridurre il carico di lavoro in modo che sia più personale e pastorale per gli alunni - Fornire personale di supporto - Ridurre le dimensioni delle classi - Rendere il curriculum significativo per gli studenti - Le scuole dovrebbero essere più flessibili - Fornire supporto ad ogni singolo caso quando è necessario - Costruire relazioni con ogni studente per garantire il loro rispetto - Fornire un'aula tranquilla se gli studenti la chiedono <p>Insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli insegnanti dovrebbero supportare ogni bambino, non solo chi ottiene alti risultati - Gli insegnanti dovrebbero sintonizzarsi sui bisogni e gli interessi degli studenti <p>Comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutti gli stakeholder devono supportare gli studenti - Lavorare a stretto contatto che i datori di lavoro locali

6. Riflessione e lezioni apprese

Nel presente rapporto abbiamo descritto le finalità, le metodologie applicate e il processo di ricerca dello studio sulle cause e le caratteristiche del fenomeno dell'abbandono prematuro della scuola, del fallimento scolastico e della dispersione scolastica in sei Paesi europei. Abbiamo riportato i contesti della situazione relativa all'abbandono scolastico in ogni Paese partecipante e descritto un insieme di iniziative e pratiche locali focalizzate su tale fenomeno.

Successivamente, abbiamo esaminato alcuni risultati chiave emersi nell'ambito di interviste e di focus group condotti con 291 giovani nonché con 36 familiari, 101 professionisti dell'istruzione e della formazione, 70 professionisti di ambito non scolastico e 9 altri soggetti interessati (stakeholder). Nell'ambito di questa analisi, abbiamo identificato un gruppo di fattori all'origine dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico.

Attraverso un insieme di storie di vita di 29 giovani ragazzi e ragazze con diversi profili di esperienza scolastica, abbiamo proceduto ad analizzare come questi fattori si interconnettano nei percorsi individuali. Nel capitolo conclusivo abbiamo riportato le raccomandazioni forniteci dai partecipanti (giovani, adulti e stakeholder) per prevenire il fenomeno dell'abbandono scolastico, promuovere il successo a scuola e contrastare l'abbandono nei Paesi europei coinvolti nella ricerca.

Nel complesso, che cosa possiamo concludere sulle cause dell'abbandono prematuro della scuola e della dispersione scolastica a livello locale?

Le testimonianze dei 291 giovani e 216 adulti coinvolti nelle dinamiche educative dei vari territori in cui è stata condotta la ricerca ci hanno permesso di identificare, all'origine del fallimento e dell'abbandono scolastico, tutta una serie di aspetti legati a quattro diversi tipi di fattori: individuali, familiari, scolastici e legati alla comunità. Quello dell'abbandono scolastico è un fenomeno complesso e multidimensionale che presenta numerose cause e conseguenze.

Per quanto riguarda i fattori individuali, troviamo aspetti legati a (de)motivazione e atteggiamenti inadeguati, (eccesso di) responsabilità e difficoltà economiche, mancanza di autonomia e problemi di salute.

In relazione ai fattori familiari, l'analisi ha mostrato in che modo l'abbandono scolastico è il risultato di disparità e ineguaglianze fondamentali: le condizioni sociali a cui i giovani sono sottoposti influiscono infatti sul loro percorso scolastico. Basti pensare, in particolare, ai problemi legati alla scarsità di risorse economiche nel nucleo familiare di appartenenza, ma anche alla struttura familiare, alle relazioni familiari e alle difficoltà

mostrate dalle famiglie a essere coinvolte nell'istruzione e nella scuola.

Il gruppo più numeroso dei fattori identificati dai partecipanti alla ricerca, sia giovani sia adulti, è quello dei fattori legati alla scuola. Nella maggior parte dei casi, alcune caratteristiche legate alla scuola si sono rivelate determinanti nella decisione di abbandonare la scuola, prevalendo sui fattori legati alla famiglia, sui fattori individuali e su altri eventuali motivi. Il rapporto che intercorre fra insegnanti e allievi, le pedagogie utilizzate e gli approcci di gestione della scuola sembrano esercitare un impatto significativo sull'impegno e sul coinvolgimento degli studenti.

Infine, i fattori legati alla comunità, ovvero quelli connessi con i contesti sociali, le reti di socialità, le caratteristiche del vicinato, le risorse disponibili e le istituzioni, sono presenti in misura più ridotta nei racconti e nelle riflessioni dei partecipanti alla ricerca. Tra gli aspetti citati con maggiore frequenza, troviamo l'influenza negativa dei coetanei, l'assenza di modelli di riferimento e la prevalenza di valori morali che sminuiscono il valore della scuola come opportunità di mobilità.

Nelle 29 storie riportate diamo letteralmente voce ai giovani europei. Attraverso queste storie siamo entrati innanzitutto in contatto con la varietà e la complessità dei percorsi giovanili. A partire dai differenti profili e dalle differenti origini nazionali, età ed esperienze, i percorsi seguiti dai giovani mostrano un'elevata complessità in quanto il fallimento (così come il successo) è il frutto di un gran numero di fattori concomitanti.

I diversi scenari nazionali non fanno che arricchire la prospettiva analitica: essi comportano infatti la presenza di territori diversi, con i più disparati sistemi educativi, livelli di sviluppo sociale e capacità della scuola di gestire e compensare la povertà di risorse dei giovani. Gli esempi provenienti dalla Romania mostrano come l'accesso all'istruzione non sia assicurato a tutti. Le storie dei giovani italiani, per lo più appartenenti al ceto medio e con genitori qualificati, spostano l'oggetto delle discussioni all'interno del sistema educativo. Anche quando la famiglia dispone di risorse stabili e sicure, la massiccia organizzazione scolastica e un ambiente scolastico aggressivo possono determinare effetti negativi sugli studenti, tra i quali vulnerabilità e diverse forme di abusi (da parte dei compagni, dei genitori o degli insegnanti), invisibilità, isolamento o demotivazione.

Gli esempi di Croazia, Portogallo e Francia rendono evidente l'incapacità della scuola di gestire e compensare la povertà di risorse dei ragazzi, oltre a dimostrare quanto sia difficile per questi ultimi scegliere e percorrere

re i percorsi scolastici, che sono innumerevoli e poco allineati con le loro esigenze e orientamenti professionali. Tali esempi mettono in rilievo l'importante funzione svolta dalle organizzazioni esterne nel fornire assistenza ai giovani e alle rispettive famiglie. Tali organizzazioni e istituzioni, che comprendono comunità socioterapeutiche, progetti di inclusione sociale e scolastica basati sulle arti e associazioni di comunità, non soltanto sembrano contribuire in maniera più significativa, rispetto alle scuole, ai processi di ricerca della propria vocazione e dello sviluppo di sé, ma danno anche vita a una rete estesa di supporto che controbilancia l'isolamento che emerge con frequenza nelle storie di vita raccolte.

Dalle storie, risulta con evidenza come le iniziative e le pratiche adottate localmente per contrastare l'abbandono scolastico e promuovere il successo nelle attività scolastiche siano molto diverse da Paese a Paese, benché nel complesso possano contribuire, seppure anche in questo caso in modi diversi (più o meno direttamente o indirettamente), a raggiungere il loro scopo.

In Croazia, il fenomeno dell'abbandono scolastico è oggetto di un pubblico dibattito tra le parti interessate. È in corso un progetto finalizzato a coinvolgere negli sforzi in tal senso i giovani e il gruppo dei NEET. La metodologia consiste in politiche pubbliche, misure di occupazione e programmi educativi.

In Francia, esistono strategie nazionali finalizzate sia a prevenire l'abbandono scolastico sia ad agevolare e sostenere il ritorno a scuola dei giovani che hanno abbandonato prematuramente il percorso formativo. È in corso, inoltre, un progetto che aiuta i giovani che intendono perseguire carriere professionali sostenibili. Tale progetto viene sviluppato al di fuori delle scuole.

L'Italia ha riferito una serie di iniziative locali e territoriali tutte indirizzate ad affrontare l'abbandono scolastico in fasi diverse del percorso (dai primi anni fino alla scuola secondaria). Tutte queste iniziative hanno in comune l'obiettivo di motivare gli studenti (attraverso la pedagogia, attività extracurricolari, orientamento e stage).

Il Portogallo ha presentato una politica nazionale finalizzata a promuovere il successo scolastico e tre iniziative locali, tutte situate nel contesto della comunità o avviate nell'ambito di una stretta collaborazione tra le scuole e la comunità. Le iniziative locali lavorano su ambiti quali il rafforzamento dell'autostima e la motivazione.

La Romania ha descritto una serie di iniziative con diversi target relativi alle fasce di età (da 4 a 17 anni), per genitori e studenti (è stata fatta menzione di una scuola per genitori) e in base alle origini etniche (Rom

o meno). È inclusa anche un'iniziativa indirizzata a migliorare le attrezzature scolastiche.

Tutte le iniziative avviate nel Regno Unito sono indirizzate alla comunità e intendono contrastare la povertà personale e delle comunità. Le priorità consistono nel fornire informazioni atte a proteggere le persone e le comunità più vulnerabili e massimizzare le opportunità di benessere dei singoli.

Come è possibile dunque ridurre l'abbandono scolastico? Per i fattori legati alla scuola è disponibile un lungo elenco di raccomandazioni, in gran parte associate al rafforzamento della formazione degli insegnanti da un punto di vista relazionale e pedagogico – con la necessità di fornire assistenza personalizzata e flessibile – e allo sviluppo di solide relazioni tra gli studenti e il personale. Viene poi raccomandato di assicurare flessibilità nei programmi d'insegnamento e nelle offerte di formazione professionale, puntando in entrambi i casi a soddisfare le esigenze individuali.

Alcuni aspetti in ambito relazionale e pedagogico vanno migliorati e rafforzati nell'ambito della formazione iniziale e della formazione permanente degli insegnanti. È anche molto importante che i giovani abbiano intorno a sé fonti supplementari di supporto. Da un punto di vista sistemico, le scuole più piccole, le classi più piccole e team rafforzati dalla presenza di operatori tecnici che lavorano in maniera complementare con gli insegnanti sono fattori fondamentali per adattare l'esperienza scolastica alle esigenze dei più giovani, per prevenire il disimpegno degli allievi e sostenere lo sviluppo di azioni con le quali si intendono anche soluzioni di compensazione.

In generale, nell'ambito di un'analisi trasversale dei dati raccolti, sono stati messi in evidenza tre aspetti significativi.

In primo luogo, il percorso scolastico è determinante ai fini dell'immagine che i giovani hanno di se stessi. L'obbligo di ripetere un anno si ripercuote molto negativamente sull'impegno scolastico degli studenti e le bocciature multiple non fanno che allontanare i giovani dai propri compagni, scoraggiarli e renderli incapaci di agire, senza avere apparentemente alcun beneficio. Quando la scuola non trasmette ai giovani un'immagine positiva di se stessi e quando non considera gli errori come una parte naturale dell'apprendimento, ciò ha un impatto negativo su tutte le altre dimensioni della vita dei giovani, determinando e bloccando in gran misura le opportunità per il futuro.

In secondo luogo, come rivelano diverse storie di vita, è importante conoscere l'incapacità di dare un senso

all'esperienza scolastica che affligge molti giovani. Il carattere artificiale, estremamente astratto e lontano dalla realtà, proprio delle contemporanee dinamiche di insegnamento e apprendimento, sembra costituire un grande ostacolo al successo scolastico e all'effettivo coinvolgimento dei giovani nelle dinamiche di apprendimento.

Abbandonare o interrompere la scuola può rappresentare un atto di autodifesa. Nella maggior parte dei casi, è una strategia razionale di ricerca di un'attività alternativa che possa trasmettere un'immagine migliore di se stessi. Diversamente dall'integrazione scolastica, l'integrazione nel mercato del lavoro sembra, almeno inizialmente, garantire autonomia, indipendenza o sostegno finanziario (spesso molto importante nel contesto familiare) ed è ancorata nella realtà. In alcuni casi porta i giovani a riconsiderare la scuola e a rientrare nel sistema, in quanto il processo educativo può acquisire un maggiore valore strumentale e, finalmente, un senso.

Se, dopo l'abbandono o la sospensione degli studi, non ha luogo alcun inserimento professionale, la vita quotidiana del giovane diventa vuota, senza sfide né possibilità di sviluppo e acquisizione di conoscenze. Alla luce dell'importanza che l'esperienza scolastica riveste nella vita dei giovani, uscire da questa dinamica (spesso in un tentativo di proteggersi e di recuperare autostima) porta i giovani a chiudersi nel nucleo familiare oppure li lascia esposti a spazi di socialità che sono socialmente omogenei e legati al consumo di sostanze che creano dipendenza e all'economia sommersa. In tali circostanze, le istituzioni di comunità svolgono un ruolo di importanza cruciale nel cercare soluzioni per fornire occupazione e supporto.

In terzo e ultimo luogo, l'aula scolastica è tuttora un luogo chiave nelle dinamiche educative scolastiche e ai fini del conseguimento del successo scolastico. Le storie di vita ci mostrano la centralità della sfera relazionale, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra insegnante e allievo. In quasi tutti i racconti troviamo esempi di insegnanti che hanno allacciato un rapporto più stretto con i giovani riuscendo così a fare la differenza nei loro percorsi. Non mancano tuttavia in queste storie anche casi in cui questi rapporti, insoddisfacenti, hanno scatenato vulnerabilità invalidanti nelle vite dei ragazzi.

Benché nel complesso stiamo raggiungendo gli obiettivi fissati dall'UE in materia di istruzione nella strategia Europa 2020, obiettivi e statistiche ci dicono poco sugli effetti che avranno nel lungo termine i casi di scarsi risultati e di abbandono scolastico. Nelle storie di vita presentate, le voci dei giovani sono emerse con chiarezza: i risultati insoddisfacenti sono vissuti a lungo in

silenzio e isolamento e l'abbandono degli studi è spesso e volentieri un atto di rinuncia al termine di un'esperienza difficilissima e violenta in un sistema scolastico impersonale, inflessibile, complesso e inarticolato.

Il problema degli abbandoni prematuri ha implicazioni che vanno ben oltre l'incapacità di raggiungere buoni risultati negli studi e di prendere il diploma. Più precisamente, potrebbe essere necessario non soltanto affrontare il problema di come preparare meglio gli studenti per il percorso di scolarizzazione, ma anche di come far sì che genitori, scuole e comunità si sintonizzino maggiormente sulle diverse esigenze manifestate.

Infine, concludiamo il rapporto segnalando le dieci lezioni apprese tratte dai risultati della ricerca.

1. Avvantaggiare tutti gli studenti

Le iniziative volte a prevenire o mitigare il fenomeno degli abbandoni scolastici vanno a vantaggio di tutti gli studenti. Tutti gli studenti infatti, e non soltanto quelli a rischio, traggono beneficio da ambienti di apprendimento sicuri e accoglienti in cui gli insegnanti credono negli studenti e nella loro capacità di imparare e non li abbandonano. Parliamo di una scuola che vanta un programma didattico ricco e stimolante che presenta attinenze con la vita degli studenti, attività stimolanti, servizi personalizzati di mentoring e tutoraggio e decisioni democratiche, in cui gli studenti hanno anch'essi voce in capitolo. Questa scuola è collegata a una rete locale ed è aperta alla comunità e alle sue istituzioni.

2. Dare valore all'educazione come strumento di sviluppo personale e sociale

Il valore dell'istruzione non è palese per gli studenti alle prese con situazioni di povertà e scarso rendimento scolastico. Occorre incentivare fin dalla più tenera età una cultura dell'apprendimento e una comprensione del valore insito nel migliorare se stessi. Nei nuclei familiari a basso reddito, dove vi sono minori probabilità che gli adulti possiedano un diploma di scuola superiore o diplomi e lauree dei cicli di istruzione superiore, gli studenti non hanno modelli di riferimento accademici positivi. È importante, pertanto, creare una rete di modelli di riferimento positivi che, con le loro storie, possano ispirare i giovani demotivati e inseriti in contesti sociali difficili a sviluppare aspirazioni che includano anche il perseguimento di percorsi educativi.

3. Trasformare le valutazioni delle carenze di apprendimento ed evitare le bocciature

Si dovrebbe evitare di far ripetere anni agli allievi. La ricerca mostra le conseguenze della bocciatura e gli effetti sul percorso scolastico e a livello socio-emozionale che questa pratica ha sugli studenti. Ripetere l'anno è dannoso per gli studenti e ha un impatto negativo sull'atteggiamento che essi hanno nei confronti della scuola. Il percorso scolastico è determinante ai fini dell'immagine che i giovani hanno di se stessi. Le bocciature multiple allontanano i giovani dai propri coetanei/compagni, li scoraggiano e li rendono incapaci di agire, compromettendo e bloccando le aspirazioni per il futuro. È importante sensibilizzare i soggetti interni alla scuola in merito ai costi e alle ripercussioni negative delle bocciature sugli studenti. Come già raccomandato dall'OCSE, strategie efficaci per affrontare il problema delle lacune di apprendimento potrebbero includere, in alternativa: promozione automatica ma con misure di sostegno; necessità di superare adeguatamente una valutazione ampia e continua durante l'anno scolastico; fornire un'assistenza precoce, regolare e puntuale; rafforzare le conoscenze e le capacità meta-cognitive degli studenti, il tutto associato ad ulteriori azioni e approcci⁵⁵.

4. Concedere autonomia e responsabilità agli studenti

L'autonomia viene presentata come una capacità ideale e nei contesti scolastici ci si aspetta che tutti siano responsabili e scelgano il proprio destino. Tuttavia, i sistemi scolastici non danno ai giovani tutto ciò di cui hanno bisogno per acquisire una simile autonomia: i processi formativi sono per lo più passivi e soggetti a un eccessivo controllo da parte di genitori, insegnanti e adulti. Le maggiori probabilità che gli studenti si assumano responsabilità in materia di studio e apprendimento sussistono quando questi comprendono di avere un ruolo attivo sui propri sentimenti, convincimenti, pensieri e attitudini all'apprendimento. Ma per essere autonomi nell'apprendimento, gli studenti hanno bisogno di avere delle possibilità effettive in cui possono compiere scelte ed esercitare un controllo. Per far sì che gli studenti possano sviluppare la capacità di fare scelte per se stessi, gli insegnanti devono aiutarli ad acquisire consapevolezza dei rispettivi interessi di apprendimento, della propensione a studiare in modo attivo e autonomo e delle capacità o dei punti di forza di cui dispongono in varie materie o ambiti di competenza.

5. Ridurre il gap generazionale fra studenti e insegnanti

Il corpo docente diventa sempre più anziano, allargando il divario generazionale nei confronti degli studenti che sono sempre più connessi e tecnologici. La conseguenza è che gli insegnanti riescono sempre meno a venire incontro alle esigenze degli studenti e sono a volte costretti a insegnare materie che esulano dalla propria sfera di competenza. Gli insegnanti sono meno disponibili all'innovazione e letteralmente tagliati fuori dal mondo e dalla cultura dei propri studenti. Possibili azioni in questo ambito possono includere il rafforzamento delle competenze nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il miglioramento dello sviluppo professionale degli insegnanti, la realizzazione di appositi materiali e software didattici. Si dovrebbe poi prevedere un'attività di sensibilizzazione degli adulti nei confronti della cultura giovanile e una formazione "interculturale" degli insegnanti, basata su contenuti che affrontino e gettino ponti tra le culture dei giovani da una parte e degli adulti dall'altra.

6. Concentrarsi sulle relazioni

Un comportamento autoritario ingiustificato ostacola la capacità degli studenti di agire in qualità di individuo autonomo ed è causa di ansietà e demotivazione. Approcci basati sul biasimo e sulle punizioni non fanno che esacerbare i problemi educativi. Nelle scuole c'è assolutamente bisogno di nuove modalità di interazione e relazione. Per un cambiamento efficace bisogna, tra le altre cose: dare vita nelle scuole a un clima attento alle esigenze degli studenti che ne promuova l'autonomia; dare feedback positivi; non umiliare pubblicamente gli studenti con un cattivo rendimento; identificare e sviluppare gli interessi e le abilità specifiche dei giovani. I programmi dedicati all'abbandono scolastico spesso si concentrano in modo troppo esclusivo e ristretto su cambiamenti che riguardano singoli studenti, senza prendere invece in considerazione una sfera di influenza più ampia come quella dei coetanei e della scuola. Di frequente, gli educatori si preoccupano dell'impatto che esercitano sui tassi di abbandono scolastico nelle proprie scuole fattori quali la povertà e le abilità accademiche degli studenti. Tuttavia, come mostra la ricerca, le prese in giro e il bullismo nelle scuole sono cause di abbandono scolastico che meritano di essere prese in seria considerazione.

55. OCSE (2012), *Equity and Quality in Education: Supporting Disadvantaged Students and Schools* (Equità e qualità nell'istruzione: Sostenere gli studenti svantaggiati e le scuole), OECD Publishing.

7. *Promuovere l'innovazione con un approccio "dal basso"*

I tradizionali approcci pedagogici indifferenziati, orientati alla classe, che puntano molto sull'imparare a memoria o sull'applicazione di procedure semplici e in cui prevalgono i classici ruoli – gli insegnanti insegnano e gli studenti studiano, con un insegnamento da permissivo ad autoritario e un apprendimento passivo – devono essere cambiati. C'è bisogno di approcci pedagogici diversi, come l'apprendimento collaborativo, i cosiddetti "Learning Coach" o coach di apprendimento, ambienti di apprendimento trasformati che siano in grado di adattare l'apprendimento su misura per ciascun studente, attività ludiche, laboratori online, valutazioni in tempo reale, apprendimento misto, apprendimento ibrido o le cosiddette "flipped classroom" (insegnamento capovolto), solo per fare qualche esempio⁵⁶. Per superare alcuni dei problemi che riguardano i metodi di insegnamento e di apprendimento, è inoltre necessario attuare un sistema dinamico di innovazione. Le scuole non possono essere lasciate da sole ad affrontare tali cambiamenti e realizzare innovazioni. Esse hanno bisogno di supporto, non soltanto a livello di politiche ma anche da parte di altri attori e soggetti interessati. Per ottenere un cambiamento reale sono indispensabili approcci "dal basso", imperniati sulla partecipazione e su iniziative volontarie.

8. *Dare ascolto ai giovani*

La ricerca ha reso evidente, nel complesso, quanto sia importante dare ascolto ai giovani. Le scuole, i genitori e le comunità locali dovrebbero dar vita a canali di comunicazione regolari, aperti e flessibili e prendersi il tempo necessario per capire le particolari circostanze in cui versano i giovani a rischio di abbandonare gli studi o che hanno già smesso di frequentare le lezioni. Nella sua relazione (2013), il gruppo di lavoro tematico per l'abbandono scolastico della Commissione Europea sottolinea l'importanza di assicurare che le loro voci vengano ascoltate e prese in considerazione. È fondamentale tenere conto delle loro opinioni nelle discussioni riguardanti politiche, programmi e attività sociali da realizzare in questo campo, in particolare coinvolgendo i giovani stessi nella progettazione e nell'implementazione di possibili soluzioni. Bisognerebbe consultare tutti i giovani e non soltanto quelli con percorsi di istruzione regolari: i giovani ragazzi e le giovani ragazze che devono affrontare delle sfide, che ottengono scarsi risultati o che sono a rischio

di abbandonare gli studi hanno infatti una comprensione e percezione dei problemi che risulta preziosa e indispensabile al fine di identificare cosa non va e le potenziali soluzioni.

9. *Lavorare in partnership per assicurare il successo didattico*

I progetti realizzati esternamente alla scuola da istituzioni e comunità stanno facendo la differenza nel campo della prevenzione e del contenimento dell'abbandono scolastico. Tali progetti apportano, infatti, un contributo sostanziale ai processi di ricerca della propria vocazione e dello sviluppo di sé, danno un senso all'esperienza educativa, forniscono supporto personalizzato e danno forma ad ampie reti di assistenza che controbilanciano l'isolamento vissuto dagli studenti. Come dimostrano le storie di vita, gli studenti che abbandonano la scuola si trovano spesso a dover affrontare circostanze di vita travolgenti e/o sconvolgenti. L'abbandono della scuola non avviene per effetto di un evento o di un fattore in particolare, ma a causa dell'accumularsi di una serie di condizioni che spingono la scuola sempre più in basso nella lista delle priorità personali. I giovani afflitti da molteplici avvenimenti negativi nella vita hanno bisogno di ricevere fin da subito attenzioni da parte dei compagni, dei familiari, dei professionisti nel settore dell'istruzione, degli operatori giovanili, dei vicini e di altri adulti e parti interessate. Questa attenzione potrebbe fare la differenza evitando l'abbandono scolastico. Per prevenire i casi di abbandono precoce della scuola è richiesta una vera e propria collaborazione interprofessionale, che veda coinvolti insieme più istituzioni ed équipe multidisciplinari composte da operatori impegnati nell'assistenza, consulenti, infermieri, logopedisti, operatori sociali, ergoterapisti, mediatori, mentori e altre pertinenti figure professionali. Saranno necessari sforzi atti a sostenere simili collaborazioni interprofessionali e superare le eventuali resistenze.

10. *Agevolare il ritorno sui banchi di scuola*

I giovani che abbandonano la scuola superiore devono poter usufruire di strategie per il reinserimento nel percorso formativo ed essere informati dell'esistenza di queste possibilità. I giovani sembrano incontrare meno difficoltà a lasciare la scuola che non a riprendere gli studi. È pertanto opportuno prestare una maggiore attenzione all'esame delle politiche formali esistenti per consentire il reinserimento nel sistema dell'istruzione.

56. Cfr. OCSE (2016), *Innovating Education and Educating for Innovation: The Power of Digital Technologies and Skills* (Innovare l'istruzione e istruire per l'innovazione: il potere delle tecnologie e delle competenze digitali), Parigi, OECD Publishing; Paniagua, A. & D. Istance (2018), *Teachers as Designers of Learning Environments: The Importance of Innovative Pedagogies, Educational Research and Innovation* (Gli insegnanti come produttori di ambienti di apprendimento: L'importanza di pedagogie innovative e della ricerca e innovazione in ambito pedagogico), Parigi, OECD Publishing; o Scott, C. L. (2015), *The Futures of Learning 3: What kind of pedagogies for the 21st century?* UNESCO Education Research and Foresight, Parigi.

